

Bell'Italia



EURO 4,00 IN ITALIA

LA MONTAGNA *Alto Adige*

VALLE ISARCO

Passeggiate nella neve tra masi e campanili nelle piccole valli di Racines e Ridanna

LA NOVITÀ • FERRARA
MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO ITALIANO E DELLA SHOAH

ARCHEOLOGIA • AOSTA
L'AREA MEGALITICA DI SAINT-MARTIN DE-CORLEANS

IL RESTAURO • SAN GIMIGNANO
LA CHIESA DI SAN LORENZO IN PONTE

IL MUSEO • SICILIA
LA COLLEZIONE CONTEMPORANEA DI GIBELLINA

il weekend CHIAVARI

Alla scoperta del borgo ligure tra portici, botteghe golose e lavorazioni artigianali

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

Poste Italiane Spa - Sped. in A.P. - DL 353/2003 art. 1, comma 1, 10/M - Austria € 9,90 - Belgio € 8,20 - Francia € 8,90 - Germania € 9,00 - Gran Bretagna (gs) 7,90 - Lussemburgo € 8,20 - Portogallo (Cont) € 6,90 - Svizzera CHF 14,00 - Canton Ticino CHF 12,50 - Principato di Monaco € 8,90 - Spagna € 8,00



ISSN 0394 7203

80381

720006

9 770394

NUOVA BMW X3.

RISPETTA LE TUE PASSIONI.



BMW

**IN TUTTE LE CONCESSIONARIE BMW
E SU [BMW.IT/X3](https://www.bmw.it/x3)**

Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): min 5 - max 8,4; emissioni CO₂ (g/km): min 132 - max 193.



Piacere di guidare

Winter **is** here

Vivi l'inverno in Piemonte:
neve, sport, divertimento
e cultura.





In copertina: la chiesa di San Pancrazio a Marena, in val Ridanna, in Alto Adige.
Foto di: Albert Ceolan

di Emanuela Rosa-Clot, **Direttore di Bell'Italia**

Editoriale



I LUOGHI DELLA MEMORIA DI IERI E DI OGGI



La *Montagna di Sale* di Mimmo Paladino a Gibellina (Trapani)

GENNAIO CON SGARBI

La bellezza diffusa nei musei d'Italia

Anche quest'anno riproponiamo 12 opere d'arte scelte e raccontate da Vittorio Sgarbi, pubblicate nei numeri di *Bell'Italia*, raccolte in un unico volume e arricchite da informazioni per la visita delle città che ospitano i capolavori. È la seconda tappa della costituzione di un museo ideale, diffuso in tutto il territorio italiano, che conta opere dal Medioevo al Novecento, custodite in celebri musei o in piccole raccolte, pubbliche e private. Si trovano nelle grandi città d'arte, ma anche in piccoli borghi. Per trascorrere un anno all'insegna dell'arte.



A cinquant'anni dal terremoto che il 15 gennaio del 1968 rase al suolo Gibellina e altri centri della valle del Belice, proponiamo una visita al Museo delle Trame Mediterranee del piccolo centro trapanese, ricostruito a 15 chilometri di distanza dal sito originario. Il corpo principale è un antico baglio che ospita opere d'arte antica, moderna e contemporanea che testimoniano le tradizioni dei tre continenti affacciati sul Mediterraneo. All'esterno, la suggestiva *Montagna di Sale* di Mimmo Paladino accoglie i visitatori. Nel 2011 questa raccolta un po' defilata ha vinto il premio Icom (International Council of Museums) per il migliore progetto di integrazione culturale.

Il giorno della memoria, il 27 gennaio, invita ogni anno a ricordare una delle più grandi tragedie del Novecento. È l'occasione per visitare il nuovo Museo dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, inaugurato a Ferrara il 14 dicembre nell'ex carcere di via Piangipane, dove fu rinchiuso anche Giorgio Bassani, ferrarese, che in città ha ambientato tutti i suoi romanzi. Il più celebre è *Il giardino dei Finzi-Contini*. Un luogo da cui partire per un viaggio alla scoperta della Ferrara ebraica, dall'antico Ghetto al cimitero.

Appena fuori dal centro di Aosta, un'autentica sorpresa aspetta gli sciatori diretti alle piste: un sito archeologico preistorico, un'area sacra di oltre seimila anni fa. Dal 2016 è diventato un parco archeologico all'avanguardia, completato da un museo con reperti e ricostruzioni. Da vedere.



TAGLIATORE®

93° Pitti Immagine Uomo
9/12 gennaio 2018
Padiglione Centrale
Piano Inferiore
Stand V19

www.tagliatore.com

48



36

Gennaio 2018



VAL DI RACINES E VAL RIDANNA (Bolzano)

36 **L'ALTO ADIGE SEGRETO**
45 Dove Come Quando

GIBELLINA (Trapani) Museo delle Trame Mediterranee

48 **RIPARTIRE DALL'ARTE**
57 Dove Come Quando

AREA MEGALITICA DI SAINT-MARTIN-DE-CORLÉANS (Aosta)

60 **LO SPETTACOLO DELLA PREISTORIA**
71 Dove Come Quando

SAN GIMIGNANO (Siena) Chiesa di San Lorenzo in Ponte

74 **SORPRESA SOTTO LE TORRI**
82 Dove Come Quando

FERRARA Meis-Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah

84 **EBREI, UNA STORIA ITALIANA**
92 Dove Come Quando

CHIAVARI (Genova)

94 **L'INVERNO AL SOLE DEL TIGULLIO**
102 Dove Come Quando



74



94

il week end **CHIAVARI**



Gennaio 2018

- 10 Lettere
- 12 Notizie
- 16 Dicono di noi

Fuoriluogo di *Fabio Isman*

- 18 **LA LUNETTA ANTINORI**

Appuntamenti
21 *d'arte*

con *Vittorio Sgarbi*

- 24 **I PLURIMI DI EMILIO VEDOVA**

con *i festival*

- 26 *del gusto*
- 28 *con il Golosario*
- 30 *all'aria aperta*

Sentieri d'Italia di *Albano Marcarini*

- 109 **LA CICLOVIA DELL'ARDESIA**

Cibo&Paesaggio  a cura di *Slow Food*

- 112 **LA LENTICCHIA DI VILLALBA**

I piaceri

- 116 Camera con vista

Buona Italia di *Auretta Monesi*

- 120 **CHIAVENNA E LE SUE VALLI**

- 126 La ricetta

Cantine d'Italia di *Giuseppe De Biasi*

- 127 **CHIANTI, CASTELLO DI QUERCETO**

- 128 L'Italia da leggere

- 130 Occasioni

- 132 I borghi disegnati

Bell'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE

Emanuela Rosa-Clot
emanuelarosacлот@cairoeditore.it

RESPONSABILE UFFICIO CENTRALE

Elisabetta Planca Caporedattore
elisabettaplanca@cairoeditore.it

UFFICIO CENTRALE

Rossella Giarratana Caporedattore
rossellagiarratana@cairoeditore.it
Pietro Cozzi pietrocozzi@cairoeditore.it
Giovanni Mariotti giovannimariotti@cairoeditore.it
Raffaella Piovani raffaellapiovani@cairoeditore.it
Barbara Roveda barbararoveda@cairoeditore.it

REDAZIONE

Terry Catturini terrycatturini@cairoeditore.it
Lara Leovino laraleovino@cairoeditore.it
Elena Magni elenamagni@cairoeditore.it
Carlo Migliavacca carlomigliavacca@cairoeditore.it
Sandra Minute sandraminute@cairoeditore.it

PHOTO EDITOR

Milena Mentasti milenamentasti@cairoeditore.it
Susanna Scafuri susannascafuri@cairoeditore.it

ART DIRECTOR

Luciano Bobba lucianobobba@cairoeditore.it
Corrado Giavara corradogiavara@cairoeditore.it
Simona Restelli simonarestelli@cairoeditore.it

IMPAGINAZIONE

Franca Bombaci francabombaci@cairoeditore.it
Francesca Cappellato
francescacappellato@cairoeditore.it
Isabella di Lernia isabelladilernia@cairoeditore.it
Claudia Pavesi Caposervizio
claudiapavesi@cairoeditore.it

SEGRETERIA E RICERCA ICONOGRAFICA

Giulia Caccianiga giuliacaccianiga@cairoeditore.it
Mara Carniti maracarniti@cairoeditore.it
Paola Paterlini paolapaterlini@cairoeditore.it

PROGETTO GRAFICO E CONSULENZA CREATIVA

Silvia Garofoli www.silviagarofoli.com

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Vittoria Becci, Maria Cristina Castellucci, Giuseppe De Biasi, Silvia Frau, Barbara Gabbrielli, Fabio Isman, Albano Marcarini, Paolo Massobrio, Auretta Monesi, Vannina Patané, Vittorio Sgarbi, Massimo Spampiani, Claudia Sugliano, Angelo Surrusca

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI
divisione di



CAIRO EDITORE

PRESIDENTE

Urbano Cairo

DIRETTORE GENERALE

Giuseppe Ferrauto

CONSIGLIERI

Andrea Biavardi, Alberto Braggio, Giuseppe Cairo, Ugo Carenini, Giuliano Cesari, Giuseppe Ferrauto, Uberto Fornara, Marco Pompignoli, Mauro Sala

CAIRO EDITORE S.P.A.

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:

corso Magenta 55, 20123 Milano,
tel. 02 433131, fax 02 43313927,
www.cairoeditore.it

(e-mail: bellitalia@cairoeditore.it)

ABBONAMENTI: tel. 02 43313468,

orario 9/13, da lunedì a venerdì

abbonamenti@cairoeditore.it

UFFICIO DIFFUSIONE: tel. 02 43313333

diffusione@cairoeditore.it

Stampa: ELCOGRAF S.p.A., via Mondadori



15, 37131 Verona. **CENTRO STAMPA** via

Enrico Fermi 2/A - 20060 Pozzo d'Adda (MI)

Distribuzione per l'Italia e per l'estero:

SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18,
20092 Cinisello Balsamo (Milano).

 **SCARICA L'APP >**
PER IPAD

  Accertamento diffusione: Certificato n. 2756
del 14.12.1994 Periodico associato alla FIEG
(Feder. Ital. Editori Giornali)

DOVE L'ARIA SI FA SOTTILE L'UOMO SFIDA SE STESSO



IL GRANDE
ALPINISMO

STORIE D'ALTA QUOTA

zampediverse



A cura di SANDRO FILIPPINI con il contributo di HERVÉ BARMASSE

20 FILM INEDITI CHE RACCONTANO IL GRANDE ALPINISMO

Un'arte tanto antica quanto nobile, quella che vede l'uomo confrontarsi con l'immensità della montagna in uno scontro leggendario. Questo è l'alpinismo, e queste sono le storie di chi ha avuto il coraggio di arrivare dove l'aria è sottile. La Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera presentano una nuova collana che celebra la passione per l'alpinismo. 20 film inediti in DVD per rivivere le imprese verso le vette più ambite del pianeta. Un'opera unica che ci racconterà le storie di chi è partito per scalare la montagna ed è tornato avendo superato i propri limiti.

LA PRIMA USCITA "STILL ALIVE" IN EDICOLA DAL 5 GENNAIO

ACQUISTA
ONLINE
LA COLLANA **Gazzetta
STORE**.it

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

IL GRANDE ALPINISMO - STORIE D'ALTA QUOTA. Opera in 20 uscite. € 10,99 oltre al prezzo del quotidiano. Per informazioni e arretrati rivolgersi al Servizio Clienti Gazzetta tel: 02.63.79.85.11 e-mail: imea.operta@cs.it



Duccio Nacci

Professionista dal 1997, ha trasformato una passione coltivata fin da piccolo nel suo mestiere. Specializzato in fotografia di paesaggio e arte, nel 2000 ha inaugurato con la moglie Renata l'atelier fotografico La Bottega del Sale. Sue le immagini della chiesa di San Lorenzo in Ponte a San Gimignano (p.74), dove è nato e vive.



Massimo Spampani

Nato a Cortina d'Ampezzo, biologo e giornalista, collabora da quasi trent'anni con diverse riviste e quotidiani, tra cui il *Corriere della Sera*. Sport e natura sono gli argomenti preferiti, con una particolare predilezione per le Dolomiti. In questo numero ci racconta un candido scorcio dell'Alto Adige: le valli di Racines e Ridanna (p.36).



Diego Cesare

Valdostano di Morgex, professionista dal 1985, da anni concentra la sua ricerca fotografica soprattutto sul bianco e nero. I soggetti a cui si dedica maggiormente sono l'arte, l'architettura e il paesaggio della sua terra. Per *Bell'Italia* di gennaio ha fotografato l'Area Megalitica di Saint-Martin-de-Corléans (p.60), ad Aosta.



Claudia Sugliano

Studiosa di culture slave e traduttrice dal russo, quando non è in viaggio vive e lavora in Liguria, dove è nata. Giornalista di turismo, si occupa soprattutto di arte, paesaggio ed enogastronomia. In questo numero firma il servizio weekend e ci accompagna lungo le vie del borgo di Chiavari (p.94).



Chiavari

LE IMMAGINI DI QUESTO NUMERO

Lettere: Dionisio Iemma, Alfio Garozzo, Live-Style/Daniel Mair (p.10). **Notizie:** Museo Poldi Pezzoli, Opera del Duomo Firenze/Claudio Giovannini (p.14), William Lo Celso, Michele Lori, Opera del Duomo Firenze/Claudio Giovannini (p.15). **Dicono di noi:** Getty Images (p.16). **Fuori luogo:** Kolin Mendez Photography (p.19). **Sgarbi:** Michele Crosera/Fondazione Emilio e Annabianca Vedova (p.24), Paolo Mussat Sartor/Fondazione Emilio e Annabianca Vedova (p.25). **Festival:** Luca Villa, MoniQue Foto (p.26). **Gusto:** Vi Sin/Alamy /IPA (p.28). **Golosario:** Cristian Castelnuovo (p.31). **Scheda Racines:** Albert Ceolan (pgg.45, 46), Franco Comoli (p.46). **Scheda Aosta:** Stefano Venturini/Cubolimages, Davide Camisasca (p.71). **Scheda Chiavari:** Flavio Stagnaro (p.102), A. De Gregorio/DeA/Getty, Faabi/Marka (p.104). **Slow Food:** Paolo Andrea Montanaro/SlowFood (p.112). **Occasioni:** Eleanor Scriven/Getty, Daniele Mosna, JBphotoeditorial/Alamy/IPA (p.130). **Prossimamente:** Alessandro Addis, Luciano Romano, Giorgio Filippini, Alberto Nardi (p.131). **Cartine:** Davide Bassoli, Quaterd.

Testi e fotografie non richiesti non vengono restituiti

Bell'Italia. Alla scoperta del più bel paese del mondo. Copyright 2018. Cairo Editore S.p.A. Tutti i diritti riservati. Testi, fotografie e disegni contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza l'autorizzazione dell'Editore. Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale di Milano il 5/4/1986, n. 169. Una copia euro 4, arretrati euro 8.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
PER LA PUBBLICITÀ



CAIROCOMMUNICATION

Via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano
Tel. 02/748131
Fax 02/76118212

FILIALI

VALLE D'AOSTA/PIEMONTE/LIGURIA:
Cairo Pubblicità SpA (Filiale di Torino)
Via Cosseria 1, 10131 Torino

Tel. 011/6600390, fax 011/6606815
segreteria@cairocommunication.it
Nuova Gemme Srl (Filiale di Genova)
Via dei Franzone 6/1, 16145 Genova
Tel. 010/3106520, fax 010/3106572
info@nuovaggiemme.it

TRIVENETO:

Cairo Pubblicità SpA (Filiale di Verona)
Vicolo Ghiacciaia 7, 37122 Verona
Tel. 045/4750016, fax 045/4750017
info-vr@cairocommunication.it

Media Nord-Est

Via Trainini 97, 25133 Brescia
Tel. 030/2007023, fax 030/2096070
vivianagrassi@fastwebnet.it

EMILIA ROMAGNA/RSM/MARCHE:

Cairo Pubblicità SpA (filiale di Bologna)
Corte Isolani 1, 40125 Bologna
Tel. 051/3763006, fax 051/0920003
info-bologna@cairocommunication.it

Mass Media

Galleria Cavour 9, 40124 Bologna
Tel. 051/266330, fax 051/266494
segreteria@massmediasrl.eu

TOSCANA/UMBRIA:

V2V Comunicazione Sas
Viale dei Mille 135, 50131 Firenze
Tel. 055/7188610, fax 055/7188613
giovanni@giovanvillloresi.it

LAZIO:

Cairo Pubblicità SpA (Filiale di Roma)
Via di Villa Emiliani 46, 00197 Roma
Tel. 06/802251, fax 06/80693188
info-roma@cairocommunication.it

CAMPANIA/PUGLIA/BASILICATA,

CALABRIA/ABRUZZO/MOLISE:

Pubbliservice ADV
Centro Direzionale di Napoli, Isola E/4
(int.510), 80143 Napoli
Tel. 081/5627208, fax 081/0097705
iovane@pubbliserviceadv.it

SICILIA:

F&B Srl Via Libertà 159, 90143 Palermo
Tel. 091/346765, fax 091/6262909
info@fbmedia.it

SARDEGNA:

Alessandro Collini
Via Ravenna 24, 09125 Cagliari
Tel. 070/305250, fax 070/343905
a.collini@cairocommunication.it

Bell'Italia è una rivista del gruppo
Cairo Editore che comprende anche
le seguenti testate:

SETTIMANALI

DiPù TV, Diva e Donna, Settimanale
DiPù, Settimanale DiPù e DiPù
Stellare, TV MIA, settimanale NUOVO
e NUOVO TV, "F", settimanale GIALLO,
Enigmistica PIÙ

QUINDICINALI

Settimanale DiPù e DiPù TV Cucina,
NUOVO e NUOVO TV Cucina

MENSILI

Airone, Antiquariato, Arte, Bell'Europa,
Bell'Italia, For Men Magazine,
Gardenia, In Viaggio, Natural Style



Turismo & Outdoor

Camper, Destinazioni e Sport

15-18 FEBBRAIO 2018
FIERE DI PARMA

WWW.TEOFESTIVAL.IT



16 - 17 - 18 Febbraio 2018

Oltre a



17 - 18 - 19 Febbraio 2018

Partner fondatore:



Touring Club Italiano



Con il patrocinio di:

In collaborazione con:





SILA GRECA (Cosenza)

Indimenticabile quel viaggio in Calabria

Ho apprezzato molto il servizio sulla Sila Greca, Calabria, su *Bell'Italia* di novembre (*sopra*). Leggendolo rivivo la nostra vacanza nella bella Calabria, nella primavera del 2003. I nostri ricordi della Calabria sono caldissimi; **Pentrotterra, la montagna, la vegetazione, in primavera già piena della fioritura, la cultura greca, e specialmente la gente calabrese e la cucina!** Il nostro giro cominciava a Pianopoli e da lì abbiamo fatto delle escursioni, tra l'altro a Tropea, Pizzo Calabro e nella Sila Piccola. Dappertutto abbiamo incontrato della gente gentilissima. Nel nostro agriturismo a Guardavalle, sulla costa ionica, "mamma Vittoria" ci ha coccolato; un mattino siamo stati con lei in giro sulla loro terra in cerca dei carciofi selvatici per prepararli insieme per la cena. Abbiamo visitato Stilo, con la Cattolica bizantina, Badolato, Squillace, Serra San Bruno e la Certosa, Gerace, Locri, Pazzano con la basilica di San Giovanni Theoristis e il santuario della Madonna della Stella, dove ci siamo imbattuti in un gruppo di capre selvatiche! La razza era la stessa della foto del servizio. Abbiamo percorso la Strada del Marchesato, bellissimo e straordinario il suo paesaggio. Per finire vorrei dare ai lettori un "must" da visitare. Nella vicinanza di Rossano c'è **un bellissimo posto in montagna, un po' difficile da raggiungere, me ne vale la pena: la bella chiesa bizantina di Santa Maria del Patire**, immersa nel bosco fitto, descritta anche nel vostro servizio. Tanti complimenti per i servizi, sempre interessanti da leggere.

Elly van Niekerk, Luttenberg, Olanda



bellitalia@cairoeditore.it
oppure: Bell'Italia,
C.so Magenta 55, 20123 Milano

MESSINA

MUME, UN PROGETTO CHE VIENE DA LONTANO

Relativamente all'articolo sul Museo Interdisciplinare Regionale di Messina (*Bell'Italia* 380), desidero fare una rettifica a proposito degli autori, sia del criterio espositivo che della progettazione dell'allestimento. Il riordinamento di tutto il materiale esposto e la concezione spaziale, seguita da una definizione dettagliata degli spazi architettonici e dei supporti, sono il frutto di un lavoro svolto in molti decenni dalla precedente direttrice del museo Francesca Cicala Campagna e dal sottoscritto architetto Antonio Virgilio che, prima della scadenza della loro attività, dovuta a ragioni burocratiche, hanno consegnato ai nuovi dirigenti, e alla città ancor prima, il museo carente solo di alcune ultime definizioni tecniche e di montaggio. Tale precisazione è necessaria sia nel rispetto della storia che nel legittimo riconoscimento agli autori.

Antonio Virgilio, Messina

Risponde alle osservazioni dell'architetto Virgilio il direttore del MuMe, Caterina Di Giacomo: «*Per le sue dimensioni, e per la complessità degli interventi, l'apertura del MuMe del 17 giugno ha visto negli ultimi vent'anni l'avvicinarsi di diversi dirigenti, sia nell'area tecnica che in quella scientifica. Informazioni che, per comprensibili necessità di sintesi, in un mensile di viaggi e tempo libero, immaginiamo possano passare in secondo piano. I dirigenti citati, Francesca Campagna e Antonio Virgilio, sono in pensione per raggiunti limiti di età rispettivamente dal 2000 e dal 2006. Per completezza d'informazione segnaliamo gli altri direttori: Giacchino Barbera (2000-2010) e Giovanna Bacci (2010-2013). La sottoscritta, direttrice dal 2013 a oggi, insieme all'architetto Gianfranco Anastasio, subentrato a Virgilio, recuperati i necessari finanziamenti (anche comunitari), ha portato a termine tutti quegli interventi indispensabili per la consegna al pubblico della struttura*» (foto qui a destra: una sala).



Il viaggio dei lettori

POCHI DI SALORNO (Bolzano)

UN PARCO DI SCULTURE IN MONTAGNA

Ho visitato recentemente a Pochi di Salorno un giardino di sculture veramente interessante. Contiene circa 200 statue di varia grandezza in ceramica o bronzo (foto) dell'artista Sieglinde Tatz Borgogno ed è accessibile gratuitamente tutto l'anno. Visto che sono assidua lettrice di Bell'Italia volevo segnalarvelo.

Mariella Prospero, indirizzo email



Palazzo Ducale Venturi

LUXURY RELAIS & WELLNESS

*****L

SPECIALE SAN VALENTINO



Concedetevi una romantica e indimenticabile fuga d'Amore nella nobile residenza del 1500, per vivere un San Valentino ricco di sensazioni e momenti unici, in un'atmosfera fuori dal tempo, nel suggestivo clima mediterraneo del Salento e delle sue spiagge dorate.

VIVI IL TUO SOGNO ROMANTICO A PALAZZO DUCALE VENTURI

Troverete i più alti standard di comfort e lusso, tra le accoglienti camere Deluxe, tutte arredate in modo unico ed originale, con lussuose finiture e arredi d'epoca; l'elegante e confortevole Junior Suite e la magnifica Suite Ducale, di gran pregio per il caratteristico soffitto affrescato con scene della leggenda di San Giorgio.

Scopri i pacchetti speciali visitando il sito o contattaci telefonicamente.



PALAZZO DUCALE VENTURI LUXURY RELAIS & WELLNESS

Via Podgora, 60 Minervino di Lecce (LE) • Tel: +39 0836.818717 • Cell: +39 331.1499980 • info@palazzoduceventuri.com
www.palazzoduceventuri.com

Notizie

A cura di **Sandra Minute** ✦ Fotografia **Stefano Castellani**





ROMA UNA MOSTRA CELEBRA I VENT'ANNI D'APERTURA DI PALAZZO ALTEMPS

DA GALATA A FORNASETTI

Capolavori della scultura antica e ambienti rinascimentali dialogano con le creazioni fantastiche di Fornasetti, in un ironico gioco di rimandi. Palazzo Altemps, sede del Museo Nazionale Romano dedicata al collezionismo antiquario, celebra il ventennale dell'apertura al pubblico ospitando fino al 6 maggio la mostra "Citazioni Pratiche": 800 oggetti creati da Piero Fornasetti (1913-88) e dal figlio Barnaba sono disposti tra il cortile e le sale del palazzo (nella foto: il Galata Suicida, del I secolo a.C., sullo sfondo dei pannelli Follia Pratica di Fornasetti). INFO Palazzo Altemps, orario 9-19,45, chiuso lunedì; biglietto 13 €, cumulativo per tutte le sedi del Museo Nazionale Romano 15 €; 06/39.96.77.00.



MILANO SI INGRANDISCE IL POLDI PEZZOLI

Tre nuove sale nella casa museo di via Manzoni

Il Poldi Pezzoli si ingrandisce. La casa-museo del collezionista Gian Giacomo Poldi Pezzoli, aperta al pubblico dal 1881, ha aggiunto al percorso espositivo tre nuove sale ricavate in un appartamento confinante con lo storico palazzo di via Manzoni. Nella nuova ala, di oltre 200 metri quadrati, sono esposte tre collezioni finora mai presentate al pubblico: una magnifica raccolta di orologi da persona dal XVI al XX secolo, straordinaria per le tecniche di orficeria e le decorazioni a smalto delle casse, una di reperti archeologici e un'altra di porcellane europee settecentesche. **INFO via Manzoni 12, orario 10-18, chiuso martedì, ingresso 10 €; 02/79.48.89, www.museopoldipezzoli.it**



CERNOBBIO (Como) **VILLA BERNASCONI**

Sopra, a sinistra: orologio in oro e smalto fabbricato in Francia nel 1650-70. **Sopra e a destra:** villa Bernasconi e il dettaglio di una ringhiera in ferro battuto. **Sotto, da sinistra:** il pavone e il pavimento a mosaico (V secolo) di Santa Reparata. **Pagina seguente, dall'alto:** il sito del rinvenimento dell'*Elephas antiquus* sulle rive del lago Cecita, nel Parco della Sila; il castello di Blera, sulla Via Francigena vicino a Viterbo.

LIBERTY SUL LAGO DI COMO

Un gioiello Liberty tra suggestioni d'epoca e moderne tecnologie. Villa Bernasconi, costruita nel 1906 sul lago di Como, ha aperto al pubblico con un percorso museale interattivo e multimediale. La visita si articola sui due piani nobili della dimora, raccontando il contesto storico e artistico dei primi del '900 e la storia del primo proprietario, l'imprenditore tessile Davide Bernasconi, **tra oggetti e documenti d'epoca ed esperienze multisensoriali:** c'è un telefono dal quale ascoltare chiamate che parlano di fatti del 1906, un telaio dove cimentarsi nella tessitura, un'installazione che fa rivivere una cena in villa. E curiosando nei cassetti di una speciale cassettera si rivivono i ricordi di operai e dirigenti della tessitura. **INFO largo Campanini 2, orario 14-18, sabato e domenica 10-18, ingresso 8 €; 031/334.72.09, www.villabernasconi.eu**



FIRENZE IL MOSAICO PAVIMENTALE DELLA CHIESA DI SANTA REPARATA

Un pavone nella cattedrale paleocristiana

Torna visibile una straordinaria testimonianza dell'antica *Florentia* nell'area archeologica di Santa Reparata, sotto il duomo: si è concluso il restauro del pavimento a mosaico di età paleocristiana, un "tappeto" policromo di 100 metri quadrati nel quale spiccano la magnifica figura di un pavone, simbolo di resurrezione, e un'epigrafe con i nomi dei 14 donatori. Santa Reparata, fondata nel V secolo, fu abbattuta nel 1379 per fare posto alla nuova cattedrale. **INFO orario 10-17, domenica chiuso, biglietto unico 15 € valido per duomo, cupola, campanile, battistero e Museo del Duomo; www.ilgrandemuseodelduomo.it**



SPEZZANO DELLA SILA (Cosenza) **ECCEZIONALI SCOPERTE NEL PARCO NAZIONALE**

Dal lago della Sila spunta un elefante preistorico

Straordinarie scoperte archeologiche nel Parco Nazionale della Sila. Sulla riva sud del lago Cecita sono emersi i resti di un *Elephas antiquus*, animale vissuto tra 800 mila e 40 mila anni fa, spade longobarde del VI-VII secolo, prima testimonianza di questo popolo nel territorio, tracce di un tempio magno-greco e di una strada romana. I ritrovamenti, favoriti dalla siccità che ha abbassato il livello del lago, rafforzano la candidatura a sito Unesco del Parco della Sila, oggi inserito nella *tentative list*. **INFO** www.parcosila.it



BOLOGNA

Il cimitero ebraico perduto

Se n'era persa ogni traccia dal 1569, quando era stato distrutto con la cacciata degli ebrei dallo Stato della Chiesa. Ora il perduto cimitero ebraico medievale di Bologna, fondato nel 1393, è stato riportato alla luce in via Orfeo. Con le sue 408 sepolture è il più grande d'Italia e il secondo in Europa. **INFO** www.archeobologna.beniculturali.it



TUTTA ITALIA **BANDO CAMMINI E PERCORSI**

Beni demaniali in affitto per il turismo "lento"

Promuovere il turismo slow attraverso la riqualificazione di immobili in disuso, da trasformare in contenitori di servizi per viaggiatori. È lo scopo del secondo bando del progetto Cammini e Percorsi lanciato dall'Agenzia del Demanio, con Mibact e Mit: in gara 48 immobili pubblici, tra castelli, ville, masserie lungo ciclovie e itinerari storico-religiosi, da assegnare in affitto per 50 anni a chi propone, entro il 16 aprile, un valido piano di recupero e riuso in funzione turistica, con criteri ecosostenibili e di efficienza energetica. **INFO** www.agenziademanio.it





Lunedì
13 novembre 2017
"Italia: la riforma
dei musei
dà i suoi frutti"
www.lefigaro.fr

RECORD PER I MUSEI ITALIANI

Sono stati 45,5 milioni i visitatori nel 2016, in crescita per il terzo anno. *Le Figaro* pubblica gli incoraggianti dati del Ministero

Nel 2016 i musei e le aree archeologiche statali hanno segnato un nuovo record di visitatori. Per il terzo anno consecutivo i dati del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo hanno evidenziato un rilevante aumento: 45,5 milioni di ingressi (per un incasso di circa 175 milioni di euro), 1,8 milioni in più rispetto al 2015 (maggiori entrate per 20 milioni di euro). **Il quotidiano francese riporta le cifre del Ministero, sottolineando il ruolo avuto nel successo dalla riforma che proprio nel 2015 ha dato autonomia gestionale ad alcuni dei più importanti luoghi della cultura italiani;** molti di questi figurano tra i musei con gli incrementi maggiori. In testa alla classifica è l'area Colosseo-Foro Romano-Palatino, a Roma, seguita dagli scavi di Pompei e da due istituzioni fiorentine, la Galleria degli Uffizi (*foto sopra*) e la Galleria dell'Accademia. Le cinque regioni con il maggior numero di visitatori nei musei statali sono Lazio, Campania, Toscana, Piemonte e Lombardia.



THE TELEGRAPH

Il mistero fiorentino di Michelangelo

Aprirà al pubblico nel 2020 la misteriosa stanza segreta di Michelangelo sotto la basilica di San Lorenzo, a Firenze. Il quotidiano britannico dedica un articolo allo spazio sotterraneo scoperto solo nel 1975, coperto da disegni a carboncino che alcuni studiosi attribuiscono a Michelangelo (*nella foto*). Lì il maestro si sarebbe rifugiato per sfuggire all'ira dei Medici, tornati al potere dopo la parentesi repubblicana appoggiata dall'artista.

Martedì
14 novembre 2017
"Aprirà al pubblico
la stanza segreta
dove Michelangelo
si rifugiò e disegnò"
www.telegraph.co.uk

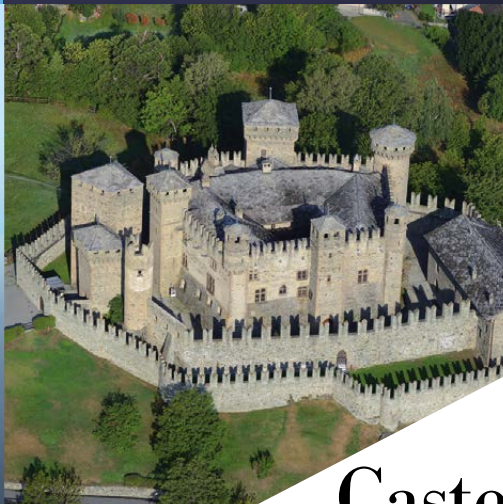


LA TERCERA

Il mito di Roma conquista il Cile

La storia di Roma dalla fondazione alla fine dell'Impero: è quanto raccontano i 146 pezzi provenienti dai Musei Vaticani che fino all'11 marzo saranno protagonisti al Centro Cultural La Moneda di Santiago del Cile della mostra "El mito de Roma". Il quotidiano cileno *La Tercera* dedica ampio spazio all'evento, che ha richiesto una preparazione di cinque anni (*nella foto*, Anfora attica a figure nere con raffigurazione di Enea e Anchise, 520-500 a.C.).

Martedì
7 novembre 2017
"L'antica Roma in Cile:
146 pezzi al Centro
La Moneda"
www.latercera.com



Il fascino dei Castelli d'Europa, secondo De Agostini

UNA COLLEZIONE IN 40 VOLUMI PER ESPORARE OLTRE 700 MERAVIGLIE STORICO ARCHITETTONICHE

C'è il castello di **Chenonceau**, nella Loira, unico al mondo a essere costruito direttamente su un fiume, come fosse un ponte. C'è l'**Alhambra**, dai tratti arabeggianti, che svetta sulla città di Granada. Oppure **Neuschwanstein**, in Bavaria, che più volte ha ispirato Disney. E ancora, **Schönbrunn** con gli splendidi giardini della corte viennese. L'Europa vanta un numero impressionante di castelli, giganti di pietra incastonati come perle nella natura o nel cuore di antiche città. **De Agostini** li ha racchiusi in un'unica imperdibile opera: un viaggio in **40 volumi**, per scoprirne i dettagli artistici e architettonici, gli intrighi delle famiglie aristocratiche che li hanno abitati e le curiosità che li riguardano, in bilico tra realtà storica e leggenda.

Per non perdere neanche un volume, scopri come avere «Castelli d'Europa» direttamente a casa tua e ricevere bellissimi regali. Vai su deagostini.it/castelli



Scopri il prodotto sul sito deagostini.it/castelli

DeAGOSTINI

RITORNO A FIRENZE PER GIOVANNI DELLA ROBBIA

La *Resurrezione* in terracotta invetriata realizzata per la famiglia Antinori è dal 1898 a Brooklyn, ma fino ad aprile sarà in mostra al Museo Nazionale del Bargello

A volte ritornano, e raccontano belle storie, abbastanza sconosciute. Gli Antinori sono un'antica e nobile famiglia fiorentina: noti fin dal '200, nel secolo successivo avviano una compagnia d'affari tra le più rilevanti; nel 1506, Niccolò di Tommaso Antinori acquista un palazzo nella piazza che è ancora chiamata con il loro cognome. Era un grande mercante internazionale e in città occupava cariche importanti. Nel 1487 acquista villa Le Rose a Tavernuzze, oggi a un quarto d'ora della città, verso sud; la fa ristrutturare da Niccolò Rucellai, e più tardi sarà affrescata. Era, già allora, un podere di produzione vinicola; nell'800 passerà di mano, fino ad

arrivare, nel 1983, ai Ferragamo, che ne fanno un resort di lusso. Per questa villa Niccolò Antinori commissiona a Giovanni della Robbia, prima del 1520, un'immensa lunetta in terracotta invetriata. Giovanni era il continuatore di una prestigiosa bottega, iniziata da Luca, che impara l'arte di scolpire da Donatello e muore nel 1482, continuata dal nipote Andrea (figlio del fratello), e dai figli di questi, tra cui appunto Giovanni. La lunetta raffigura la *Resurrezione*, e rimane per quattro secoli nella villa. Alla sinistra del Cristo risorto, si vede proprio, inginocchiato, con le mani giunte, il committente. Un po' più piccoli, attorno vi sono altri protagonisti della Passione;

nel cielo si librano due angeli, e tutta la cornice è composta da un elegantissimo motivo di fiori e di frutti assai colorato.

VERSO NEW YORK DOPO QUATTRO SECOLI

Nella seconda metà dell'800, periodo in cui tante famiglie patrizie si impoveriscono, le leggi di tutela degli Stati preunitari non sono ancora state sostituite da quelle dell'Italia unita, così le infinite cessioni all'estero di capolavori d'arte dalla Penisola diventano ancor più veementi. Anche questa terracotta non si sottrae al triste destino dell'emigrazione. È acquistata, nel 1898, da Aaron Augustus Healy, un ricco commerciante di pellami



A destra:
la *Resurrezione* di Cristo, grande lunetta in terracotta invetriata di Giovanni della Robbia (1520 circa). Il restauro finanziato nel 2016 da Marchesi Antinori ha restituito brillantezza agli splendidi colori.



Dal Brooklyn Museum all'esposizione fiorentina

La lunetta di Giovanni della Robbia è tra le opere più significative del **Brooklyn Museum** (foto a destra), una delle maggiori raccolte d'arte degli Stati Uniti. Grazie al sostegno finanziario di Marchesi Antinori, storico marchio del Chianti Classico, i restauratori del museo hanno potuto

recuperare l'opera, che è ora esposta al **Museo Nazionale del Bargello** nella mostra "Da Brooklyn al Bargello: Giovanni della Robbia, la lunetta Antinori e Stefano Arienti". La terracotta è arrivata in compagnia del *Ritratto di Aaron Augustus Healy* (il collezionista che l'ha donata al museo) dipinto

da John Singer Sargent nel 1907 (foto a sinistra), e "dialoga" con l'opera *Scena fissa*, realizzata per l'occasione da Stefano Arienti. **INFO Museo Nazionale del Bargello** (Firenze, via del Proconsolo 4, 055/238.86.06). Lunedì-venerdì 8,15-13,50, sabato e domenica fino alle 16,50; ingresso 9 €.



americano, presidente per 25 anni dell'Istituto di Arte e Scienze di Brooklyn, da cui dipendeva l'omonimo museo, tra i più antichi negli Stati Uniti, aperto nel 1897. Healy si fa eternare dal celebre ritrattista John Singer Sargent e regala al museo 57 opere della sua collezione: da Cranach a Rubens, da Delacroix a Monet. Tra queste, la lunetta di Della Robbia, che però adesso, dopo 119 anni, è tornata a Firenze, anche se solo temporaneamente. L'anno scorso è stata restaurata grazie al sostegno finanziario dei discendenti degli Antinori, un tempo tra le dieci famiglie più ricche di Firenze e oggi grandi protagonisti internazionali dell'arte vinicola, cui si dedicano da ben 26 generazioni.

TRASFERITA SULL'ARNO CON IL RITRATTO DEL COLLEZIONISTA
L'opera è stata protagonista di due importanti mostre che si sono svolte al Museum of Fine Arts di Boston e alla National Gallery di Washington; e ora, fino all'8 aprile, la lunetta e il ritratto di Healy sono esposti al Museo del Bargello, un "santuario" della scultura fiorentina. Li accompagna, ormai si usa, un'opera contemporanea, di Stefano Arienti, ispirata proprio alla creazione di Della Robbia, che instaura un interessante dialogo tra arte antica e attuale, dando seguito alla tradizione di mecenatismo della famiglia. È un'occasione unica per vivere il ritorno, sia

pur provvisorio, di un capolavoro che ha lasciato la Penisola e, vicino a lui, il ritratto di chi l'ha acquistato. Il dipinto è una tra le ultime creazioni di un immenso pittore, quale John Sargent fu, al cui pennello si devono i ritratti di tanti e formidabili personaggi, come lo scrittore Henry James, il ballerino Vaslav Nijinsky, il miliardario e filantropo John D. Rockefeller, il presidente degli Stati Uniti Thomas Woodrow Wilson. E allora, ben tornato nella tua Firenze, caro Giovanni della Robbia: vedere la tua lunetta al Bargello ci invita a ricordare anche gli altri tuoi capolavori, come il *San Sebastiano* del Louvre, o l'*Assunta* nel Camposanto di Pisa.

Nelle foto a destra: particolari del ritratto di Niccolò Antinori, committente dell'opera, e della figura di uno dei soldati posti a guardia del sepolcro di Cristo.



CASTELLI D'EUROPA

UN AFFASCINANTE VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLE PIÙ PRESTIGIOSE DIMORE D'EUROPA



Collezione i 40 volumi di **CASTELLI D'EUROPA**, riccamente illustrati e ciascuno dedicato a castelli, fortezze, palazzi e residenze di una particolare **zona d'Europa**. I volumi ti accompagneranno nella emozionante scoperta della **storia del vecchio continente** dal Medioevo al Rinascimento, fino ai secoli più recenti.

E IN PIÙ

**PARTECIPA AL CONCORSO
TROVA IL CASTELLO**

Regolamento completo del concorso disponibile su
concorsi.deagostini.com/castelli

PER VINCERE FAVOLOSI PREMI BOSCOLO

In collaborazione con



speciale
primo volume

a soli €
1,99

Scopri il prodotto! Vai sul sito deagostini.it/castelli

A cura di Lara Leovino

Appuntamenti *d'arte*

BERGAMO

RAFFAELLO E LA SUA EREDITÀ

All'Accademia Carrara 60 dipinti dai più grandi musei celebrano il maestro urbinato, dalla formazione ai capolavori. In mostra anche opere di artisti che lo hanno influenzato e di quelli che, nei secoli successivi, si sono ispirati alla sua pittura



È un'eco che si propaga fino ai giorni nostri quella dell'arte di Raffaello (1483-1520). La mostra allestita all'Accademia Carrara celebra il grande maestro, chi l'ha influenzato e chi a lui si è ispirato. In rassegna opere del padre Giovanni Santi, di Pintoricchio, di Signorelli, di Perugino. Di quest'ultimo, in

particolare, si ammira il *San Sebastiano* (dall'Ermitage di San Pietroburgo) che dialoga con quello della Carrara, realizzato dall'Urbinate nel 1501.

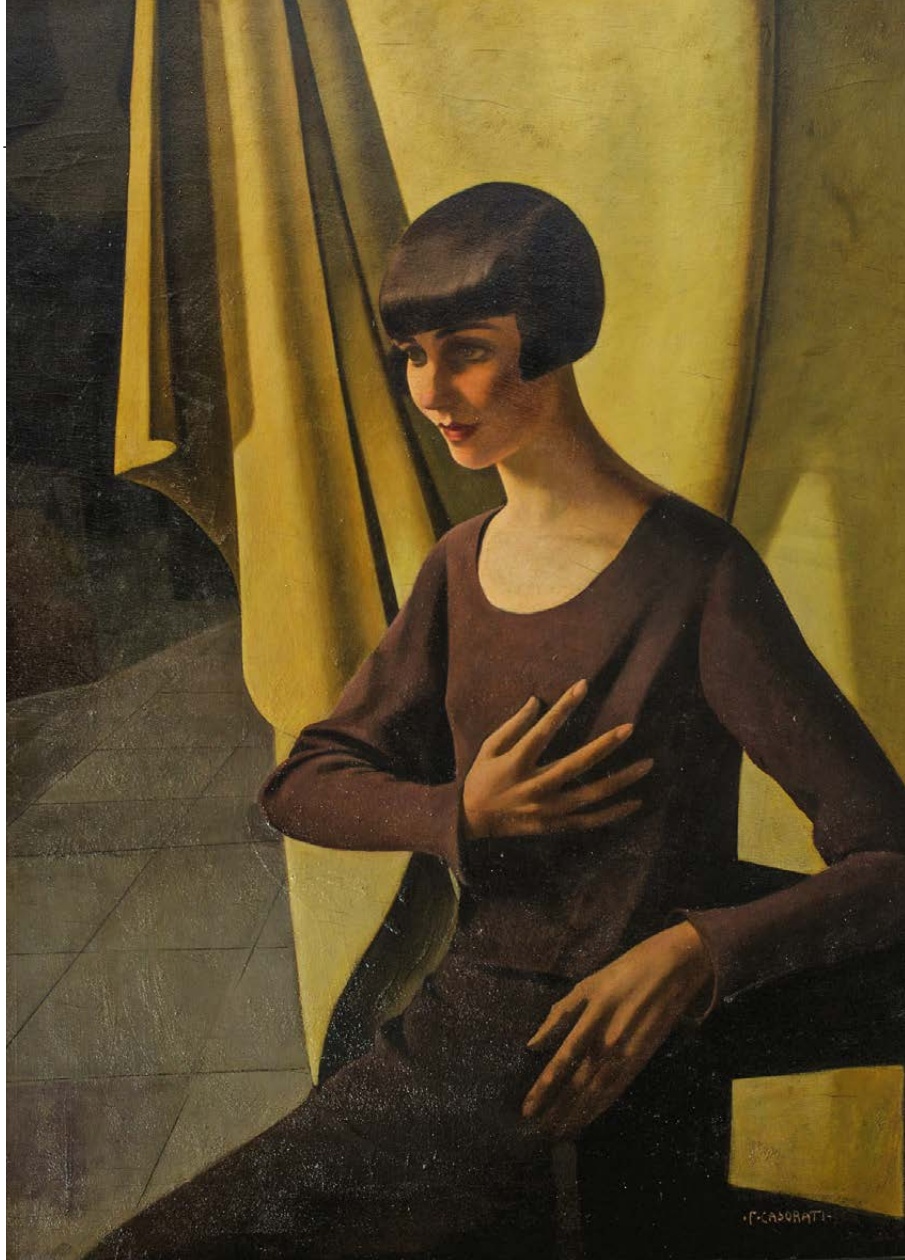
Il percorso distilla alcuni capolavori come la *Madonna Diotallevi* o *La Fornarina* (foto) dallo sguardo serafico ma attento. E poi prosegue con la rinascita del "mito

di Raffaello" nell'800, fondamento di tanti dipinti romantici. Arrivati ai nostri giorni, alcuni tratti del suo stile riemergono in De Chirico, Vezzoli, Ontani, Paolini e persino Picasso. **RAFFAELLO E L'ECO DEL MITO.** Sede: Accademia Carrara. Date: 27 gennaio-6 maggio. Orari: 9,30-19, chiuso martedì. Ingresso: 12 €. Info raffaellesco.it

ROVERETO (Trento)

AL MART, L'INCANTO DELLA REALTÀ

Un movimento definito da un ossimoro: è il Realismo magico, stile che caratterizza la pittura italiana degli anni 20 e 30. Le oltre 70 opere in mostra al Mart testimoniano il difficile clima del primo dopoguerra in cui gli artisti si confrontano con le proprie disillusioni. Nel percorso una galleria di opere dalle **atmosfera sospese e surreali eseguite però con attenta precisione realistica**. Fra gli esponenti del Realismo magico, Cagnaccio di San Pietro, Casorati, Oppi, Funi, Levi. **A destra: Cynthia, 1924-25, di Felice Casorati.** **REALISMO MAGICO. L'incanto nella pittura italiana degli anni Venti e Trenta.** Al Mart fino al 2 aprile. Info www.mart.trento.it



FIRENZE

PREZIOSI INTRECCI D'ARTE

Una grande mostra mette in luce l'importanza dell'arte tessile nella Firenze del XIV secolo. **In rassegna abiti, accessori, piviali ma anche sfavillanti opere d'arte** tessute, dipinte e rivestite da stoffe preziose o ispirate a raffinati motivi decorativi. **Sotto: San Martino in trono, 1380, di Lorenzo di Bicci.** **TESSUTO E RICCHEZZA A FIRENZE NEL '300. Lana, seta, pittura.** Fino al 18 marzo alla Galleria dell'Accademia. Info www.galleriaaccademiafirenze.beniculturali.it



MILANO

DUECENTO SCATTI PER RESTARE UMANI

James Nachtwey, erede di Robert Capa, fotografa grandi migrazioni, guerre e carestie.

Una testimonianza sulla sofferenza e l'ingiustizia

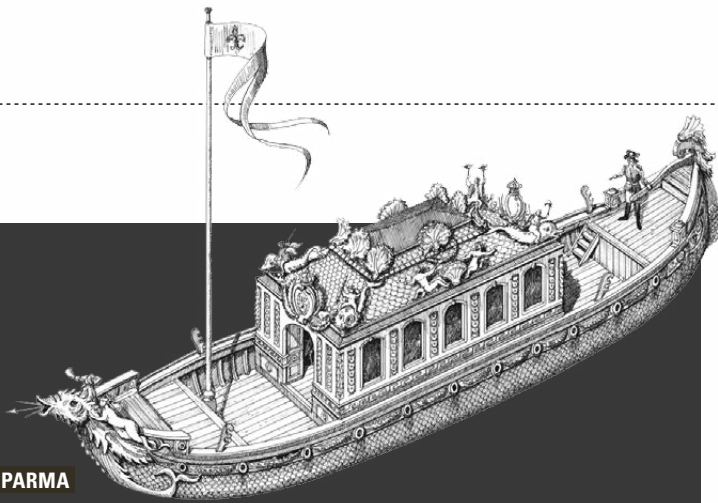
affrontate con completezza e bellezza formale, cifra stilistica di Nachtwey. Una memoria che il fotografo statunitense vuole condividere con tutti, affinché si ritrovi il senso più universale della parola umanità.

A destra: Una madre veglia sul figlio. Sudan, Darfur, 2003.

JAMES NACHTWEY. Memoria.

A Palazzo Reale fino al 4 marzo. Info www.palazzorealemilano.it





PARMA

NAVIGANDO SULLA STORIA DEL GRANDE FIUME

Un viaggio nel tempo sul Po e sul Naviglio di Parma, il canale su cui giunse in città il marmo veronese per la costruzione del battistero. **In esposizione, antiche carte dell'Archivio di Stato** e ricostruzioni delle imbarcazioni che hanno fatto la storia della navigazione sul Po, disegnate da Loreno Confortini. **Sopra:** il Bucintoro Maria Amalia dei duchi di Parma (XVIII secolo). **LA NAVIGAZIONE SUL PO E IL NAVIGLIO DI PARMA.** All'Archivio di Stato fino al 30 marzo. Info 0521/23.31.85.



MILANO

1966-1970: DAI BEATLES A WOODSTOCK

500 fra oggetti di moda e design, foto, quadri, filmati, canzoni per rivivere **gli anni che diedero il via alla rivoluzione culturale della seconda metà del '900.** **Sopra:** Lennon, *Kaleidoscope Eyes*, 1967, ideato da Larry Smart. **REVOLUTION.** Alla Fabbrica del Vapore fino al 4 aprile. Info www.fabbricadelvapore.org

MILANO

IL CONTEMPORANEO ACCESSIBILE

Giro del mondo in 85 gallerie internazionali, che propongono **opere d'arte contemporanea a prezzi contenuti** (massimo 6 mila euro). Tema dell'edizione 2018 è "Vivere con l'Arte" ovvero assecondare il desiderio di poter possedere un'opera nel quotidiano o semplicemente di scoprire le ultime tendenze. **A destra:** *Kiss me*, 2017, di Mr Save The Wall. **AFFORDABLE ART FAIR.** A Superstudio Più dal 26 al 28 gennaio. Info www.affordableartfair.com



PONTERERA (Pisa)

GIOCATTOLE D'ARTE

La mostra nasce intorno a una collezione di giocattoli d'epoca del Comune di Roma. Insieme agli antichi balocchi si ammirano **110 opere di artisti italiani che esaltano i temi dell'infanzia, del gioco e della creatività.** Una sezione è poi dedicata agli automi. **Sotto:** *Gatto nero*, di Fortunato Depero. **LA TROTTOLA E IL ROBOT.** Tra Balla, Casorati e Capogrossi. Al Palp fino al 22 aprile. Info 331/154.20.17.

ROMA

IL TESORO DEI WURTS

Due sedi per la preziosa raccolta che i Wurts, **ricchi coniugi americani innamorati del Belpaese**, collezionarono fra Otto e Novecento. Il percorso al Vittoriano si svolge in alcune sale appena restaurate e mai aperte al pubblico. **A sinistra:** *Ritratto di giovinetto*, 1445, di Luca della Robbia. **VOGLIA D'ITALIA.** A Palazzo Venezia e al Vittoriano fino al 4 marzo. Info www.gebart.it





LA VITALITÀ RIVOLUZIONARIA DELL'ARTE DI EMILIO VEDOVA

È un corpo a corpo vigoroso ed emozionante con la pittura quello che l'artista veneziano propone nella prima metà degli anni 60 nei *Plurimi*. Come in *Ommaggio a Dada Berlin*

È il veneziano Emilio Vedova (1919-2006) l'artista italiano che meglio raccoglie il radicalismo immesso nel panorama internazionale del dopoguerra dall'Espressionismo astratto statunitense, sviluppando una linea fra le più stimolanti e originali in assoluto. **Il giovane Vedova oppone una predilezione per l'esuberanza espressiva, da amante di Tintoretto, del Barocco e del Futurismo, a qualunque riproposizione del classicismo**, legandosi prima al gruppo di Corrente, poi, dopo la militanza nella Resistenza, all'impegno politico di Oltre Guernica e del Fronte Nuovo delle Arti. Dopo l'inserimento nel Gruppo degli Otto, Vedova capisce che è il caso di muoversi da solo, vista l'insofferenza che comincia a sentire per le classificazioni collettive. Con il *Ciclo della Protesta* (1953), s'impone come esponente di punta dell'Informale italiano, facendo dell'opera il campo di un serrato confronto fisico ed esistenziale con la materia espressiva, per il quale ricorre a una gestualità tanto vigorosa quanto drammatica. Impiega segni netti e spessi, alla Franz Kline, che rivelano una spiccata tensione strutturale, intrecciando linee di forza che riecheggiano i dinamismi di Boccioni e Balla, in parziale continuità con certo geometrismo degli anni precedenti.

Con i *Plurimi* (1961-65), la serie più nota di Vedova, la pittura supera un altro limite tradizionale, quello del quadro appeso, portando a compimento la sua vocazione a farsi ambiente. Sono pannelli di forma irregolare, autoportanti o sorretti da pali, che formano composizioni a tre dimensioni grazie a cerniere che li legano l'uno all'altro. Non c'è più una sola struttura, quella dipinta, ma più strutture, assemblate come in una macchina elementare, che ne innescano un'altra, una scenografia fatta di spazio reale (aveva lavorato a teatro per *Intolleranza 1960* melodramma dell'amico Luigi Nono).

Fra il 1964 e il 1965 Vedova lavora a Berlino, città al centro della Guerra Fredda, divisa in due dal più assurdo dei muri: Occidente capitalista su un fronte, Oriente comunista sull'altro. Vi prepara la partecipazione alla terza edizione della rassegna "Documenta", ospitata a Kassel. I *Plurimi* creati nell'occasione (*Absurdes Berliner Tagebuch*) testimoniano la totale domesticità ormai conseguita nel maneggiare i mezzi espressivi di cui si stava servendo. Nell'esemplare *Ommaggio a Dada Berlin n. 13*, Vedova **rimanda all'irriverente iconoclastia del Dadaismo, movimento avanguardista d'inizio Novecento**, nella sua frangia locale, legato al comunismo anti-nazista. Lo caratterizza una dinamica ulteriore, una stabilità apparentemente precaria che si protende in avanti, e un'estrema variazione di tonalità fra facce interne ed esterne dei pannelli, che alternano le pitture a segni di bruciature e incisioni a graffito, al punto da fare assumere all'insieme un aspetto totalmente diverso se lo si vede in un modo oppure in un altro.

Pagina seguente: Emilio Vedova, *Ommaggio a Dada Berlin '64/'65 n. 13*.

La chiave che Vedova propone ai berlinesi per riscattarsi dalle miserie a cui la storia li ha voluti sottoporre, col nazismo, con la distruzione e ora col Muro, è la vitalità come forma rivoluzionaria di liberazione, coltivata come un diritto inalienabile, una risorsa da fare esplodere nei suoi effetti individuali e sociali più dirompenti. **Nell'idea iniziale, questa e le altre opere del *Diario* berlinese sarebbero dovute essere esposte nelle strade della città**, accompagnate dalle registrazioni sonore che il loro autore aveva effettuato nel pieno della trance creativa. Troppo per la Germania e l'Europa di allora. Ma gli artisti tedeschi non mancheranno di cogliere il senso del messaggio portato da quel veneziano di stazza gigantesca, con la chioma ribelle e il barbone alla Rasputin.

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, Venezia, Zattere, 041/241.08.33. Durante le mostre, i Magazzini del Sale (Dorsoduro 266) e lo Spazio Vedova (Dorsoduro 50) sono aperti da mercoledì a domenica, 10,30-18; ingresso 8 € (può variare per alcune esposizioni).

Nei Magazzini del Sale a Dorsoduro

Ha aperto al pubblico nel 2009 lo spazio espositivo della Fondazione voluta da Emilio Vedova e dalla moglie Annabianca. Ha sede nel sestiere di Dorsoduro, non lontano della basilica della Salute, negli antichi spazi dei Magazzini del Sale restaurati da Renzo Piano (foto sotto). Qui sono proposte a rotazione, nel corso delle mostre allestite tra la primavera e l'autunno, le opere di Vedova della Fondazione, spesso poste a confronto con i lavori di altri grandi artisti.



Nel 2010 si è concluso il restauro dell'ultimo studio dell'artista, nei pressi dei Magazzini: lo Spazio Vedova, dedicato a mostre ed eventi.

Opera dinamica

Come in un antico polittico a chiusura, la struttura a pannelli dei *Plurimi* permette di modificare l'impianto complessivo a seconda delle diverse aperture possibili.

altezza 305 cm

Colore nello spazio

L'osservatore non guarda più una parete, secondo un punto di vista obbligato, ma viene portato a interagire con lo spazio dell'opera, muovendo liberamente lo sguardo attorno e dentro di essa.



MILANO FINO AL 15 MARZO

CARAVAGGIO IN SCENA

In occasione della mostra alle Gallerie d'Italia, il museo ospita un percorso teatrale ispirato all'ultima opera dell'artista

Un capolavoro della pittura e uno spettacolo teatrale che lo racconta: fino a marzo, le Gallerie d'Italia in piazza Scala offrono questo originale binomio. L'opera è *Il martirio di Sant'Orsola*, l'ultimo quadro dipinto da Caravaggio prima della morte nel 1610, che fa parte della collezione di Intesa Sanpaolo e costituisce il fulcro della mostra "L'ultimo Caravaggio. Eredi e nuovi Maestri", allestita fino all'8 aprile nella sede milanese delle Gallerie d'Italia, il polo museale del gruppo bancario. A ideale corollario, in una sala adiacente all'esposizione va in scena **Or sola e trafitta. Essenza disperata di Caravaggio**, un percorso teatrale in quattro tempi creato ad hoc dall'Associazione Avvicin'Arti, che racconta la tragica storia della santa e quella dell'opera caravaggesca (sopra: gli attori *Linda Montecchiani, Jacopo Fracasso e Giuseppe Palasciano*). Le rappresentazioni si tengono domenica e giovedì, a ingresso libero per chi visita la mostra fino a esaurimento dei posti. **INFO** rappresentazioni il 7, 11, 18 e 25 gennaio; 4, 8, 15 e 22 febbraio; 4, 8 e 15 marzo; prenotazione consigliata al numero verde 800.16.76.19, www.gallerieditalia.com

ROMA DAL 16 AL 28 GENNAIO

LA FILARMONICA TRA ARPA, DEBUSSY E BAROCCO

Il suono dell'arpa si abbina all'elettronica con inediti risultati sonori: **#Darklight**, il concerto della giovane arpista Floraleda Sacchi, apre il 16 gennaio la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana. In scaletta, opere di autori contemporanei e composizioni della musicista. Dal 26 **Prospettiva Debussy** propone sei concerti dedicati alla produzione pianistica e da camera del compositore francese. La rassegna **Filarmonica all'Argentina** parte invece il 25 gennaio con il raro oratorio barocco **La sete di Christo** (1683), di Bernardo Pasquini, eseguito da Concerto Romano (nella foto), formazione diretta da Alessandro Quarta. **INFO** filarmonicaromana.org



MILANO DAL 15 AL 28 GENNAIO

LA SCIENZA DÀ SPETTACOLO

Una nuova manifestazione dedicata alla scienza che punta a rendere meglio comprensibile e "vivente" l'approccio scientifico all'interpretazione della realtà. Il festival **ScienzaInScena Atto1!** debutta al Pacta Salone con spettacoli (sopra: *Noi, Robot*), incontri, meeting, una mostra e la direzione artistica di Maria Eugenia D'Aquino. **INFO** via Dini 7, www.pacta.org

DOLOMITI (Bolzano) DAL 10 AL 17 GENNAIO

SCULTURE NELLA NEVE

Nell'area dolomitica delle Tre Cime, artisti da tutto il mondo danno vita al **Festival Internazionale delle Sculture di Neve**. A San Candido (10-12 gennaio) e a San Vigilio (15-17) i partecipanti realizzano le loro opere ricavandole da grandi cubi di neve pressata e ghiacciata. Le sculture rimangono poi in mostra fino al disgelo. **INFO** www.snow-festival.com



TERNI DAL 12 GENNAIO AL 20 APRILE

IL NUOVO NELLA MUSICA

Spaziano fra musica d'autore, classica, indie, blues, jazz e world music dall'accento latino-americano i nove concerti di **Visioninmusica**. Si apre il 12 gennaio con il duo Musica Nuda, formato dalla cantante Petra Magoni e dal contrabbassista Ferruccio Spinetti (sopra), e il loro ultimo album *Leggera*. **INFO** www.visioninmusica.com

#enjoyLaThuile



photo credits : Enrico Romagnzi

#ShareYourExperience

Vieni a La Thuile, tra le cime delle Alpi più alte d'Europa.

Una montagna incontaminata, dalla bellezza selvaggia, nella quale sport e relax convivono armoniosamente.

Tanta neve, scenari maestosi e un carosello di piste di tutte le difficoltà, sono un regalo per gli occhi e per il cuore.

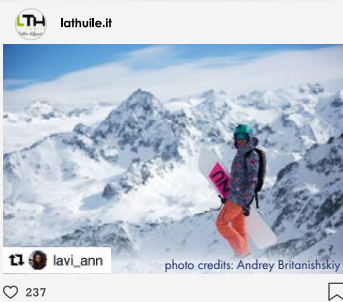
Fai correre le emozioni sulla famosa pista 3 Franco Berthod, teatro delle gare di Coppa del Mondo. Scopri l'incanto del territorio con

gli innumerevoli percorsi di sci alpinismo, ciaspole e fat bike.

Lasciati sorprendere dal gusto speciale di una vacanza a La Thuile.

#ShareYourExperience

LTH
LA THUILE
Valle d'Aosta
italia



www.lathuile.it



@lathuilevalledaosta



@lathuile.it



Una pizza margherita, Patrimonio Culturale dell'Umanità secondo l'Unesco.

PATRIMONIO UNESCO

FARE LA PIZZA È UN'ARTE

Il sapere del pizzaiolo napoletano, celebrato in tanti eventi, è diventato Patrimonio Culturale dell'Umanità

Semplice ma geniale, la pizza è molto di più di un cibo: prepararla è un piccolo show, un insieme di «gesti, canzoni, espressioni visuali, gergo locale, capacità di maneggiare l'impasto». Così recita la motivazione del riconoscimento come **Patrimonio Culturale dell'Umanità Unesco** all'"arte del pizzaiolo napoletano". L'importante risultato, ottenuto il mese scorso, è il traguardo finale di un lungo lavoro di squadra cominciato nel 2009 dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, insieme alle associazioni dei pizzaioli e alla Regione Campania, e si affianca idealmente all'iscrizione della **dieta mediterranea** nella lista Unesco dei Patrimoni Orali e Immateriali dell'Umanità. Durante tutto l'anno, diversi eventi celebrano la specialità partenopea. Tra questi, il **Campionato Mondiale della Pizza**, la cui finale si tiene a Parma (9-11 aprile). E poi il **Napoli Village**, a fine giugno sul lungomare della città, e **ChePizza**, appuntamento milanese di sempre maggior successo, a inizio ottobre. **INFO** www.unesco.it



FOLGARIA (Trento)

UNA NUOVA STUA GOLOSA

A Folgaria è nata **La Stua del John**, locale che si avvale della collaborazione dello chef **Paolo Cappuccio**. La sua cucina creativa, di tradizione mediterranea, lavora anche su specialità locali come la carne bio trentina. L'atmosfera è intima, dentro il rinnovato **John Caffè**, dove si gustano i dolci di Luigi Biasetto. **INFO** 0464/72.11.21; www.johncaffè.it

MILANO

LA CAMPANIA AL MEGLIO

Il sole del sud splende in via Cusani, location di **Eccellenze Campane**, nuovo polo agroalimentare dove gustare il top della regione. Ottocento metri quadri di design moderno e le specialità di sempre, dalle sfogliatelle alla mozzarella. Al primo piano, **caseificio, friggitoria e pizzeria**; al secondo, la Trattoria Cetara. **INFO** www.eccellenzecampanemilano.it

FIRENZE DAL 10 GENNAIO

BOTTURA SBARCA IN CITTÀ

Massimo Bottura, chef "tristellato" Michelin, valica gli Appennini e da Modena arriva a Firenze, in piazza della Signoria. Le proposte dell'atteso **bistrot del Gucci Garden**, all'interno dello storico **palazzo della Mercanzia**, portano la sua firma. Lo spazio inaugura con l'apertura delle sfilate di Pitti Uomo. **INFO** www.gucci.com

TREVI

DEBUTA IL MERCATO COPERTO

I prodotti agricoli del territorio arrivano a Treviso, nel nuovo mercato coperto di Campagna Amica **"Riviera Santa Margherita"**. In piazza Giustinian Recanati, lo spazio di 600 metri quadri ospita 20 punti vendita e il primo **Agribar** cittadino. Tra i prodotti in vendita spiccano carni bovine, formaggi, birre e Prosecco Docg. **INFO** 0422/95.41.11



Dall'alto: il mercato coperto di Campagna Amica a Treviso; Paolo Cappuccio, chef della nuova Stua del John; le sfogliatelle di Eccellenze Campane, a Milano.

Prenota il tuo **viaggio** con **GRIMALDI LINES**
subito per te uno **sconto** del

30%*

Lo sconto è al netto dei diritti fissi



***OFFERTA VALIDA
DALL' 8/01 AL 28/02
nei mesi Giugno/Luglio
Agosto/Settembre
per SPAGNA, GRECIA,
SICILIA E SARDEGNA**

Fai il pieno di vitamina G!



LE NAVI GRIMALDI LINES TI PORTANO
ANCHE IN TUNISIA E MAROCCO

grimaldi-lines.com



2.400

indirizzi tra produttori
e botteghe del gusto

IN TRE VOLUMI IL BEL PAESE DA GUSTARE

Da febbraio ad aprile, con *Bell'Italia* a solo 2 euro in più per uscita, *Il Golosario* di Paolo Massobrio ci guida tra le botteghe e gli artigiani dei sapori, oggi anche ristoratori

il Golosario 2018

il Golosario 2018

il Golosario 2018

1

2

3



“Il più bel Paese del mondo”, quello che *Bell'Italia* racconta ogni mese visitando chiese e castelli, borghi e paesaggi, spiagge e montagne, è anche il più buono. Per farsene un'idea basta sfogliare le pagine de *Il Golosario*, la “guida alle cose buone d'Italia” che ormai dal 1994 raccoglie le migliori “buone soste” dalle Alpi alla Sicilia. Un irrinunciabile vademecum per il viaggiatore-buonogustaio che *Bell'Italia* offre ai suoi lettori in **un'edizione speciale** in tre volumi, allegati alla rivista a solo 2 euro in più da febbraio ad aprile. In tutto oltre 2.400 consigli d'autore dalla penna di **Paolo Massobrio** (pagina seguente, in alto), giornalista di enogastronomia da quasi trent'anni, direttore della rivista *Papillon*, ideatore e curatore della guida. Regione per regione, i posti giusti dove comprare **salumi e formaggi, pane e dolci, frutta e verdura, birre e liquori**. L'opera completa, di oltre novecento pagine, seleziona i migliori Produttori di cose buone e Le Botteghe del gusto, segnalando anche (novità dell'edizione 2018) **gli indirizzi dove è possibile mangiare**. Si comincia a febbraio con il nord-ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia) e si prosegue a marzo con il nord-est (Veneto, Trentino, Alto Adige, Friuli Venezia Giulia), l'Emilia Romagna e le Marche e ad aprile con l'Italia centro-meridionale, dalla Toscana alla Sardegna.

A destra: una specialità della Locanda Gulfi, cantina, relais e ristorante a Chiaramonte Gulfi (Ragusa).

900

pagine complessive

700

le botteghe dove si
può anche mangiare





Se è vero che la parola crisi ha dentro di sé la scelta, essendo un momento di pericolo ma anche di opportunità, questi sette anni critici hanno portato alla nascita di nuovi modelli di consumo. È sotto gli occhi di tutti l'exploit delle cucine di strada, che si è accompagnato al boom dei negozi che hanno esteso la propria offerta alla somministrazione. E allora ecco la panetteria che propone vini e salumi, ma anche la macelleria dove acquisti la carne e la cuoci nel locale, fino alle cosiddette "boutique del gusto" che diventano piccoli ristoranti. Un fenomeno in forte crescita, che non è altro se non un ritorno al passato, se è vero che fu Peppino Cantarelli, titolare di una bottega a Samboseto di Busseto, il primo a insegnare ai grandi cuochi come ci si poteva distinguere. Cantarelli ottenne due stelle Michelin che portò fino al 1983, mentre oggi un'altra peculiare bottega-macelleria, Damini di Arzignano, in Veneto, ha ottenuto una meritatissima stella. Ecco allora che la nostra guida, mutuata dalla selezione delle botteghe, delle cantine e degli artigiani de *Il Golosario*, Baedeker alle mille e più cose buone d'Italia, suggerisce anche queste nuove "ciberie", nome di quei locali che ci invitano a far la spesa ma anche a sederci piacevolmente a tavola. (Paolo Massobrio)

Comprare e assaggiare sul posto

Macellerie, cantine, boutique del gusto. Tra le novità della guida, tanti indirizzi dove si può anche mangiare. Ecco quattro esempi



GREVE IN CHIANTI (Firenze)

ANTICA MACELLERIA FALORNI

Macelleria fondata nel 1806 (foto sopra) e gestita da nove generazioni dalla stessa famiglia, utilizza suini di razza Grigia allevati allo stato brado. I salumi prodotti da Falorni sono non solo acquistabili ma anche degustabili nel locale, grazie alla formula del bistrot-macelleria. Si sceglie tra undici tipi diversi, fra cui finocchiona, salame nobile, e salsiccia con cinghiale. Tra gli stagionati, prosciutto di Cinta Senese Dop e lardo bianco della val di Greve. Ma il menu propone anche piatti della tradizione, dalle zuppe alle fettunte, dalle tartare di vitellone al cinghiale in umido.

INFO piazza Matteotti 69-71, 055/85.30.29

CHIARAMONTE GULFI (Ragusa)

CANTINA GULFI

Siamo nel paese dei grandi oli da cultivar Tonda Iblea, ma anche di ottimi vini. Qui il fondatore della Cantina Gulfi puntò su vini biologici da vitigni autoctoni. Spazio dunque al Nero d'Avola, ma sorprendente anche il Carricante interpretato da Salvo Foti, che ora segue in prima persona la cantina. Locanda Gulfi è una "corte relais" dentro la cantina, con camere, piscina e un ristorante su due piani: tutto molto elegante. La cucina alterna mare e pesce, nel segno dei profumi dell'isola. È festa con la catalana di pesce, i ravioli al finocchietto selvatico con purè di ceci e salsa ai ricci di mare e la cernia in salsa alle mandorle e lime.

INFO contrada Patria, 0932/92.16.54



TREVI SO

ZUCHELLO EMPORIUM

Siamo in una bella boutique del gusto (foto sopra), alle porte della città, con un ampio spazio per fare la spesa ma anche per mangiare. Zucchello seleziona i prodotti più tipici delle varie regioni, con un occhio alla tradizione: un vasto assortimento di salumi e formaggi, ma anche paste artigianali, prodotti ittici, oli rari, sottoli, conserve e confetture, tra cui quelle delle monache Trappiste di Vitorchiano. All'interno è stata ricavata la Degusteria, dove le proposte del banco gastronomia, realizzate da Laura Zucchello, vengono servite a qualsiasi ora del giorno.

INFO via di San Pelajo 135, 0422/30.11.71

LA VALLETTA BRIANZA (Lecco)

AGRITURISMO LA COSTA

La famiglia Crippa ha restituito allo splendore originario le cascine e i terreni annessi di un angolo fatato della Brianza, dove papà Giordano e la moglie Mina, insieme con le figlie Clara e Claudia, si dividono i compiti tra i vigneti, da cui producono ottimi e sorprendenti vini. Ci sono poi gli otto appartamenti e il ristoro agriturismo Galbusera Nera. Qui cucina tradizionale con salumi e conserve di produzione propria, lingua di vitello con salsa verde, ravioli ripieni di carne, agnellone di pecora brianzola arrosto e *pan de mej*. Fantastica la *cassoeula*.

INFO via Curone 15, 039/531.22.18



ROCCA PIETORE (Belluno) FINO ALL'8 APRILE

NOVITÀ SULLA MARMOLADA

In cima alla funivia di punta Rocca, due moderni ascensori portano all'inizio di una delle piste più belle delle Alpi

Lunghissima e straordinariamente panoramica, la pista La Bellunese che da punta Rocca (3.265 metri), nel cuore della Marmolada, arriva fino a Malga Ciapela è una delle più belle delle Alpi: **12 chilometri di discesa** e 1.800 metri di dislivello con il cuore in gola, "galleggiando" tra il ghiacciaio e il cielo. Dal mese scorso questa meraviglia offre una novità che facilita la vita agli sciatori. Dalla stazione di arrivo della funivia si raggiunge l'inizio del tracciato con **due ascensori panoramici**, evitando così la faticosa discesa sulle scale. L'intervento completa la riqualificazione dell'impianto, che offre anche tante possibilità ai non sciatori. La **terrazza** panoramica in cima ha un affaccio che abbraccia tutte le Dolomiti. Il **Museo Marmolada Grande Guerra**, riallestito nel 2015 nella stazione intermedia di Serauta, è il più alto d'Europa (quasi 3.000 metri): il percorso delle sale racconta la storia e le caratteristiche della cosiddetta "Guerra Bianca" dal punto di vista del soldato.

INFO www.marmolada.com



BARDONECCHIA (Torino) FINO AD APRILE

ALLO JAFFERAU PIÙ COMODI

Storica stazione sciistica sulle Alpi occidentali, Bardonecchia offre una **nuova seggiovia** allo Jafferau, prolungata fino a 2.363 metri, e si rilancia con tanti eventi, tra cui spiccano i **Giochi Nazionali Special Olympics** (18-24 marzo). Per gli appassionati di sci alpinismo ci sono le Ski Alp Night, al chiar di luna; skipass 37 €.

INFO www.bardonecchiaski.com

ANTERSELVA (Bolzano) DAL 18 AL 21 GENNAIO

BIATHLON DA SCOPRIRE

È ormai un appuntamento fisso nel calendario internazionale: a gennaio la **Coppa del Mondo di Biathlon** fa tappa ad Anterselva, capitale italiana della disciplina che unisce sci di fondo e tiro a segno con la carabina. In programma **sei gare**, maschili e femminili, nelle specialità sprint, inseguimento e partenza in linea. INFO www.biathlon-antholz.it

CORTINA D'AMPEZZO (BL) 20-21 GENNAIO

IN PISTA LA COPPA DEL MONDO

Dopo gli sciatori in dicembre, tocca alle atlete della Coppa del Mondo di Sci Femminile affrontare le piste italiane. L'evento più atteso è quello di Cortina, che ospita sulla **Olimpia delle Tofane** una discesa libera e un super G. Il tifo è tutto per l'azzurra **Sofia Goggia**, che l'anno scorso ottenne qui due secondi posti. INFO www.cortinaclassic.com

VAL VENOSTA (Bolzano) FINO AD APRILE

LA SKI AREA SI ALLARGA

Si chiama **"Skiarena due Paesi"** ed è la più allettante novità dell'inverno in val Venosta: ai 5 comprensori della valle (Belpiano, Malga San Valentino, Watles, Solda, Trafoi) si unisce, in un unico skipass, la località austriaca di **Nauders**. L'offerta sale così a 211 km di piste, con un picco massimo di 3.250 metri di quota; skipass 2 giorni da 74 €. INFO www.venosta.net



Dall'alto: i nuovi ascensori in cima alla funivia della Marmolada, a punta Rocca; discesa sulla pista La Bellunese; la ski area dello Jafferau a Bardonecchia; una pista a Belpiano, in val Venosta.

La consegna gratuita.

Le spese postali
sono incluse.

*L'Italia
più bella
è qui.*

Nessun
numero perso

Il risparmio immediato

Scegli tu quanto vuoi
risparmiare: più di 3 mesi
oppure 8 mesi gratis

Il calendario
in regalo

I privilegi del Club degli Abbonati

Il prezzo bloccato

Bell'Italia ogni mese ci fa scoprire e riscoprire i tesori di cultura, di arte e di natura del "più bel Paese del mondo".

E solo chi si abbona mese dopo mese scopre che *Bell'Italia* in abbonamento è ancora più bella e ancora più conveniente.

LE GARANZIE 100% GIORGIO MONDADORI PER L'ABBONAMENTO A BELL'ITALIA

- 👁 **Consegna gratuita.** Massima comodità: la rivista arriva direttamente e gratuitamente a domicilio.
- 👁 **Prezzo bloccato.** Anche se il prezzo di copertina della rivista dovesse aumentare nel corso dell'abbonamento, il prezzo per gli abbonati è bloccato!
- 👁 **Nessun numero perso.** Se per cause di forza maggiore (scioperi ecc.) non riceverai un numero, lo invieremo di nuovo oppure a tua scelta l'abbonamento verrà prolungato.
- 👁 **Rimborso assicurato.** Chi per qualsiasi ragione dovesse interrompere l'abbonamento ha diritto al rimborso dei numeri non ancora ricevuti.
- 👁 **Comodità di pagamento.** Libertà di scegliere il più comodo: carta di credito, bollettino di conto corrente postale o assegno.
- 👁 **Iscrizione gratuita al Club degli Abbonati.** Per usufruire di tutti i vantaggi e i privilegi riservati ai Soci.
- 👁 **Garanzia di riservatezza.** L'Editore garantisce la riservatezza dei dati comunicati e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Cairo Editore - Responsabile Dati - C.so Magenta, 55 - 20123 Milano.



Dall'Italia e dall'estero anche on line: www.miabbono.com/cairo

ENERGIA. Una sfida per il futuro del pianeta.

I CAMBIAMENTI CLIMATICI SONO ORMAI UN PROBLEMA CONCRETO E STUDIARE SOLUZIONI IN GRADO DI COMBATTERLI È UNO DEGLI OBIETTIVI CHE I "BIG" DEL PIANETA (CAPI DI STATO E DI GOVERNO, MA ANCHE GRANDI AZIENDE) SI SONO DATI. ENI È TRA QUESTI E HA MESSO IN ATTO AZIONI CONCRETE PER ANDARE VERSO UN FUTURO LOW CARBON.



Non esiste un calendario che indichi la data in cui le rinnovabili sostituiranno le fonti fossili, né è dato sapere se le rinnovabili potranno soddisfare la crescente domanda di energia a livello mondiale. Però i primi passi sono stati compiuti.

Nel 2016 a Parigi 196 Paesi hanno ratificato l'accordo per ridurre l'innalzamento della temperatura entro i 2°C. Una sfida colta anche dalle industrie del settore petrolifero che, con Eni capofila, hanno fondato la Oil & Gas initiative. La sfida è ambiziosa: riuscire a soddisfare la domanda globale di energia, in continua crescita in relazione agli incrementi della popolazione, attraverso il connubio di combustibili fossili e rinnovabili, con un ruolo sempre crescente di queste ultime. Malgrado i grandi passi avanti nell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, il cammino è ancora lungo. Le rinnovabili da sole non bastano per garantire la continuità della fornitura energetica. Per compiere il cammino che ci porterà alla

transizione bisogna affidarci alle fonti fossili. Ed Eni ha individuato nel gas naturale, il ponte che può condurci verso un futuro a basso impatto di carbonio. Questo perché il gas naturale garantisce emissioni contenute, costi sostenibili, continuità di produzione e disponibilità a lungo termine. Un progetto a tutto tondo che parte dalla trasformazione delle raffinerie tradizionali di Venezia e Gela (ancora in corso) in bioraffinerie. Primo esempio al mondo realizzate grazie alla tecnologia proprietaria EcofiningTM sviluppata a partire dal 2005, grazie alla partnership con l'azienda americana Honeywell UOP. Perché dove altri vedono ostacoli, Eni vede nuove opportunità di crescita. In un ultimo decennio molto critico

per il mondo della raffinazione, dovuto da un lato alla competizione delle raffinerie in Asia e Medio Oriente con un conseguente crollo dei margini, e dall'altro alle più stringenti normative del parlamento europeo per contrastare il cambiamento climatico, per molti l'unica soluzione è stata quella di chiudere. Eni, invece, ha creduto nella possibilità di innovarsi, **perché un futuro low carbon è veramente possibile.**

DATA FOCUS | I numeri
della bioraffineria
di Venezia

360.000
TONNELLATE
ALL'ANNO DI OLI VEGETALI
APPROVIGIONATI DAL **2014**

560.000
TONNELLATE
ALL'ANNO DI OLI SARÀ LA CAPACITÀ
DI LAVORAZIONE DAL **2020**



Ma la trasformazione industriale da sola non basta se non accompagnata dalla conoscenza e dalla ricerca.

Per questo motivo, al Centro Ricerche Eni per le Energie Rinnovabili e l'Ambiente, i ricercatori di Eni sono quotidianamente impegnati per trovare soluzioni tecnologiche all'avanguardia, che riescano a superare i limiti delle rinnovabili. È dal loro costante lavoro che sono nati pannelli solari leggeri e flessibili che possono essere installati laddove mai avremmo pensato di poter posizionare un pannello in silicio (come su uno semplice zainetto per andare a scuola) o i concentratori solari luminescenti, in grado di produrre energia dal sole e rimanere trasparenti al tempo stesso e che hanno realizzato, grazie alla collaborazione con il Politecnico di Milano e il MIT di Boston, un prototipo di impianto di pannelli solari a concentrazione molto più efficienti rispetto a quelli realizzati fino a oggi. Senza contare la possibilità di trasformare in bio-olio la frazione umida dei rifiuti solidi urbani. Un bio-olio da impiegare direttamente come combustibile oppure da inviare a un successivo stadio di raffinazione per ottenere biocarburanti da usare nelle automobili. Sono solo alcune delle innovazioni create qui per progettare l'energia del futuro.

1. PROTOTIPO DI PANNELLI SOLARI LEGGERI E FLESSIBILI 2. UNA RICERCATRICE ENI TESTA UN CONCENTRATORE SOLARE LUMINESCENTE NEL CENTRO RICERCHE ENI PER LE ENERGIE RINNOVABILI E L'AMBIENTE 3. VITA SU UNA PIATTAFORMA A GAS NATURALE NELL'ADRIATICO 4. DETTAGLIO DI SISTEMA WASTE TO FUEL **NELLA PAGINA ACCANTO** RICERCATORE ENI DavANTI A UN PROTOTIPO DI SMART WINDOW



VAL DI RACINES E VAL RIDANNA (Bolzano)

L'ALTO ADIGE SEGRETO

Silenziose e appartate, a pochi chilometri da Vipiteno, le due piccole valli sono un approdo tranquillo per ammirare candidi scorci invernali e gustare le tradizioni delle malghe alpine

TESTI Massimo Spampani • FOTOGRAFIE Albert Ceolan

Un fiabesco scorcio della Val Ridanna, solcata dal rio Mareta. La cappella di Santa Maddalena (1480), sullo sfondo, fu costruita dai minatori di Monteneve.



C'è un angolo del ben frequentato Alto Adige che sembra stare timidamente un po' in disparte. Scoprirlo per caso è difficile: bisogna andarci con l'intenzione di farne la conoscenza. Eppure questo lembo di candido paesaggio alpino è poco scostato dalla trafficata autostrada del Brennero, che attraversa tutta l'alta valle Isarco. **Dalle vette di confine con l'Austria, la Val Ridanna e la consorella Val di Racines convergono pochi chilometri a ovest di Vipiteno**, formando una "V" che ha il vertice nella piccola località di Stanghe, a 976 metri di quota. La prima è percorsa dal rio Mareta e la seconda dal rio Racines, che insieme alimentano l'Isarco. Due valli chiuse, senza sbocchi che non siano sentieri verso i rifugi alpini (aperti nella bella stagione) e le cime delle Alpi Breonie, a cavallo tra Italia e Austria, terreno ideale per sci alpinisti esperti. Frequentarle d'inverno, quando sono coperte

dalla neve, è un'esperienza che coniuga l'irresistibile richiamo della scenografia invernale con una facile attività sportiva, fatta soprattutto di piacevoli passeggiate. Le giornate qui suggeriscono ritmi più lenti e contemplativi rispetto a quelli frenetici imposti dalle località che ospitano i caroselli sciistici più famosi.

DUE "SORELLE" COSÌ SIMILI MA COSÌ DIVERSE

La fisionomia delle due valli è abbastanza diversa. La Val Ridanna si sviluppa per una ventina di chilometri tra ampie distese assolate ed è votata prevalentemente a un approccio "slow", con camminate sulla neve battuta o percorsi per lo sci di fondo. La Val di Racines invece, più incisa e con un ampio versante ammantato di boschi e pascoli aperti, è un paradiso per lo sci da discesa, in una ski area interessante e di piccole dimensioni, con piste medio-facili e impianti e servizi all'avanguardia, anche a sup- ➔





Pagina precedente, in basso: passeggiate in Val di Racines, vicino alla pista di fondo che percorre l'ultima parte della valle. **Sopra:** la mole di castel Wolfsturn (1727-41), edificato in stile barocco, e la vicina chiesa di San Pancrazio, a Mareta. **Sotto:** a cavallo in Val Ridanna.



VAL DI RACINES E VAL RIDANNA

La dorsale di vette innevate, frequentata dagli sci alpinisti, che separa la Val di Racines dalla Val Passiria. Si distinguono la punta Altacroce (2.743 metri) sulla sinistra e, sulla destra, la cresta Zirmaid (2.658 metri) e la cima La Bianca (2.822 metri).







Sopra: il complesso di edifici che forma castel Tasso, fondato nel XII secolo. Siamo nella parte meridionale della conca di Vipiteno, sulla strada che porta a Racines e Ridanna.



◀ portò delle famiglie. Una caratteristica che le accomuna è invece l'abituale abbondanza di neve, grazie alla favorevole posizione sul crinale delle Alpi che consente di godere sia delle precipitazioni nevose portate dalle perturbazioni provenienti da nord, sia di quelle che arrivano dal versante meridionale.

A dare il benvenuto in Val Ridanna è **il castello di Mareta, o castel Wolfsthurn, sorprendente complesso barocco che troneggia sulla cima di un colle. Conta 365 finestre, 52 porte e 12 camini:** un "gigante" che lo storico Johann Nepomuk Tinkhauser (1787-1844) definì «il più bel maniero del Tirolo». Dal 1996 ospita il Museo Provinciale della Caccia e della Pesca (aperto d'estate), ma quel che più conta è ammirare la scenografico profilo del suo aspetto esterno. Poi la strada sale ripida nel bosco, lasciando a destra gli spalti assolati dei prati costellati di masi, finché raggiunge il pianoro dove si distende il paese di Ridanna. È quassù che si sviluppano le piste da fondo che partono da Masseria (la frazione più

interna della valle) e coprono un anello di una ventina di chilometri. Il fondista costeggia il rio Ferner e attraversa gli abitati di Braunhöfen e Gasse fino al maso Joggelehof, da cui poi fa ritorno al punto di partenza. La corona delle montagne disegna il panorama verso nord e nord-ovest, a cominciare dalle cime Bianche di Telves e poi fino alla cima Libera (3.419 metri), la cima del Prete (3.458 metri) e il Pan di Zucchero (3.507 metri).

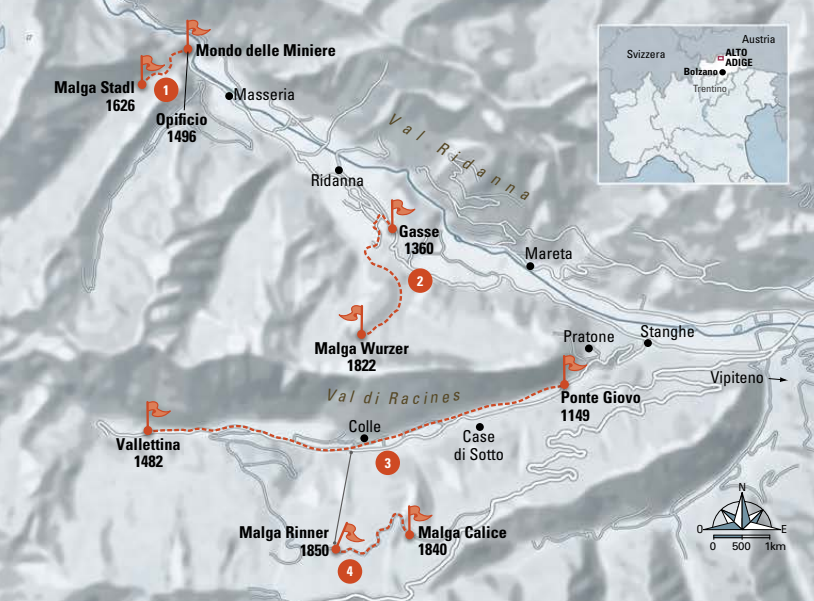
MEMORIE DI UNA SECOLARE STORIA MINERARIA

Da Masseria è consigliata una salita a piedi su neve battuta fino alla malga Stadl, caratteristica baita di montagna con un terrazzo al sole e piatti tipici in tavola. Si procede prima attraverso un fitto bosco e quindi nella valletta laterale di Lazzago. L'itinerario, adatto a tutti, utilizza il sentiero che costeggia i siti di estrazione della miniera di Monteneve, chiusi nel 1979. Quasi ottocento anni di attività estrattiva hanno lasciato una traccia profonda nel paesaggio e nella memoria della gente del luogo. Fin ▶▶



Sopra: sci di fondo in Val di Racines; in lontananza si distinguono gli impianti di risalita del comprensorio Racines-Giovo, che conta 25 chilometri di piste e culmina a 2.150 metri di quota. **Sotto:** passeggiata in Val Ridanna fra tradizionali malghe in legno.





PASSEGGIATE NELLA NEVE

In cammino tra masi e malghe

Entrambe le valli sono perfette da scoprire a piedi, su stradine e sentieri di neve battuta (*nella cartina*), anche senza l'aiuto delle racchette da neve. Un itinerario semplice parte dal villaggio di Masseria (località Opificio), nei dintorni del Museo Mondo delle Miniere Ridanna-Monteneve (chiuso d'inverno), e sale a **malga Stadl (1)**, a 1.626 metri. Sono circa 200 metri di dislivello che si percorrono in quasi 45 minuti, seguendo il segnavia 28. Si procede in salita per alcuni tornanti, passando accanto alla stazione a valle della vecchia bidonvia che serviva per il trasporto dei minerali. Dalla malga si può tornare a valle in slittino, da noleggiare (2 €; 349/553.54.42). Un'altra escursione un po' più lunga comincia da Gasse (1.360 metri) e arriva alla **malga Wurzer (2)**, a 1.822 metri. L'inizio è subito dopo il maso Joggelehof (1.357 metri), da dove si seguono le indicazioni

per "Mareiter Stein" e "Wurzeralmen", procedendo sulla stradina che sale nel bosco e poi lungo un sentiero (segnavia 25). In totale si coprono circa 500 metri di dislivello per quasi un'ora e mezza di cammino. La malga (0472/65.62.25) ha anche un posto di ristoro. In Val di Racines, una piacevole e rilassante passeggiata lungo una stradina percorre tutto il **fondovalle (3)** da Valletтина (1.482 metri) fino a Ponte Giovo (1.149 metri), o viceversa. Sono circa 6 chilometri che richiedono un'ora e mezza di cammino. Più in quota invece (4), dalla stazione a monte della cabinovia (malga Rinner), camminando in falsopiano su neve battuta si giunge in mezz'ora a **malga Calice** (1.840 metri; 339/626.89.66).



Sopra: San Lorenzo a Masseria. **A sinistra:** cartelli dei sentieri in Val Ridanna. **In basso:** piste azzurre nella ski area di Racines.

dalla metà del XIII secolo dalle viscere della montagna si ricavava l'argento per la zecca dei conti del Tirolo, e il materiale veniva trasportato prima con i cavalli e poi su rotaia e teleferica. Oggi per il rientro a valle si può invece godere del brivido della discesa in slittino. Anche la Val di Racines, separata dalla Val Ridanna dal crinale boscoso del Sasso di Mareta, è percorsa sul fondovalle da una stradina pedonale che collega i piccoli nuclei abitati e i loro masi, subito riconoscibili per la legna accatastata all'esterno, in perfetto ordine. Da Ponte Giovo l'itinerario costeggia il ruscello fino a Valletтина, ultimo nucleo abitato, con una piccola chiesa. **Chi prosegue oltre entra nel regno dei cervi, dei caprioli e, più in alto, degli stambecchi e dei camosci.** Chi invece preferisce una facile passeggiata più in quota con lievi saliscendi, aperta sul versante assolato che si estende sotto passo Giovo, può salire con la cabinovia alla malga Rinner e percorrere la strada forestale di neve battuta che conduce a malga Calice. Rivestita con il legno recuperato da un fienile di 400 anni fa, la malga ha un arredo tipicamente tirolese, dove spiccano lampadari realizzati con vecchie ruote di carro. La posizione è strategica, raggiungibile anche con gli sci da discesa o da fondo. Gruppi e famiglie, sportivi e gourmet si ritrovano tutti attorno a un tavolo dove si gustano carni arrostate prodotte in proprio, formaggio grigio e memorabili dolci fatti in casa. ☺☺



dove
COME
quando

alla pagina seguente

dove
COME
quando

VALLI DI RACINES E RIDANNA
(Bolzano)

Splendori del Gotico alpino

Tra portici e bovindi, maestosi saloni e cicli affrescati, una passeggiata nel centro storico di Vipiteno, a pochi minuti dalla moderna ski area di Racines e del passo Giovo di **Massimo Spampani**



Affreschi nella chiesa di Santo Spirito



La Val di Racines e la Val Ridanna si trovano entrambe nel territorio del comune di Racines (Bolzano) e si raggiungono con l'autostrada A22 del Brennero, uscita Vipiteno. Si percorre quindi la statale 44 fino a Casateia e si prosegue per Stanghe: da qui continuando dritti si attraversa la Val Ridanna, mentre a sinistra comincia la Val di Racines. **In treno:** tutte le linee dirette al Brennero fermano alla stazione ferroviaria di Vipiteno, da cui si può proseguire verso le valli con l'autobus (840.00.04.71; www.sii.bz.it). **In aereo:** aeroporto di Verona Villafranca (www.aeroporto.verona.it) a 228 km. **In camper:** Camping Gilfenklamm, Racines-Casateia, via Giovo 2b, 0472/77.91.32; www.camping-gilfenklamm.com

Dalla Città Nuova alla Città Vecchia

In fondo alla Val Ridanna, il **Mondo delle Miniere Ridanna-Monteneve** (Ridanna, località Masseria 48, 0472/65.63.64) è un museo che documenta, anche attraverso un tratto a bordo di un trenino, la secolare tradizione estrattiva di questa zona; aperto dal 1° aprile 2018. Vipiteno, a 5 chilometri da Stanghe, punto di

accesso alle due valli, merita un'attenta visita all'ampia zona pedonale. La **torre delle Dodici** (Città Nuova 1), eretta tra il 1468 e il 1472, alta 46 metri, divide la Città Vecchia, a nord, dalla Città Nuova, che si estende a sud fino a piazza Fuori Porta. **Città Nuova** è anche il nome della via principale e della parte più caratteristica

di Vipiteno, ricostruita dopo un disastroso incendio scoppiato nel 1443. Pittoreschi portici e bovindi (*erker*) caratterizzano i due lati della strada, in un movimentato gioco di pieni e di vuoti. Il **municipio** (Città Nuova 21, 0472/72.37.00) è un gioiello tardogotico e la sala consiliare, completamente rivestita in legno e attrezzata con sedili a parete, è considerata la più bella dell'Alto Adige; aperta lunedì-giovedì 8,15-12,30 e 16-17, venerdì 8,15-12-30; ingresso gratuito. Spostandosi nella Città Vecchia la **chiesa di Santo Spirito** (piazza Città), eretta nel 1399, conserva all'interno un notevole ciclo di affreschi quattrocenteschi di Hans da Brunico con episodi della vita di Cristo; aperta lunedì-sabato 8,30-12 e 14,30-18. A 5 minuti del centro, ultima tappa alla **chiesa parrocchiale di Nostra Signora della Palude** (via della Commenda, 0472/76.53.23), costruita per mandato papale nel 1233 sul sito di un cimitero romano. L'aspetto attuale è frutto di due interventi del '400; aperta 9-19.

GLI SPORT DELLA NEVE

Discese in pista e anelli in quota per il fondo

Servita da impianti all'avanguardia e ben esposta al sole, la **ski area Racines-Giovo** (0472/65.91.53; www.racines-giovo.it) è un paradiso per gli sciatori. La cabinovia di arroccamento sale da Racines di Dentro alla malga Rinner, intorno alla quale si sviluppano 25 chilometri di piste medio-facili, sempre ben battute. Tra le **sei seggiovie** c'è la prima a otto posti costruita in Italia. Una pista di slittino di 5 chilometri parte dalla stazione a monte della cabinovia. Da segnalare anche l'asilo sulla neve, per bambini dai 3 anni in su, con l'area **Kinder Ski Land**; giornaliero da 40 €. Per gli appassionati dello sci di fondo (0472/65.91.31), in Val Ridanna le piste sono distribuite tra le località di Gasse e Masseria: si possono percorrere **anelli da 3 a 20 chilometri**, da molto facili a difficili; ingresso 5 €. Sempre a Masseria, nel poligono per il **biathlon** (340/467.80.04) si tengono corsi per principianti di questa disciplina. In Val di Racines un'altra pista da fondo lunga 12 chilometri conduce da Racines di Dentro a Valletina, in fondo alla valle, mentre la pista panoramica d'alta quota **Platschjoch** (16 chilometri) parte dal centro sciistico Rinneralm. Per gli sci alpinisti un'area molto frequentata è quella della cima d'Incendio (2.445 metri).

Ski area Racines-Giovo



dove COME quando

VALLI DI RACINES E RIDANNA
(Bolzano)



Tenne Lodges



Schölzhornhof

Gli alberghi

Tenne Lodges ★★★★★

(Val di Racines, località Colle 51, 0472/43.33.00). Nuova struttura vicina alla stazione a valle del comprensorio sciistico Racines-Giovo. Stanze e suite ampie, arredate con il profumato legno di cirmolo, e angolo cottura in ogni lodge. Mezza pensione da 168 € a persona al giorno.

Hotel Plunhof ★★★★★

(Val Ridanna, Obere Gasse 7, 0472/65.62.47). All'ingresso del paesino di Gasse, di proprietà della famiglia Volgger, è circondato da prati e boschi. Un soggiorno qui è l'ideale per passeggiare e per lo sci di fondo. Mezza pensione da 107 € a persona al giorno.

Hotel Gassenhof

★★★★ S (Val Ridanna, Untere Gasse 13, 0472/65.62.09). Oasi di benessere e buona cucina, offre camere in legno naturale e pietra, tutte con terrazza o balcone. Mezza pensione da 93 € a persona al giorno.

Hotel Schneeberg

★★★★ (Val Ridanna, località Masseria 22, 0472/65.62.32). Moderno Family Hotel con 8.000 metri quadri di area wellness (vedere anche p. 118). Pensione completa da 90 € a persona al giorno.

I ristoranti

Knappenstube

(Val Ridanna, località Masseria 48, 0472/65.64.71). La stube è stata costruita a ridosso

del possente muro della miniera di Monteneve. Lo chef è Christian Rainer, specializzato in ricette stagionali con prodotti freschi. Nel menu, tortiglioni dei minatori e canederli tirolesi. Conto 35 €.

Ungererhofschenke

(località Casalupa-Val Giovo 6, 0472/76.64.68). All'interno di un antico maso, in posizione incantevole sulla valle. In tavola piatti locali presentati in forma originale ma anche semplici assaggi preparati con cura e tanti prodotti dell'orto. Conto 35 €.

Gasthaus Gilfenklamm

(località Stanghe, via Belprato 20, 0472/75.67.72). Locale caldo e accogliente per una saporita cucina sudtirolese: re incontrastato della tavola è lo stinco al forno. Conto 20 €.

Schölzhornhof

(Val di Racines, località Vallettina 26, 0472/65.91.51). Vecchio maso in fondo alla valle, ideale per sontuose merende. Nel menu gli *schlutzkräpfen* (agnolotti ripieni di ricotta e spinaci) e i ravioli di selvaggina. Pane, latte e speck di produzione propria. Conto sui 15 €.

PER GLI ACQUISTI

Gioielli di pietra, statue di legno e sapori dal forno

L'artigianato di qualità ha un'antica tradizione da queste parti. La molatura **Alpidee** (Val Ridanna, località Mareta, zona artigianale 8, 0472/75.90.13) di Josef Zössmayr, in Val Ridanna, propone gioielli, collane, orecchini e anelli realizzati con le pietre della zona. Sculture di legno fatte a mano, profane e sacre, statuette per i presepi e animali sono invece i soggetti preferiti dallo scultore **Leo Mahlknecht** e si possono acquistare al centro commerciale **City Center** (Vipiteno, via Brennero 8, 0472/76.56.95). Sul versante delle golosità gode di grande notorietà la **Latteria di Vipiteno** (Vipiteno, via Passo Giovo 108, 0472/76.41.55), dove tutti i mercoledì alle 10 si tengono visite guidate su prenotazione con degustazione di yogurt; durata 1 ora, costo 4 €. Allo spaccio si possono acquistare tutti i prodotti caseari. Il **Panificio Brunner** (Val Ridanna, località Masseria, 0472/65.62.04) propone i pani speciali del proprio forno come lo *schüttelbrot*, la schiacciata croccante di Ridanna, e il *gramblbrot*, croccanti pezzettini di pane di segale. Per una sosta golosa ci si può fermare anche al **Panificio Pasticceria Café Häusler** (Vipiteno, Città Nuova 11, 0472/76.51.89). Alla **Macelleria Frick** (Vipiteno, piazza Fuori Porta 5, 0472/76.49.37) fin dal 1854 dalla carne di alta qualità prodotta in proprio nascono lo speck e oltre quaranta tipi di appetitosi salumi, dal *kaminwurz* affumicato al salame di cervo o capriolo.



Yogurt di Vipiteno



Hotel Schneeberg

info

Racines Turismo, Racines, località Casateia, via Giovo, 0472/76.06.08; www.racines.info



♥ la Valle Camonica nel cuore



↓ DOWNLOAD



DMO
Destination
Management
Organization
By
Roncalli
Viaggi

PER INFORMAZIONI: info@turismovallecamonica.it
PER PRENOTAZIONI: dmc.valledeisegni@roncalliviaggi.it

www.turismovallecamonica.it

REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DI



GIBELLINA (Trapani) Museo delle Trame Mediterranee

RIPARTIRE DALL'ARTE

A cinquant'anni dal disastroso terremoto del Belice che rase al suolo la cittadina siciliana, il museo testimonia la voglia di rinascita di un'intera comunità

TESTI Maria Cristina Castellucci • FOTOGRAFIE Alfio Garozzo



Uno scorcio della
Montagna di Sale
di Mimmo Paladino
(1990), la monumentale
opera che campeggia
all'esterno del
Museo delle Trame
Mediterranee.







Pagina precedente: uno scorcio del Granaio, uno dei due spazi espositivi del museo; in primo piano, il *Carro di Oreste*, una delle macchine sceniche realizzate da Arnaldo Pomodoro per le Orestiadi, il festival di teatro, musica e cinema che si svolge a Gibellina dal 1981. **A sinistra, in alto:** *L'angelo equilibrista* (1991), di Crescenzo Del Vecchio Berlingieri.

A sinistra, in basso: in primo piano, *Il tempo stretto* (2012), di Rossella Leone, sullo sfondo *Viso di Donna* (1986), di Mimmo Rotella.



Come ci si risolleva da un terremoto? Una domanda difficile a cui, purtroppo, anche in tempi recenti tante persone hanno dovuto trovare una risposta. Quando nel 1968, esattamente cinquant'anni fa, un sisma di magnitudo 6 squassò la valle del Belice, sembrò impossibile perfino pensare che ci si potesse mai riprendere da quel disastro. Eppure, nel corso dei due decenni seguenti (la ricostruzione fu lunga e travagliatissima) il vulcanico sindaco di Gibellina, Ludovico Corrao, individuò una risposta inedita, provocatoria e utopistica alla tragedia che aveva colpito la sua comunità: dobbiamo ripartire dall'arte, proclamò. **Il frutto maturo di quell'affermazione, oggi, è il Museo delle Trame Mediterranee, sede della Fondazione Orestiadi.**

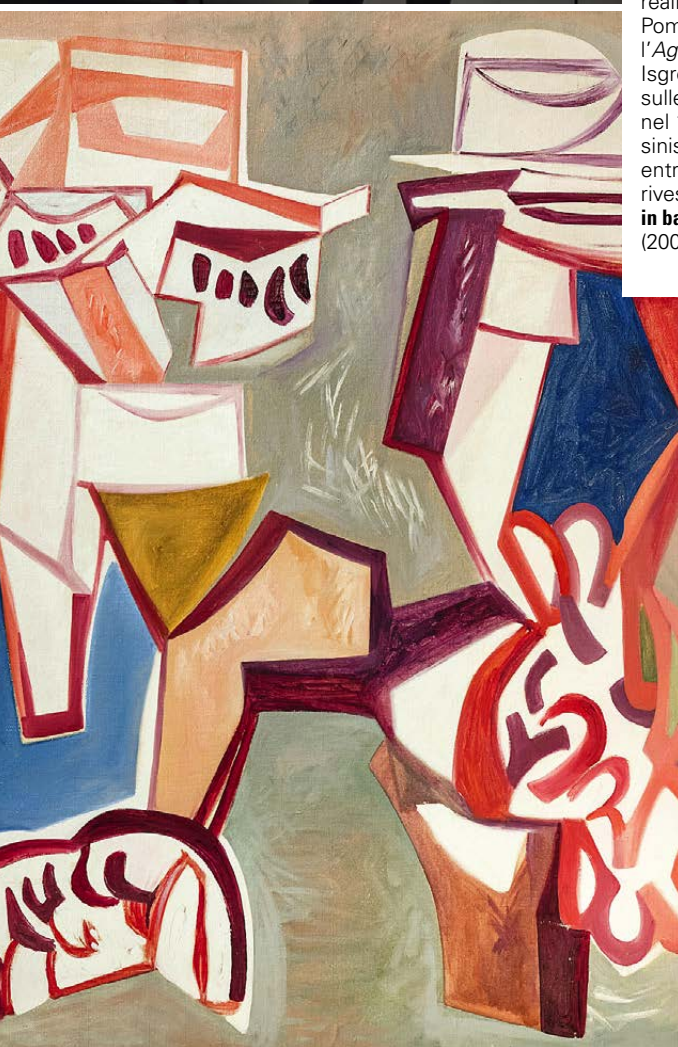
Per arrivarci si percorre una stradina in salita, mentre il panorama si allarga sulle colline trapanesi. L'indicazione è visibile, ma bisogna sapere dove guardare, anche perché non tutti sanno che da queste parti c'è un museo. E pure un museo sui generis, dedicato alle "trame mediterranee", nome suggestivo che da una parte rimanda a tessuti, scritture e arabeschi decorativi, dall'altra sta a indicare lo stretto legame che collega fra loro tutti i paesi del Mare Nostrum.

Attraverso ceramiche, gioielli, ricami, oggetti di uso comune e opere d'arte moderna e contemporanea sono rappresentate armoniosamente le tradizioni dei tre continenti che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo, e gli influssi incrociati fra Cristianesimo, Islam ed Ebraismo. Un'esposizione di ampio respiro che, nel 2011, ha fatto →

*Opere di grande
impatto negli spazi
suggestivi di un
baglio settecentesco*



A sinistra, dall'alto: *Ignoto* (2010), di Michele Cossyro; *Senza titolo* (1950), olio su tela di Carla Accardi. **Pagina seguente, in alto:** in primo piano, *Passaggio scuro 4* (1998), di Krzysztof Bednarski. Sullo sfondo, le macchine sceniche realizzate da Arnaldo Pomodoro per l'*Agamennuni* di Emilio Isgrò, messo in scena sulle rovine di Gibellina nel 1983: *Cassandra* (a sinistra) e *Agamennone*, entrambe in vetroresina rivestita a foglia d'oro; **in basso:** *Tappeto Volante* (2000), del Gruppo Stalker.



guadagnare a questa piccola istituzione il premio Icom (International Council of Museums) per il miglior progetto di integrazione culturale.

Per capire come mai, nel cuore della campagna siciliana, ci sia un museo come questo, occorre partire dunque proprio **dal 1968 e dallo spaventoso terremoto che il 15 gennaio rase al suolo Gibellina** e distrusse o danneggiò gravemente molti altri paesi della valle del Belice. Un sisma così terribile che cambiò perfino il nome di questa valle, fino ad allora ignota alla stragrande maggioranza degli italiani: i giornalisti accorsi, infatti, per errore spostarono sulla “e” l'accento del nome, che si pronuncia in realtà Belice, e così rimase per tutti.

Il terremoto fu un'esperienza devastante: bisogna immaginare che cosa significasse trovarsi, nel 1968, in una sperduta valle siciliana, con le strade interrotte, senz'acqua, cibo né corrente elettrica, con la casa distrutta e i familiari morti, feriti o dispersi. E per di più nel pieno di un inverno eccezionalmente rigido.

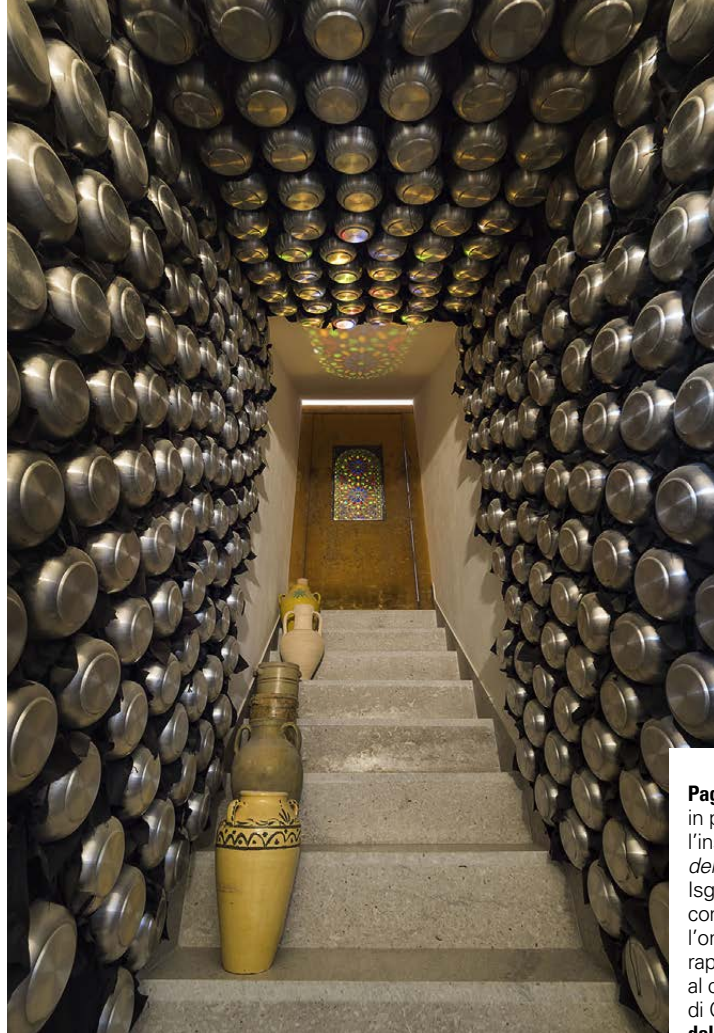
Non c'è da stupirsi se la maggior parte dei gibellinesi superstiti decise di andar via, ben aiutata peraltro dal governo dell'epoca che, non sapendo che pesci prendere per soccorrere tutta quella gente, sostenne con entusiasmo chi voleva partire. I pochi rimasti vissero a lungo in tende e alloggi di fortuna finché, **fra gli anni Settanta e Ottanta, fu finalmente avviata la ricostruzione, a circa 15 chilometri di distanza dal sito della vecchia città.**

Fu allora che il sindaco Corrao decise di interpellare non solo architetti e ingegneri, ma anche artisti di fama come Pietro Consagra, Alberto Burri e ...►

*Tra Cassandra,
Agamennone
e uno scenografico
tappeto volante*







Pagina precedente: in primo piano, l'installazione *Gibella del Martirio* di Emilio Isgrò, realizzata come scenografia per l'omonima opera teatrale rappresentata nel 1982; al centro *La libertà* (1998) di Giulio Turcato. **A sinistra, dall'alto:** *Feritoie Sana'a* (2004), di Alfredo Romano nel Baglio Di Stefano; *Prisente*, tradizionale drappo processionale in onore di San Rocco realizzato da Alighiero Boetti (1985) e, sullo sfondo, *Costruttivismo e Ricostruzione* (1985) di Franco Angeli.



molti altri. L'idea era di ricostruire non solo fisicamente, ma anche e soprattutto moralmente, la comunità attraverso l'arte. Gibellina divenne così un laboratorio urbano di sperimentazione e pianificazione artistica in cui costruzioni, installazioni e decori dovevano creare tutti insieme una nuova Gibellina, più umana e accogliente.

Nel 1981 nacquero le Orestadi, festival di teatro, musica e cinema concepito come momento essenziale della rinascita della comunità e, nel 1996, il museo, ultimo tassello di questa grande operazione. **Un luogo in cui si intendeva custodire non soltanto la memoria di Gibellina, ma quella dell'intero Mediterraneo**, dimostrando, attraverso l'arte decorativa e i manufatti di Sicilia, Egitto, Tunisia, Palestina, Spagna e così via, che tutti i popoli del Mediterraneo condividono la stessa civiltà.

La visita inizia nel corpo principale del Baglio Di Stefano, una costruzione settecentesca che si staglia come un fortino su una collinetta. L'allestimento è molto originale, un continuo gioco di rimandi nel tempo e nello spazio che consente di osservare come uno stesso motivo decorativo, una stessa forma, si ritrovino attraverso i secoli in luoghi lontani e diversi. Anche per questo **non c'è distinzione fra arti "maggiori" e "minori"**: tutte le opere partecipano al progetto e hanno uguale dignità. Ceramiche e tessuti, dipinti e monili stanno fianco a fianco, archeologia e arte contemporanea si dividono gli stessi spazi. I due piani del baglio sono un susseguirsi di vetrine con stoviglie yemenite dal design sorprendentemente moderno, abiti da cerimonia nordafricani do- ➤

*Sotto le arcate
del Granaio un
dialogo tra "voci"
di artisti diversi*



A sinistra, in alto: una veduta notturna del Baglio Di Stefano, sede del Museo delle Trame Mediterranee, con lo sfondo delle luci di Gibellina, visto dall'alto della *Montagna di Sale* di Mimmo Paladino; **in basso:** l'esterno del museo dominato dall'opera di Paladino, un cumulo di vetroresina, pietrisco e cemento nel quale sono inseriti trenta cavalli di legno. È stata realizzata nel 1990 come scenografia dello spettacolo *La sposa di Messina* nell'ambito della rassegna Orestyadi.



viziosamente ricamati, terrecotte mediorientali e oggetti più "tradizionali" come il *Cristo* ligneo recuperato dalle macerie di Gibellina e i quadri di Renato Guttuso, Lia Pasqualino Noto, Fausto Pirandello, che provengono dalla collezione privata di Corrao, primo nucleo del museo. **Una sala è dedicata al tema della maternità, con opere africane, siciliane, un quadro di Mario Schifano e un presepe originalissimo di Annamaria Tosini**, realizzato con materiali di scarto; un'altra è tutta argentata e dominata da un *Cielo stellato*, opera di Baldo Diodato del 2004, la cornice più incongrua per un telaio del 1930 e una serie di bricchi tunisini.

Tornati all'esterno, si attraversa il cortile dominato dalla grandiosa *Montagna di Sale* di Mimmo Paladino (1990) per raggiungere il Granaio e la seconda parte dell'esposizione. Nulla ci ha preparato alla visione del *Tappeto Volante*, un'opera ideata dal Gruppo Stalker e realizzata dalla comunità curda esule a Roma: **migliaia di corde di canapa pendono dal soffitto, ricreando una porzione del soffitto della Cappella Palatina di Palermo**. A ogni cordicella è assicurato un tubicino di rame: basta sfiorarne uno per far partire una musica suggestiva.

Il *Tappeto* è solo una delle opere ospitate in questo immenso spazio: sotto gli archi di pietra ci sono i quadri degli artisti del gruppo Forma 1 (Carla Accardi, Piero Dorazio, Pietro Consagra e Giulio Turcato), di Mario Schifano, Franco Angeli, Tano Festa, Alighiero Boetti (sua l'interpretazione di un *prisente*, telo devozionale che i gibellinesi usano portare in processione per Pasqua) e altri, nonché alcune delle scenografie degli spettacoli delle Orestyadi, come le grandi macchine sceniche di Arnaldo Pomodoro, costruite da maestranze locali per dimostrare ancora una volta come l'arte, a Gibellina, è stata un modo per tornare alla vita. ☺☺

dove
COME
quando

alla pagina seguente

dove
COME
quando

GIBELLINA
(Trapani)

Belice, un museo all'aperto

Itinerario in città tra opere e installazioni di grandi artisti contemporanei, e nel territorio tra borghi di tradizione e un sito archeologico straordinario di **Maria Cristina Castellucci** ★ Fotografie **Alfio Garozzo**

Gibellina, a circa 70 km dal capoluogo

Trapani, si raggiunge in automobile con l'A29 Palermo-Mazara del Vallo, uscita Salemi-Gibellina. **Con i mezzi:** pullman Ast con partenza alle 14,30 dalla Stazione Centrale di Palermo (8,40 €) e alle 14,10 da Trapani (6,40 €), tutti i giorni eccetto i festivi (www.aziendasicilianatrasporti.it).

In aereo: aeroporto Falcone e Borsellino di Palermo, a 67 km.

Per la visita: il Museo delle Trame Mediterranee è allestito nel Baglio Di Stefano, alle porte di Gibellina, in contrada Salinelle sulla strada per Santa Ninfa. È aperto da martedì a domenica, orario 9-13 e 15-18; ingresso 5 €. Info 0924/678.44; www.fondazioneorestiadi.it



Dalla Stella di Consagra al Cretto di Burri

Gibellina è un vero e proprio museo d'arte en plein air. L'arrivo in paese è segnato dalla **Stella d'ingresso al Belice**, installazione in acciaio alta 26 metri di Pietro Consagra. L'artista mise in pratica a Gibellina il concetto di "città frontale", che supera il divario tra arte e vita; sue le installazioni **Tris**, **Città di Tebe**, il **Teatro** e il **Meeting**. Da non perdere una sosta nel **Sistema delle Piazze** di Franco Purini e Laura Thermes (cinque grandi piazze connesse, tra cui quella della **Mamma** di Mendini), nei **Giardini Segreti** e nel **Palazzo Di Lorenzo** di Francesco Venezia, che ingloba

i ruderi di un edificio distrutto dal terremoto. Notevole la **chiesa Madre**, progettata da Ludovico Quaroni nel 1972 e costruita in quarant'anni, visibile da ogni parte con la grande cupola bianca. Visite: festivi 10,30-12,30 e 17,30-19,30, gli altri giorni su appuntamento (330/66.32.02). Presso il **Comune**, progettato da Vittorio Gregotti e Alberto Samonà e decorato da mattonelle in ceramica di Carla Accardi e Pietro Consagra, è disponibile la mappa della città con tutte le opere, circa una sessantina. Dal sito www.destinazionegibellina.it si possono scaricare i percorsi di visita a piedi,

in bicicletta e in auto. Purtroppo, diversi edifici e opere di questo museo all'aperto sono in stato precario e un restauro appare indifferibile. Una dozzina di chilometri separano il paese dall'impressionante opera di Land Art realizzata da Alberto Burri tra 1984 e 1989 sul sito dell'antica Gibellina, rasa al suolo dal sisma: il gigantesco **Cretto** che si estende sul fianco di una collina è un sudario di cemento bianco che ricopre e custodisce le rovine, con lunghe fenditure a segnare le antiche strade. Sempre visitabile, è un luogo della memoria di incredibile forza evocativa.

Piazza della Memoria a Gibellina



NEI DINTORNI

Da Partanna a Selinunte sulle tracce della storia

A circa 20 km da Gibellina sorge Partanna, borgo dalla fisionomia semplice raccolto intorno al **castello Grifeo** (piazza Graffeo, 0924/92.39.70), fondato nell'XI secolo e più volte modificato e ingrandito. Ospita il **Museo Civico**, con una sezione etno-antropologica, una archeologica e una collezione di opere d'arte recuperate dalle chiese di Partanna, duramente colpita dal terremoto del 1968: tra queste, una pala cinquecentesca della **Madonna del Rosario** del fiammingo Simone de Wobreck. Orario: 9,30-12,30 e 15,30-18,30, chiuso lunedì; ingresso 4 €. A circa 12 km ecco Castelvetro; intorno alle piazze si dispongono i principali edifici monumentali come la **Matrice**, la **chiesa del Purgatorio**, **palazzo Pignatelli-Aragona**. Notevole la **chiesa di San Domenico** (piazza regina Margherita), manierista, con una spettacolare decorazione ad affreschi e stucchi; visite 9-13 e 15,30-18, sabato e domenica 9,30-12,30 e 16,30-19,30. Da non perdere le rovine di **Selinunte**, una delle più importanti colonie greche in Sicilia: nel **Parco Archeologico di Selinunte e Cave di Cusa** (frazione Marinella di Selinunte, piazzale Bovio Marconi 1, 0924/465.40) si visitano alcuni templi, fortificazioni, resti di quartieri affacciati sul mare in un sito di straordinaria suggestione. Orario 9-17, ingresso 6 €.

Castello Grifeo a Partanna



dove COME quando

GIBELLINA
(Trapani)



Nerocento



Case di Latomie

Gli alberghi

Baglio Borgesati

(Salemi, statale 188, 0924/191.05.26). Nella campagna di Salemi, un antico baglio in pietra ristrutturato negli anni 90; 11 camere, arredate e decorate con cura in stile moderno. Doppia con colazione da 80 €.

Agriturismo Antichi

Granai (Calatafimi Segesta, provinciale 12, 339/791.81.10). In bella posizione panoramica, una struttura primi '900, un tempo utilizzata come magazzino per il grano, restaurata con cura. Buon ristorante interno. Doppia con colazione da 75 €.

Case di Latomie

(Castelvetrano, statale 115 dir. Selinunte Km. 0+500, 0924/90.77.27). Azienda agrituristica che produce soprattutto olio

extravergine di oliva; si organizzano degustazioni. 27 camere con ingresso indipendente e servizi privati. Doppia con colazione da 70 €.

B&B Mille e Una Notte (Gibellina, via Novelli 13, 366/536.28.94). In una struttura moderna dalla movimentata architettura, un b&b di 7 camere, tutte con bagno privato. Gli ospiti hanno a disposizione una terrazza solarium e un gradevole salotto. Doppia con colazione da 59 €.

I ristoranti

Nerocento (Partanna, via Regina Elena 27, 0924/20.24.64). Una ex tipografia accoglie il ristorante di Salvatore Giamarda, chef giovane e creativo. Da provare: caponata pesce spada e cioccolato, paccheri con

vongole, crema di carote e bottarga, bacio pantesco con ricotta fresca, marmellata di arance, cioccolato e pistacchio. Conto sui 35-45 €.

La Massara (Gibellina, via Vespri Siciliani, 0924/678.71). La trattoria dei fratelli Angelo e Piero Di Stefano ha in menu cucina siciliana e italiana, ben fatta con materie prime locali. Pizze cotte a legna, buoni i dolci. Ambiente semplice e accoglienza gentile, ampio spazio esterno per la bella stagione. Conto 20-25 €.

Trattoria da Giovanni (Castelvetrano, via Milazzo 38, 0924/890.53). Trattoria a gestione familiare che propone un menu di pietanze semplici e genuine: tuma grigliata, maccheroncini con sarde e mollica di pane tostata, busiate fresche con ragù e polpette di carne, agnello al forno con patate e cassatelle a fine pasto. Conto 15-25 €.

Moma Café (Gibellina, via Sturzo 1, 334/766.10.22).

Ambiente moderno e luminoso per questo locale polifunzionale: è bar, gelateria, pasticceria (da provare i dolci alle mandorle e i croccanti torroni), ma serve anche pranzi veloci e aperitivi. Conto sui 15-20 €.

GASTRONOMIA

Olio e vini d'autore e la saporita vastedda

Gibellina offre numerose possibilità di acquisto di prodotti genuini. Il **Caseificio Manfrè (via Empedocle, 0924/691.17 e 328/625.31.14)** è un'attività artigianale di produzione di ricotta e formaggi pecorini. Edoardo Manfrè accoglie i clienti e illustra con competenza i prodotti; un video spiega la lavorazione, le cui fasi finali si possono anche osservare attraverso il vetro che separa il punto vendita dal laboratorio. Da provare la vastedda Dop, uno dei pochissimi formaggi di latte ovino a pasta filata, dal sapore fresco e dolce, tutelato anche da un presidio Slow Food, e il primosale, al naturale o aromatizzato con pistacchi e rucola, pepe, olive e altro ancora. Poco lontano, si può acquistare ottimo olio extravergine d'oliva al **Frantoio Oleo (via Tunisia 2, 333/331.01.44 e 329/162.94.03)**: è un'attività industriale, ma è possibile anche l'acquisto al dettaglio, in latte e bottiglie, dell'olio prodotto con olive Cerasuola, Biancolilla e altre varietà. Infine non può mancare il vino, in questa zona ad altissima vocazione vitivinicola. A breve distanza dal museo si trova **Tenute Orestyadi (viale Santa Ninfa, 349/154.05.89)**, che nasce dalla sinergia fra una cooperativa di viticoltori e la Fondazione Orestyadi. Un legame così stretto che nella barriera è stato allestito un piccolo museo di arte contemporanea, mentre il vino di punta è stato intitolato a Ludovico Corrao, il sindaco di Gibellina artefice della ricostruzione. Qui è possibile fare una visita con degustazione, anche in abbinamento al giro nel museo. Visite e degustazioni a partire da 5 €.



Caseificio Manfrè



B&B Mille e Una Notte

info

Municipio di Gibellina, piazza XV Gennaio 1968, 0924/674.28.

VACANZE TOP IN ALTO ADIGE



HOTEL
◆◆◆◆

Almina

FAMILY & SPA

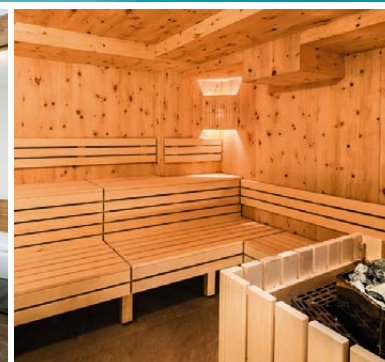
da **229 €***

**Inverno da fiaba
e divertimento
sulle piste**

più un buono wellness
del valore di 20 €.

3 gg (GI - DO) o 4 gg (DO - GI)

*Valido dal: 07.01. - 08.02.2018 e
dal 18.02 - 22.03.2018



Info: ☎ +39 0472 764 120 ✉ info@almina.it 🌐 www.almina.it

LO SPETTACOLO DELLA PREISTORIA

Fuori dalle mura della città romana, un parco archeologico coperto e il suo museo raccontano le affascinanti vicende millenarie di un'area sacra, fondata nel Neolitico e oggi conservata sei metri sottoterra

TESTI **Pietro Cozzi** ★ FOTOGRAFIE **Diego Cesare**

Lo spettacolare affaccio sull'area archeologica di Saint-Martin-de-Corléans. In primo piano la Tomba I, utilizzata tra il 2300 e il 1900 avanti Cristo; sullo sfondo la monumentale Tomba II, eretta con struttura a dolmen e in uso dalla metà del III millennio avanti Cristo.





Alla periferia occidentale di Aosta c'è un luogo dove più di seimila anni di umanità sembrano guardarci dall'alto, nel rapido scorrere delle luci di un giorno ancestrale, simulate dall'illuminazione dinamica. **Dall'alba al tramonto nell'Area Megalitica di Saint-Martin-de-Corléans va in scena un percorso temporale ed emozionale unico**, sotto una campata di 50 metri capace di sostenersi senza pilastri intermedi, grandiosa e solenne come una cattedrale. Persino il profumo dell'aria, fresca e alpina, riempie di fascino e suggestione questo

originale parco archeologico al chiuso, aperto nell'estate del 2006 per rendere finalmente fruibile un sito preistorico vasto attualmente 6.500 metri quadri con pochi eguali in Europa.

DAGLI SCAVI PER LAVORI EDILI SBUCA UNA LASTRA MILLENARIA
È il 1969 quando la quotidianità ha un incontro ravvicinato con la Preistoria, e un mezzo meccanico intento a scavare i garage sotterranei di alcuni condomini incocchia in una lastra di pietra, una stele di grandi dimensioni, la prima di una straordinaria collezione di 46 pezzi databili tra il 2900 e il 2500 avanti Cristo. Il

cantiere viene sospeso e la Regione Valle d'Aosta acquisisce l'intera area, nella quale cominciano lunghe e fruttuose campagne di scavo, guidate dall'archeologo Franco Mezzena. Alcuni decenni di lavori svelano un vasto spazio sacro sepolto sei metri sottoterra, un "santuario" ricco di riferimenti simbolici e spirituali intorno al quale si sviluppa la visita odierna. Camminando intorno al sito il visitatore inquadra le vestigia – accarezzate dalle luci e dalle ombre dell'illuminazione dinamica – da angolazioni diverse, e ricostruisce gli interventi che si sono succeduti nell'area. La parte museografica provvede poi a documentare



46 *i monoliti rinvenuti tra stele, menhir e lastre poligonali con fori*

Le sale
si affacciano
sul sito

A sinistra: le quattro stele (una non visibile nella foto) utilizzate per edificare la Tomba I, conservate nella sezione museale e sostituite sul sito da copie. La Stele 12, sulla sinistra, decorata con coppelle a semisfera, faceva da copertura. Tutte le sale del museo sono disposte in modo da affacciarsi direttamente sul sito per un immediato riscontro degli aspetti che vengono illustrati.

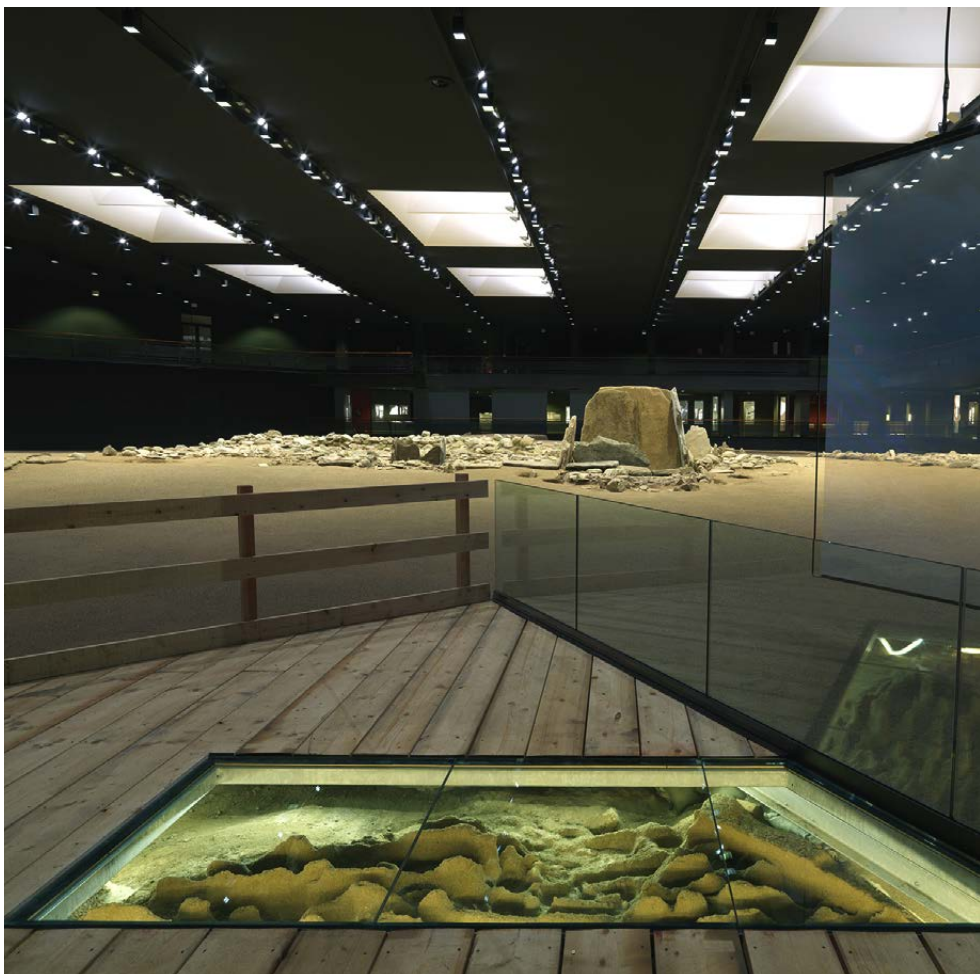
e approfondire tutte le diverse fasi, lungo un percorso perfettamente fruibile da persone non deambulanti e non vedenti, grazie alle scritte in Braille e alle repliche manipolabili degli oggetti.

I primi segni della presenza dell'uomo su questa porzione di terreno, che si affaccia a terrazzo sulla Dora Baltea, sono delle estese arature tracciate verso la fine del V millennio avanti Cristo. Solchi profondi anche venti centimetri, di profilo triangolare, scavati con uno strumento ligneo a uncino. Se ne ammira una porzione sotto un vetro nel pavimento, dove sono state individuate anche delle impronte, probabilmente di

mucche. Davanti a noi c'è uno dei più antichi esempi al mondo di aratura a trazione animale, ma incredibilmente mancano del tutto resti di semi o di piante, a indicare che la mano non è quella di un agricoltore. **La lettura più probabile è quella di un gesto rituale, un dissodamento che richiama una sorta di consacrazione del terreno**, come un "battesimo" che lo rende fecondo e adatto a ospitare un luogo spirituale.

Semi e cariossidi fossili – di cicerchie, piselli, farro, frumento – sono invece presenti in abbondanza insieme a grandi macine nei quindici pozzi scavati in un periodo di poco posteriore, tra il 4100 e

il 3950 avanti Cristo, e visibili nell'area nord del sito. Nonostante la profondità e il diametro (quasi due metri) considerevoli, lo scopo di questi silos preistorici più che alla conservazione del cibo è di nuovo legato al culto, forse in forma di offerte alle divinità. Quello che più conta però è l'allineamento dei pozzi, da nord-est a sud-ovest, lungo la direttrice che sembra accomunare tutte le vestigia del sito, come una "bussola" che guida il progetto complessivo dell'area e che è forse un richiamo ai culti solari. Passeranno quasi mille anni (2900-2500 avanti Cristo) prima del terzo intervento: affacciandosi sul sito si indivi- ➤



Misteriosi
"ritratti"
su pietra

Sopra, a sinistra:
la Stele 3, uno
dei simboli
di Saint-Martin-
de-Corléans.
Scolpita nel
marmo "bardiglio",
mostra chiari segni
antropomorfi,
dalla testa ai
dettagli del vestito.

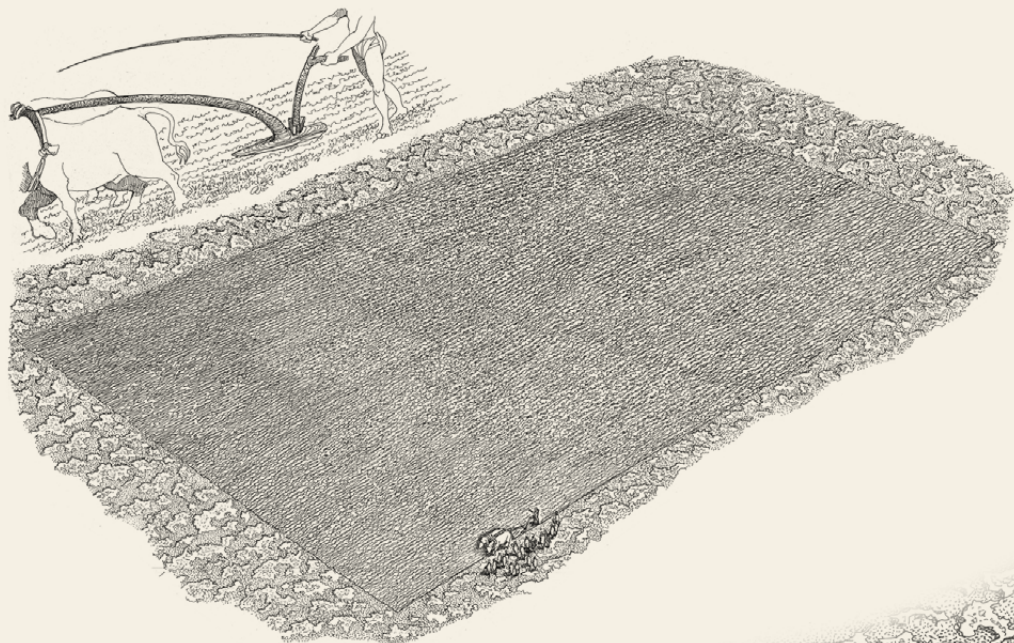
Sopra, a destra:
una porzione
dell'aratura
risalente alla
fine del V millennio
avanti Cristo,
primo intervento
umano rinvenuto
nell'area.

Qui a destra:
ricostruzione
dell'aratura
nel museo.

4200 a.C.

*l'epoca dell'aratura, primo
segno di presenza umana*

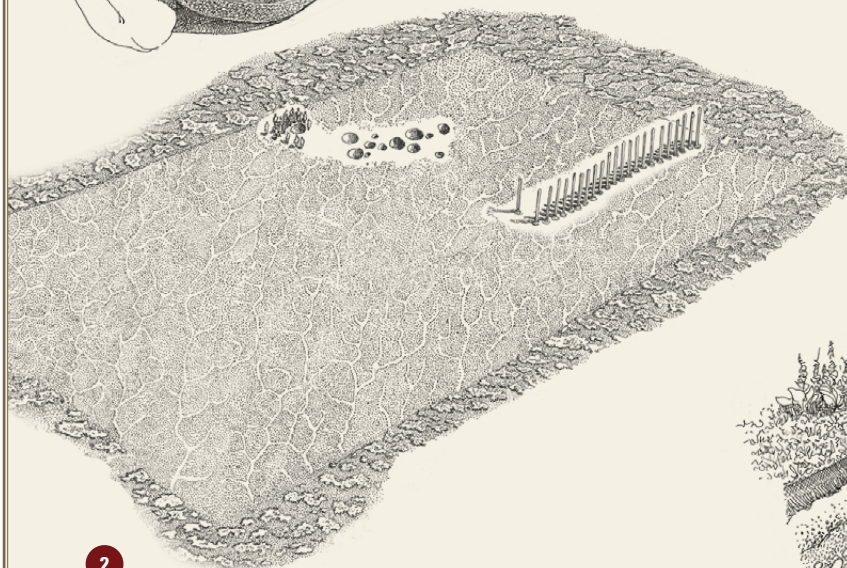
I solchi dell'aratura (vedi anche p. 64) furono forse effettuati con un aratro ligneo a forma di uncino, a trazione animale.



1

Il primo intervento umano documentato nell'area è un'ARATURA risalente a un'epoca intorno al 4.200 avanti Cristo, effettuata a scopo rituale.

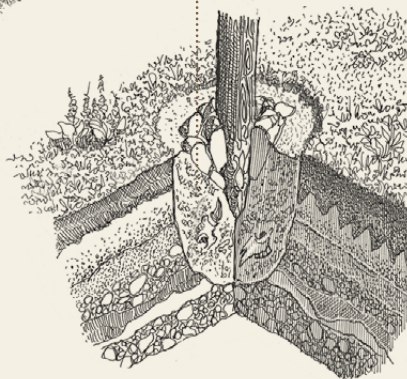
In un pozzo sono stati rinvenuti una macina e una macinella per la molitura dei cereali.



2

Tra il 4.100 e il 3.950 avanti Cristo vengono scavati quindici POZZI, anch'essi probabilmente per il culto, e circa mille anni dopo si innalzano dei PALI di legno.

I pali, in legno di larice o di pino silvestre, erano sostenuti da pietre di ricalzo.



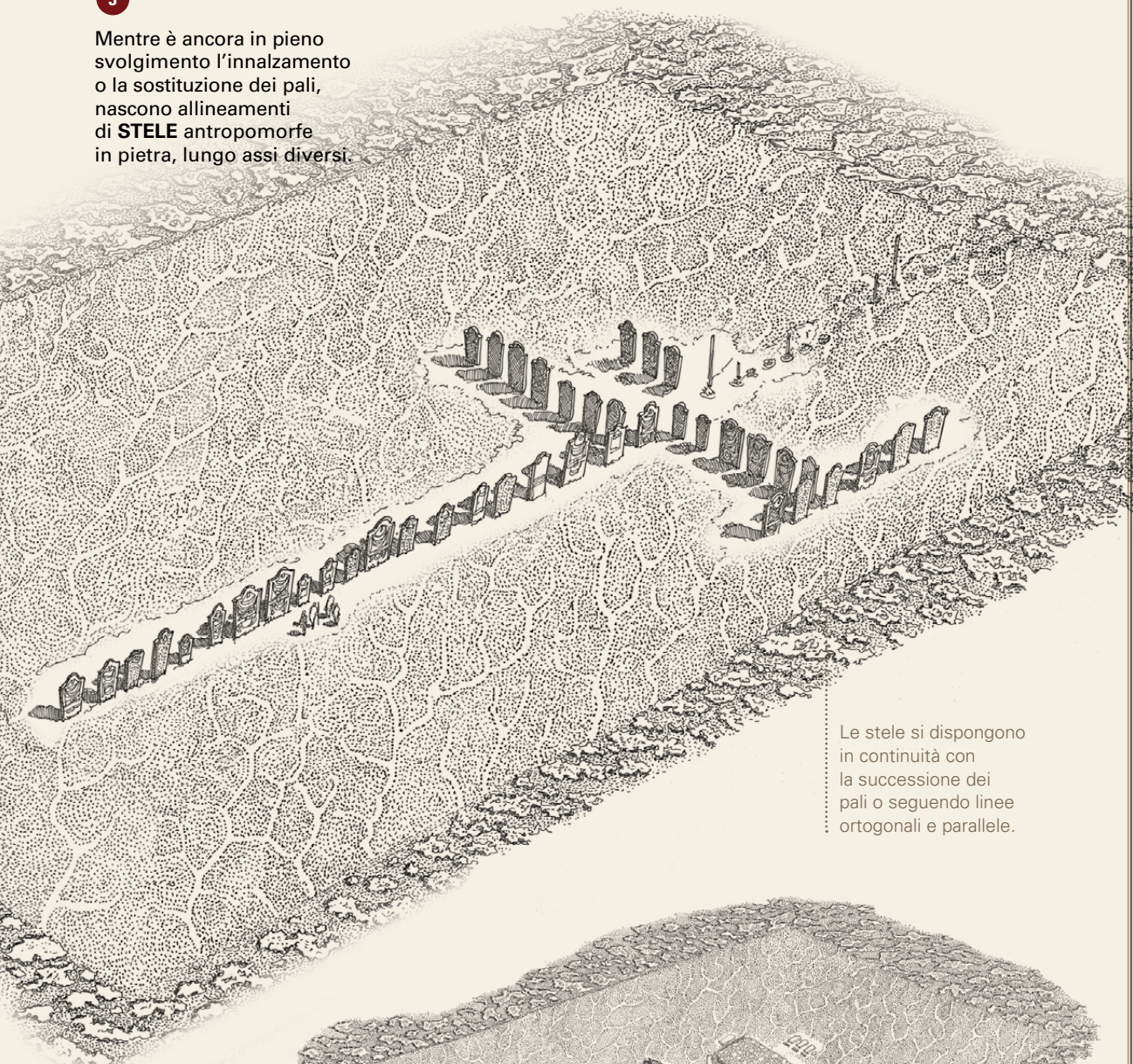
DALL'ARATURA ALLE TOMBE

Nel volgere di un paio di millenni il sito ha cambiato più volte il suo aspetto, mantenendo sempre una probabile funzione spirituale e di culto

Illustrazioni di **Francesco Corni**

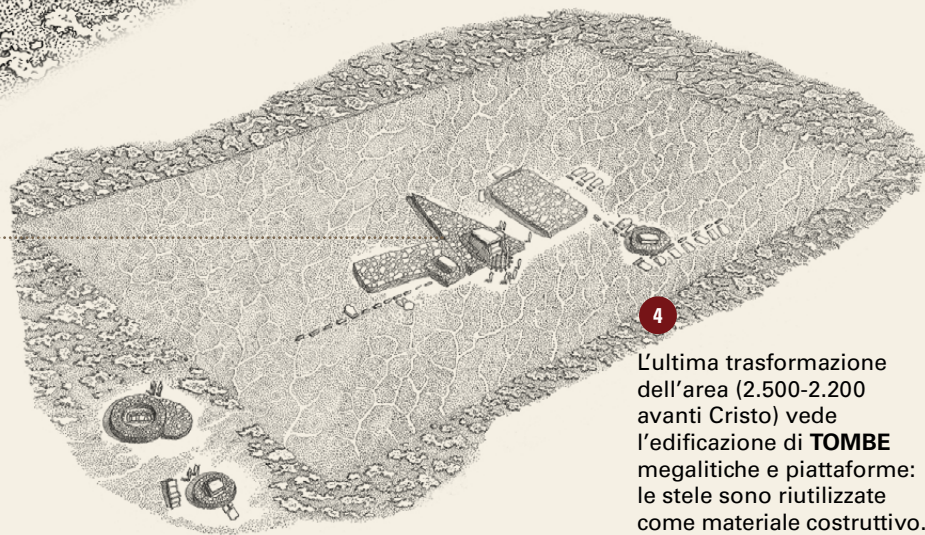
3

Mentre è ancora in pieno svolgimento l'innalzamento o la sostituzione dei pali, nascono allineamenti di **STELE** antropomorfe in pietra, lungo assi diversi.



Le stele si dispongono in continuità con la successione dei pali o seguendo linee ortogonali e parallele.

La Tomba II si appoggia su una grande piattaforma triangolare lunga 15 metri.



4

L'ultima trasformazione dell'area (2.500-2.200 avanti Cristo) vede l'edificazione di **TOMBE** megalitiche e piattaforme: le stele sono riutilizzate come materiale costruttivo.

LA GEOMETRICA PERFEZIONE DI UNA METROPOLI ROMANA

Tra memorie e imponenti testimonianze archeologiche si scopre il volto di *Augusta Praetoria*, elegante città alpina nata nel I secolo avanti Cristo



La città di *Augusta Praetoria Salassorum* (nell'illustrazione), oggi Aosta, fu fondata per volontà dell'imperatore Ottaviano Augusto nel 25 avanti Cristo, dopo la campagna contro i Salassi. Il sito scelto - alla confluenza del Buthier con la Dora - si trovava in posizione strategica ideale, alla partenza delle strade per la Gallia e l'Elvezia. Il progetto prevedeva 64 isolati, organizzati intorno al cardo e al decumano massimo.



1 Arco di Augusto

Imponente ed elegante nonostante l'utilizzo di un materiale povero come la puddinga, l'arco onorario inquadrava l'arrivo in città per chi proveniva da *Eporedia* (Ivrea). Un ordine di semicolonne corinzie circonda il fornice.

2 Mura

La città muraria in travertino, quasi interamente conservata, racchiude un rettangolo di 727,5 per 574 metri. Il giro completo è oggi una passeggiata archeologica di circa tre chilometri.

3 Porta Pretoria

La più importante delle porte urbane era protetta da due torri laterali. Nella doppia cortina di mura si aprono tre passaggi, uno centrale riservato ai carri e due più piccoli per i pedoni.

4 Teatro

Del grande edificio restano il fronte, alto quasi 22 metri, parti della cavea e del proscenio. La copertura stabile del teatro aostano era una caratteristica non comune all'epoca.

5 Anfiteatro

Era collocato nell'angolo nord-est della città:

se ne conservano otto arcate nel convento di Santa Caterina.

6 Torre del Pailleron

A difesa delle mura si eressero dodici torri di forme diverse, poi modificate nel Medioevo. Quella del Pailleron, davanti alla stazione ferroviaria, fu restaurata a fine '800: le parti non originali sono in mattoni rossi.

7 Decumano massimo

Era uno dei due assi viari principali della città: la carreggiata di 10 metri era integrata da due marciapiedi di 5 metri.

8 Cardo massimo

Seguiva il tracciato della

attuali vie Bramafam, Challant e Croix de Ville, tra le porte *Principalis Dextera*, poi trasformata nel castello di Bramafam, e *Sinistra*.

9 Porta Decumana

Al limite occidentale della città, ne restano poche rovine nella Biblioteca Regionale.

10 Foro

La piazza, circondata da portici, era chiusa dall'ampia scalinata che permetteva l'accesso all'area sacra. Si è conservato il grandioso criptoportico, una galleria rettangolare a doppia corsia coperta da volte a botte.



◀... duano ventiquattro buchi di diverse dimensioni che ospitavano tronchi di larici e pini. Il nostro santuario preistorico comincia così a disegnare qualcosa di simile a un percorso spirituale, scandito da questi pali misteriosi come totem a cui facevano da contraltare, sulla stessa diagonale, monumentali stele di pietra, alte fino a 3 metri e spesse 15-25 centimetri. Una lunga sfilata che rispetta il consueto rigido orientamento geografico.

UNA SFILATA DI GIGANTI IN VESTI RAFFINATE

Di questa grandiosa scenografia in verticale, di legno e pietra, le stele rappresentano la parte più preziosa, conservata nelle sale del museo. Tra menhir appena sbazzati e lastre poligonali attraversate da un enigmatico foro, nelle sale spiccano diversi monoliti di sembianze antropomorfe, a volte identificabili solo nella sagoma delle spalle e del capo (stile "arcaico") ma spesso più dettagliate: nello stile "di transizione" e soprattutto nello stile "evoluto" si evidenziano il naso, le braccia incrociate, le mani e persino le cinture, le armi, le collane delle donne. La Stele 3 offre addirittura un incredibile saggio di sar-

toria preistorica nel vestito decorato a fasce di motivi triangolari, forse di una figura femminile.

L'identità di questo nobile consesso resta ovviamente incerta: forse si trattava di antenati illustri, eroi mitizzati, divinità da venerare. A un certo punto però si scatenò su di loro una furia iconoclasta che ne provocò l'asportazione delle parti incise, la frantumazione e soprattutto un violento abbattimento. Diverse o recise alla base, le stele sono state rinvenute con la faccia decorata rivolta a terra, quasi in segno di umiliazione.

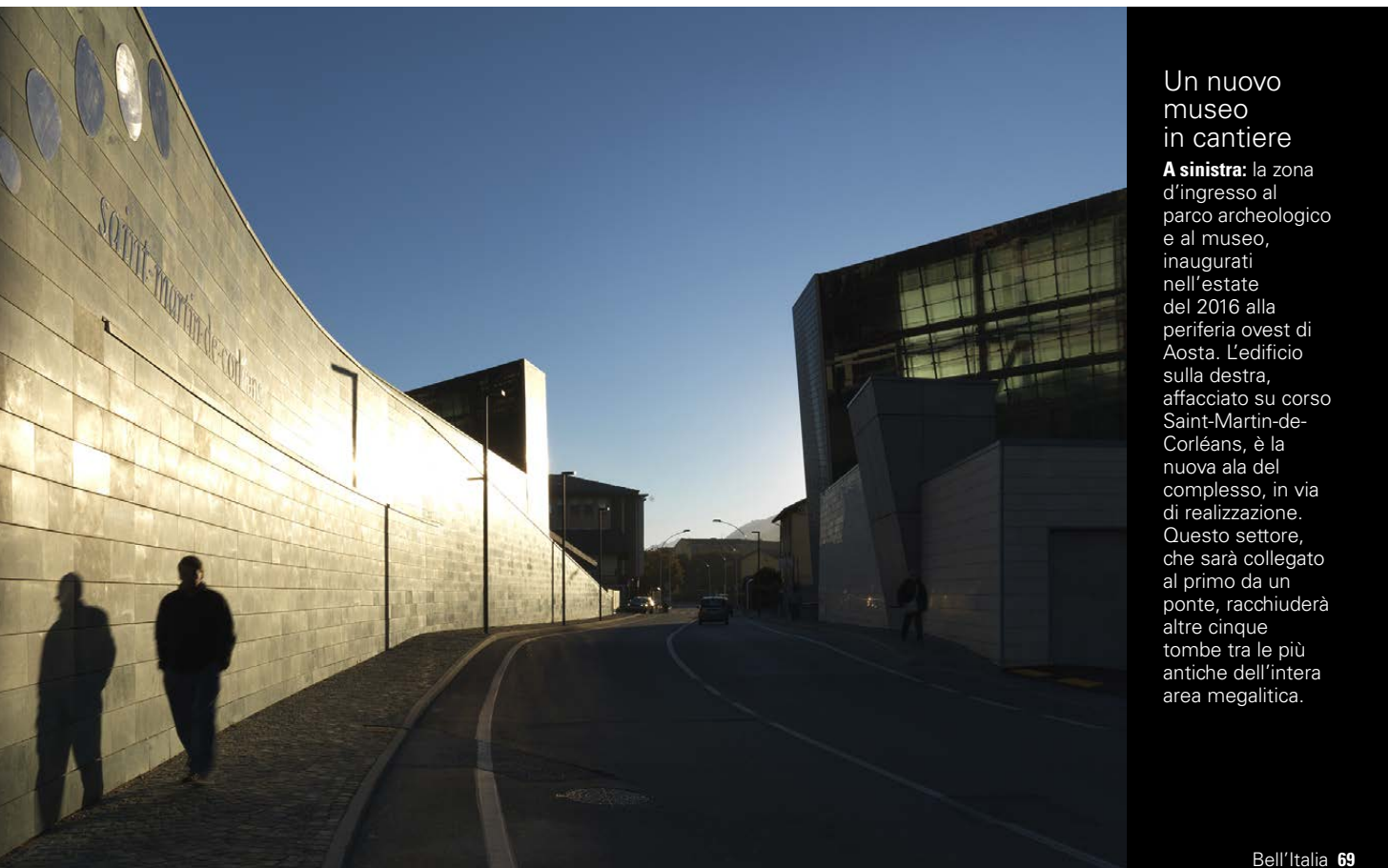
LA GRANDE TOMBA A DOLMEN VEGLIA SU TUTTO IL SITO

I corredi funerari delle ultime sale del museo illustrano un'altra trasformazione del sito, che dal 2.500 al 2.200 avanti Cristo (siamo tra l'età del Rame e l'età del Bronzo) da santuario diventa area cimiteriale. Il materiale costruttivo è già disponibile: le stele ben si prestano a far da montanti e coperture alle tombe, alcune monumentali e principesche. Al centro del padiglione di Saint-Martin-de-Corléans attira per prima l'attenzione - con un piccolo cortocircuito temporale - l'imponente tomba centrale a dolmen

(Tomba II), una "scatola" eretta su una piattaforma triangolare lunga 15 metri. Su 18 strati diversi sono stati rinvenuti reperi ossei umani di 39 individui. Gente in buona salute, dalla muscolatura forte, abituata alla fatica e capace di resistere a terapie d'urto come la trapanazione del cranio, riservata a patologie fisiche e psichiche estreme. Tre individui portano i segni di questa cura, a cui sopravvissero incredibilmente a lungo.

Altre cinque tombe, oltre alle tre già visitabili, saranno il cuore della nuova sezione del museo, che si estenderà a sud di corso Saint-Martin-de-Corléans. In cantiere ci sono anche il ripristino in un'unica sala degli allineamenti delle statue-stele, in tutta la loro magnificenza, e l'allestimento delle sezioni romana e altomedievale. Un ponte verso questo futuro, che prolunga lo sguardo verso epoche più prossime, è la visita alla vicina piccola chiesa di Saint-Martin (1176), anima di un quartiere laborioso, che sottoterra ha scoperto un tesoro di storie da raccontare. @

*dove
COME
quando* a pagina 71



Un nuovo museo in cantiere

A sinistra: la zona d'ingresso al parco archeologico e al museo, inaugurati nell'estate del 2016 alla periferia ovest di Aosta. L'edificio sulla destra, affacciato su corso Saint-Martin-de-Corléans, è la nuova ala del complesso, in via di realizzazione. Questo settore, che sarà collegato al primo da un ponte, racchiuderà altre cinque tombe tra le più antiche dell'intera area megalitica.

In questa foto: la Becca di Nona (3.142 metri) vista da Saint-Martin-de-Corléans. **Qui a destra:** il nastro trasportatore coperto che porta in cima alla pista Piatta de Grevon (2.718 metri), culmine della ski area di Pila. **In basso, a destra:** la cabinovia che collega Aosta a Pila.



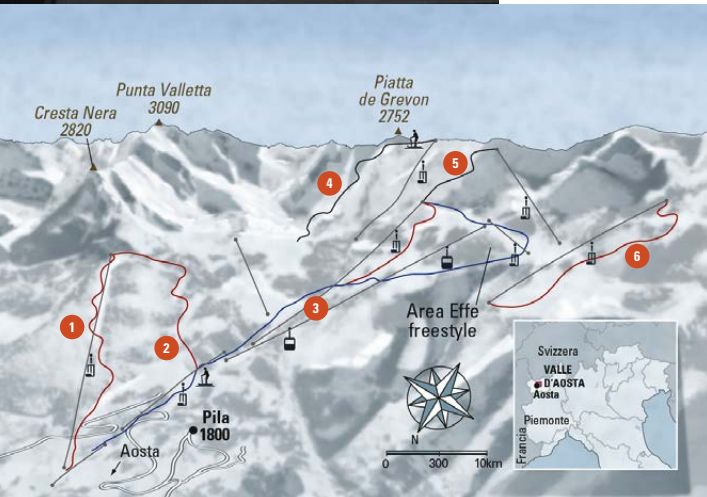
Pila, 70 chilometri di sci per tutti

Collegata ad Aosta da una comoda telecabina, la ski area offre piste adatte ai principianti ed emozionanti tracciati su neve fresca

Situata nell'*envers* di Aosta, termine che in valdostano indica il versante alla destra orografica della Dora Baltea, Pila (1.800 metri) è la ski area più facilmente raggiungibile dal capoluogo, a cui è collegata da una comoda telecabina. Circondato da eccezionali panorami che spaziano dal Monte Bianco al Cervino, il comprensorio (*in basso, a sinistra*) offre 70 chilometri di piste di straordinaria varietà: è uno dei migliori luoghi delle Alpi per cominciare a sciare, ma offre anche tracciati molto tecnici.

Nella parte più bassa, la "rossa" **Marco Rosa (1)** è un percorso di media difficoltà, piacevolmente immerso nel bosco, ideale per una discesa senza stress; più varia e ricca di muri e cambi di pendenza è la vicina pista **Gorraz (2)**, servita anch'essa dalla seggiovia Chamolé. La **Grimod (3)**, lunga quasi sei chilometri, riserva emozioni an-

che ai principianti, con un pittoresco passaggio in una stradina nel bosco. Sono invece riservate a sciatori esperti le "nere" sotto la **Piatta de Grevon (2.752 metri)**. In particolare la pista che prende il nome dalla vetta (**4**) è una delle peculiarità della ski area: dopo le neviccate non viene battuta per alcuni giorni e offre quindi un contesto perfetto per i freerider, amanti delle gobbe e della neve fresca. Più abbordabile ma comunque da non sottovalutare la **Bellevue (5)**: per tornare a valle si utilizzano poi le "rosse" Du Lac e Leissé, alle quali è collegata. Ultima discesa sulla **Variante Grimondet (6)**, la più esterna, con un bel colpo d'occhio su tutto il carosello sciistico. Ai freestyler è riservata l'Area Effe, a 2.200 metri di quota, in zona Grimod. Skipass giornaliero da 39-42 euro, per principianti da 24-26 euro. **Info:** www.pila.it



dove
COME
quando

AOSTA

Memorie romane e tesori medievali

Racchiuso dentro il perimetro delle sue mura, il centro storico regala piccole e affascinanti storie d'arte, dal chiostro di Sant'Orso agli affreschi ottoniani della cattedrale di **Pietro Cozzi**



Piazza Chanoux



Aosta si raggiunge in auto con la A5 Torino-Aosta, uscita Aosta Est. L'Area Megalitica di Saint-Martin-de-Corléans (corso Saint-Martin-de-Corléans 258) dista 6 km ed è servita anche dalle linee urbane 3 e 8 (www.svap.it). **In treno:** da Torino con cambio a Chivasso o Ivrea. **In aereo:** aeroporto di Torino Caselle a 115 km. **In camper:** Camper Park, via Caduti del Lavoro 15. **Per la visita:** parco archeologico e museo sono aperti martedì-domenica 10-13 e 14-18; ingresso 7 €. Info: 0165/55.24.20.

Una passeggiata per la città

Introdotte dall'arco di Augusto e dalla monumentale porta Pretoria, le più importanti **vestigia romane di Aosta** (vedere p. 67) – il teatro, il criptoportico forense e la basilica paleocristiana di **San Lorenzo** (V sec.) – si trovano tutte nelle vicinanze dell'antico decumano massimo (via Sant'Anselmo-Porte Pretoriane-De Tillier-Aubert), che tocca anche piazza Chanoux (1842). Per approfondire il tema c'è il **Mar-Museo Archeologico Regionale** (piazza

Roncas, 0165/27.59.02), che espone anche l'antico ambone della cattedrale (VII-VIII sec.); teatro, criptoportico, basilica e museo aperti 10-13 e 14-17; biglietto unico 7 €. Interessante il giro delle **mura**, ben conservate e munite di torri. Tra le più importanti la tour du Pailleron (via *Tour de Pailleron*), la **torre di Bramafam** (nel parco giochi di via Festaz; aperto 10,30-17), su cui gli Challant costruirono un castello (XIII sec.), la **torre del Lebbroso** (via *Tour de Lepreux* 2), protagonista di un

romanzo di Xavier de Maistre, e la tour Fromage (via *Baillage* 2). Fuori dalle mura, la **collegiata dei Santi Pietro e Orso** (via *Sant'Orso* 14, 0165/26.20.26), fondata nel V secolo, è un appartato scorcio di Medioevo. Il campanile (XII sec.), a tre ordini di trifore e quadrifora conclusiva, è fronteggiato da un taglio monumentale. Della stessa epoca è il **chiostro**: i capitelli istoriati delle colonnine raccontano storie bibliche e della collegiata. Nella chiesa si visita la cripta, sorretta da 12 colonne tutte diverse. Sotto il pavimento del coro, mosaico con *Sansone che uccide il leone* (prima metà del XII sec.); chiesa e chiostro aperti 9-17,30. La **cattedrale** (piazza *Papa Giovanni XXIII*, 0165/402.51; aperta 7-12 e 15-19) sorse in forme romaniche ma l'aspetto attuale è del XV secolo e la facciata è neoclassica (1848). Nella cappella di San Grato si conserva la preziosa cassa-reliquario del santo (1414-58). Da vedere il **Museo del Tesoro** nel deambulatorio e i rari affreschi ottoniani (XI secolo) nel sottotetto; aperto 15-17 con richiesta al sacrestano, affreschi solo sabato; 6 €.

IN CALENDARIO

Fotografia in bianco e nero e i colori di Guido Reni

L'appuntamento più importante dell'inverno è la **Fiera di Sant'Orso** (30-31 gennaio), la cui origine è attribuita alla consuetudine del santo, vissuto nel V secolo, di distribuire *sabot* (zoccoli in legno) ai poveri. Gli artigiani delle valli espongono i loro lavori nelle vie del centro, soprattutto sculture in legno ma anche oggetti in ferro battuto e coperte nel caratteristico tessuto *drap*. Tra gli altri eventi, diverse le mostre in corso, due delle quali proprio a Saint-Martin-de-Corléans: **Marina Torchio. Primitivo femminile** (fino al 4 febbraio) e un'esposizione dedicata alla tecnica dei **frottage** (fino al 6 maggio) con cui sono riproposte graficamente le decorazioni di alcune stele utilizzando carboncino e carta carbone. Le fotografie di Davide Camisasca e le sculture in legno di noce di Marco Joly sono protagoniste alla chiesa di San Lorenzo (piazza *Sant'Orso*) di **La montagna fotografata, la montagna scolpita** (fino al 25 febbraio). Al Museo Archeologico è ospite della città **La strage degli innocenti** (1611), capolavoro di Guido Reni dalle collezioni della Pinacoteca Nazionale di Bologna (dal 13 gennaio al 18 febbraio). Interessante **Le train et le jardin** (all'Hotel des Etats, piazza Chanoux; fino al 21 gennaio), esposizione che documenta la costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta (1879-86). Info sulle mostre: 0165/27.59.37.



La mostra nella chiesa di San Lorenzo

dove COME quando

AOSTA



Osteria dell'Oca



Bottega Antichi Saporì



Trattoria Praetoria

Gli alberghi

Hotel Milleluci ★★★★★

(località Porossan Roppoz 15, 0165/23.52.78). Nasce nel 1961 sulla collina di Aosta, in un rustico in pietra e legno con bella vista sul monte Emilius. Ospita una collezione di oggetti di vita contadina. Doppia con colazione da 190 €.

Hotel Duca D'Aosta

★★★★ (piazza Narbonne 8, 0165/23.63.63). Ristrutturato di recente, ha mantenuto la storica facciata, mentre gli interni si rifanno alla tradizione del design italiano del primo '900. Il ristorante ricorda una classica *brasserie*. Doppia con colazione da 145 €.

Hotel Village ★★★★★

(Quart, località Torrent de Maillod 1, 0165/77.49.11).

In un parco fuori dalla città, dieci chalet indipendenti ospitano dieci suite alpine. Le "casette" sono in pietra e legno, a imitazione della tradizionale architettura walsler. Nell'edificio della reception altre 5 doppie, la sala colazioni e la sala lettura. Doppia con colazione da 100 €.

B&B Al Nabuisson

(via Aubert 50, 0165/36.30.06). Due camere in stile tradizionale in un cortile interno, nella zona pedonale. Doppia da 75 €.

I ristoranti

Vecchio Ristoro

(via Tourneuve 4, 0165/332.38). "Stellato" Michelin vicino al Museo Archeologico: lo chef Alfio Fascendini unisce la cultura gastronomica

valdostana con quella della natia Valtellina. Menu del territorio (4 portate) a 65 €.

Trattoria Praetoria

(via Sant'Anselmo 9, 0165/354.73). Indirizzo classico, all'ombra della porta romana. Il menu incrocia la tradizione locale con quella piemontese e francese. Apertura con lardo, castagne e mocetta, poi risotto al Blue d'Aosta e carbonada alla valdostana. Conto 40 €.

Osteria dell'Oca

(via Edouard Aubert 15, 0165/23.14.19). Delizioso locale in un'appartata corte, dove l'oca è protagonista ovunque (ceramiche, statuette, quadri). Al piano inferiore la sala è coperta da volte in pietra. Tra le specialità, zuppe, cannelloni alla valdostana, cosciotto d'oca al forno. Conto 35 €.

Osteria da Nando

(via Sant'Anselmo 99, 0165/444.55). Dal 1957 la famiglia Scarpa è l'anima del locale, dalla piccola sala quadrata. La scelta migliore è puntare sulla quaterna di "Specialità": bourguignonne, polenta valdostana o della casa e fonduta alla valdostana, fatta con crema di fontina e servita con pane nero e polenta. Menu Nando (3 portate) a 35 €.

DALLA FONTINA ALLE BIRRE

Una variegata collezione di sapori alpini

Formaggi come caprini, tome e soprattutto la Fontina Dop, di diverse stagionature, formano il ricco patrimonio caseario valdostano: per trovarli basta fare una sosta al bancone del market **Gros Cidac** (via Paravera 4, 0165/23.76.11). Un altro storico "giacimento" di bontà, locali e non, è **La Bottega degli Antichi Saporì** (via Porta Pretoria 63, 0165/23.96.66), aperta da più di vent'anni e affiancata dal piccolo bistrot **Le Bar à Vin** (via Porta Pretoria 55a, 0165/26.38.42). Qui si gustano e si acquistano salumi, marmellate e formaggi, mentre nella piccola cantina in pietra affina il prosciutto crudo di Saint-Marcel. Per le carni, uno degli indirizzi più frequentati è la **Macelleria Biava e Visentin** (via Porta Pretoria 21, 0165/443.04): offre speck, coppa al ginepro e soprattutto salumi di selvaggina (camoscio, capriolo, cervo). Per i vini valdostani c'è un'enoteca nata nel 1973 che si è trasformata in piccolo locale e *bar à vin*: all'**Osteria La Cave** (via De Tillier 3, 328/029.95.85) si degustano le etichette regionali accompagnate dai prosciutti di Saint-Marcel e di Bosses. Ottima anche **La Vineria** (via Sant'Anselmo 121, 0165/61.01.43). Al **Birrificio Artigianale B63** (piazza Caveri, 0165/36.69.92) si passa alla birre di produzione propria, crude e non filtrate, disponibili in sette etichette. Nata da poco, ma già molto frequentata, è l'**Officina della Pasta** (via Sant'Anselmo 65, 0165/04.00.05). La formula è semplice ma di successo: pasta fresca, preparata al momento, da portare via o da consumare sul posto. La scelta è tra ravioli di grano duro, gnocchi al "fiocco" di patata e tagliatelle.



Hotel Village

info

Ufficio del Turismo di Aosta, via Porta Pretoria 3, 0165/23.66.27; www.lovevda.it



Hotel Duca D'Aosta



MERANO 2000, LA MONTAGNA A PORTATA DI MANO

Il comprensorio sciistico di Merano 2000, terrazza soleggiata sulla città dove lo sguardo spazia lontano fino all'Ortles e alle Dolomiti, si raggiunge in soli 7 minuti con la funivia più grande dell'Alto Adige. Architettura premiata e mobilità sostenibile sono coniugate in uno dei più moderni impianti di risalita delle Alpi. Nove piste dedicate a sciatori e snowboarder sviluppano 40 km di discese adatte sia a sportivi

provetti sia a famiglie con bambini. Tante altre le opportunità: lo Snowpark con i suoi numerosi Kicker, Rail, Tube e Box, l'Outdoor Kids Camp dove principianti e piccoli possono affrontare le loro prime esperienze sugli sci con i "tappeti magici", l'Alpin Bob - slittino su rotaia lungo 1,1 km. E poi avvincenti itinerari per ciaspolate e scialpinismo attraverso incantevoli paesaggi invernali,

percorsi per il fondo, sentieri escursionistici, romantiche gite in carrozza, pacchetti speciali nella Cabina VIP con Champagne e stuzzichini, baite confortevoli che propongono delizie gastronomiche.

**Merano
2000**

Info:

Merano 2000 Funivie SpA
tel. 0473 234821
www.meranzoo.com
info@meranzoo.com



OASI DI BENESSERE A MERANO

La nuova SKY SPA

Una vacanza invernale nell'Hotel Terme Merano è l'occasione ideale per fare il pieno di energia e dedicarsi al benessere e all'attività fisica.

La Sky Spa dell'Hotel Terme Merano consiste in 3.200 mq interamente dedicati al benessere, con una vista a 360 gradi sul paesaggio alpino circostante. Ha ampie zone relax, un giardino con palme, tre whirlpool all'aperto e l'Infinity-pool scoperta e riscaldata, lunga 22 metri. Inoltre zona saune, sala fitness e cabine per trattamenti benessere, il tutto con vista spettacolare. Oltre alla nuova Sky Spa accessibile a chi ha più di 14 anni, rimane sempre aperta a tutti gli ospiti la Garden Spa del piano

terra di 1.250 mq, collegata con tunnel riscaldato ai 7.600 mq delle Terme di Merano, le cui 15 piscine che sono liberamente raggiungibili in accappatoio dall'hotel. Per gli amanti della neve c'è la possibilità di praticare sport nel vicino comprensorio sciistico Merano 2000.

Design moderno

Grazie alla progettazione del famoso architetto Matteo Thun i contrasti tra stile moderno e tradizionale si sposano perfettamente nelle 139 camere, fra cui 24 suite. Il sodalizio tra stile alpino e contemporaneo continua nella cucina del ristorante "Olivi", lo chef propone menu internazionale, tradizionale e mediterraneo di



OFFERTA MOUNTAIN RELAX

3 notti dal 19.02. al 30.03.18 da € 499,-
- mezza pensione per buongustai
- Sky Spa e ingresso alle Terme Merano
- biglietto funivia Merano 2000
- buono benessere di € 20,-

alta qualità adatto a tutte le esigenze a base di prodotti tipici locali.

Non c'è luogo migliore per dare spazio all'immaginazione in pieno comfort all'Hotel Terme Merano, luogo di culto e di vacanza situato in pieno centro della città.

HOTEL TERMES MERANO
HOTEL TERMES MERANO



Piazza Terme 1 | 39012 Merano (BZ)
T 0473 259 259

M info@hoteltermemerano.it
www.hoteltermemerano.it



SAN GIMIGNANO (Siena) San Lorenzo in Ponte

SORPRESA SOTTO LE TORRI

Dopo anni di oblio, la piccola chiesa nel cuore del borgo simbolo del Medioevo italiano è ora aperta alle visite. Un recente restauro ha recuperato quanto ancora rimane dei suoi splendidi affreschi dell'inizio del '400

TESTI Barbara Gabbrielli • FOTOGRAFIE Duccio Nacci

Sopra: l'aula di San Lorenzo in Ponte dopo i restauri compiuti tra il 2016 e il 2017. Pagina seguente: particolare degli angeli della *Madonna col Bambino in gloria*. Sono opera, come gli altri affreschi della chiesa, di Cenni di Francesco di ser Cenni.





Sembra impossibile, eppure a volte accade che qualcosa di inaspettato arrivi ad arricchire una realtà già preziosa. Quello di San Gimignano è uno dei centri storici medievali più noti d'Italia, meta irrinunciabile per chi vuole scoprire la Toscana. Da qualche mese, però, per chi varca le sue mura per la prima volta o cerca uno spunto per tornarci, c'è una nuova opportunità: la visita della chiesa di San Lorenzo in Ponte. **È qui dal 1240 e le vicende che l'hanno riguardata non sono sempre state fortunate**, anzi, ma l'ultimo capitolo, quello attuale, è decisamente il migliore: dopo essere rimasta chiusa per anni, il Comune l'ha acquisita dal Demanio statale, e un accurato restauro l'ha restituita a cittadini e visitatori.

LA CHIESA ROMANICA E IL PORTICO TRECENTESCO

Il suo nome ci porta alle origini di San Gimignano. San Lorenzo in Ponte si chiama così per il ponte levatoio che, tra XI e XII secolo, consentiva di attraversare il fossato posto a protezione del castello del vescovo di Volterra: il *castrum* e la pieve, nata sul vecchio tracciato della Via Francigena, furono il primo nucleo di San Gimignano. A quei tempi lontani rimanda la facciata romanica in mattoni, originale però solo nella metà inferiore, con il portale ad arco ribassato, e soprattutto il piccolo edificio addossato al fianco sinistro. Si trattava, come si nota dalle tracce ancora visibili, di un portico aperto con una funzione precisa: riparare





l'immagine votiva più importante della chiesa, la *Madonna del prato*, e al tempo stesso metterla in comunicazione con lo spazio verde antistante da cui prendeva il nome. **L'immagine, oggetto di devozione popolare, venne affrescata intorno al 1310 dal giovane Simone Martini.** Oggi il prato è scomparso, al suo posto c'è l'ex carcere cittadino. E dell'affresco del grande maestro senese si è salvato solo il meraviglioso volto della Madonna, incastonato nei colori e nelle forme dipinte successivamente da Cenni di Francesco di ser Cenni, autore di tutti gli altri dipinti presenti in San Lorenzo. Il portico ha continuato a trasformarsi: alla fine del '500 è stato coperto con volte a crociera ed è

diventato un oratorio. Quando la chiesa, dopo un periodo di abbandono e di degrado, è passata ai privati, si è sostituito a essa per lo svolgimento delle funzioni. San Lorenzo in Ponte, dalla fine del '600 in poi, è stata una tinaia, un frantoio, un magazzino per cereali e il deposito del carcere. Ma, dopo i recenti restauri, entrando si può riassaporare l'atmosfera del suo periodo migliore e artisticamente più ricco, il '400. È una chiesa piccola e raccolta, a navata unica. Non ci sono arredi, fatta eccezione per un altare che non appartiene all'impianto originario. L'attenzione si concentra sugli affreschi che, sebbene molto lacunosi, ricoprono le pareti della navata e del presbiterio e proseguono →

Pagina precedente, in alto:

l'inconfondibile profilo di San Gimignano, ritmato da alcune delle torri superstiti tra le oltre 70 che si contavano nel Medioevo, simboli di potenza economica e politica eretti dalle grandi famiglie cittadine.

Pagina precedente,

foto grande: la *Madonna col Bambino in gloria* affrescata su una parete dell'oratorio addossato alla chiesa, nato dalla chiusura di un portico. **Sopra:** un altro dettaglio degli angeli che fanno corona alla Madonna e al Bambino.



A sinistra: il Cristo giudice accanto alla Madonna in un particolare dell'affresco sulla parete dietro l'altare. Le due figure sovrastano il gruppo degli apostoli.

In basso: la volta a crociera che caratterizza l'area del presbiterio; il resto della chiesa ha una copertura a capriate di legno. **Pagina seguente:** il volto della Madonna in gloria è ciò che resta della *Madonna del prato* attribuita a Simone Martini (1310 circa); il resto dell'affresco è opera d'inizio '400 di Cenni di Francesco di ser Cenni.

nel portico chiuso. Sono opera di Cenni di Francesco di ser Cenni, artista fiorentino attivo tra '300 e '400, tra gli ultimi eredi della tradizione giottesca, influenzato dai modi dell'Orcagna e di Agnolo Gaddi. Dopo aver affrescato la cappella di San Francesco a Volterra, viene chiamato a San Gimignano da Niccolò Salvucci, rettore della chiesa e membro di una delle più potenti famiglie locali, dedite al prestito di denaro e all'usura.

I DANNATI, LE ANIME SALVE E CRISTO GIUDICE

Sulla parete di sinistra, Cenni dipinge scene dell'Inferno e del Purgatorio in parte d'ispirazione dantesca. Nelle bolge infernali compaiono fiamme e demoni. Accanto, quasi senza soluzione di continuità, la cavità del Purgatorio, dove le fiammelle diventano purificatrici dei sette peccati capitali. Il protagonista qui è San Lorenzo che, in quanto martire, ha la facoltà di accedere al Purgatorio ogni venerdì per scegliere un'anima da salvare. Il pittore prosegue nel suo racconto sulla parete sinistra del presbiterio, dove troviamo San Michele arcangelo con il globo e la spada che accompagna le anime, raffigurate come fanciulli, al cospetto di San Pietro.

La scena finale, sulla parete di fondo, è maestosa. Al centro, nella mandorla, il Cristo giudicante e la Madonna sono circondati dai Serafini e dai Cherubini. Intorno a loro, una schiera di angeli che suonano. E sono queste figure angeliche la vera peculiarità della chiesa. Cenni le veste con colori tenui e le dota di meravigliosi strumenti musicali. Ci sono piccole arpe, flauti, tamburelli, chiarine. La stessa attenzione al dettaglio si ritrova nei dodici apostoli dipinti nella fascia sottostante: riconosciamo San Giacomo con il bastone da pellegrino, San Pa- ➤





A sinistra: una delle scene dell'Inferno affrescate sulla parete sinistra. **In basso:** la *Crocifissione* di Cenni di Francesco di ser Cenni nell'oratorio. Inginocchiato ai piedi della croce si vede il committente del ciclo decorativo, Niccolò Salvucci.

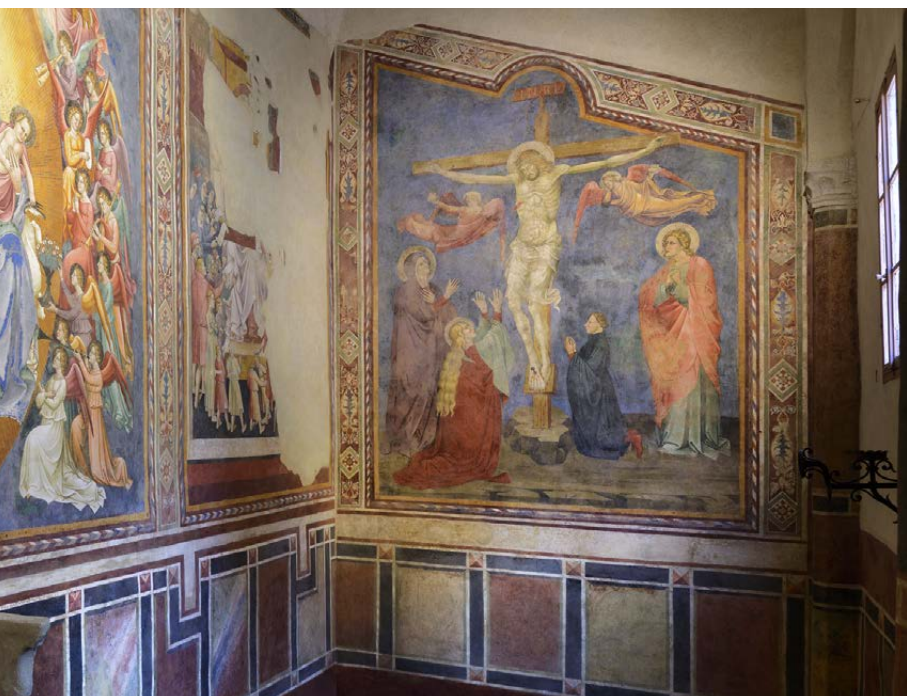
Pagina seguente, foto grande: San Benedetto ripara con la preghiera un vassoio spezzato, particolare di uno degli affreschi dedicati al santo. **Pagina seguente, in basso da sinistra:**

la facciata della chiesa in via del Castello; scorcio della vicina piazza del Duomo.

olo con la spada, San Filippo con la pietra con cui era stato lapidato. Sulla parete di destra troviamo le storie di San Benedetto, sormontate dallo stemma dei Salvucci. Molto bella la scena rimasta intatta del primo miracolo del santo, che riparò un prezioso vassoio rotto accidentalmente dalla sua nutrice. Chiude il ciclo un'altra scena infernale: i violenti contro il prossimo, immersi nel fiume di sangue Flegetonte e torturati dai centauri.

I SEGNI DEL TEMPO SULLE PARETI AFFRESCATE

Dal lato sinistro si accede all'oratorio, il portico chiuso. È qui l'opera simbolo di San Lorenzo: la *Madonna col Bambino in gloria*, l'antica *Madonna del prato*. L'eleganza del volto dipinto da Simone Martini è esaltata dai colori delle vesti e degli angeli dipinti da Cenni un secolo dopo. Nel portico il pittore realizzò una schiera di santi, tra i quali Santa Caterina d'Alessandria, San Lorenzo sulla graticola e Sant'Ivo che amministra la giustizia. **Sulle pareti di fondo, a sinistra è la *Crocifissione* (l'uomo con le calzature rosse è il Salvucci), a destra una scena cortese tipica del Gotico internazionale**, ispirata al *Trionfo della Morte* di Buffalmacco a Pisa. Come in molti altri punti del ciclo, la pittura è qui fortemente compromessa. Il tempo e l'incuria hanno reso meno leggibili gli affreschi e più complicata la ricostruzione iconografica nei suoi dettagli. Per questo San Lorenzo è non solo una chiesa ritrovata, ma anche un affascinante laboratorio di studio e di ricerca che aggiungerà nuovi elementi di conoscenza alla storia di San Gimignano. ©



dove
COME
quando

a pagina 82



dove
COME
quando

SAN GIMIGNANO
(Siena)

Quintessenza di Toscana

Inizia dalle torri di San Gimignano il viaggio in una terra dal grande passato: all'orizzonte, la fortezza di Poggibonsi, le mura di Monteriggioni e Certaldo, patria di Boccaccio di **Barbara Gabrielli** ★ Fotografie **Duccio Nacci**



Piazza della Cisterna



San Gimignano si raggiunge in auto con la A1 (uscita Firenze-Impruneta da nord e Valdichiana da sud) e con la superstrada Firenze-Siena (uscita Poggibonsi Nord).

In treno: la stazione di Poggibonsi-San Gimignano, sulla linea Empoli-Siena-Chiusi, è collegata alla città dai bus Tiemme (www.tiemmespa.it). **In aereo:** aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze, a 60 km. **In camper:** area di sosta Santa Chiara, strada Provinciale 47, località Santa Chiara, 393/420.40.35 e 0577/94.05.42.

Per la visita: la chiesa di San Lorenzo in Ponte è in via del Castello, a 200 metri da piazza del Duomo. È aperta tutti i giorni: 1° gennaio 12-17,30, dal 2 gennaio al 31 marzo 11-17,30, da aprile 10-19,30; ingresso 9 € (biglietto unico Musei Civici, valido due giorni). Info 0577/28.63.00.

Al centro del Medioevo

Nel '200, le torri di San Gimignano erano circa 70. Oggi ne restano solo 16, ma il fascino che conferiscono al profilo del borgo è immutato. Nel raccolto centro storico, dal 1990 Patrimonio Unesco, si concentrano storia e bellezza, protette dalla possente cerchia muraria. Entrando da porta San Giovanni, si arriva in **piazza della Cisterna**. Intorno

alla fontana pubblica si elevano il palazzo Cortesi, con la torre del Diavolo, e il palazzo e la torre degli Ardinghelli. Le torri dei loro acerrimi rivali, i Salvucci, note come "torri gemelle", si trovano invece in **piazza del Duomo**, cuore monumentale di San Gimignano. La maggiore delle due, dove si può soggiornare, è in qualche occasione aperta alle visite (320/156.32.34;

ingresso 5 €). **Il duomo di Santa Maria Assunta** (0577/28.63.00) è un capolavoro romanico. Le navate sono affrescate con opere, tra gli altri, di Benozzo Gozzoli, Jacopo della Quercia e del Ghirlandaio. Aperto lunedì-sabato 10-16,30, domenica 12,30-16,30 (chiuso 16-31 gennaio); ingresso 4 €, con l'attiguo Museo di Arte Sacra 6 €, con San Gimignano Pass 13 € (duomo, Museo di Arte Sacra e Musei Civici). Sulla piazza prospetta anche il **palazzo Comunale**, sede storica dei **Musei Civici** e della Pinacoteca. Qui si ammirano opere di Filippino Lippi, Benozzo Gozzoli e del Pinturicchio. Molto suggestivi il cortile, con un affresco del Sodoma raffigurante Sant'Ivo, e la torre Grossa, la più alta di tutte (54 metri). Completa il quadro delle raccolte comunali il **Polo Museale Santa Chiara** (via Folgore 11), che riunisce il Museo Archeologico, la Spezieria di Santa Fina e la Galleria di Arte Moderna e Contemporanea. I Musei Civici (0577/28.63.00) sono aperti tutti i giorni, 1° ottobre-31 marzo 11-17,30 (1° gennaio 12-17,30), da aprile 10-19,30; ingresso 9 € (biglietto unico).

NEL TERRITORIO

In Val d'Elsa, tra borghi antichi e personaggi illustri

San Gimignano è nel cuore della Val d'Elsa, territorio in bilico tra il Chianti senese e quello fiorentino. **Poggibonsi** ne è la capitale economica; nel suo centro storico si visita la fortezza Medicea (0577/9861), voluta da Lorenzo il Magnifico. Aperta tutti i giorni 9-17; ingresso gratuito. Più a sud si trova **Monteriggioni**, borgo duecentesco perfettamente conservato che evoca scene di dame e cavalieri. Al museo Monteriggioni in Arme (piazza Roma 23, 0577/30.48.34) si possono indossare parti di armature. Da novembre a marzo 10-13,30 e 14-16 (chiuso martedì); ingresso 3 €. **Colle di Val d'Elsa** è nota per aver dato i natali, nel 1240, al grande scultore e architetto Arnolfo di Cambio. Il duomo dei Santi Alberto e Marziale (via del Castello, 0577/92.06.47) conserva uno dei chiodi della crocifissione di Gesù. Infine, **Certaldo**, dove nacquero Boccaccio e Benozzo Gozzoli. Del primo si visita la casa natale, oggi museo (via Boccaccio 18), del secondo il tabernacolo nell'ex chiesa dei Santi Tommaso e Prospero (piazza del Vicariato). Aperti tutti i giorni, tranne martedì, 9,30-13,30 e 14,30-16,30; ingresso 4 €. Info 0571/65.27.30.



Certaldo



Hotel Villa San Paolo



Osteria del Carcere



Cum Quibus

SAPORI

Vernaccia, zafferano e Mandorlato

San Gimignano è terra di eccellenze enogastronomiche. Non si può che iniziare parlando della Vernaccia, il primo vino italiano a ricevere la Doc nel 1966, poi trasformata in Docg nel 1993. L'identificazione del territorio con questo prodotto è totale. Lo si capisce visitando l'innovativo spazio **Vernaccia di San Gimignano Wine Experience La Rocca** (via della Rocca 1, 0577/94.12.67), aperto a partire da marzo, tutti i giorni 11,30-19,30. Una buona selezione di etichette, ma anche di salumi di cinghiale, si trova da **La Buca di Montauto** (via San Giovanni 16, 0577/94.04.07). Non meno importante è lo zafferano, l'oro rosso di San Gimignano. I suoi fiori venivano coltivati su queste colline già nel XIII secolo e poi esportati, anche in Egitto e in Terra Santa, oppure erano usati al posto del denaro. Negli ultimi decenni la sua produzione è stata rilanciata da coltivatori appassionati. Come accade alla **Fattoria Poggio Alloro** (via Sant'Andrea 23, 0577/95.01.53), a cinque chilometri dal centro. Qui la preziosa spezia può essere acquistata o degustata nei piatti proposti dalla cucina dell'agriturismo. Ma la ritroviamo anche nell'impasto del pane locale e come tocco in più nel pecorino. Ottimo quello del **Caseificio Pinzani** (strada Provinciale 52 per Casole d'Elsa, località Montemiccioli, 0588/350.43). Infine, il tipico dolce di San Gimignano, il Mandorlato, si acquista nella storica **pasticceria Armando e Marcella** (via San Giovanni 88, 0577/94.10.51), dove si può fare scorta anche di panpepato e panforte, cantucci e stinchi di santo.

Gli alberghi

Hotel Villa San Paolo

★★★★

(strada provinciale per Certaldo, 0577/95.51.00). Resort sorto sulle fondamenta di un convento di clausura del '300, a quattro chilometri da San Gimignano: 78 camere e una spa con piscina interna ed esterna. Doppia con colazione da 190 €.

Hotel Leon Bianco

★★★

(piazza della Cisterna 13, 0577/94.12.94).

Nella più bella piazza di San Gimignano e a pochi passi dal duomo, questo hotel si distingue per la qualità dell'accoglienza e per l'atmosfera cordiale. Doppia con colazione da 90 €.

B&B Palazzo al Torrione

(via Berignano 76, 0577/94.04.80).

Le dolci colline da un lato, le antiche torri

dall'altro: la vista che offre questo palazzo nobiliare a ridosso delle mura soddisfa ogni desiderio. Doppia da 90 €, colazione 7 €.

Agriturismo Il Vecchio Maneggio

(località Sant'Andrea 22, 0577/95.02.32).

Un tuffo nella campagna toscana per un soggiorno all'insegna del relax e dei buoni prodotti della terra, rigorosamente bio. Nel vecchio podere, le cinque camere portano i nomi dei cavalli del maneggio. Doppia con colazione da 70 €.

I ristoranti

Arnolfo

(Colle di Val d'Elsa, via XX Settembre 50, 0577/92.05.49).

Un indirizzo sicuro per chi cerca raffinatezza e ricercatezza, forte di ben due stelle Michelin. L'essenza del territorio toscano e la passione per le verdure si fondono

nei piatti di Gaetano Trovato in sorprendenti abbinamenti: maialino di cinta senese, lenticchie, prugne e caffè; cappelletti, gnocco nero del Valdarno, brodo ristretto e uova di quaglia; ossobuco di vitello, sedano rapa, salsa verde e limone. Menu da 120 a 160 €.

Cum Quibus

(via San Martino 17, 0577/94.31.99).

Ha appena conquistato una stella Michelin questo locale che ha saputo usare la tradizione toscana come spunto per piatti creativi e raffinati. Come la sfera al nero di seppia con cuore di fegatino o il finto risotto allo zafferano. Menu a 75 e 90 €.

Dorandò

(vicolo dell'Oro 2, 0577/94.18.62).

Dietro al duomo, l'antica cucina toscana è la protagonista indiscussa del menu: girandola di coniglio alla Vernaccia, cannellone croccante con vellutata di zafferano, bistecca e fagioli al fiasco. Conto medio 45 €.

Osteria del Carcere

(via del Castello 13, 0577/94.19.05).

Atmosfera accogliente e cordiale, il bancone all'ingresso conserva prelibatezze dolci e salate e offre un'anteprima di quello che sarà il menu: terrine allo zafferano, zuppe toscane, taglieri, dolci fatti in casa e caffè con la moka. Conto medio 40 €.




Hotel Leon Bianco



Zafferano della Fattoria Poggio Alloro

info

Informazioni e accoglienza turistica,
piazza Duomo 1, 0577/94.00.08;
www.sangimignano.com

A man in a white t-shirt and grey trousers is walking away from the camera down a museum hallway. The ceiling is a complex, dark, geometric pattern. On the left wall, there is a large, light-colored relief sculpture depicting a group of people. On the right wall, a large, circular, intricate diagram or map is displayed. The lighting is dramatic, highlighting the architectural details and the man's path.

FERRARA Meis

EBREI, UNA STORIA ITALIANA

Il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah racconta duemila anni di presenza ebraica nella città che dagli Este a Giorgio Bassani ha un rapporto privilegiato col popolo del Libro

TESTI Vittoria Becci ★ FOTOGRAFIE Andrea Samaritani/Meridiana Immagini



In questa foto: via San Romano, appena fuori dal Ghetto. Nella pagina precedente: uno scorcio dell'allestimento del Meis, con i fondali dell'Arco di Tito e dell'Anfiteatro Flavio.



Nel 1938, quando furono emanate le leggi razziali, il carcere di Ferrara aprì le celle anche a molti cittadini ebrei, tra i quali lo scrittore Giorgio Bassani. Oggi quelle mura, abbandonate dal 1992, sono diventate la testimonianza di come un luogo di segregazione possa trasformarsi in uno spazio di crescita, di cultura e di idee. Il 14 dicembre nell'ex carcere di via Piangipane è stato infatti inaugurato il Meis, Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah. «Un capolavoro di integrazione e identità», come l'ha definito il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenuto all'inaugurazione. Istituito dal Parlamento nel 2003, il Meis racconta il carattere unico e singolare della presenza ebraica in Italia, una presenza che dura ininterrotta da ventidue secoli, in un costante e fertile intreccio tra due culture.

UN PERCORSO INNOVATIVO E COINVOLGENTE

La sede è il complesso dell'ex carcere di via Piangipane, ben restaurato e restituito alla città dopo gli anni di degrado seguiti alla dismissione. **A inaugurare la nuova struttura la mostra "Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni", aperta fino a settembre, che di fatto costituisce la prima sezione del museo.** «Più che una mostra, un percorso espositivo e diffuso, una sfida», precisa la direttrice Simonetta Della Seta. «È un museo innovativo e non polveroso», puntualizza il presidente Dario Disegni, e a ragione: allestimenti e contenuti sono all'avanguardia e coinvolgenti. Il percorso espositivo è introdotto dall'installazione permanente "Con gli ➔





In questa foto: tre lapidi marmoree datate dal II al VI secolo, provenienti dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli e dai Musei Vaticani. Pagina precedente: l'ex carcere di via Piangipane, sede del Meis. A destra: una sala. Sotto: la riproduzione in gesso del rilievo dell'Arco di Tito (eretto a Roma dopo la Guerra giudaica) con le spoglie del Tempio di Gerusalemme.




IL PROGETTO

Dal carcere ai libri della Torah

Il Museo Nazionale dell'Ebraismo e della Shoah è stato istituito con la legge 91 del 2003. Il progetto architettonico è stato avviato nel 2011 sotto la direzione del Ministero dei Beni Culturali, che ha garantito la copertura economica di 47 milioni di euro. Nel 2011 è stata aperta la Palazzina di via Piangipane, con uffici e 200 mq di spazi espositivi, che oggi ospita l'installazione multimediale "Con gli occhi degli ebrei italiani". Il 14 dicembre è stato inaugurato il restauro dell'ex carcere, una struttura a tre piani con una superficie di 1.269 mq. Il progetto prevede la costruzione di altri cinque edifici, di grande impatto visivo (**sotto**, un rendering), a richiamare i cinque libri della Torah: i lavori dovrebbero iniziare nei primi mesi dell'anno e concludersi nel 2020. Alla fine il Meis comprenderà, oltre agli spazi espositivi, biblioteca, archivio e centro documentazione, auditorium, laboratori didattici, ristorante e caffetteria.





In questa pagina: via Vittoria, in antico detta via Gatta Marcia, una delle tre strade principali del Ghetto insieme alle vie Mazzini e Vignatagliata. Pagina seguente, in alto: il Cimitero Ebraico, antico Orto degli Ebrei, in via delle Vigne, fondato nel 1626 a ridosso delle mura; al centro: una sepoltura, immersa nel verde e nel silenzio; in basso: la tomba dello scrittore Giorgio Bassani (1916-2000), opera di Arnaldo Pomodoro.



occhi degli Ebrei italiani”, curata dalla stessa Della Seta con Giovanni Carrada e Manuela Fugenzi: uno spettacolo multimediale che coinvolge direttamente lo spettatore e lo introduce ai temi del museo. Il video viene proiettato a 360 gradi sulle pareti, abbracciando letteralmente lo spettatore, in una carrellata su 2.200 anni di storia dal punto di vista di un ebreo italiano: Roma e i primi cristiani, la convivenza pacifica nel Sud arabo e normanno, poi i pregiudizi, i ghetti e la persecuzione nazifascista sono raccontati da voci narranti che invitano lo spettatore a immedesimarsi via via nei panni di un ebreo deportato a Roma dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme dell'anno 70, o in quelli di uno scriba nella Palermo del XII secolo, di un prestatore di denaro nel Medioevo, di una bambina espulsa dalla scuola con le leggi razziali del 1938.

DALLA ROMA IMPERIALE AL MEDIOEVO

Poi si snoda la mostra, curata da Anna Foa, Giancarlo Lacerenza e Daniele Jalla, che ripercorre i primi mille anni della presenza degli ebrei in Italia, dalla Roma dell'età imperiale al Medioevo. **Un percorso scandito da oltre duecento preziosi oggetti prestati da musei di tutto il mondo**, tra manoscritti e incunaboli, epigrafi romane e medievali e poi anelli, sigilli, monete e lucerne. L'allestimento realizzato dallo studio Gtrf di Brescia propone negli spazi dell'ex carcere spettacolari ricostruzioni: ecco l'Arco di Tito, l'arcosolio delle catacombe ebraiche di Venosa o il mosaico pavimentale della sinagoga di Bova Marina, mentre un'installazione “sensoriale” di voci, suoni, rumori evoca la distruzione del Tempio. ➔





Il giardino dei Finzi-Contini: giocando a tennis con la vita

Sopra, a sinistra: la locandina del film. *Il giardino dei Finzi-Contini* (1970), tratto dall'omonimo romanzo di Giorgio Bassani del 1962; diretto da Vittorio De Sica, è interpretato da Dominique Sanda e Lino Capolicchio, qui con Fabio Testi. **Sopra, a destra:** Capolicchio e la Sanda con Helmut Berger in un'altra scena del film. **A destra:** un giovane Giorgio Bassani al Tennis Club Marfisa di Ferrara.



Non è certo casuale la scelta di istituire il Meis proprio a Ferrara: la città è storicamente sede di una fiorente comunità ebraica, documentata fin dal XIII secolo e decisamente incrementata fin dagli inizi del '400 dalla casa d'Este: Niccolò III e poi i figli Leonello e Borso incoraggiarono un'immigrazione che dava impulso all'economia dello Stato. A partire dal 1492 Ercole I d'Este spalancò le porte della città agli ebrei cacciati dalla Spagna, e poi ai molti altri in fuga da Portogallo, Centro Europa, Stato Pontificio, Milano e Napoli. «L'ebraismo a Ferrara è nelle pietre e nelle persone», come ha sottolineato il Ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini, ferrarese doc. **Le tracce della presenza ebraica sono tangibili nel tessuto urbano, a partire dallo storico Ghetto, alle spalle della cattedrale.** Via Mazzini, antica via Sabbioni, è l'asse principale. Al civico 95, segnato da una lapide che ricorda la deportazione e lo sterminio degli ebrei ferraresi, si trovano le tre sinagoghe: la Scuola Tedesca, l'Oratorio Fanese e la Scuola Italiana, chiuse per lavori in seguito al sisma del 2012.

SULLE ORME DI GIORGIO BASSANI

In via Vignatagliata c'erano invece il forno delle Azzime, al civico 44, e la scuola, al 79, che accolse i bambini espulsi dalle scuole statali dopo le leggi razziali, e dove insegnò anche Giorgio Bassani. Lo scrittore ferrarese (1916-2000) ambientò nella sua città tutti i suoi romanzi, come *Il giardino dei Finzi-Contini* che lo rese celebre nel mondo. I luoghi della Ferrara ebraica si sovrappongono così ai luoghi di Bassani. In via Cisterna del Follo 1 una lapide ricorda la sua casa natale, mentre Casa Minerbi-Dal Sale ospita il Centro di Studi Bassaniani, fondato da Portia Prebys, l'ultima compagna dello scrittore. In fondo a via delle Vigne è il Cimitero Ebraico, un parco dall'atmosfera incantata che ospita la tomba di Bassani, con un monumento in bronzo di Arnaldo Pomodoro. L'itinerario sulle tracce di Bassani si conclude in corso Ercole d'Este, la lunga strada tra il castello e le mura sulla quale si apriva, nella finzione letteraria, il giardino di Micol Finzi-Contini: un luogo che ancora oggi migliaia di visitatori cercano invano. Un luogo immaginario ma più vero del vero, come è giusto che sia in quella città metafisica per eccellenza che è Ferrara. ☺☺

dove
COME
quando

a pagina 92



Nella pagina precedente:
via Vignatagliata
all'incrocio con via San
Romano: qui si trovava
uno dei cancelli del
Ghetto, che venivano
chiusi la notte.
Il Ghetto fu istituito con
un editto papale nel
1624-27; i cancelli che lo
chiudevano furono
distrutti dai Francesi nel
1797, ripristinati nel 1833
e definitivamente
rimossi solo con
l'Unità d'Italia.
In questa foto: via Vittoria.

dove
COME
quando

FERRARA

Luoghi e sapori della casa d'Este

Nel centro storico tra i monumenti che ricordano gli splendori del ducato. E a tavola le stesse specialità che allietavano i banchetti della corte di **Vittoria Becci** ★ Fotografie **Andrea Samaritani/Meridiana Immagini**



Cattedrale di San Giorgio



Ferrara si raggiunge in auto con l'A13 Bologna-Padova.

In treno: treni regionali della linea Bologna-Venezia.

In aereo: aeroporto Marconi di Bologna a 57 km.

In camper: area attrezzata via Rampari di San Paolo, su prenotazione, 0532/23.01.10; www.ferraratua.it/camper

Per la visita: il Meis, in via Piangipane 81, si raggiunge dalla stazione con il bus 2 o a piedi in 20 minuti.

Orario: 10-18, giovedì 10-23, chiuso lunedì e nelle festività ebraiche (31 marzo, 10 e 19 settembre). Ingresso: 10 €. **Info** 0532/76.91.37; www.meisweb.it

Dal Castello a palazzo Schifanoia

Il centro storico di Ferrara, Patrimonio Unesco, si esplora facilmente a piedi o meglio ancora in bicicletta. Cuore e simbolo della città è lo spettacolare **castello Estense** (largo Castello 1, 0532/29.92.33), con le cortine e le torri di mattoni rossi circondate dal fossato; eretto come fortezza nel 1347, fu trasformato un secolo dopo in residenza ducale. Le sale, con l'allestimento museale di Gae Aulenti, ospitano anche mostre: dal 3

febbraio al 3 giugno è la volta di "La collezione Cavallini Sgarbi. Da Niccolò dell'Arca a Gaetano Prevati". Orario 9,30-17,30, ingresso 8 €, 12 € durante la mostra. Poco lontano sorge la **cattedrale di San Giorgio**, fondata nel XII secolo, con la bella facciata romanico-gotica e all'interno tele di Guercino e altri artisti. Nell'attigua ex chiesa di San Romano, il **Museo della Cattedrale** (via San Romano, 0532/76.12.99) conserva

opere notevoli, come le tempere di Cosmè Tura e le *Allegorie dei Mesi* (XII secolo) provenienti dall'antico portale della chiesa. Orario 9,30-13 e 15-18, chiuso lunedì, ingresso 6 €. Poco oltre si entra nell'antico **Ghetto**, con le sue caratteristiche vie: Mazzini, Vittoria e Vignatagliata. Appena fuori dal centro, sono gli ultimi giorni per visitare **palazzo Schifanoia** (via Scandiana 23, 0532/24.49.49), dimora di delizie della corte estense, che dall'8 gennaio chiude per due anni per lavori di messa a norma antisismica: fino al 7 gennaio l'accesso al palazzo con i celebri affreschi del *Salone dei Mesi* è gratuito. Orario 9-18, chiuso lunedì. In corso Ercole d'Este **palazzo dei Diamanti** (civico 21, 0532/24.49.49) ospita la **Pinacoteca Nazionale** e mostre temporanee. Orario 9-19, ingresso 10 €. Più a nord si trova la **Certosa** (via Borso 1, 0532/24.49.49), voluta da Borso d'Este; aperta tutti i giorni 7-17. Dietro la Certosa si trova il **Cimitero Ebraico** (via delle Vigne 16, 0532/75.13.37); orario 9-16,30, chiuso sabato. Per entrare occorre suonare il campanello.

EVENTI

I libri per non dimenticare e il centro studi per Bassani

In vista del Giorno della Memoria, che si celebra il 27 gennaio, Il Meis organizza nel corso del mese diverse iniziative. In calendario alcune **presentazioni di libri** alla presenza degli autori. Giovedì 11, *Presidenti di Adam Smulevich* e *Dallo scudetto ad Auschwitz. Vita e morte dell'allenatore Arpad Weisz*, di Matteo Marani; giovedì 18 *Bambini in fuga* di Mirella Serri; il 22 gennaio *Salvarsi. Gli ebrei d'Italia sfuggiti alla Shoah. 1943-1945. Una ricerca della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea*, di Liliana Picciotto; il 25 *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938* di Michele Sarfatti. Intanto il 19 gennaio riapre il **Centro di Studi Bassaniani** presso Casa Minerbi-Dal Sale (via *Gioco del Pallone 15-17*): fondato nel 2015 dall'ultima compagna di Bassani, Portia Prebys, e co-curato da Gianni Venturi, raccoglie materiale relativo agli ultimi 45 anni: 1.200 fotografie, 8 mila libri e articoli di e su Bassani che saranno accessibili al pubblico. Il centro ricreerà un'atmosfera calda di salotto e biblioteca proprio tra le mura dove nacque la sezione ferrarese di Italia Nostra, associazione fondata da Bassani (info@centrostudibassaniani.it).



Palazzo Schifanoia



Makorè

Gli alberghi

Borgoleoni 18

(via Borgo dei Leoni 18, 0532/24.31.28).

A poca distanza dal Castello Estense, la palazzina cinquecentesca dov'è nato il poeta e scrittore Daniele Bartoli, completamente restaurata, accoglie oggi un Room & Breakfast con stanze moderne calate a perfezione nella realtà del palazzo. Doppia deluxe con colazione da 115 €.

Hotel Duchessa Isabella ★★★★★ (via Palestro 70, 0532/24.35.38).

La Ferrara estense rivive in questo hotel 5 stelle che vanta una moderna spa, ristorante e parco interno. Una dimora cinquecentesca nel cuore della città. Doppia con colazione da 95 €.

Hotel Astra ★★★★★ (via Cavour 55, 0532/20.60.88). Professionalità, eleganza e servizio 24 ore su 24. Dal 1958 un'idea di ospitalità classica in centro a Ferrara, a pochi metri dalla stazione e alle porte

della zona a traffico limitato. 66 stanze e 3 suite. Doppia con colazione da 84 €.

Hotel Europa ★★★

(corso Giovecca 49, 0532/20.54.56). In un antico palazzo signorile, in pieno centro, da poco restaurato conservando il fascino d'epoca. Qui ha soggiornato anche Giuseppe Verdi. Doppia con colazione da 80 €.

I ristoranti

Makorè

(via Palestro 10/18, 0532/09.20.68). Cucina di pesce in un ambiente che osa. Rifornito direttamente dalla pescheria annessa, offre piatti del giorno o grandi classici rielaborati dallo chef. Menu degustazione 75 €.

Big Night da Giovanni

(via Largo Castello 38, 0532/24.23.67). Il nome del locale richiama il film *Big Night* con Stanley Tucci, protagonisti due fratelli italiani emigrati in America che cercano di

far decollare il loro ristorante. Ispirato quindi a una cena perfetta, unisce folklore e innovazione e propone piatti di pesce e di carne. Conto 35-40 €.

Lotregano

(via della Luna 30, 0532/24.70.24).

Pesce fresco, vini buoni, cordialità e professionalità nelle vie del centro. Conto 35 €.

Osteria degli Angeli

(via delle Volte 4, 0532/26.43.76).

Osteria storica, documentata fin dal 1400, quando i suoi locali ospitavano la dogana. Propone piatti della tradizione ferrarese. Conto 25-30 €.

Osteria del Ghetto

(via Vittoria 26, 0532/76.49.36). Nel cuore del Ghetto ebraico propone piatti della tradizione, come i cappellacci di zucca o la salamina da sugo, ma offre anche un menu di ispirazione ebraica e uno "alternativo" che rivisita la cucina ferrarese in generale. Conto 25-30 €.

ENOGASTRONOMIA

Oggi come ieri, salama, pampepato e la ciupeta

I prodotti tipici ferraresi ancora oggi ricordano i banchetti della corte estense. Salama, pasticcio, pampepato, il salame "zia ferrarese", cappellacci, lumache, la "coppia ferrarese" o *ciupeta*, il tipico pane doppio, ricordano già nel loro nome sapori forti per palati di altri tempi. Eppure in città tutto quello che era presente all'epoca dei duchi si mangia ancora e con molto gusto, anche rivisitato in chiave street food, burger o smart food. Nel **Retrobottega Travagli** (piazza Municipio 17a, 0532/186.01.15), ad esempio, tanti piatti tipici si gustano con un bicchiere di vino al bancone o seduti fuori. Carne fresca garantita che viene dalla **Macelleria Travagli** (via Cortevicchia 16, 0532/20.92.87), esattamente alle loro spalle, dove portarsi via un po' di zia ferrarese. In un parchetto a due passi dal castello c'è un chiosco che serve la tradizione e l'innovazione culinaria; il **Take It Easy** (via Spadari 1, 345/254.60.17) è un chiosco gourmet dove con pochi euro si mangia tutto ciò che la cucina della tradizione offre, anche da asporto. Per un tipo di cibo più "smart", invece, il consiglio è **Apelle** (via Carlo Mayr 75, 0532/79.08.27): oltre la tradizione, il cibo qui diventa senza confini, multietnico. Per lo shopping, da **Ferrara Store** (piazza della Repubblica 23-25, 0532/24.27.59) si trovano tutte le delizie possibili: pasta fresca, aglio di Voghiera, anguilla marinata, pane ferrarese e così via.



La "coppia ferrarese"



Hotel Duchessa Isabella



Hotel Europa

info

lat Ferrara, Castello Estense, 0532/20.93.70;
www.ferrara.info.com



L'INVERNO AL SOLE DEL TIGULLIO

I palazzi trasformati in musei, i santuari con affreschi del Quattrocento e Cinquecento, i panorami sul golfo, i portici e le piazzette animati da botteghe artigianali e da locali: la città di Mazzini e Garibaldi in ogni stagione è la meta ideale dove trascorrere un fine settimana con il mare all'orizzonte

Testi **Claudia Sugliano** ★ Fotografie **Matteo Carassale**



In questa foto: veduta di Chiavari da villa Rocca, con la cupola e il campanile della cattedrale seicentesca di Nostra Signora dell'Orto. Pagina precedente, dall'alto: gli artigiani della famiglia Levaggi dal 1963 producono le "chiavarine", tipiche sedie in legno; uno dei vivaci bar sotto i portici.

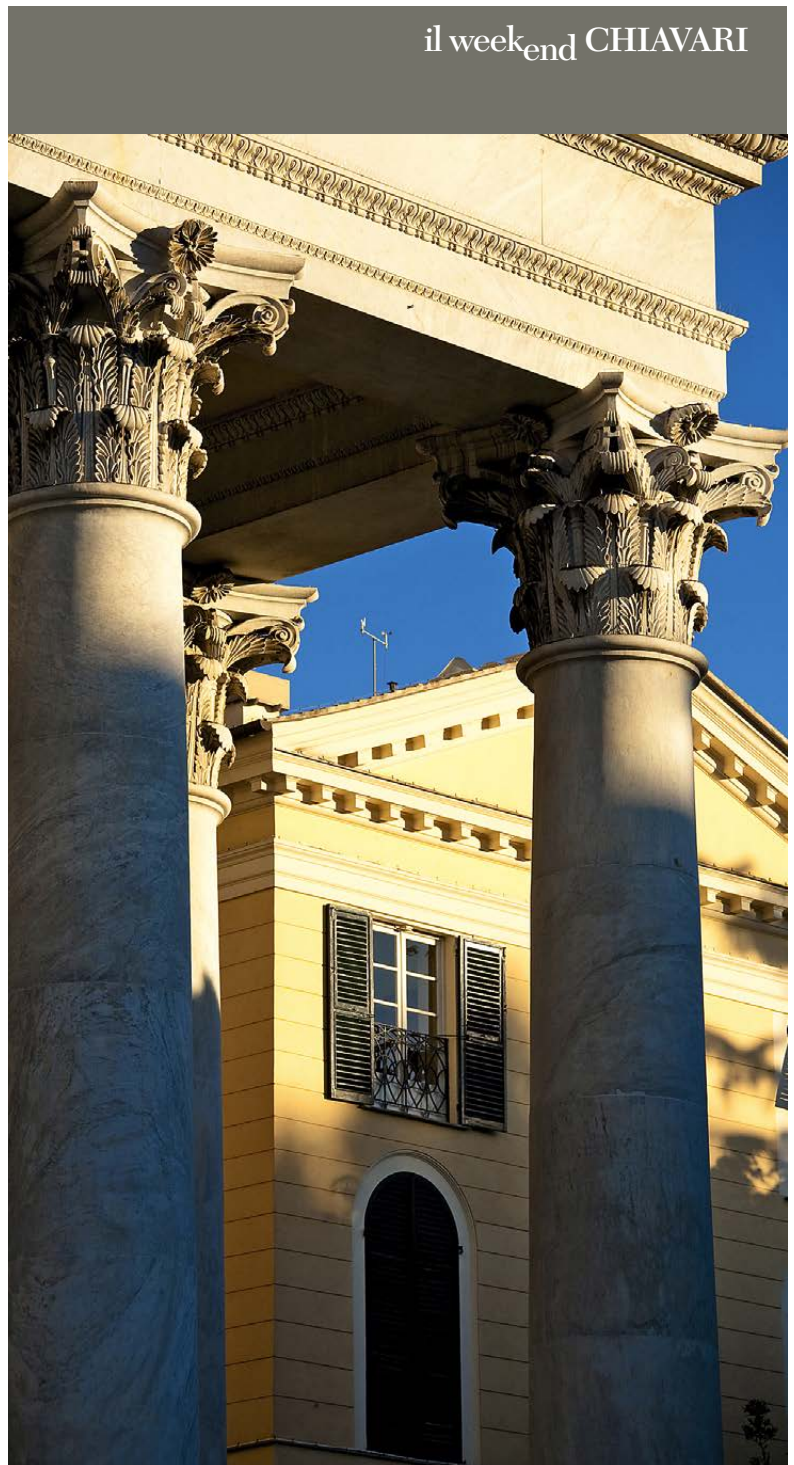




Chiavari, una delle cittadine più antiche e fasciose del Levante ligure, sta distesa sul golfo del Tigullio, alla foce del torrente Entella, definito «una fiumana bella» da Dante Alighieri nel canto XIX del *Purgatorio*. **Si vive in ogni stagione il suo lungomare, con le spiagge, i locali e il porto turistico, le barche dei pescatori e le fontane, che di notte si animano con giochi di luce.** Incomparabile è la cornice naturale: a Ponente la baia di Santa Margherita e Portofino sembra chiudere Chiavari in un abbraccio, accendendosi al tramonto di intensi colori, a Levante la frangono i borghi di Sestri, Riva e Moneglia; il suo entroterra è una confluenza di valli, fra cui la verdissima val Graveglia.

IL BORGO, "CHIAVE DELLE VALLI", HA UNA STORIA ANTICHISSIMA

Proprio questa posizione strategica di "chiave delle valli" in epoca romana rese florida la romana *Clavarium*, ma la storia di Chiavari risale a insediamenti dell'VIII secolo avanti Cristo, come testimonia la collezione del Museo Archeologico. Percorso dall'antica strada litoranea, l'abitato raggiunge un grande sviluppo verso l'anno Mille ed entra nella sfera d'influenza di Genova, in conflitto con i potenti conti Fieschi, signori della vicina Lavagna. La Superba erige il castello, del quale vediamo in alto i possenti resti. **Anche il borgo che caratterizza il principale nucleo cittadino si sviluppa sotto la Repubblica di Genova** con un piano urbanistico del 1178. È la struttura viaria che ancora vediamo, con vie parallele alla costa intersecate da vicoli, i caruggi, a formare un reticolo regolare. Alterne vicende, fra il dominio genovese e quello dei Fieschi, segnano la storia di Chiavari che, soprattutto dopo il 1332, riconquistata dalla Repubblica, guadagna importanza e si arricchisce; nel XVIII secolo è →



Mazzini, il cittadino più illustre

Pagina precedente: la statua di Giuseppe Mazzini nell'omonima piazza, dove ogni mattina si tiene il colorato mercato della frutta. La famiglia Mazzini era di Chiavari; anche Giuseppe Garibaldi divenne cittadino chiavarese dopo la cessione di Nizza alla Francia. **A destra, dall'alto:** particolare del colonnato neoclassico della cattedrale di Nostra Signora dell'Orto; l'*Ultima Cena*, affresco del XVI secolo di Teramo Piaggio, nel santuario di Nostra Signora delle Grazie.





controllata da una ricca classe borghese, alla quale si devono le nuove architetture.

Una delle caratteristiche cittadine sono i portici, con gli archi sorretti da pilastri cilindrici e quadrati in pietra nera, da sempre centro di commerci e con locali tipici, come Luchin, famoso per l'ottima farinata. Il *caruggiu dritu*, oggi via Martiri della Liberazione (che dopo avere attraversato piazza Matteotti diventa via Vittorio Veneto), è quasi uno shopping center ante litteram: adesso come un tempo ospita un'infilata di negozi, alcuni dei quali, come la Pasticceria Coppello, hanno conservato gli interni d'epoca, fra il Liberty e il Déco.

LA FIERA ANTIQUARIA, LO STORICO MERCATO, I MUSEI E LE CHIESE

Sotto queste suggestive gallerie ogni secondo weekend del mese si installano anche gli espositori della Fiera dell'Antiquariato: qui si possono trovare le eccellenze artigianali che hanno resa famosa Chiavari. Sono le eleganti, leggere, ma solide sedie Campanine (dal soprannome di Gaetano Descalzi, loro ideatore nel 1809) e i lavori a macramè, elaborati fin dal '500 dai *makramà*, fazzoletti turchi portati dai naviganti, e ormai divenuti un sapere di poche, abilissime creatrici. Un mercato di frutta e verdura anima invece ogni mattina **piazza Mazzini, o "dei cavoli"**, con le **case dai vivaci colori liguri, e dove l'ex tribunale ingloba la torre merlata dell'antica cittadella genovese**. Qui si erge il monumento a Mazzini, mentre su due altre piazze del centro troneggiano le figure di Giuseppe Garibaldi (le famiglie dei due grandi protagonisti del Risorgimento erano originarie di Chiavari) e di Vittorio Emanuele II.

I palazzi nobiliari cittadini sono scrigni di tesori: l'infilata delle facciate, dalle decorazioni marmoree e pittoriche, con portali in ardesia, la pietra locale, si dispiega soprattutto nel



Il porto a pochi passi dal centro

A sinistra, dall'alto: scorcio del magnifico parco di villa Rocca su cui si eleva il padiglione da Tè con la torre; l'arte del pizzo al tombolo e del macramè, tipiche di questa zona della Liguria. **Pagina seguente, dall'alto:** gozzi e altre imbarcazioni nel porto di Marina Chiavari, a cinque minuti a piedi dal centro storico; la facciata del palazzo dei Portici Neri che risale al XIII secolo. Su parte del prospetto si nota ancora la caratteristica alternanza di fasce in marmo e ardesia.



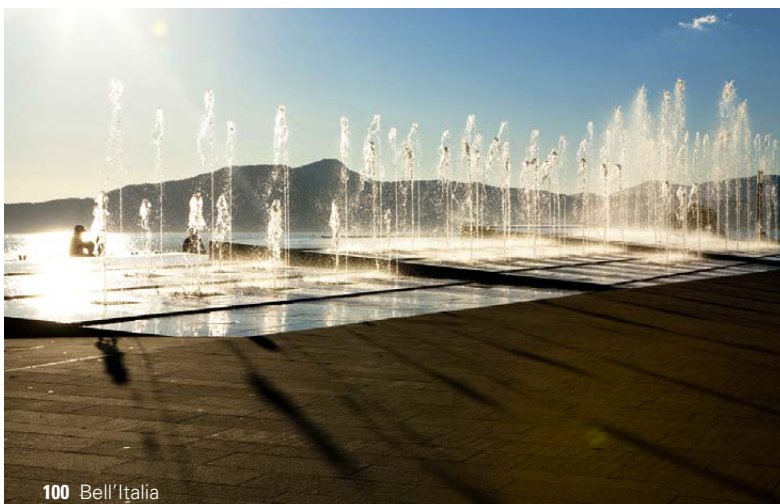


Borgolungo, con le vie dove sorgevano le case dei Fieschi e dei loro discendenti, i Ravaschieri. **In uno di questi ultimi, quello della Società Economica, fondata nel Settecento, hanno aperto una biblioteca e interessanti musei, fra cui quello del Risorgimento.** Quasi a delimitare il borgo è San Giacomo in Rupinaro: la chiesa oggi presenta forme barocche ma è la più antica in città, sorta sulla via di pellegrinaggio per Compostela. Sull'unica piazza del borgo antico, quella di San Giovanni Battista, sorge la chiesa omonima, di origini medievali ma ristrutturata nel '600 da Andrea Ceresola, detto il Vannone, e da Bartolomeo Bianco. All'interno ospita diverse opere d'arte, tra cui l'*Assunta* di Domenico Piola e la *Consegna delle chiavi* di Orazio De Ferrari, pittori genovesi del XVII secolo.

NEL LUSSUREGGIANTE PARCO DI VILLA ROCCA

Qui si affaccia anche il magnifico palazzo Ravaschieri, oggetto di un recente restauro conservativo da parte di privati: il piano nobile, arredato con mobili d'epoca e dalla ricca quadreria, si può visitare su prenotazione ed è sede di eventi, così come il retrostante giardino. **Sulla raccolta piazza Fenice, il palazzo dei Portici Neri, appartenuto ai Fieschi, si presenta con una facciata composita, dove si sovrappongono diversi stili, dal Medioevo all'Ottocento.**

Proseguendo si giunge quasi ai margini del centro storico, verso piazza Matteotti: qui l'edificio di villa Rocca racconta le varie anime di Chiavari. Costruita nel XVII secolo sullo spigolo delle mura medievali da Bartolomeo Bianco per i Costaguta, dopo vari cambi di proprietà e spoliazioni fu acquistata nel 1903 da Giuseppe Rocca, tornato dall'Argentina dove aveva fatto fortuna, come molti altri chiavaresi emigrati in Sud America. Al secondo piano nobile, ora Galleria Civica, si vi-



Dai portici fino al lungomare

A sinistra, dall'alto: i portici medievali di via Martiri della Liberazione o "carruggio dritto", con le scure colonne in ardesia; la fontana di piazza Milano sul lungomare di Chiavari. **Pagina seguente, in basso a sinistra:** il lungomare con la cupola della chiesa dell'Istituto della Divina Provvidenza. **Pagina seguente a destra, dall'alto:** scorcio del centro con edifici medievali, decorazioni liberty e, sullo sfondo, la cattedrale; esposizione di ex voto al santuario di Nostra Signora delle Grazie.

sitano gli interni di un'abitazione alto borghese con arredi eclettici tardo-ottocenteschi, nell'ammezzato le antiche cucine e, **al primo piano nobile, un'importante quadreria con lavori di Grechetto, Piola, De Ferrari.** Il Museo Archeologico è ospitato nelle antiche Scuderie. Sulla collina, alle spalle del palazzo, Giuseppe Rocca realizzò un lussureggiante parco botanico nello stile della Riviera, con piante esotiche sudamericane, un chiosco, angoli romantici, laghetti e grotte.

I SANTUARI MARIANI: VENERATI, PANORAMICI E RICCHI D'ARTE

Tornati verso il mare, si trova la maestosa piazza di Nostra Signora dell'Orto, con il monumento a Vittorio Emanuele II. È dominata dall'imponente pronao dell'omonima cattedrale seicentesca, uno dei più venerati santuari mariani della Liguria. Ma a Chiavari altre due Vergini miracolose richiamano i fedeli, e i loro santuari, sulle alture del Ponente cittadino, offrono meravigliose vedute. **Uno, fra lecci e ulivi, è quello di Nostra Signora dell'Olivo, o di Bacezza, al cui interno si ammira un multicolore intarsio marmoreo.** Più in alto, al termine di una breve sterrata si raggiunge il santuario di Nostra Signora delle Grazie. La chiesetta bianca è lambita da un bosco di lecci e pini e domina tutto il golfo del Tigullio. Appena entrati, sfilano gli affreschi cinquecenteschi di Teramo Piaggio: nel presbiterio si trova l'*Ultima Cena*, dai colori ancora splendidi. Sulla controfacciata, invece, domina il *Giudizio Universale* di ispirazione michelangeloesca attribuito a Luca Cambiaso e realizzato intorno al 1550. In questo trionfo di forme e colori veglia sull'altare la miracolosa statua lignea della *Vergine con il Bambino*. Narra la leggenda che un mercante di Chiavari la portò dalle Fiandre, lasciandola poi in questo luogo di fede, dove già sorgeva una cappella. ●●

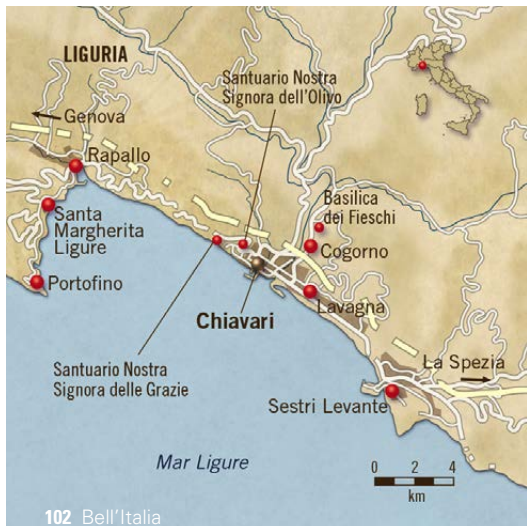




Raffo Panificio



Lord Nelson Pub



venerdì

COME ARRIVARE

In auto: autostrada A10 Genova-Livorno, uscita Chiavari. **In treno:** linea Genova-La Spezia, stazione di Chiavari, treni regionali e Intercity; biglietti da Genova da 4,20 €. **In aereo:** aeroporto di Genova a 54 km. **In camper:** area sosta Levante Camper, Sestri Levante, via Liguria 39, 348/159.25.67 e 340/323.25.51; www.levantecamper.com



Franco Casoni

Dove pernottare

Hotel Zia Piera ★★★ (via Marina Giulia 25, 0185/59.80.47). Affacciato sul lungomare, offre un'atmosfera accogliente e familiare, con 24 camere dagli arredi tradizionali, alcune con vista. Doppia con colazione 110 €.

Hotel Monte Rosa ★★★★★ (via Marinetti 6, 0185/30.03.21). 62 camere con tutti i comfort per questo hotel nel centro storico ma a pochi minuti dalla spiaggia. Doppia con colazione da 85 €.

Hotel Stella del Mare ★★★ (viale Millo 115, 0185/32.24.46). Appena ristrutturato, in posizione centrale e a pochi passi dal lungomare, offre 60 stanze. Noleggio bici gratuito per 90 minuti. Doppia con colazione da 80 €.

B&B Loft Garibaldi Rooms & Suites (corso Garibaldi 51/4, 320/221.03.28). A 500 metri dal mare, 3 stanze matrimoniali e una suite in un ambiente suggestivo, arredato con gusto, che unisce dettagli classici al design. Bella la terrazza. Doppia con colazione da 80 €.

Per la cena

Lord Nelson Pub (corso Valparaiso 27, 0185/30.25.95). Ristorante di tradizione familiare guidato da Alex Molinari, figlio dei fondatori e sommelier. Affacciato sul mare con una veranda, è arredato nello stile della *Victory*, vascello della Royal Navy. Fra le specialità, cappon magro e cappellacci di gamberi con salsa di basilico. Menu degustazione da 55 €.

Boccon Divino (via Entella 18, 0185/36.29.64). Qui la cucina ligure si esprime al meglio con menu stagionali, attenti ai prodotti locali. Tra i piatti da provare: la tartare di pescato e l'insuperabile baccalà mantecato su cialda di polenta e formaggio. Conto sui 45 €.

Antica Osteria Luchin (via Bighetti 53, 0185/30.10.16). È una tappa imprescindibile questo locale aperto cent'anni fa e gestito sempre dalla stessa famiglia. Cucina tipica: zuppa di ceci, baccalà, torte salate, totani ripieni e la torta Luchin, a base di castagne. E poi un must: la farinata. Conto medio 30 €.

SABATO MATTINA

A piedi tra chiese e musei

Dalla piazza della **cattedrale**, che merita la visita per vedere i tre gruppi lignei barocchi del Maragliano, si raggiunge piazza Mazzini con il suo colorato mercato. Inoltrandosi nel cuore di Chiavari, dal *carugiu dritu* ecco apparire la **chiesa di San Giovanni Battista** e, in fondo al Borgolungo, quella di **San Giacomo in Rupinaro**. Vale una sosta l'atelier di **Franco Casoni**, artista del legno e intagliatore di polene, che vi realizzerà sul momento uno stampo personalizzato per preparare i corzetti, la tonda pasta fresca locale. Lungo l'antica via Ravaschieri sono da non perdere i **Musei della Società Economica**, soprattutto quello Storico, quello del Risorgimento e la Quadreria. Più avanti, nelle scuderie di villa Rocca, il **Museo Archeologico** presenta interessanti reperti dell'età del Ferro. Infine, la visita a **palazzo Ravaschieri** accompagnata da un aperitivo nelle eleganti sale.

SABATO POMERIGGIO

Artigianato e buone soste

Visita imperdibile a **villa Rocca**, dagli interni decorati tra fine '800 e inizio '900 da Francesco Malerba e con lo splendido **Parco Botanico**. Dopo aver curiosato nell'atelier dei produttori di sedie **Fratelli Levaggi**, è il momento di una sosta al caffè storico **Defilla** o alla **pasticceria Coppello**. Per una merenda con focaccia calda c'è il **panificio Raffo**. Alla **Gastronomia Poletti** si trovano sapori di Liguria fra cui le trofie alle castagne. A **La Baita Salumi e Formaggi** si acquista il San Stè, formaggio di latte vaccino dalla val d'Aveto. Infine tappa d'obbligo da **Bisson**, enoteca con vini di produzione locale.

da non perdere

1. Nostra Signora delle Grazie
2. Il carugiu dritu
3. Il parco di villa Rocca



Palazzo Ravaschieri

Scoprire i mercatini

A Chiavari chi ama andare per mercati e fiere trova molte occasioni. Uno degli appuntamenti più attesi della stagione invernale è la **Fiera di San'Antonio**, che nel 2018 ha luogo il 20 e 21 gennaio, ovvero il fine settimana più prossimo al 17 gennaio, festa del Santo. Una miriade di banchetti con tutte le possibili merci anima vie e piazze cittadine: piazza Matteotti, corso Garibaldi, via Bixio. In viale Kasman si trovano i venditori di piante e fiori. Ogni secondo fine settimana del mese si tiene poi la famosa **Mostra Mercato dell'Antiquariato**, che interessa tutto il centro storico. Infine il **Mercatino dei Sapori e delle Tradizioni** si svolge l'ultimo fine settimana di ogni mese in via Rivarola, nel centro storico, e permette di degustare e acquistare prodotti tipici provenienti da varie regioni italiane. Info: 0185/36.54.00.

sabato, indirizzi

Cattedrale, piazza Nostra Signora dell'Orto. Orario: 6,45-12 e 15,30-19.
Chiesa di San Giovanni Battista, via Bighetti 61. Orario: 7,30-12 e 15-18.
Chiesa di San Giacomo in Rupinaro, piazza San Giacomo. Orario: 7,30-12 e 15-18.
Franco Casoni, via Bighetti 73, 329/400.38.96.
Musei della Società Economica, via Ravaschieri 15, 0185/32.47.13. Visita su appuntamento. Ingresso gratuito.
Museo Archeologico, via Costaguta 4, 0185/32.08.29. Orario: martedì-sabato e prima, terza e quarta domenica del mese 9-14. Ingresso gratuito.
Palazzo Ravaschieri, via Ravaschieri 19, 0185/32.43.80. Visite di gruppo con aperitivo, solo su appuntamento; il prezzo (ingresso più aperitivo) varia a secondo del numero dei partecipanti.
Villa Rocca, via Costaguta 4, 0185/30.85.77. Orario: sabato-domenica 10-12 e 16-19 e a richiesta. Ingresso gratuito.
Parco Botanico di villa Rocca, orario invernale 10-17, ingresso 1 €. **Fratelli Levaggi**, via Parma 469, 0185/38.30.92.
Caffè Defilla, corso Giuseppe Garibaldi 4, 0185/30.98.29.
Pasticceria Coppello, via Martiri della Liberazione, 0185/30.98.37.
Panificio Raffo, via Vittorio Veneto 45, 0185/30.97.28.
Gastronomia Poletti, via Rivarola 39, 0185/30.17.58.
La Baita Salumi e Formaggi, via Vittorio Veneto 3, 0185/30.40.09.
Enoteca Bisson, corso Angelo Gianelli 28, 0185/31.44.62.



Hotel Stella del Mare



Antica Osteria Luchin



Basilica di Santo Stefano a Lavagna



Basilica di San Salvatore dei Fieschi

domenica, indirizzi

Basilica di Santo Stefano, Lavagna, piazza Marconi 17, 0185/39.28.18.

Orario: lunedì-venerdì 9-11, 15-17, domenica 9,30-12,30.

Santuario di Nostra Signora del Carmine, Lavagna, via del Carmine. Orario: tutti i giorni 8,30-17-19.

Oratorio della Santissima Trinità, Lavagna, via del Carmine, 0182/39.01.93. Orario invernale: tutti i giorni 8-11,30 e 15-18.

Santuario di Nostra Signora delle Grazie, Chiavari, via Aurelia 43. Orario: tutti i giorni 9-12 e 15-18.

Santuario di Nostra Signora dell'Olivo,

Chiavari, località Bacezza. Orario: tutti i giorni 9-12 e 15-18.

Basilica di San Salvatore dei Fieschi, Cogorno, piazza Innocenzo IV, 0185/38.02.45. Aperta dall'alba al tramonto.

Palazzo Comitale dei Fieschi, Cogorno, piazza Innocenzo IV, 0185/38.57.33. Orario: sabato e domenica 9,30-12,30 e 15,30-18,30.

info

Ufficio Informazioni Turistiche di Chiavari, piazza Milano 1, 0185/39.56.80.

DOMENICA MATTINA

Una passeggiata a Lavagna

Lavagna si raggiunge facilmente anche a piedi, seguendo il lungomare fino al torrente Entella, che la separa da Chiavari. Da vedere in città il centro medievale, animato da carruggi e con le belle vie Roma e via Dante. Seguendo il porticato Brignardello si sale alla **basilica di Santo Stefano**, sorta sulle vestigia di un tempio del VI secolo, oggi caratterizzata da due campanili e con interni in stile barocco risalenti alla ricostruzione del 1650. Nella sacrestia si vedono le tracce del precedente edificio con gli archi e i pilastri medievali. Interessante è il complesso del **santuario di Nostra Signora del Carmine**, che conserva quadri seicenteschi di Orazio De Ferrari e Domenico Fiasella. Nel vicino **oratorio della Santissima Trinità** si vedono statue di Cristo (alcune del Maragliano) protagoniste delle suggestive processioni estive. Immane infine una passeggiata sul lungomare.

DOMENICA POMERIGGIO

Sui sentieri per i santuari

I due santuari sulle alture di Chiavari si possono raggiungere dal centro con una passeggiata ad anello di circa 2 ore e mezza. Si parte da corso Buenos Aires e si seguono le indicazioni a pallini bianchi e rossi per i santuari, mentre il breve tratto costiero, che fa parte del Sentiero Liguria, ha il simbolo verde-azzurro. La costruzione del **santuario di Nostra Signora delle Grazie** risale al 1430, ma già nel XIII secolo sorgeva sul sito una cappella, oggi ricca di ex-voto, visibile sotto il porticato che fa da pronao alla chiesa. Proseguendo lungo il sentiero segnalato, si attraversano uliveti e vigneti ammirando meravigliosi scorci panoramici, fino a raggiungere la creusa Bacezza, che porta sull'Aurelia e quindi al **santuario di Nostra Signora dell'Olivo**.

IN ALTERNATIVA

Nei luoghi dei Fieschi

Alle spalle di Lavagna e a circa 10 chilometri da Chiavari, **San Salvatore di Cogorno**, raggiungibile anche a piedi seguendo la pista ciclabile dell'Entella, è un borgo circondato da vigneti, celebre per la **basilica di San Salvatore dei Fieschi**, visibile già da lontano con l'alta torre a quadrifore. La chiesa, in stile romanico-gotico, sorge nella piazza del paese e risale al XII secolo; fu fatta costruire da due pontefici della famiglia Fieschi, Innocenzo IV e Adriano V. La facciata bicolore è costruita in pietra di Lavagna alternata a strisce di marmo bianco; sul portale si ammira una lunetta quattrocentesca, dove fra i santi e il Crocifisso compare anche uno dei papi fondatori.

A fronteggiare la basilica c'è l'elegante **palazzo Comitale dei Fieschi** (1252), caratterizzato anch'esso dalle tipiche bande bianche e nere.

INVERNO NELLE DOLOMITI

HOTEL
KRONPLATZ
mountain living



Via Parrocchia 4 - 39030 Valdaora
Tel: 0474 496 173 - Fax: 0474 498 320

www.hotel-kronplatz.com
info@hotel-kronplatz.com

Il nostro Hotel è posizionato a Valdaora ai piedi del Kronplatz – Plan de Corones, la montagna sciistica per eccellenza, con tantissime piste larghe e di varie difficoltà, adatte sia per famiglia che per amanti delle piste impegnative.

La nostra struttura è dotata di stanze ampie e moderne, diverse tipologie di saune, bagno turco e idromassaggio, offriamo ottima cucina molto varia e uno skibus che si ferma direttamente davanti all'entrata del Hotel e Vi porta ai vicini impianti di risalita. All'Hotel Kronplatz offriamo tutto questo e anche di più.



Venire a trovarci, vi attendiamo con gioia. Con un gentile sorriso, una stretta di mano sicura e un sentito "benvenuti". Fate di casa nostra la vostra casa.

La famiglia *Gräber*



Wirtshaushotel
ALPENROSE

Il ****S Hotel Alpin Royal ha svariate possibilità di camminate uscendo diretta dall'albergo, con l'eccellente cucina che varia da quella locale altoatesina alle specialità italiane e la bellissima SPA con piscina, diverse saune e giardino con jacuzzi che sarà il vostro nascondiglio in questa meravigliosa regione di Alto Adige. Le camere e Suite sono tutte attrezzate con telefono, flat screen TV, minibar, macchina del caffè, cassaforte, regolatore di temperatura, tapparelle, asciugacapelli, bilancia, morbido accappatoio e la più parte con balcone. Free WiFi.

Alpin Royal
wellness refugium & resort hotel

Mühlegg, 98 - 39030
S. Giovanni in Valle Aurina

Tel: 0474 651 070
Fax: 0474 651 090

www.alpinroyal.com
info@alpinroyal.com

85.-€ (mostrando questo tagliando alla reception)
notte/mezza pens.

offerta valida dal 4/12/2017 fino al 23/12/2017
ed dal 6/01/2018



Hotel Alpenrose | Montal 34 - 39030 | S. Lorenzo di Sebato
Tel. 0474 403149 | Fax 0474 403153

info@wirtshaushotel.com - www.wirtshaushotel.com



INVERNO, NATURALMENTE A MERANO



L'azzurro sopra Merano è più intenso quando le vette sono imbiancate. Il contorno netto delle montagne che ritagliano il cielo sono la scenografia ad effetto sulla quale la conca meranese, adagiata all'incrocio fra tre valli, interpreta l'inverno con la vocazione all'ospitalità e con il desiderio di regalare all'ospite emozioni, suggestioni e benessere.

Si passeggia, per Merano. Tra le vie della città, lungo le Promenade che si inoltrano, quasi senza accorgersene, nella natura che abbraccia il

cuore urbano. Già dalla seconda metà dell'Ottocento furono introdotte piante da tutto il mondo che, favorite dal clima mite del luogo, hanno contribuito alla creazione della "città giardino". Maestosi cedri dell'Himalaya e sequoie giganti convivono con palme e sempreverdi sudamericane, rendendo il paesaggio lussureggiante anche nella parentesi invernale. È una natura che dialoga con la cultura, altro pilastro della storia e del presente meranese, ponte fra Nord e Sud Europa. Sulle panchine della romantica

passeggiata Gilf, versi di poeti incisi sul legno compongono la Via della Poesia. Si tratta di autori legati, per varie ragioni, a Merano: fra loro Edoardo Sanguineti, Mario Luzi, Rainer Maria Rilke. Installazioni di arte contemporanea spuntano fra le arcate di ponte Romano e la cascatella con la quale il torrente Passirio si tuffa in città, sotto gli occhi di Atlante, scultura vegetale, una delle opere della Giardiniera Comunale. Artisti affermati del panorama artistico internazionale hanno dato vita al percorso Figure Umane, sempre

lungo il Passirio che con il suo rollio scandisce il sottofondo: sculture dedicate a personalità che hanno contribuito allo sviluppo di Merano e della sua immagine, tra loro Franz Kafka, la compositrice Natalia Pravosudovic e il pittore Franz Lenhart.

Passeggiando si coglie il respiro figlio della multiculturalità di questa terra che si esprime in eventi, esposizioni, rappresentazioni e in un clima di mondanità. Si ammirano le vetrine, specchio di una realtà che ha trovato equilibrio tra la custodia delle tradizioni artigianali e commerciali, affidata

ai piccoli negozi, e l'apertura verso la modernità. Un equilibrio espresso anche nell'architettura, sospesa fra vecchio e nuovo, fra Medioevo, liberty e avanguardie. Allo Jugendstil del Kurhaus, palazzo simbolo, fa specchio il cubo di vetro delle Terme Merano, all'interno del quale s'apre un mondo di relax, con piscine, saune e la cura del corpo come stella polare. Per i trattamenti vengono utilizzati quasi esclusivamente prodotti altoatesini: mele, uva, fieno, lana, erbe aromatiche, pino mugo, stella alpina.

E si cammina per Merano alla scoperta del gusto locale,

manifestazione di una cucina di confine fra sapori alpini e mediterranei, oggi più che mai ispirata alla qualità e alla valorizzazione del territorio dove tanti produttori operano secondo le regole del biologico. Bianchi fruttati e rossi ora leggeri (Schiava) ora corposi (Lagrein) danno voce alla tradizione vitivinicola che va di pari passo con quella brasica.

Poi si alza lo sguardo, e lo si riempie con le montagne. Sono lì, sembra quasi poterle toccare.

Merano

IL FASCINO DELLA VITA ALPINA

Info: Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo di Merano | tel. 0473 272000 | www.merano.eu | info@merano.eu





L'Hotel Astoria, 4 stelle a Canazei, in Val di Fassa nel cuore delle Dolomiti è la base ideale delle vostre vacanze estive di benessere, relax e avventura – in coppia o con la famiglia. Ogni nostro ospite si sentirà viziato e coccolato da un'attenta gestione familiare: una "Casa" che vanta mezzo secolo di tradizione alberghiera, una cucina che soddisfa qualsiasi esigenza, camere accoglienti e confortevoli, **nuovissime suite**, il nostro moderno **Centro Benessere** con **piscina nuotabile**, piscina per bambini, idromassaggio e **spa**.



Via Roma, 95 - I-38032 Canazei (TN) Val di Fassa
T +39 0462 601302 | F +39 0462 601687
info@hotel-astoria.net | www.hotel-astoria.net



HOTEL ★★★★★
CASTEL RUNDEGG



Via Scena 2 - Merano | Maia Alta - Alto Adige | Italia

Tel. 0473 270705

www.rundegg.com | info@rundegg.com



VACANZE INVERNALI IN ALTO ADIGE ?

TOP HOTEL ALTO ADIGE ha selezionato per te
le migliori strutture ricettive.



Info : www.tophotelaltoadige.it - Tel. 347 60 76 720

LA CICLOVIA DELL'ARDESIA IN VAL FONTANABUONA

Trentacinque chilometri nelle vallate della Liguria di Levante, immersi nella natura: fra borghi colorati e una storica basilica, si arriva al mare



Il ponte di Cian Botta
sulla Ciclovia dell'ardesia

La Regione Liguria ha avviato da qualche anno un ambizioso piano per realizzare una rete ciclabile di quasi 800 chilometri, di cui 580 già realizzati. Interessa sia la costa, con un percorso continuo da Ventimiglia a Sarzana, utilizzando parte della ferrovia costiera ora dismessa, sia le vallate interne per quanto la loro orografia possa consentire. Fra queste ultime figura la Val Fontanabuona ricordata da Dante nel *Purgatorio*: «Intra Siestri e Chiaveri s'adima una fiumana bella, e del suo nome lo titol del suo sangue fa sua cima». Valle stretta e sinuosa, curiosamente parallela alla Riviera di Levante, percorsa dal torrente Lavagna che, confluendo a Carasco nell'Entella, sfocia in mare fra Chiavari e Lavagna.

LA PIETRA SCURA CHE SI ESTRAE IN VALLE

L'ossatura della valle è composta da una pietra grigia o nerastra, straordinariamente sfaldabile in lastre: l'ardesia. Ne conosciamo fin da piccoli l'uso per le lavagne, e nei bar per i tavoli da biliardo. Un po' meno, soprattutto se non si è liguri, la si nota nelle coperture dei tetti, negli ornati delle porte e delle finestre e addirittura come pavimentazione di strade. Si estrae in cave di profondità e si lavora in Fontanabuona da secoli, così che era naturale intitolare all'ardesia la ciclovia della valle.

La Ciclovia dell'Ardesia, lunga 35 chilometri da Gattorna a Lavagna, è stata realizzata nel 2012. Per "ciclovia" s'intende un percorso che alterna piste o sentieri ciclabili con strade a basso traffico. La nostra evita la statale di fondovalle e rimane vicina al torrente utilizzando mulattiere e stradine comunali, talvolta su asfalto talaltra su sterato. Privilegia di più la sponda destra, fresca e ombrosa, meno abitata, con qualche breve saliscendi facilmente abbordabile. Colpisce, durante il percorso,



l'avvicinarsi del paesaggio vegetale. A Gattorna, nella parte "alta" della valle – siamo a non più di 150 metri d'altezza – si apprezzano i castagneti, le altre piante da frutto che decorano le ortaglie e i campicelli vicini ai casali.

A mezzavia appaiono, sulle balze dei colli, gli ulivi, mentre negli abitati, i giardini delle ville accolgono piante secolari dal clima addirittura tropicale: palme, canfore, pitosfori e magnolie dalle enormi fioriture. Infine, quando la valle piega verso il mare, dopo Carasco, ecco l'impressionante diffondersi del bambù

che avvolge e avviluppa il percorso in lame di luci e di ombre. Insomma è una vera profusione di verde, di colori, di profumi; un rifugio per le farfalle, i piccoli mammiferi, gli aironi, le garzette, le anatre, i gabbiani che arrivano dal mare. L'ultima parte del percorso diventa l'Oasi Naturale dell'Entella.

LUNGO IL PERCORSO, TANTE SOSTE CULTURALI

Non meno invitanti le soste culturali, deviando dalla ciclovia verso gli abitati, al di là del torrente: a Gattorna, per am-

mirare nella chiesa parrocchiale il tritico cinquecentesco di San Giacomo; a Cicagna, per l'ottocentesca sontuosa villa Cavagnari, dinanzi alla quale è sistemata la statua di Cristoforo Colombo, *enfant du pays*; al Pian di Coreglia, dove riposare dinanzi alla campestre chiesuola dei santi Bartolomeo e Contardo, lungo l'antica via che conduceva, attraverso la Fontanabuona, da Rapallo a Piacenza. **In generale è bene indugiare in quasi tutti i paesi per ammirare le facciate dei palazzi, dipinte a vivaci colori con motivi geometrici, vegetali e con figure**



A sinistra: un tratto del percorso della Ciclovía dell'Ardesia fra piante di bambù. **A destra:** il B&B Casa Nan, alloggio di campagna a circa metà strada del tragitto.



ITINERARIO in bicicletta in provincia di Genova, lungo la Val Fontanabuona.

Partenza: Gattorna. Si raggiunge da Genova (27,8 km) prendendo dapprima la statale 45 della val Trebbia e quindi, dopo 19 km, il tunnel Bargagli-Ferriere che fa accedere alla Fontanabuona (statale 225).

Arrivo: Lavagna. Il ritorno si effettua sul medesimo percorso, oppure lungo la statale 225.

Lunghezza: 35 km.

Tempo di percorrenza: 2 ore e mezza.

Dislivello: 210 metri.

Segnavia: Ciclovía dell'Ardesia.

Condizioni del percorso: piste e sentieri ciclabili a fondo naturale, strade secondarie asfaltate.

In caso di forti piogge il transito sulla ciclabile è precluso. Traccia gps disponibile su richiesta a info@guidedautore.it

INFO E ACQUISTI

Ecomuseo dell'Ardesia, Cicagna, via Chiapparino 26, 0185/971.81.

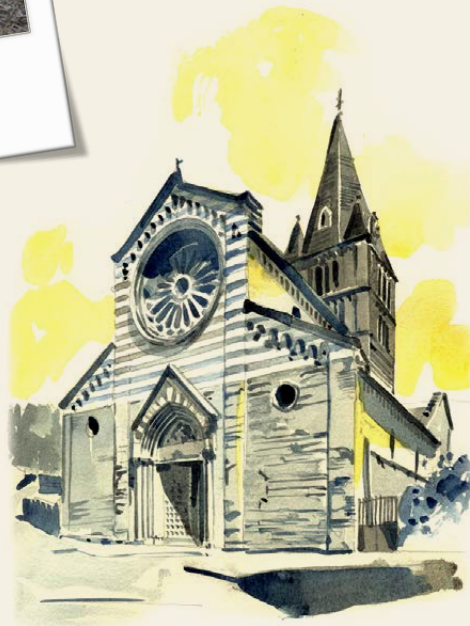
Consorzio Artigiano Ardesia Fontanabuona Le Pietre, Monleone di Cicagna, via Chiapparino 9, 346/767.57.17.

Alberghi e ristoranti

B&B Casa Nan (via Pian dei Manzi 11, Coreglia Ligure, 347/252.05.10). Lungo la ciclovía, alloggio di campagna e calda accoglienza. Doppia con colazione da 50 € a notte.

Ristorante Il Frantoio (via Conturli 2, Carasco, 0185/35.02.30). Si macinavano le olive, oggi è una tavola di buona cucina ligure: focaccette fritte, trofie o ravioli, fritti misti alla ligure. Menu sui 30 €.

Ostaia di Storti (via Pezzolo Giovanni 167, San Colombano Certenoli, 0185/35.82.18). Ottimo indirizzo per una sosta di metà giornata a 300 metri dalla ciclabile. Pranzo sui 20 €.



La Basilica dei Fieschi a S.Salvatore di Cogorno

allegoriche. E nondimeno per gustare la cucina ligure, qui particolarmente versata nelle *baciocche*, ovvero le torte salate a base di patate locali "quarantine". Orero, infine, ha il primato delle cave d'ardesia. Concordando le visite si può accedere alla cava Isolona e al suo laboratorio. In alternativa si può fare shopping al Consorzio Artigiano Le Pietre a Cicagna, perché con l'ardesia si crea di tutto, dalle lampade ai vasi, all'oggettistica minuta. Da non dimenticare, quando ormai si è in prossimità di Lavagna e del mare, una breve deviazione verso la basilica dei Fieschi, a San Salvatore di Cogorno. I Fieschi, nobile famiglia genovese, furono per secoli i tenutari della valle e la chiesa è rivelatrice del loro potere e della loro immensa ricchezza.

DI PONTE IN PONTE FINO ALLA META

Guardando l'affresco nella lunetta del portale si scorge, fra i personaggi radunati sotto la figura di Cristo, papa Innocenzo IV, colui che ebbe il vanto di erigere nel 1244 questo monumento. Mal gliene incolse perché Federico II, suo avversario nelle lotte fra Chiesa e Impero, lo fece subito atterrare. La cosa era iniziata a ragione di un fallito rapimento ai danni del papa da cui la conseguente scomunica. Cosa attendersi allora da un principe ritenuto «superbissimo, soverchiatore, pagano, eretico, saracino, versipelle, epicureo» se non una vendetta.

La chiesa risorse nel 1276 per opera di un altro papa di casa Fieschi, Adriano V. L'edificio sembra nascere dalla nuda terra con i suoi blocchi di pietra grigia

e farsi adulto quando si intercalano i corsi di marmo e scisto nero. L'occhio centrale e il portale modanato gli attribuiscono infine tutta la nobiltà che merita. L'interno è disegnato sulla sagoma esterna, con l'alta navata centrale e le due minori laterali. Giunti al transetto, invece della cupola si erge una poderosa torre che richiama certe abbazie del Nord Europa. La piazzetta, col suo acciottolato policromo, è uno scenario che unisce il palazzo comitale, rimasto tale dai tempi della devastazione saracena del 1567, e il vicino oratorio barocco. Infine un'avvertenza: **la ciclovía ha subito danni nell'alluvione del novembre 2014 e alcuni tratti sono ancora chiusi.** A Carasco, dopo il ponte sull'Entella occorre seguire la viabilità cittadina fino al parcheggio del centro commerciale Coop, da cui si riprende la ciclovía; a Rivarola, il ponte ciclabile sull'Entella è in ricostruzione: utilizzare il successivo, più a valle. ●●



CIBO & PAESAGGIO ★ VILLALBA (Caltanissetta)

La grande lenticchia di Sicilia

Quasi un centimetro di diametro per la lenticchia di Villalba, legume dall'intenso sapore, ricco di ferro e proteine: un'antica tradizione oggi finalmente tutelata

 A cura di **SLOW FOOD** ★ Testi **Angelo Surrusca** ★ Fotografie **Meri Mendola**

Di origini probabilmente sicane, Caltanissetta deve il nome agli Arabi che conquistarono la Sicilia nel IX secolo: un toponimo traducibile come “castello delle donne” e che probabilmente corrisponde all'attuale castello di Pietrarossa, antichissimo maniero costruito sulla cima di una rocca, le cui torri sono in effetti di color mattone. Decisamente più accessibili, tra le mura cittadine, la cattedrale (XVII secolo), impreziosita da stucchi e statue del Settecento, e il coevo palazzo Moncada,

in stile barocco ma con spunti rinascimentali. **Al di là delle bellezze turistiche (spesso poco note), il fulcro dell'economia locale resta l'agricoltura.**

Nella campagna a nord-ovest di Caltanissetta, e in particolare nel comune di Villalba, la coltivazione della lenticchia e del pomodoro, avvicinata a quella del grano duro, è molto importante. La prima testimonianza scritta relativa al legume è riportata da Giovanni Mulè Bertolo nel libro *Memorie del Comune di Villalba* edito

nel 1900, ma è sicuro che la lenticchia fosse presente nel territorio da tempi più remoti. Appartiene alla tipologia a seme grande (il diametro può raggiungere quasi un centimetro) tipica delle aree temperate. Di colore verde, ha un gusto intenso e mantiene una buona consistenza dopo la cottura, senza sfaldarsi. La semina avviene in autunno: non si utilizzano diserbanti, antiparassitari e concimi chimici.

SULLA TAVOLA DEGLI ITALIANI DAGLI ANNI 30 AGLI ANNI 60

La raccolta si effettua manualmente a metà giugno; le piante sono raggruppate in piccoli fasci e lasciate essiccare all'aria aperta per 5-8 giorni fino alla separazione del seme, che è eseguita meccanicamente. Il periodo di massima produzione a Villalba si è avuto tra gli anni Trenta e i Sessanta del secolo scorso, quando circa il 30 per cento della produzione italiana arrivava dalla Sicilia e in particolare proprio da questo paese. **La cultivar era particolarmente richiesta per le dimensioni della lenticchia e, ovviamente, per le sue qualità organolettiche.** In seguito, il costo della manodopera e le rese limitate hanno costretto molti agricoltori ad abbandonarne la coltivazione.



In alto: coltivazione della lenticchia nel territorio agricolo a nord-ovest di Caltanissetta.

A sinistra: le lenticchie di Villalba, qualità di legume dal seme grande di colore verde e dalla buona consistenza. Anche dopo la cottura restano compatte e non si sfaldano.



dove
COME
quando

VILLALBA
(Caltanissetta)

Ospitalità bio e sapori veri

Tutto il buono della campagna in aziende agrituristiche nel verde. A tavola piatti genuini, formaggi e pane cotto a legna



Lenticchia di Villalba

Anche il mercato, nel frattempo, è mutato, sempre più orientato a un incremento del consumo di lenticchie a seme piccolo, che richiedono un minore tempo di cottura. Un altro fattore decisivo di crisi è stato l'aumento dell'importazione di legumi esteri a prezzi notevolmente inferiori. La ripresa è iniziata negli anni Novanta grazie all'interessamento del Cnr di Bari, dalle cui analisi è emerso che **la lenticchia di Villalba si caratterizza per un elevato contenuto di ferro e proteine, unito a un basso tenore in fosforo e potassio**. Nel 2004 il comune di Villalba ha istituito un comitato scientifico per la caratterizzazione dell'ecotipo, l'individuazione delle malattie che ne riducono la resa e la valorizzazione del prodotto.

OGGI SE NE RISCOPRONO PROPRIETÀ E GUSTO

La lenticchia ha quindi ottenuto la tutela da parte del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, che l'ha inserita da alcuni anni nell'elenco dei Prodotti agroalimentari tradizionali (Pat). Slow Food, che già nel 2007 l'aveva segnalata sull'Arca del Gusto (un catalogo di prodotti alimentari pressoché scomparsi ma che appartengono alla cultura, alla storia e alle tradizioni di tutto il pianeta), ha avviato nel 2012 un **Presidio con il sostegno dall'Assessorato delle Risorse agricole e alimentari della Regione Siciliana**. Vi aderiscono le due associazioni dei 23 produttori locali: il Consorzio volontario di tutela della lenticchia di Villalba e l'Associazione dei produttori della lenticchia di Villalba. ☉



Villalba, a 40 km da Caltanissetta, si raggiunge con la A19, uscita Resuttano, poi si segue per la statale 121 fino a Villalba. **In camper:** area all'interno della Fattoria Di Gesù, a Villalba, località Piana di Belice, 0934/67.48.69.

Gli alberghi

Fattoria Di Gesù
(Villalba, Piana di Belice,
0934/67.48.69).

Il cuore di questa azienda agrituristicamente biologica è il baglio della metà del XIX secolo ben ristrutturato e trasformato in struttura ricettiva. Le camere hanno arredi in legno molto essenziali. L'azienda produce le lenticchie tutelate dal Presidio Slow Food, grano duro, mandorle, ceci, cicerchia. Il ristorante propone cucina tipica realizzata con materie prime della casa e del territorio (menu a partire da 25 €). Doppia con colazione da 90 €. **Monaco di Mezzo** (Ciolino di Resuttano, contrada Monaco di

Mezzo, 0934/67.39.49).

La tenuta fa parte di un'azienda che affianca alle tradizionali attività agricole quella ricettiva. La casa padronale è dotata di 5 camere, 6 appartamenti e ristorante (menu da 25 €). La colazione, dolce e salata, così come il pranzo e la cena, si basa sui tanti prodotti dell'azienda. Disponibili anche spa, piscina, un campo da tennis e un maneggio; doppia da 90 €.

I ristoranti

Acquarius (Santo Stefano Quisquina, via Attardi 62, 0922/98.24.32).

Il ristorante dispone di un'unica sala arredata

con semplicità, a cui nel periodo estivo si aggiunge un'ampia zona esterna. Fra i tavoli c'è Pierpaolo, figlio del patron Ignazio Puleo che, oltre a dirigere la cucina, coadiuvato da Mario, è un esperto sommelier. Il menu è esclusivamente di carne, guidato dalla stagionalità e dalla tradizione. Ottimo il pane preparato con farina di grani antichi e cotto nel forno a legna. Curata selezione di formaggi della regione; 23-30 €.

Trattoria Anzalone (San Cataldo, piazza Crispi 4, 0934/58.66.24). Claudio Rizzo è un oste di grande simpatia che gestisce la trattoria nel centro del paese. Insieme a lui c'è la moglie Filomena che, in cucina, prepara piatti semplici, legati al territorio: trippa al sugo o bianca, pasta alla Norma, macco di fave, castrato. Prezzi intorno ai 25 €.



Presidio Slow Food

Referente dei produttori Pasquale Tornatore, 348/320.63.02, pasqualecator@tiscali.it. Sopra, il simbolo che garantisce, sulla confezione, i prodotti dei Presidi Slow Food.

WWW.UNTERWIRT.COM

NUOVO 2017:
SUITE CASTANEA
& JUNIORSUITES



TAUBERS
UNTERWIRT

MONTAGNA
BENESSERE



Wanderhotels
best alpine



BikeHotels
Südtirol



Vitalpina Hotels
Südtirol



Vinum
Hotels
Südtirol

L'Hotel**** Taubers Unterwirt nel centro dell'Alto Adige Vi offre: camere in legno naturale, miracoli culinari nel ristorante, cena con menu di 5 portate, escursioni guidate sugli sci o con le ciaspole, piscina all'aperto e coperta, reparto saune, sala

fitness, centro benessere, trattamenti di bellezza, massaggi e bagni, offerte famiglia, animazione ecc... A partire da adesso: NUOVISSIME SUITE con OFFERTE D'INAUGURAZIONE.



****TAUBERS UNTERWIRT - FAM. TAUBER • I-39040 Veltuno, Alto Adige - Italia
Tel. (+39) 0472 855 225 - info@unterwirt.com - WWW.UNTERWIRT.COM



ANSITZ JAKOBERHOF

ALPINE RELAX

Via Sacun, 107 - 39046 Ortisei | Tel: 0471 796 344
www.jakoberhof.com | info@jakoberhof.com



SI EFFETTUANO
VOLI BIPOSTO
IN PARAPENDIO

Hotel Gstatsch

★★★

Via Alpe di Siusi - 39040 Alpe di Siusi - Tel: 0471 727 908 - Fax: 0471 727 985
www.hotel-gstatsch.com - info@hotel-gstatsch.com



I PIACERI

di gennaio

Camera con vista | Alberghi | Benessere | Agriturismo | Buona Italia | Cantine e altro

Alto Adige: resort da fiaba per tutta la famiglia

pagina 118

L'OCCASIONE DEL MESE

CERVIA, LA MAGIA DEL FUORI STAGIONE

Natura, relax, buona tavola e passeggiate vista mare. La Riviera romagnola offre un inverno temperato da godere in strutture accoglienti a Cervia, Milano Marittima o Pinarella. A gennaio con **105 € a persona** si trascorrono **due notti** (più colazione) in un **hotel 3 stelle**, si cena in un rinomato ristorante di cucina romagnola e si visita la panoramica torre di San Michele. **INFO** www.comunecervia.it

SIRACUSA

Allegroitalia: soggiorno gratuito per chi realizza un'opera d'arte

Allegroitalia Siracusa Ortigia, nell'antico quartiere ebraico dell'isola di Ortigia, offre 28 suite, molte vista mare, arricchite da opere d'arte create da giovani talenti siciliani e non. Sculture, dipinti, disegni, fotografie, abiti e gioielli vintage si ammirano anche negli spazi comuni. Una vocazione all'arte che si concretizza con **Room for Art**, offerta dedicata ad **artisti emergenti** che durante la realizzazione di un'opera da donare all'hotel potranno soggiornare gratuitamente. **INFO** www.allegroitalia.it

Altre Occasioni a pag. 130

CAMERA CON VISTA

Testi di **Lara Leovino**



GHIACCIAIO PRESENA-PASSO DEL TONALE (Trento) RIFUGIO CAPANNA PRESENA

Moderno chalet sul ghiacciaio

Sport e benessere da godere in uno splendido scenario d'alta quota. Il rifugio, inaugurato da poco più di un anno sulle piste del Tonale, offre otto camere in stile alpino contemporaneo e una singolare spa "trasparente"

Un viaggio che parte dalla Lombardia e arriva in Trentino. Tempo di percorrenza: venti minuti. Mezzi di trasporto: tre cabinovie. Destinazione: Rifugio Capanna Presena, autentico paradiso per sciatori e non. **In legno, pietra e vetro, il piccolo chalet a 2.753 metri si erge solitario sulle piste, al cospetto del ghiacciaio Presena.** Al suo interno un'ampia sala bar con arredi design in stile alpino, un ristorante, otto camere moderne e un'intima ma spettacolare spa con vetrate sulla vallata. L'albergo-rifugio si raggiunge solo "via

montagna": dagli impianti della lombarda Ponte di Legno si sale fino al settore trentino della ski area del passo del Tonale. Per toccare poi quota 3.000 e sciare sul ghiacciaio c'è una quarta cabinovia che parte a due passi dall'hotel. Aperto il 2 dicembre 2016, il Capanna Presena è di proprietà di 24 maestri di sci della scuola Tonale-Presena, che lo hanno costruito ex novo nel pieno rispetto della natura del luogo. Al suo posto sorgeva un rifugio, raggiungibile un tempo solo con scomodi e freddi skilift ad ancora. Della storica baita l'hotel ha mantenuto il nome e lo spi-





rito di accoglienza, caldo e familiare, oltre ad averne ereditato il magnifico contesto. A circondarlo una corona di montagne fra cui sveltano le tredici cime del gruppo Ortles-Cevedale. In prima fila c'è invece l'imponente ghiacciaio Presena, sulla cui superficie innevata sfrecciano gli sciatori.

SPA, CAMERE E RISTORANTE

Immersi nel tepore della vasca idromassaggio si osservano le piste, il profilo delle vette e il saliscendi delle cabinovie. L'area wellness è piccola ma studiata molto bene con la sauna finlandese panoramica, le cabine a infrarossi, un'ariosa sala relax. Anche qui lo stile è alpino contemporaneo con predominanza di legno, vetro e pietra lavica. Ma a sorprendere è l'abbrac-

cio trasparente delle vetrate che avvolge di luce e neve l'intera spa.

Anche le camere sono panoramiche, alcune prendono il nome proprio dalle cime su cui affacciano: c'è la Presena, la Castellaccio, la Busazza e anche la Sgualdrina, che guarda verso l'omonimo passo. L'appellativo risale alla Prima guerra mondiale quando il controllo del valico passò più volte dagli Italiani agli Austriaci e ciò gli valse l'infelice etichetta. Oltre alla vista, le stanze – otto in tutto fra doppie, triple, quadruple e una camerata da 14 letti – offrono spazi funzionali, arredi minimal in legno di larice e ampi bagni.

L'area bar del rifugio, con al centro un moderno camino, propone a pranzo un

servizio self-service aperto a tutti. Per cena c'è il ristorante dedicato agli ospiti e allestito in una bella sala. Fra pareti e travi in legno antico recuperato da vecchi masi, si gustano specialità della cucina trentina e camuna: canederli, *spätzle*, funghi, bocconcini di cervo e abbondante polenta di Storo. Notevoli poi lo strudel, la Sacher e le crostate fatte in casa: delizie che arricchiscono anche il buffet della prima colazione. ☺☺

In alto, da sinistra: il panorama che si gode dalla sauna finlandese; un angolo del ristorante; la finestra della Monticelli, camera

tripla. **In basso, da sinistra:** il gruppo Ortles-Cevedale visto dalla pista del ghiacciaio Presena; sala bar e self service; uno dei bagni.



info
Rifugio Capanna Presena
 località Ghiacciaio Presena-Passo del Tonale (Trento), 0463/80.80.01;
www.rifugiopassotonale.it
Camere: 8
Prezzi: da 98 a 135 € a persona in mezza pensione e libero accesso alla spa; in camerata 58 € a persona.
Servizi: deposito sci, self service (menu 20 €), terrazza solarium, escursioni con ciaspole.
Apertura: chiuso a ottobre e una settimana a giugno.



Testi di **Vannina Patanè**

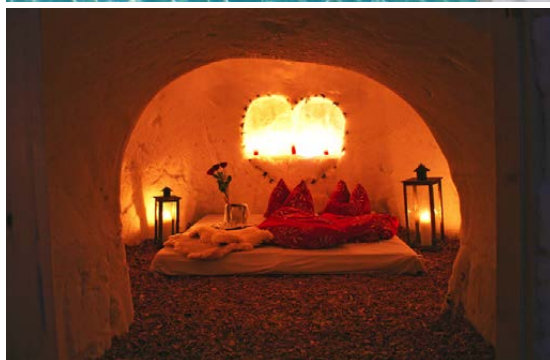


RACINES (Bolzano) HOTEL SCHNEEBERG FAMILY RESORT & SPA

La spa per la famiglia

Accontenta i gusti di tutti il 4 stelle in val Ridanna. Oggi con nuove piscine e attrazioni per i più piccoli

Sono i bambini a portare in vacanza i genitori in questo resort in val Ridanna caratterizzato da eleganti arredi, ampie vetrate e calde atmosfere alpine. I piccoli possono sguazzare nel "Family Acquapark Bergiland", un'area di piscine attrezzate con giochi e scivoli d'acqua, un castello acquatico e una sauna adatta anche a loro. I grandi hanno a disposizione un'ampia area benessere con saune di ogni tipo, fra cui una con affaccio panoramico sulla valle. **Per tutti, una piscina esterna da 25 metri riscaldata, 2 piscine coperte e una nuova piscina con acqua salina riscaldata a 35 gradi.** Gli adulti possono poi seguire lezioni di pilates e ginnastica posturale, mentre per far divertire i bambini c'è anche una pista da go-kart al coperto. Alle tante attrattive in hotel si aggiungono quelle dei dintorni: la piccola val Ridanna, una laterale della val d'Isarco vicino a Vipiteno, è un "concentrato di Alto Adige" in meno di 20 chilometri. Genuino, ospitale, autentico.



In alto, da sinistra: scorcio della nuova area relax riservata agli adulti; la piscina olimpionica di 25 metri riscaldata.

Qui sopra: l'interno di uno degli igloo dove si può pernottare. **A sinistra:** veduta del resort e della piscina.

info

Hotel Schneeberg Family Resort & Spa, Racines (Bolzano), località Ridanna-Masseria 22, 0472/65.62.32; www.schneeberg.it

Camere: 200
Prezzi: doppia 160/260 € a persona in pensione completa; bimbi fino a 3 anni gratis, da 3 a 6 anni non compiuti sconto del 60%, da 6 a 10 non compiuti del 50%, da 10

a 16 non compiuti del 30%. Pacchetto "Sole, Neve e Wellness" 3 notti (da giovedì a domenica) o 4 notti (domenica-giovedì) da 279 € a persona in pensione completa, con buono wellness da 20 €.

Servizi: lounge-bar, pizzeria, disco-pub, cantina, ristorante, centro benessere, Family Acquapark, miniclub. **Apertura:** tutto l'anno.

HOTEL

Testi di **Vannina Patanè**



A sinistra: l'esterno del complesso, vicino al paese di La Salle. L'architettura tradizionale del resort ricorda un piccolo borgo alpino.

Qui sotto: una delle eleganti camere.

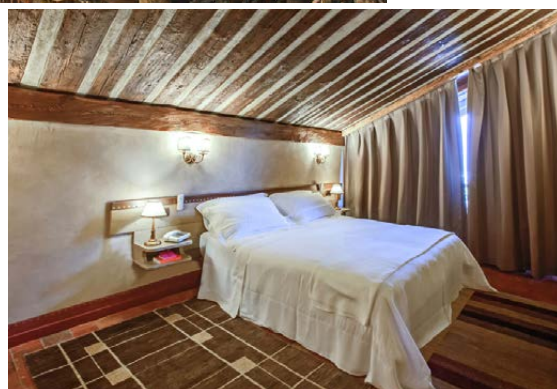
In basso: scorcio di un angolo della spa all'interno di una grotta.

LA SALLE (Aosta) MONT BLANC HOTEL VILLAGE

Il gusto dell'ospitalità

In un borgo valdostano con vista sul Bianco, il raffinato resort di montagna offre un ristorante all'altezza

Ai piedi del Monte Bianco, la vacanza ha un tocco gourmand per gli ospiti del Mont Blanc Hotel Village, 5 stelle del gruppo Chateaux & Hotels, ora Les Collectionneurs. Da lontano sembra un borgo alpino in miniatura con tipiche strutture in pietra e legno. Le camere, con balcone o patio, hanno travi in legno e mobili in stile; da molte si ammira il Monte Bianco. Dopo le attività sulla neve, ci si rilassa nella spa La Mine du Bien-Être, immergendosi in piscina o provando il percorso kneipp in grotta e i diversi tipi di saune. **Le giornate si aprono e si chiudono all'insegna del gusto, nel ristorante La Cassolette:** al mattino si fa colazione con un ricco buffet di pani, dolci fatti in casa e prodotti nostrani; per cena, accanto a una selezione di specialità valdostane e di ricette ispirate al territorio si possono gustare piatti di pesce leggeri, curati e originali. E le verdure e le erbe aromatiche usate in cucina arrivano direttamente dall'orto dell'albergo.



info

Mont Blanc Hotel Village,
La Croisette 36, La Salle
(Aosta), 0165/86.41.11;
www.hotelmontblanc.it
www.lescollectionneurs.com
Camera: 40 di cui 13 suite.
Prezzi: doppia con
colazione 470 €. Menu

degustazione al ristorante
Cassolette 90 €.
Servizi: ristorante, bar,
spa, piscina e jacuzzi
esterne, area
congressuale.
Apertura: tutto l'anno, salvo
ottobre e novembre.



LA GUIDA IN REGALO CON **BELL'EUROPA**

COLLEZIONE DA INTENDITORI

Chateaux & Hotels cambia nome e diventa **Les Collectionneurs** per offrire una "collezione" sempre più accurata di indirizzi unici e speciali dedicati all'ospitalità e alla ristorazione gourmand. Obiettivo del brand francese, presieduto da Alain Ducasse, è quello di creare una community di ristoratori, albergatori e viaggiatori uniti dalla stessa visione dell'ospitalità. Lo fa attraverso una guida che seleziona strutture di charme con servizi e ristoranti all'altezza. La guida (*foto*), che comprende **585 hotel in 17 Paesi**, sarà in regalo con il numero di febbraio della rivista *Bell'Europa*.





Chiavenna e le sue valli, dai crotti alle malghe

A cura di Aretta Monesi ★ Foto di Franco Cogoli



NOVATE MEZZOLA

Il miele dell'Azienda Agricola L'Ape Maia |

GORDONA | Formaggi

Del Curto |

PRATA

CAMPORACCIO

L'Agriturismo La Ca'

Vegia |

CHIAVENNA

Il Caffè Bistrot Mastai,

il Ristorante Al Cenacolo,

Il Pizzicagnolo, il B&B

Chiavenna Centro

Storico, il Crotto

Ombra e l'Enoteca

La Specola |

PIURO

I Biscotti di Prosto

CAMPOLCINO

I sapori del Ristorante

La Genzianella

MADESIMO

La Macelleria Pandini

e l'Osteria Vegia

Chiavenna, l'antica *Clavenna*, è uno snodo chiave fra tre vallate alpine: la Valchiavenna a sud, verso la Valtellina, la val Bregaglia a est, che porta in Engadina, e la valle Spluga (o val San Giacomo) che sale a nord fino al passo dello Spluga. I chiavennaschi si sentono dei valtelinesi "a parte", ma nel mondo dei sapori c'è identità, fatta eccezione per i pizzoccheri: a Chiavenna non sono tagliatelle grezze e scure, condite di formaggio, bensì gnocchetti bianchi. Le specialità della zona sono le brisaole (spesso con la "i" al posto della "e"), i violini di capra e i formaggi d'alpeggio. **Sia salumi che formaggi devono per tradizione essere stagionati nei crotti**, antri nella roccia arieggiati da una vena d'aria, il *sorel*. Importante la pasta di grano saraceno e semplici ma ottimi i dolci: spiccano la torta Fioretto e i biscottini di Prosto. Chi è diretto verso le zone sciistiche può fermarsi in un ristorante blasonato, magari uno dei due "stellati" Michelin: Lanterna Verde a Villa di Chiavenna e Il Cantinone a Madesimo.



In questa foto: formaggelle all'Agriturismo La Ca' Vegia, in località Prata Camportaccio. A sinistra: una spruzzata di neve a Casone, nei dintorni di Madesimo. Pagina precedente, in basso: il tavolo dell'Osteria Vegia dove sedeva Giosue Carducci.

NOVATE MEZZOLA

Mieli e colori dell'Ape Maia

Il lago di Mezzola è l'ultima propaggine del Lario: qui sbocca il fiume Mera, dopo aver attraversato Chiavenna e il Piano di Chiavenna. A Novate Mezzola, alla fine del paese spuntano file coloratissime di alveari, le casette delle api di Claudio e Roberta Cominetti, apicoltori dell'**Azienda Agricola L'Ape Maia**. Millefiori, acacia, castagno, tiglio e polline: questi i vasetti in bella vista nel punto vendita. Tutti mieli prodotti da api sistemate in quattro diverse postazioni fisse, caratterizzate da diverse fioriture; vasetti da un chilo da 9,50 a 11 €.

GORDONA

I formaggi al femminile

I migliori formaggi locali sono quelli delle due affinatrici della famiglia **Del Curto**: le sorelle Sofia ed Eleonora selezionano e stagionano nei loro crotti

(o in cantine in muratura tutta a secco) i prodotti di diverse casere e malghe. La scelta è tra Bitto Dop, Grasso d'Alpe, Val di Lei, Magnocca Valchiavenna, lo scuro Cantina stagionato, il Ricciolo e diversi formaggi di capra. Un caleidoscopio caseario vastissimo, che si amplia in base alle stagionature.

PRATA CAMPORACCIO

Una sosta a La Ca' Vegia, antica fattoria di montagna

Quasi alla fine del Piano di Chiavenna – un tempo terra acquitrinosa prima della regolamentazione del corso del Mera – l'agricoltura e l'allevamento sono fiorenti. Roberto Paggi e la sua famiglia hanno risistemato la loro vecchia fattoria rispettando con cura la struttura e i bellissimi interni, foderati di legno imbrunito dal tempo. All'**Agriturismo La Ca' Vegia** si allevano mucche brucanti anche sulle alture dello Spluga, capre,

conigli e suini. Se ne ricavano ottimi formaggi, gelati, yogurt, salumi e bresaole "a metro zero" da acquistare sul posto. Nelle stue, le salette antiche, si mangia molto bene: gnocchetti chiavennaschi grondanti formaggi, risotti con bresaola, crespelle al bitto, gnocchi zucca e castagne, brasati, spezzatini, polenta, torte di frutta; conto 25 €; disponibili anche stanze e appartamenti da 35 € a testa con colazione.

CHIAVENNA

Le tentazioni dolcissime dei fratelli Mastai

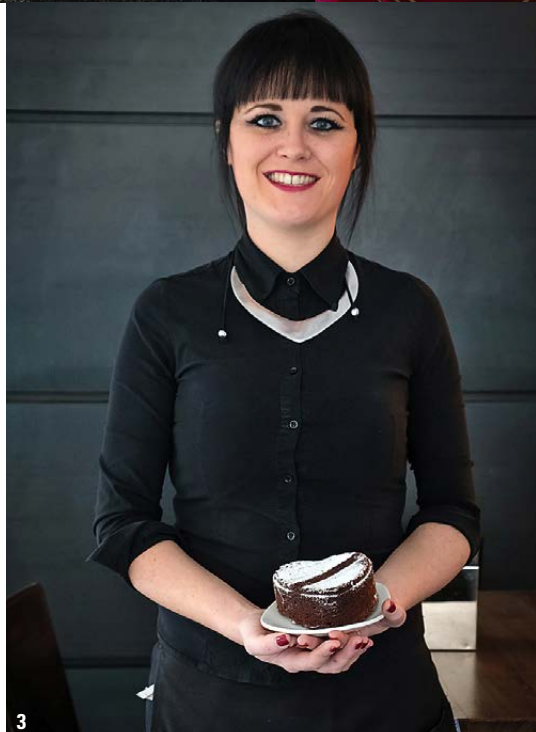
I fratelli Luciano e Titta **Mastai** hanno aperto un secondo bellissimo locale di fronte alla stazione (dove il parcheggio è più facile) per consentire ai clienti in transito verso le nevi un pit-stop pieno delle cose buone che sfornano, mentre la pasticceria "casa-madre" è in pieno centro. Il bancone-scrigno custodisce in

Buona Italia Chiavenna

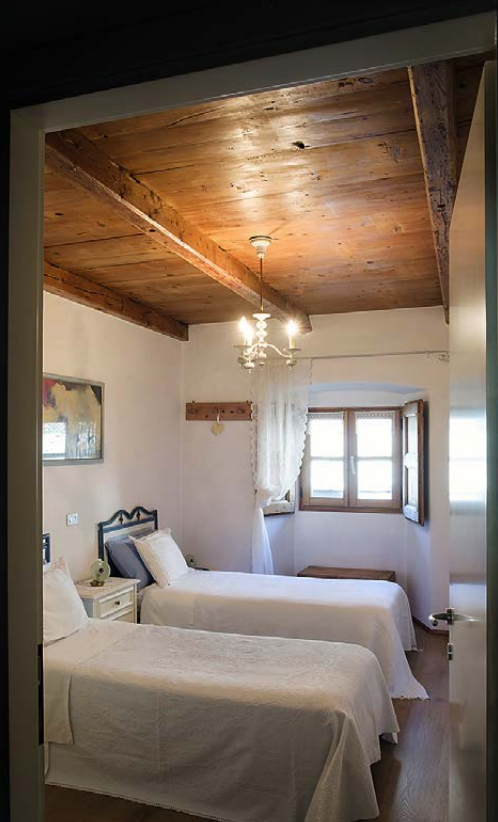


2

1. Pizzoccheri valtellinesi alla salumeria Il Pizzicagnolo di Chiavenna.
2. Il bancone della salumeria, specializzata in bresaole e salamini di selvaggina.
3. Un dolce al cioccolato del Caffè Bistrot Mastai, locale creato dalla storica Pasticceria Mastai.
4. Una camera del B&B Chiavenna Centro Storico, in un palazzo affacciato su via Dolzino, a Chiavenna.
5. Il porticato quadrangolare in forme rinascimentali della collegiata di San Lorenzo, fotografato al crepuscolo.
6. La chiesa fu fondata nel V secolo.
7. Il portone del B&B Chiavenna Centro Storico.
8. Le cascate dell'Acquafraggia, meta di una classica gita estiva in val Bregaglia.



3



1

4



5



bella vista e sottovetro una sfilata che rende difficile la scelta: bignè, pasticcini mignon e paste, plumcake classici o con farina di grano saraceno, torte e crostate di marmellata, frutti di bosco o castagne, la torta Fioretto con i fiori di anice selvatico, la bisciola valtellinese, quattordici tipi di brioches, meringhe e cannoncini. Una sezione è riservata a pizze, panini e tramezzini farcitissimi. La fantasia dei Mastai non si ferma mai e ha appena ideato la linea “Petit Mastai” di piccole torte.

Un tocco d'artista sul pizzocchero chiavennasco

Il **Ristorante Al Cenacolo** è un locale elegante e sobrio, articolato su più spazi in un antico palazzo. D'estate ci si affaccia sull'anfratto di roccia che segna il corso del fiume Mera, in un susseguirsi di rapide, e divide il centro di Chiavenna. Nelle salette, belle opere di pittura, litografie e sculture contemporanee tra i tavoli rotondi. Silvano Scinetti si cimenta qui da molti anni nel preparare piatti chiavennaschi e non con il suo tocco di talento ed esperienza. I pizzoccheri bianchi recano il segno della “sferzada”, burro fuso al calor bianco con salvia e aglio, con cui irrorare gli gnocchetti al formaggio. Altri piatti celebri del Cenacolo sono i *fidelin* (spaghetti di grano saraceno), le quaglie disossate, il petto d'anatra alle amarene di Uschione, il rognoncino trifolato, le costine e il taròz di verdure; si può optare per un menu tipico di tre portate a 25 € o puntare sulla carta.

Carni, salsicce e salamini assortiti da Il Pizzicagnolo

Nel centralissimo **Il Pizzicagnolo** troviamo bresaole di carni locali lavorate nel loro laboratorio, vendute affettate

o a tranci, salamini di cervo, cinghiale, asino, cavallo, capra, suino o misti, cotechotti (i cotechini con più cotenna), salsicce, luganeghe, costine aromatizzate e carni da mettere sottovuoto. Da non perdere anche la vasta gamma della Pasta Moro, il pastificio locale che ha fatto conoscere all'Italia i pizzoccheri e la pasta di grano saraceno e segale, quella scura con poco glutine e molte fibre, digeribile, apprezzatissima. Sessanta i formati, e successo ancora in crescita.

Sotto un tetto di piode, tutto il calore di una dimora alpina

Via Dolzino è la via dello shopping e dello struscio. I palazzi sono antichi e di tono aristocratico-montanaro, qualcuno mostra affreschi scoloriti o gli sgraffiti tipici della vicina Engadina. Visto dall'alto il gioco d'incroci dei tetti di “piode” (le lastre di pietra scura che fanno da tegole) è quasi un puzzle che si disperde verso le pendici scoscese dei monti vicini e il cielo. In una delle dimore del centro storico, Maria e Nando Prati hanno allestito il **B&B Chiavenna Centro Storico**, confortevole, caloroso e carico di storia familiare: due stanze arredate con rustici mobili antichi e dettagli molto curati. L'offerta si allarga con un ricco breakfast e l'utilizzo delle bici. Doppia con colazione da 70 €.

La rustica cucina del crotto

Nelle rocce delle montagne della zona si aprono anfratti e grotte impiegati da secoli per conservare vino, salumi e formaggi. Quasi ogni famiglia ne possiede uno: i crotti non si vendono, si tramandano. Qualcuno è stato aperto per fare ristorazione, stagionale o per tutto l'anno. A Chiavenna il grande spazio denominato Pratogiano ne conta diversi. Il **Crotto Ombra** è uno dei più

grandi: l'ospite si inoltra all'interno della roccia. Nelle sue salette si gusta il menu curato da Michele Crescenzo, giovane chef che propone qualche variazione su temi strettamente tradizionali. I piatti valtellinesi e chiavennaschi ci sono tutti: pizzoccheri locali bianchi a gnocchetto, pizzoccheri valtellinesi, *sciatt*, *schisciàt* (frittelle di taragna e bresaola), manfrigole (simili a crespelle), costine di maiale alla piastra o cotte nel *lavècc* (la pentola di pietra ollare). E poi stinco di maiale, carne alla piota (lastra di pietra arroventata), il taròz di verdure e la bisciola (il panettone locale). Si cambia menu quattro volte all'anno; conto 35 €.

Dal re Nebbiolo ai passiti di gran fama

La Specola è il terrazzino, spesso coperto o chiuso, che in molte ville ottocentesche si ergeva sul tetto come punto panoramico o di avvistamento. A Chiavenna è anche una bella ed elegante enoteca voluta da Sara Guglielmana, enologa entusiasta che ha riunito qui 1.500 etichette per lo più italiane e soprattutto valtellinesi. Spicca al posto d'onore il vanto della zona, il passito Vertemate che la cantina Mamete Prevostini ottiene dalla vigna di palazzo Vertemate Franchi a Piuro. Dalle uve appassite nei “fruttai” si ricava un nettare di montagna, vellutato all'abbeccato, in vendita qui e, nei mesi in cui è visitabile il palazzo (www.palazzovertemate.it), nello shop annesso. I grandi vini valtellinesi – Grumello, Inferno, Valgella, Maroggia, Sassella – nascono tutti dal medesimo vitigno, il Nebbiolo, che qui chiamano Chiavennasca. Lo Sforsat o Sforzato Docg, di grande successo, è considerato l'Amarone di Valtellina, frutto di uve



2

1. Rosa Skocir con la polenta taragna dell'Osteria Vegia, tradizionale indirizzo di Madesimo. Aperto dal 1781, il ristorante fu a lungo frequentato da Giosue Carducci durante le sue villeggiature. **2.** Alberto Pandini in posa a fianco della vetrina della sua macelleria. **3.** Un piatto di pizzoccheri dell'Osteria Vegia. **4.** La bresaola della Macelleria Pandini, fatta solo con carne fresca. **5.** Silvia Paggi dell'Agriturismo La Ca' Vegia con un vitellino appena nato. **6.** Un pittoresco scorcio del borgo storico di Chiavenna, affacciato sul fiume Mera. **Pagina seguente, in basso:** cartina con le località citate in queste pagine.



3



5

4





lasciate appassire per circa tre mesi sui graticci per intensificarne la zuccherinità. Non mancano grappe, distillati, amari selezionati e golosità varie.

PIURO

Biscotti di Prosto: burro, farina, zucchero e un segreto

Spostandosi da Chiavenna verso il confine con l'Engadina si percorre la val Bregaglia, in parte italiana e in parte svizzera. A Prosto, la frazione di Piuro dove si trova il cinquecentesco palazzo Vertemate Franchi, ci sono le sorelle Del Curto, famose per i loro dolci quasi caserecci. Nel loro laboratorio al di là del fiume e accanto alla chiesa del borgo sfornano i migliori dolcetti della valle. Burro fresco, farina, zucchero, acqua e un ingrediente segreto: ecco i **Biscotti di Prosto** di Monica e Simonetta, che sfornano anche torte Fioretto e i *bofèt*, biscotti lievitati con uvette e scorze di limone; torta Fioretto da 25 € al chilo.

CAMPODOLCINO

Gli ottimi piatti di sempre nel ristorante del borgo

La valle di San Giacomo conduce, a nord di Chiavenna, verso il passo Spluga, e la chiamano tutti valle Spluga. Fraciscio è una delle tante frazioncine che si aggrappano alle pendici dei monti: veri microcosmi d'alta montagna, paesini dalle case rustiche secolari, con i fienili e la chiesetta. Una sosta al **Ristorante La Genzianella** è l'occasione per gustare la cucina schietta, semplice e tradizionale della famiglia Levi, che prepara i piatti di sempre con gran cura, impiegando ingredienti della zona. Costine, pizzoccheri, arrostiti, un po' di selvaggina, polenta taragna, brasati:

non si spendono mai più di 25 €, in un ambiente che è anche un caratteristico punto di incontro del paese.

MADESIMO

Vera bresaola in punta d'anca

Sul mercato nazionale la bresaola dei grandi produttori industriali viene spesso preparata con carni provenienti dal Sud America, mentre Alberto **Pandini** per la sua usa solo carni fresche. E la differenza non è da poco. Il taglio di polpa migliore è la punta d'anca. Dopo essere stata in salamoia la bresaola inizia la sua non lunga stagionatura nelle cantine, ben arieggiate e non umide. La slinzega è un ritaglio di lavorazione dei pezzi più grandi: Pandini la prepara anche affumicata insieme a qualche bresaola, come era uso un tempo, con buon successo di vendita. Altro cibo povero ora abbastanza richiesto, anche se non gradito a tutti i palati per il sapore deciso, è il violino di capra.

Memorie di libagioni carducciane all'Osteria Vegia

Ci veniva Giosue Carducci a gustarsi bottiglie di vino rosso valtellino: il tavolo testimone delle sue libagioni molto poco poetiche è ancora lì, al suo posto nella saletta che sembra una scatola di legno scuro. La casa che ospita l'**Osteria Vegia** è davvero unica: risale al 1781, articolata in salette dove Rosa serve i piatti del marito Corrado Skocir. Grandi porzioni e ricette assodate: difficile uscire dal filone di sempre. Ecco allora gli gnocchetti-pizzoccheri, la polenta taragna, le costine di maiale, i salmi di cervo, lo spezzatino di vitello, polenta e uova e le torte di mele. Una sera alla settimana, gran grigliata; conto da 36 €.

Indirizzi

NOVATE MEZZOLA

Azienda Agricola L'Ape Maia,
via Nazionale 1866, 333/652.73.72

GORDONA

Formaggi Del Curto,
via Boggia 2, 0343/41395;
www.formaggidelcurto.it

PRATA CAMPORTACCIO

Agriturismo La Ca' Vegia,
località San Cassiano, via Al Piano 15,
338/436.88.96

CHIAVENNA

Caffè Bistrot Mastai,
piazza Donegani 3, 0343/541.98;
www.mastai.it

Ristorante Al Cenacolo,
via Pedretti 16, 0343/321.23;

Il Pizzicagnolo,
via Dolzino 38, 0343/374.39

B&B Chiavenna Centro Storico,
via Dolzino 56, 0343/328.52
e 334/711.40.24

Crotto Ombra,
viale Pratogiano, 0343/29.01.33

Enoteca La Specola,
zona Pratogiano, via Garibaldi 13,
0343/326.96

PIURO

Biscotti di Prosto,
località Prosto, via Della Chiesa 3,
0343/327.33; www.biscottidiprosto.com

CAMPODOLCINO

Ristorante La Genzianella,
via Fraciscio 98, 0343/501.54;

MADESIMO

Macelleria Pandini,
piazza Bertacchi 1, 0343/530.18

Osteria Vegia,
via Cascata 7, 0343/533.35



La ricetta

Il taròz

Piatto povero ma squisito, preparato con verdure, patate e formaggio, è un testimone delle tradizioni chiavennasche

È difficile trovare un piatto più povero in tutto l'arco alpino: eppure il taròz è gustosissimo e, a modo suo, raffinato. Nasce come cibo che deve saziare e costare pochissimo. Gli ingredienti lo confermano: patate, fagiolini, fagioli e avanzi di formaggi. Il tutto cotto e lavorato a purè, da accompagnare con mortadella di fegato o salamino. Una ricetta semplice, ma da eseguire con attenzione. Non è un primo e nemmeno un secondo o un contorno: il taròz è il taròz, e basta. Un orgoglioso testimone della tradizione valchiavennasca che Silvano Scinetti del Ristorante Al Cenacolo ha saputo riportare in primo piano.



Silvano Scinetti, titolare e chef del Ristorante Al Cenacolo di Chiavenna, presenta il suo taròz.

Procedimento

Ingredienti

Per 5 persone:

- 1 kg di patate
- 400 g di fagiolini verdi
- 100 g di fagioli sgranati (meglio se freschi altrimenti ammollati)
- 200 g di burro
- 250 g di formaggio tipo latteria o malga (semigrasso)
- 40 g di cipolla
- sale e pepe

Vino consigliato:
un Grumello



1 Lavare le patate, pelarle e tagliarle a pezzi grossi. Sciacquare poi i fagiolini togliendo loro il piccolo apicale.



2 Mettere sul fuoco una pentola di acqua salata e versare i fagioli. Portare a bollore e dopo qualche minuto unire le patate. Attendere ancora un po' e far seguire i fagiolini. Cuocere le verdure per almeno 20-25 minuti.



3 Scolare bene le verdure e metterle in una casseruola (meglio se di rame) su fuoco dolce per un paio di minuti. Aggiungere la metà del burro e mescolare schiacciandole il più possibile con una schiumarola.



4 Tritare finemente la cipolla e farla rosolare nel resto del burro senza farla bruciare. Unirla poi al composto di verdure ridotte a purè mescolando vigorosamente e mantenendo il fuoco a media potenza.



5 Ora bisogna aggiungere il formaggio, che si sarà precedentemente tagliato a scaglie sottili, facendolo sciogliere e amalgamare alle verdure schiacciate.



6 Il taròz è quasi pronto. Il tocco finale è un buon giro di pepe. Va gustato caldissimo, insieme a un salume a scelta: la tradizione vuole la mortadella di fegato o dei salamini.

Testi di **Giuseppe De Biasi****GREVE IN CHIANTI** (Firenze) CASTELLO DI QUERCETO

Blasonati cru fra boschi e antiche mura

Nel cuore del Chianti Classico, vini di alta qualità affinati in cantine millenarie, fra tradizione e sperimentazione

Della sua vita precedente Alessandro François conserva la metódica applicazione e l'approccio risoluto dell'ingegnere, doti che è riuscito a far convivere con la passione del vignaiolo chiantigiano. Professione in cui si è immerso totalmente, con tanto di master in enologia, all'età di 50 anni. **Una scelta di vita che l'ha visto trasferirsi da Milano al Castello di Querceto, luogo a cui è legato fin da bambino.** La proprietà fu acquistata dalla sua famiglia (nobile casata di origini transalpine) nel 1897. Il complesso



info

Castello di Querceto

Greve in Chianti (Firenze),
via François 2, 055/859.21;
www.castellodiquerceto.it

Come arrivare:

dall'A1 uscire a Incisa e proseguire per Figline e poi per Greve. A Dudda seguire le indicazioni a sinistra per il castello.

Visite e degustazioni:

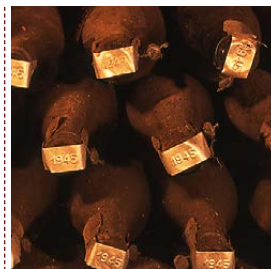
da lunedì a sabato su prenotazione (Stefania, email: querceto@castellodiquerceto.it). Il tour classico comprende la visita guidata del borgo, del giardino, dell'antico camminamento e delle cantine storiche. La conclusione è nello spazio enoteca con la degustazione di 3 calici; 10 € a persona.

è stato ristrutturato dopo decenni di abbandono, e oggi Alessandro e la sua famiglia vivono nel nucleo più antico, d'epoca rinascimentale. Oltre al recupero del castello e del parco secolare, l'attiguo borgo è stato reso funzionale all'attività agricola e all'accoglienza enoturistica. La proprietà conta 65 ettari (più 15 in affitto) nel cuore del Chianti classico, a Greve, dislocati in tutte le aree della valle, **su terreni diversi fra loro, circondati da boschi di querce (da cui il nome della tenuta), coltivati soprattutto a Sangiovese** ma anche a Cabernet Sauvignon, Merlot, Syrah e Petit Verdot. Cultivar che nelle cantine della rocca danno vita a blasonati cru come il Chianti Gran Selezione "Il Picchio", il longevo e strutturato

"La Corte" o il vellutato bordolese "Cignale". **Anche sotto il profilo enologico il percorso di François è stato un ricollegare i fili del passato.** Il nonno Carlo infatti agli inizi del '900 si impose in concorsi internazionali con il suo antesignano "supertuscan" di Sangiovese in purezza. Dalle cantine la visita si snoda nel parco, con giardino all'italiana e piante rare curate dalla moglie Antonietta. Poi si passa alla sala degustazione dove l'occhio cade sulla biografia di un vate del Sangiovese come Giulio Gambelli. Un segno non casuale perché di Gambelli Alessandro François ha interiorizzato la lezione di sperimentazione. Oltre all'attitudine di assecondare le potenzialità dei suoi cru, di cui va fiero.



In alto: il Castello di Querceto. **Foto piccola:** bottiglie storiche. **Sopra:** le cantine. **Nel tondo:** Alessandro François, proprietario della tenuta; il castello è aperto all'ospitalità con 14 appartamenti in stile rustico.



IL VINO

LA CORTE 2012

Sulla parcella di terreno "La Corte" Carlo François, nonno di Alessandro, nel 1899 impiantò una vigna di solo Sangiovese grosso per il suo "vino del cuore". Settantaquattro anni dopo, il nipote omaggia la preveggenza dell'avo reimpiantando 4 ettari di Sangiovese capaci di esprimere questo "cavallo di razza" in purezza, dal colore rubino intenso, dai profumi di frutti rossi e un equilibrato mix di sentori erbacei e balsamici. Maturato in legno di rovere per un anno, si presenta al gustativo schietto, rotondo, con lunga persistenza. Prodotto in 20.000 bottiglie sulle 700.000 della tenuta, costa in enoteca circa 28 €. Cinghiale in umido il suo abbinamento di tradizione.





STORIE D'ARTE

CON GLI OCCHI DI CARAVAGGIO

Un incontro ravvicinato con l'arte di Caravaggio in parole e immagini: è quanto propone questo rigoroso e coinvolgente volume edito da Jaca Book. Giovanni Careri, professore all'École des hautes études en sciences sociales di Parigi e allo Iuav di Venezia, affronta l'intera opera dell'artista indagandola da un punto di vista particolare, quello dello spettatore.

Al centro della riflessione sono l'efficacia comunicativa della pittura caravaggesca e la relazione del tutto nuova che riesce a instaurare con chi guarda,

«il suo modo di afferrare lo spettatore e di inserirlo in un gioco di posizioni di cui il quadro detta le regole». L'analisi visiva, sostenuta da un vasto apparato fotografico, introduce a percorsi di interpretazione iconografica che si avvalgono di profonde conoscenze di carattere storico, teologico e antropologico. Dalle pagine emerge la figura di un artista colto, che non si limita a rappresentare la realtà, ma si serve del reale per interpellare lo spettatore e ridefinire il modello narrativo della pittura (nella foto, San Giovanni Battista, 1602, Roma, Pinacoteca dei Musei Capitolini).



★ **Caravaggio. La fabbrica dello spettatore**, di Giovanni Careri, Jaca Book 2017, 384 pagine, 150 €. Formato: 28x33 cm

LUOGHI DELLA STORIA

RITRATTO DELLA GRANDE GUERRA 100 ANNI DOPO

Prosegue il puntuale lavoro di documentazione sui luoghi della Grande Guerra del fotografo Andrea Contrini. Dopo *I guardiani del silenzio* (2015), antologia per immagini dedicata ai forti italiani e austriaci degli altipiani tra Trentino e Veneto, la sua ricerca si è concentrata sulla linea del fronte alpino tra il lago di Garda e il Pasubio. Guidato dalle penetranti parole dei diari e delle memorie lasciate dai combattenti, **il suo sguardo attento e partecipe scorre su vette e vallate alla ricerca delle tracce lasciate dagli eventi bellici in paesaggi meravigliosi** che sono stati testimoni di tragiche vicende: linee fortificate, trincee, caverne, strade "scolpite" nella roccia, crateri di esplosioni, lapidi e iscrizioni. Frammenti di vita e segni della storia consunti, ma non cancellati dal tempo (nella foto, immagine a 200° della sommità del Pasubio).



★ **Echi nel silenzio**, di Andrea Contrini, prefazione di Michael St Maur Sheil, testi di Fernando Larcher (italiano e inglese), Publistampa Edizioni 2017, 240 pagine, 32 €. Formato: 28x23 cm

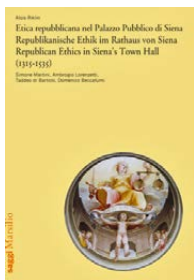


★ **Segreti e tesori del Vaticano**, di Massimo Polidoro, Piemme 2017, 504 pagine, 22 €. Formato: 15x23 cm

RACCONTARE IL PASSATO

NELLA CITTÀ DIVINA

Scrittore, giornalista, infaticabile divulgatore scientifico, che spesso si confronta con la storia, Massimo Polidoro torna a raccontare il passato di Roma. Dopo *L'avventura del Colosseo*, attraversa la città e passa il Tevere per condurre il lettore alla scoperta del Vaticano. **Dalle prime tracce della presenza cristiana ai giorni nostri, la narrazione si distende con l'incedere di un romanzo** toccando la nascita della prima basilica sulla tomba di Pietro, lo sviluppo della cittadella papale nel Rinascimento, la stagione dei grandi maestri, Raffaello e Michelangelo, la creazione e la crescita dei Musei Vaticani. Il compito di dare spessore al racconto, senza rallentarlo, è affidato a una ricca serie di approfondimenti, curiosità e citazioni inseriti in box che ritmano il testo principale.



★ **Etica repubblicana nel Palazzo Pubblico di Siena (1315-1355)**, di Alois Riklin (italiano, tedesco e inglese), Marsilio 2017, 156 pagine, 18 €

ARTE E POLITICA

LE VIRTÙ DEI SENESI

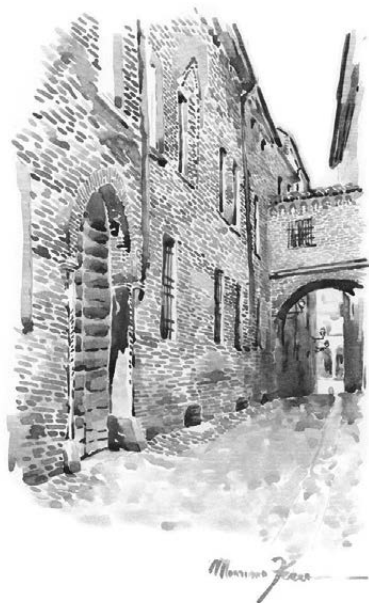
Il palazzo Pubblico di Siena è il simbolo della Repubblica senese, durata dal 1287 al 1555, e più in generale dei valori repubblicani maturati in Italia tra Medioevo e Rinascimento. I cicli affrescati che lo decorano sono ricchi di richiami alle virtù necessarie per una buona conduzione degli interessi pubblici, dai più celebri interventi di Simone Martini (*Maestà*, 1315) e di Ambrogio Lorenzetti (*Allegoria ed effetti del Buono e del Cattivo Governo*, 1337-39) a quelli meno noti di Taddeo di Bartolo nell'anticappella (1413-14) e di Domenico Beccafumi nella sala del Concistoro (1529-35). Il breve, denso contributo di Alois Riklin li rilegge approfondendo il tema dei rapporti tra influenza religiosa e secolare nella promozione delle virtù repubblicane.

MASSIMO FERRI

Omaggio a Mantova, poesie e opere

MASSIMO FERRI

Omaggio a Mantova, poesie e opere



EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

Dopo la riuscita esperienza di *Lasciando al tempo il tuo tempo* Massimo Ferri torna a interpretare il duplice ruolo di artista e poeta in questo delizioso volume ricco di spunti e suggestioni, nonché dichiarato omaggio alla città di Virgilio. Ventotto acquerelli monocromi accompagnano una sessantina di liriche in un dialogo raffinato tra pittura e poesia.

Con il contributo di



Volume di 112 pagine; formato cm 17 x 24;
legatura in broccatura con alette

In vendita nelle librerie a € 15,00

Prezzo speciale per i nostri lettori a € 13,50

Per le ordinazioni scegliere tra: 1) Invio assegno bancario a Cairo Publishing Srl, corso Magenta 55 - 20123 Milano; 2) Versamento su c.c. postale n. 71587083 intestato a Cairo Publishing Srl; 3) Bonifico, IBAN IT 66 X 02008 09432 000030040098 - Unicredit; 4) Addebito su carta di credito (escluse le elettroniche e American Express).

Si prega di inviare l'attestazione del pagamento al fax 02 43313580 o all'indirizzo mail diffusione@cairoeditore.it, indicando un recapito telefonico. Per informazioni telefonare allo 02/43313517. Offerta valida sino al 31/12/2018.

Testi di **Lara Leovino****VENEZIA** WEEKEND DA SOGNO IN LAGUNA

Atmosfera Serenissima

Un fine settimana di arte, musica e ricette gourmand, ospiti del Salute Palace Hotel, nel sestiere Dorsoduro

Venezia in gennaio svela il suo volto più intimo e silenzioso: ci si perde fra calli, ponti e scorci unici sul Canal Grande (foto), ammantato di una luce insolita. L'occasione di un **weekend romantico** nella "città più bella del mondo" diventa realtà. Il **Salute Palace Hotel**, albergo di charme nel sestiere Dorsoduro, propone un pacchetto molto invitante. **Due notti in camera superior** con colazione e **una cena al Bistrò da Cici** (ristorante dell'hotel gestito dallo chef Stefano Bison) a **219 € a persona**. Il prezzo comprende anche un ingresso alla **Peggy Guggenheim Collection** e un biglietto per assistere a uno dei **concerti di Vivaldi** in programma nella chiesa di San Vidal. **INFO 041/523.54.04; www.lescollectionneurs.com**

VIAREGGIO (Lucca) NELLA CAPITALE DEL CARNEVALE

NATURA E SFILATE DI CARRI IN VERSILIA

Ospitalità familiare nel bed & breakfast **La Casa nei Pini**, villetta con quattro camere, a dieci minuti dalla pineta del **Parco Naturale di San Rossore**.

La struttura è ideale, anche fuori stagione, per un soggiorno all'insegna della natura: nei pressi del b&b c'è l'**Oasi Lipu del lago di Massaciuccoli**. E poi il 27 gennaio si può assistere alla prima **sfilata dei carri di Carnevale** (foto) sul lungomare. **Doppia con colazione 70 €, tripla 90 €**. **INFO: 349/776.35.12.**



LOW-COST DI QUALITÀ

**ALTOPIANO DEL TESINO** (Trento) LO SCI CHE CONVIENE

VALSUGANA: 5 GIORNI DI NEVE

In Valsugana per godere di giornate di sci insieme a tutta la famiglia. La **ski area Funivie Lagorai** sull'altopiano del Tesino (foto), incorniciato dalla catena del Lagorai, propone **15 chilometri di piste**. Dal 7 gennaio al 30 marzo, l'offerta di questo comprensorio, ideale anche per i più piccoli, è davvero conveniente. Chi arriva domenica e parte venerdì può usufruire di **5 notti** con colazione più **5 giorni di skipass** (da lunedì a venerdì) a prezzi che vanno **da un minimo di 109 a un massimo di 145 € a persona**, a seconda della struttura scelta per soggiornare. **INFO www.visitvalsugana.it**

LA THUILE (Aosta) HOTEL E SCI PER TUTTE LE TASCHE

In vacanza come a casa

Si possono scegliere hotel a 5 o 4 stelle ma anche bed & breakfast, pensioni, residence. L'ospitalità a La Thuile (foto) offre un ventaglio ampio di possibilità: tutte hanno l'obiettivo di far sentire "a casa" l'ospite. Fra i pacchetti "Libertà in inverno" si può optare per la **formula in hotel 3 stelle** con trattamento di **mezza pensione: 5 notti** più 4 giorni di **skipass** internazionale a partire da **412,50 € a persona**. **INFO www.lathuile.it**



Nel prossimo numero **Bell'Italia** febbraio



**CAGLIARI CHIESA DI SAN MICHELE
LA MIRABILE ARMONIA
DI UN TEMPIO BAROCCO**



**CAMPANIA ERCOLANO
VILLA CAMPOLIETO
LUNGO IL MIGLIO D'ORO**

da non perdere
IL GOLOSARIO
*Il primo dei tre volumi
dedicati alle botteghe del gusto*



solo
**2 euro
in più**



**E IN REGALO
SPECIALE MARCHE**
*Itinerari fra arte,
fede, musica e natura*



**FRIULI VENEZIA GIULIA FOCI DELL'ISONZO
PAESAGGI D'ACQUA
DA VEDERE IN INVERNO**

CERTIFICATO DI ABBONAMENTO A BELL'ITALIA

Sì, sottoscrivo un abbonamento alla rivista **Bell'Italia** e scelgo la seguente formula:

- | | ITALIA | ESTERO |
|--|---------|----------|
| 1) <input type="checkbox"/> PER 1 ANNO (12 numeri) con sconto | € 36,00 | € 75,00 |
| 2) <input type="checkbox"/> PER 2 ANNI (24 numeri) con sconto | € 65,00 | € 122,00 |

INVIO L'IMPORTO CON: assegno bancario non trasferibile allegato intestato a Cairo Editore

N. Banca

versamento sul c/c postale n. 43459346 intestato a Cairo Editore di cui allego ricevuta (indicare sul davanti la causale)

carta di credito: Visa American Express CartaSi

N. [] Scadenza [] [] [] [] Data Firma.....

Cognome Nome.....

Via N. Cap Città Prov.

Telefono..... E-mail (facoltativo)

Informativa sulla privacy - Trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 D. Lgs. 196/03 Informiamo che la compilazione di questa cedola autorizza Cairoeditore s.p.a. in qualità di Titolare del trattamento a dare seguito alla sua richiesta. Con riferimento ai dati conferiti per la sottoscrizione dell'abbonamento, i suoi dati saranno trattati da Cairo Editore S.p.A. nonché dalle società con essa in rapporto di controllo e collegamento ai sensi dell'art. 2359 c.c. - Solo con il suo esplicito consenso da esprimere barrando le caselle riportate in calce, i suoi dati verranno utilizzati dal titolare del trattamento per le seguenti finalità: 1) Finalità di indagini di mercato e analisi di tipo statistico anche al fine di migliorare la qualità dei servizi erogati, marketing diretto, attività promozionali, offerte commerciali anche nell'interesse di terzi; 2) Finalità connesse alla comunicazione dei suoi dati personali a proprie aziende partner per propri utilizzi aventi le medesime finalità di cui al suddetto punto 1). Consenso al trattamento dati per le finalità e con le modalità indicate nell'informativa.

Vi autorizzo alla comunicazione dei miei dati per ricevere informazioni promozionali da parte di Cairo Editore S.p.A. come indicate al punto 1 dell'informativa autorizzo non autorizzo
Vi autorizzo alla comunicazione dei miei dati per ricevere informazioni promozionali da parte di soggetti terzi come indicato al punto 2 dell'informativa autorizzo non autorizzo

Abbonamenti via Internet: www.miabbono.com Mail: abbonamenti@cairoeditore.it

**Per sottoscrivere l'abbonamento a Bell'Italia, inviare questo tagliando o una fotocopia in busta chiusa a:
Bell'Italia - Cairo Editore - Servizio Abbonamenti - Corso Magenta 55 - 20123 Milano.**

Per i suoi ordini con carta di credito, può inviare via fax al n. 02/460869.

Con l'abbonamento è prevista l'iscrizione gratuita al Club degli Abbonati.

Nel caso di abbonamento-dono aggiungere al tagliando i dati completi del donatore.



Una copia euro 4,00. Arretrati euro 8,00. Cofanetto in fableleon per raccolta semestrale euro 10,25. Inviare l'importo con un assegno bancario oppure versarlo sul conto corrente postale n. 43459346 intestato a Cairo Editore, corso Magenta 55, 20123 Milano. Carte di credito: Visa, American Express, CartaSi.

Offerta valida fino al 30-9-2018. Cedola fotocopiable

Un viaggio tra i borghi più belli d'Italia che metterà alla prova la vostra conoscenza del Bel Paese. Riconoscete la località interpretata dalla matita di Matteo Pericoli? Chi invierà la risposta esatta potrà proporre il soggetto per uno dei prossimi numeri



Qualche indizio qua e là...

Un profondo canyon divide il paese in due parti, collegate da ponti e attraversamenti che regalano scorci spettacolari. Tutto l'abitato è attraversato da lame e gravine di origine carsica e impreziosito da un

complesso di chiese rupestri. Vi si svolge un carnevale tra i più importanti della regione, con carri allegorici di cartapesta; per tradizione inizia già dal 17 gennaio, festa di Sant'Antonio Abate.

Il borgo di dicembre: Villa Santa Maria (Chieti)

Il borgo ai piedi dell'alta roccia detta Penna è considerato la patria dei cuochi: paese natale di San Francesco Caracciolo, patrono della categoria, è sede di un rinomato istituto alberghiero e ogni anno in ottobre ospita la Festa dei Cuochi (*suggerito da Gian Paolo Benatti, Bollate*).



I primi lettori che hanno indovinato:

Mauro Sassetti, *Livorno*, Stefano Corghi, *Villafranca di Verona*, Ester Delpino, *Genova*, Tommaso Figoli, *Perugia*. Abbonati: Maria Adele Suppa, *Villar Perosa*, Luigi Sacchetti, *Pescara*, Alessandro Tironi, *Nichelino*, Barbara e Roberto Cartasegna, *Gavi*, Renato Tagliabue, *Giulianova*. Dall'estero: Dani Vandecasteele, *Berchem-Anversa, Belgio*.

Palermo Costa Normanna.

Ogni viaggio, un'esperienza unica.



UNUSUAL
CULTURE



CULTURE
FOR KIDS



SURPRISING
FOOD



ACTIVE
TOURISM

Scopri la Sicilia lontana dal turismo di massa.

Perdersi tra gli antichi Qanat arabi e tra le sontuose ed eleganti dimore settecentesche o emozionarsi alla vista di suggestive testimonianze medievali: il Distretto è ricco di attrazioni poco conosciute, dove riscoprire tesori d'arte e "luoghi della memoria".

Trova la struttura più adatta a te, organizza il tuo viaggio,
cerca gli eventi che ti interessano.



UNIONE EUROPEA



PO FESR
Sicilia 2007/2013



REGIONE SICILIANA

INVESTIAMO NEL VOSTRO FUTURO



www.palermocostanormanna.it



DISTRETTO TURISTICO

**PALERMO
COSTA NORMANNA**

VIAGGIA DAVVERO

LA NOSTRA QUALITÀ FA STORIA

Fondata nel 1858 a Torino, Baratti & Milano fa parte della storia dolciaria italiana. L'alta qualità dei suoi prodotti ottenne fin dalle origini importanti riconoscimenti, tanto da potersi fregiare dello stemma Sabauda quale "fornitrice della Casa Reale". Dopo oltre 150 anni è tra le firme italiane più prestigiose nel mondo del cioccolato e della confetteria, le sue creazioni sono raffinatezze esclusive, ricercate e amate.



BARATTI & MILANO



TORINO 1858



GLI SPECIALI DI **Bell'Italia** **Capolavori**

Scelti e raccontati da Vittorio Sgarbi



DETTAGLI DI BELLEZZA IN 12 CITTÀ

Roma
Gian Lorenzo Bernini

Milano
Caravaggio

Torino
Orazio Gentileschi

**Cascia di Reggello
(Firenze)**
Masaccio

Pesaro
Giovanni Bellini

Genova
Bernardo Strozzi

Salerno
Roberto d'Oderisio

Cagliari
Umberto Boccioni

Taverna (Catanzaro)
Mattia Preti

Venezia
Pietro Longhi

**Francavilla al Mare
(Chieti)**
Francesco Paolo
Michetti

Palermo
Pietro Novelli

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI



MASTERPIECE BY POMMERY*

CUVÉE LOUISE POMMERY
travail in situ, caves Pommery, Reims



www.vrankenpommery.it



DIRETTORE RESPONSABILE

Emanuela Rosa-Clot

emanuelarosacлот@cairoeditore.it

RESPONSABILE UFFICIO CENTRALE

Elisabetta Planca (Caporedattore)

UFFICIO CENTRALE

Rossella Giarratana (Caporedattore),

Pietro Cozzi, Giovanni Mariotti,

Raffaella Piován, Barbara Roveda

REDAZIONE

Terry Catturini, Lara Leovino, Elena Magni,

Carlo Migliavacca, Sandra Minute

PHOTO EDITOR

Milena Mentasti, Susanna Scafuri

ART DIRECTOR

Luciano Bobba, Corrado Giavara,

Simona Restelli

IMPAGINAZIONE

Franca Bombaci, Francesca Cappellato

Isabella di Lernia,

Claudia Pavesi (Caposervizio)

SEGRETERIA E RICERCA ICONOGRAFICA

Giulia Caccianiga

Mara Carniti, Paola Paterlini

PROGETTO GRAFICO E CONSULENZA CREATIVA

Silvia Garofoli

SPECIALE A CURA DI: Carlo Migliavacca

Testi: Vittorio Sgarbi

HANNO COLLABORATO A QUESTO SPECIALE

REDAZIONE SCHEDE: Vannina Patanè

RICERCA ICONOGRAFICA: Paola Paterlini

PROGETTO GRAFICO: Silvia Garofoli

IMPAGINAZIONE: Franca Bombaci

STAMPA: ELCOGRAF S.p.A., via Mondadori 15, 37131

Verona. CENTRO STAMPA via Carso, 95 -

24040 Madone (BG)

Distribuzione per l'Italia e per l'estero: SO.DI.P.

"Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18,

20092 Cinisello Balsamo (Milano).

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

divisione di



CAIRO EDITORE

PRESIDENTE

Urbano Cairo

DIRETTORE GENERALE

Giuseppe Ferrauto

CONSIGLIERI

Andrea Biavardi, Alberto Braggio,

Giuseppe Cairo, Ugo Carenni, Giuliano Cesari,

Giuseppe Ferrauto, Uberto Fornara,

Marco Pompignoli, Mauro Sala

CAIRO EDITORE S.P.A.

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:

corso Magenta 55, 20123 Milano,

tel. 02 433131, fax 02 43313927,

www.cairoeditore.it

(e-mail: bellitalia@cairoeditore.it)

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ



CAIRO COMMUNICATION

Centro Direzionale Tucidide

Via Tucidide 56 - 20134 Milano

Tel. 02 748131 Fax 02 76118212

Editoriale

di Emanuela Rosa-Clot, **Direttore di Bell'Italia**

Un anno di capolavori

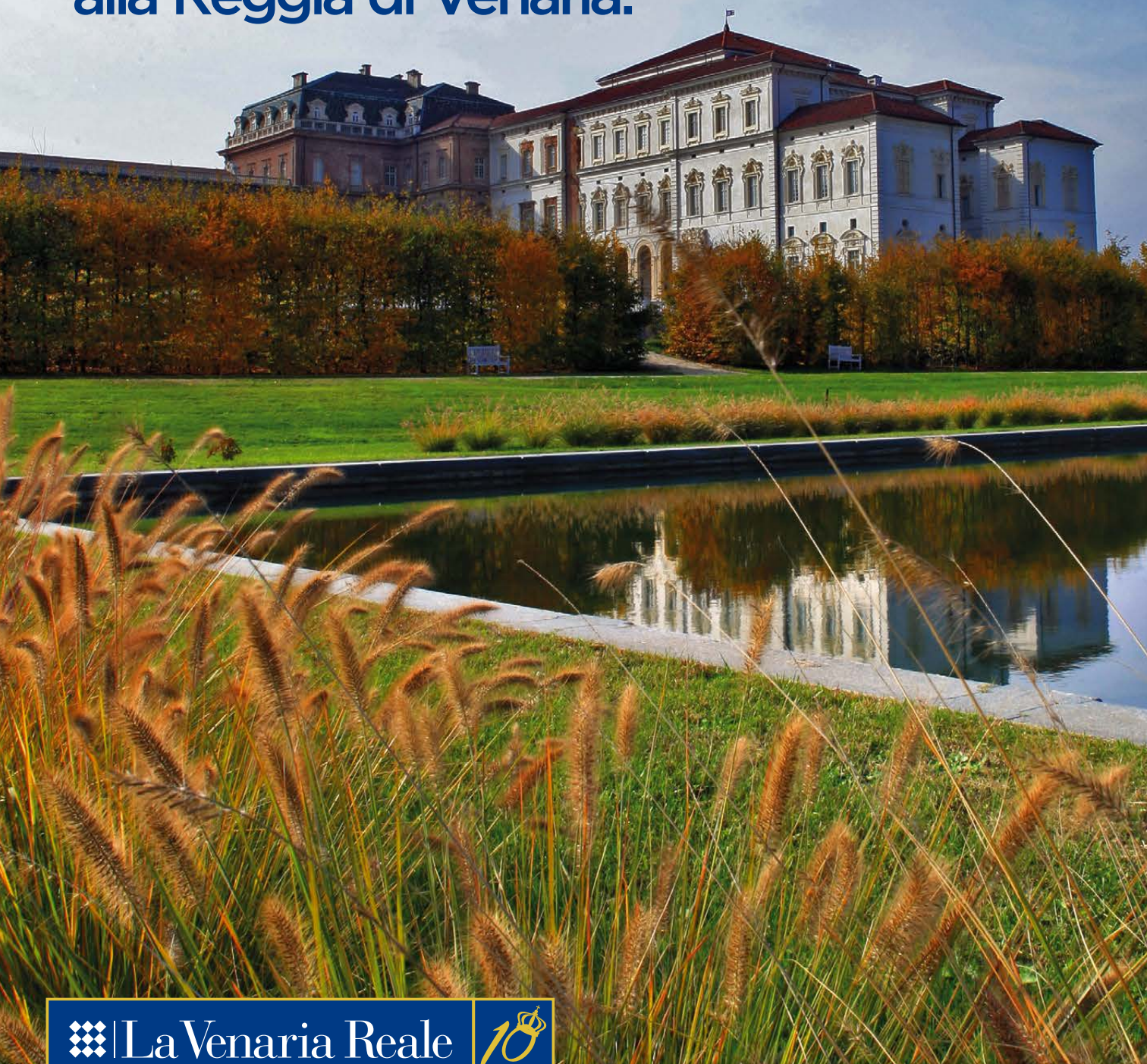
Dopo il grande successo dell'anno scorso, riproponiamo una selezione di opere d'arte scelte e raccontate da Vittorio Sgarbi. Sono dodici letture critiche e iconografiche pubblicate negli ultimi anni da *Bell'Italia*, raccolte in un unico volume che accompagna il lettore per tutto l'anno. È la seconda tappa della costituzione di un museo ideale, diffuso in tutto il territorio italiano, che ospita opere che vanno dal Medioevo al Novecento custodite in grandi musei oppure in piccole raccolte, pubbliche e private. Si trovano nelle grandi città d'arte, come Roma, Milano, Firenze, Torino, Venezia, ma anche in piccoli borghi come Cascia di Reggello, in Toscana, o Francavilla al Mare, graziosa cittadina sull'Adriatico. Sono tutte opere che, secondo il critico d'arte, valgono il viaggio. Molto note, come la *Canestra di frutta* di Caravaggio conservata alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano, o da scoprire, come la pala d'altare di Roberto d'Oderisio, una *Crocifissione* giottesca di metà Trecento, nel Museo Diocesano di Salerno. Per un anno all'insegna dell'arte.



Particolare di *La cuoca*, di Pietro Longhi.

GRANDE FESTA A CORTE.

Tutto l'anno, per voi,
alla Reggia di Venaria.



 | La Venaria Reale



+39 011 4992333 lavenaria.it
VENARIA REALE - TORINO



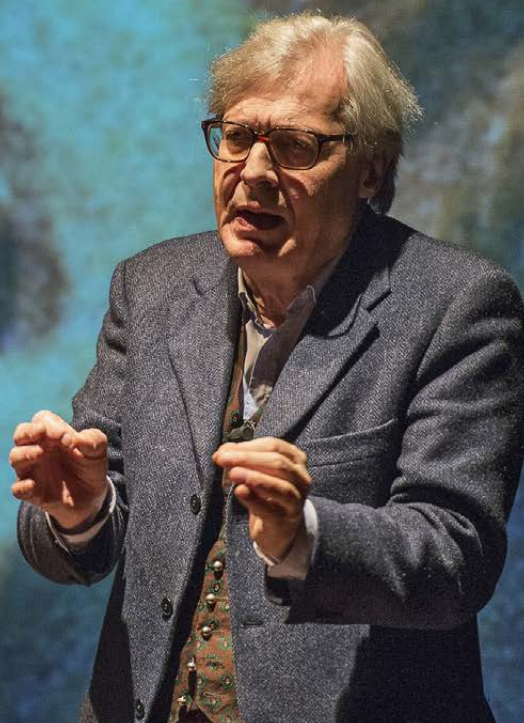
Particolare dell'*Incoronazione della Vergine* di Giovanni Bellini.

Sommario

- 4 L'autore**
- 6 Roma** Galleria Borghese
Apollo e Dafne
Gian Lorenzo Bernini
- 12 Milano** Pinacoteca Ambrosiana
Canestra di frutta
Caravaggio
- 16 Torino** Galleria Sabauda
Annunciazione
Orazio Gentileschi
- 22 Cascia di Reggello (Firenze)**
Museo Masaccio
Trittico di San Giovendale
Masaccio
- 28 Pesaro** Musei Civici di Palazzo Mosca
Incoronazione della Vergine
Giovanni Bellini
- 36 Genova** Palazzo Rosso
La cuoca Bernardo Strozzi
- 40 Salerno** Museo Diocesano "San Matteo"
Crocifissione Roberto d'Oderisio
- 46 Cagliari** Galleria Comunale d'Arte
Ines Umberto Boccioni
- 50 Taverna (Catanzaro)**
Museo Civico e chiesa di San Domenico
Predica di San Giovanni Battista con autoritratto
Mattia Preti
- 56 Venezia** Ca' Rezzonico
Il rinoceronte Pietro Longhi
- 60 Francavilla al Mare (Chieti)**
MuMi - Museo Michetti
Le serpi - Gli storpi
Francesco Paolo Michetti
- 66 Palermo** Galleria Regionale della Sicilia
Vergine in gloria tra Angeli e i Santi Rosalia e Giovanni Battista Pietro Novelli

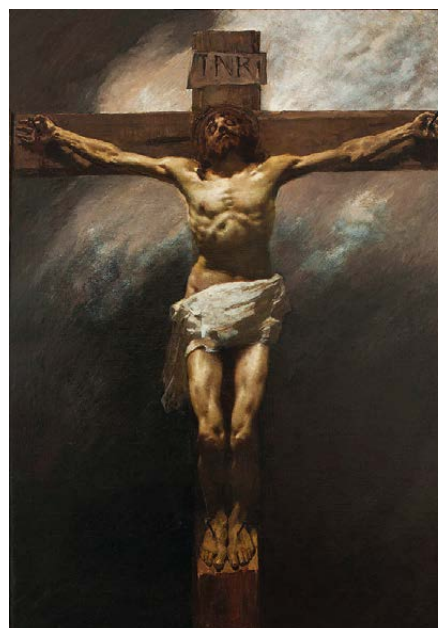
L'autore

«Collezionare è il mio modo di vivere la storia dell'arte come disciplina non astratta, ma strettamente connaturata al mio stesso essere»



Il collezionismo, l'altra vita di Vittorio Sgarbi

Nelle coinvolgenti "letture" dei capolavori scelti per i lettori di *Bell'Italia* si avverte con chiarezza la passione per l'arte di Vittorio Sgarbi. Una passione dalle molte sfumature, come dimostra la scelta di accompagnare lo studio di sculture e dipinti con un impegno collezionistico colto e raffinato. Al gusto dello Sgarbi collezionista, e a quello della madre Caterina Cavallini che ha accompagnato la formazione della sua raccolta, è dedicata la mostra **"La collezione Cavallini Sgarbi. Da Niccolò dell'Arca a Gaetano Previati. Tesori d'arte per Ferrara"**, allestita nel Castello Estense di Ferrara dal 3 febbraio al 3 giugno. Ideata e promossa dalla Fondazione Elisabetta Sgarbi, in collaborazione con la Fondazione Cavallini Sgarbi e il Comune di Ferrara, l'esposizione documenta quarant'anni di collezionismo attraverso 130 opere dal '400 alla metà del '900. Il quattrocentesco *San Domenico* in terracotta di Niccolò dell'Arca introduce a un percorso che tocca preziosi dipinti su tavola tra '400 e '500, con molte presenze ferraresi, e si sviluppa allineando le importanti presenze di Artemisia Gentileschi, Lorenzo Lotto, Morazzone, Jusepe de Ribera, Guido Cagnacci, Guercino. Di grande respiro la galleria dei ritratti che dal '500 porta all'800, così come quella della pittura sacra, allegorica e mitologica tra '600 e '700. L'omaggio alla città si chiude con una selezione di artisti ferraresi dal tardo '800 al '900: tra gli altri, Gaetano Previati, Giovanni Boldini, Filippo de Pisis, Giuseppe Mentessi, Arrigo Minerbi, Ulderico Fabbri.



Gaetano Previati, *Cristo crocifisso* (1881), una delle opere della collezione Cavallini Sgarbi in mostra a Ferrara.

Castello Estense di Ferrara (largo Castello, 0532/29.92.33). Apertura: tutti i giorni 9,30-17,30; ingresso 12 €.



**Vivi l'arte
come non
l'hai fatto
mai**



Forte di Bard | valle d'aosta

Musei, mostre ed eventi tutto l'anno

Scopri di più: fortedibard.it

T. + 39 0125 833811

Roma Galleria Borghese

L'ATTIMO FUGGENTE COLTO DA BERNINI

Nel gruppo *Apollo e Dafne* il grande scultore dà forma alla poesia delle *Metamorfosi* di Ovidio, esprimendo con pathos, teatralità e sensualità la visione barocca del mondo antico



Le intense espressioni di Apollo e Dafne fermate nel marmo da Gian Lorenzo Bernini.



Roma

Galleria Borghese

Apollo e Dafne

Gian Lorenzo Bernini

1622-25 circa
marmo di Carrara
altezza 243 cm

La Galleria Borghese non ha bisogno di molte presentazioni, è la più prestigiosa galleria storica di Roma, voluta da Scipione Borghese (1577-1633), cardinale e nipote di papa Paolo V, per raccogliere le collezioni artistiche e archeologiche di famiglia. Una sala è dedicata all'*Apollo e Dafne* di Gian Lorenzo Bernini, ultima opera di una serie che, fra il 1619 e il 1625, rivela il talento del maggior scultore mai visto dopo Michelangelo. **Il soggetto, tratto da un episodio delle *Metamorfosi* di Ovidio, rappresenta l'infelice esito dell'amore non corrisposto di Apollo per la ninfa Dafne**, che nel tentativo di sfuggire al dio viene trasformata in pianta di alloro. Piuttosto che a precedenti raffigurazioni dell'episodio, Bernini s'ispira a quelle antiche della *Fortuna-Occasio*, rappresentata come una dea nuda, talvolta dotata di un panno gonfiato a vela, simbolico del Fato, che viene inseguita da un uomo per essere presa al volo. È un tema di origine classica, divenuto caro alla cultura umanista secondo il concetto dell'*homo faber fortunae suae* (l'uomo è l'artefice della propria sorte), a cui viene attribuita anche una valenza amorosa, come nella *Fortuna* di Guido Reni dei Musei Vaticani.

Bernini blocca l'*Occasio*, l'attimo fuggente, il «momento decisivo» per usare il motto del fotografo Henri Cartier-Bresson, rendendo nello spessore del marmo, traforato e ammorbidito con sconcertante abilità, una metamorfosi irreali, compiutasi in un istante. A passo di danza, Apollo e Dafne si agganciano, sorreggendosi su un asse a vortice, con perfetto

Apollo innamorato

Il dio si innamora di Dafne a causa della vendetta di Cupido che, da lui deriso, lo trafigge con una delle sue frecce dorate. La ninfa lo rifiuta e lui la insegue, implorando amore, per boschi e luoghi impervi. Quando la raggiunge, assiste alla sua metamorfosi in pianta di alloro, che da quel momento diventa il suo albero d'elezione.

Effimera bellezza

Sul basamento si leggono i versi latini scritti dal cardinale Maffeo Barberini (poi papa Urbano VIII): «Chi amando insegue le gioie della bellezza fugace riempie la mano di fronde e coglie bacche amare». Ammonimento a considerare la superiorità dello spirito e della virtù rispetto al piacere dei sensi.



Dafne in fuga

Anche la ninfa, figlia del fiume Peneo, è vittima di Cupido: il dio la colpisce con una freccia dall'anima di piombo che scaccia l'amore. Cerca di sottrarsi all'inseguimento di Apollo, ma quando si vede raggiunta chiede al padre di mutare aspetto e questi la trasforma in pianta di alloro.

Tracce di vita

Apollo riesce a raggiungere Dafne solo quando il suo corpo ha già iniziato a trasformarsi in alloro. Ovidio immagina che sotto la corteccia fresca il dio possa ancora avvertire il palpito del cuore della ninfa.

ROMA

Galleria Borghese

sincronismo di moto ed emozione fra lo slancio del dio e la bocca cava, disperata ma muta della ninfa. A ben vedere, siamo all'opposto di un'altra nota opera di Reni, l'*Atalanta e Ippomene* del Museo di Capodimonte a Napoli: dove lì è divaricazione, simmetria, aureo distacco, qui è incrocio, compenetrazione, amplesso vitale. Gli dei tornano a farsi uomini, la natura a trionfare, in un eccitante *peana*.

È a contatto con Scipione Borghese, collezionista e mecenate senza pari nella Roma del tempo, che il giovane Bernini elabora un nuovo modo di vedere l'antico. Se in altre statue della serie, più convenzionali, il confronto era stato con Raffaello e Annibale Carracci, nell'*Apollo e Dafne*, già di straordinaria compiutezza, è con un altro favorito di Scipione, Guido Reni, ma non più solo per riverire, semmai per porsi in alternativa. È la poesia – Apollo è il suo dio, l'alloro il simbolo della sua gloria – il tema sotterraneo dell'opera, il modo con cui la si può proporre in arte. Quando altri sostenevano il primato della pittura, secondo il principio oraziano dell'*ut pictura poesis*, Bernini dimostra che è la più materiale scultura a tenere meglio il passo del verso lirico, se solo la si conforma a un nuovo gusto, non più strettamente classicista, ma finalmente barocco, che enfatizza l'artificio tecnico, la teatralità, la concitazione, la sensualità, lo stupore.

Da non perdere nei dintorni

Il museo è circondato dal grande parco di **Villa Borghese**, uno dei polmoni verdi di Roma, che ha il suo punto più panoramico nella terrazza del colle Pincio, affacciata su piazza del Popolo. Fra alberi secolari, laghetti, giardini e grandi prati, al suo interno si trovano sculture, monumenti, fontane e alcuni edifici storici trasformati in musei. Un esempio è la Fortezzuola, ex allevamento di animali per le battute di caccia dei Borghese, che dal 1922 al 1959 divenne la residenza dello scultore Andrea Canonica (1869-1959). Oggi ospita il **Museo Canonica**, una "casa d'artista" dove, oltre a vedere le creazioni dell'autore, si visitano il suo atelier e il suo appartamento privato. Nelle vicinanze, l'ex aranciera ospita il **Museo Carlo Bilotti**, che espone la collezione donata al Comune di Roma dall'imprenditore e collezionista italoamericano Carlo Bilotti: ne fanno parte opere di Giorgio de Chirico, Gino Severini, Andy Warhol, Larry Rivers e una scultura di Giacomo Manzù. Ai margini del parco, la ex Casina delle Rose è diventata la **Casa del Cinema**, con quattro sale cinematografiche che ospitano eventi e rassegne e un teatro all'aperto per spettacoli e proiezioni estive.

INFO Museo Pietro Canonica (viale Canonica-piazza di Siena 2, 06/0608). Apertura: martedì-domenica, da ottobre a maggio 10-16, da giugno a settembre 13-19; ingresso gratuito. **Museo Carlo Bilotti** (viale dell'Aranciera e viale Fiorello La Guardia, 06/0608). Apertura: da ottobre a maggio, martedì-venerdì e festivi 10-16, sabato e domenica 10-19; da giugno a settembre, martedì-venerdì e festivi 13-19, sabato e domenica 10-19; ingresso: gratuito. **Casa del Cinema** (largo Mastroianni, ingresso da piazzale del Brasile; 06/0608 e 06/42.36.01).



IL MUSEO

Una raccolta di capolavori e la mostra di Bernini

Creata dal 1607, la collezione della Galleria Borghese è esposta nel luogo pensato per ospitarla dal suo fondatore, il cardinale Scipione Caffarelli Borghese (1577-1633). Dal 1615 al 1623, Gian Lorenzo Bernini eseguì per il cardinale *La capra Amaltea*, *Enea e Anchise*, *il Ratto di Proserpina*, *il David* e *Apollo e Dafne*. Anche se le vendite settecentesche e le spoliazioni napoleoniche l'hanno privato di opere capitali (molte sculture antiche sono al Louvre), il museo è un concentrato di capolavori. Insieme a Bernini, a dominare



In questa foto: il tempio di Esculapio (1785-92), su un isolotto nel laghetto di Villa Borghese. Pagina precedente, in basso: il salone d'ingresso della Galleria Borghese con l'allestimento della mostra "Bernini" (fino al 4 febbraio).

è Caravaggio, con ben sei tele, fra cui *David con la testa di Golia*, *Bacchino malato* e la *Madonna dei Palafrenieri*. Ci sono poi la *Dama con liocorno* e la *Deposizione di Cristo* di Raffaello, la *Danae* di Correggio, *Amor Sacro e Amor Profano* di Tiziano e *Paolina Bonaparte come Venere vincitrice* di Canova.

Galleria Borghese (piazzale Scipione Borghese 5, 06/841.39.79 e 06/328.10). Fino al 4 febbraio si visita la mostra "Bernini", allestita in occasione dei vent'anni dalla riapertura del museo. Apertura: martedì-domenica 9-19; ingresso 20 €, prenotazione obbligatoria 2 €.

Gli alberghi

The Tribune Hotel ★★★★★ (via Campania 45, 06/62.28.3753). Vicino alla Galleria Borghese, in stile moderno con 52 camere dal design contemporaneo. Con lounge bar e palestra. Doppia con colazione da 127,50 €.

Lilium Hotel ★★★ (via XX Settembre 58a, 06/474.11.33). In un palazzo umbertino a pochi minuti da Villa Borghese, con 14 stanze arredate in diversi colori pastello, ciascuna connotata da un fiore. Doppia con colazione da 55 €.

I ristoranti

Ristorante Vista - Casina Valadier (piazza Bucarest, 06/69.92.20.90). Sul Pincio, ristorante di classe nella neoclassica Casina Valadier, con splendida vista sulla città. Menu degustazione 80 €, menu lunch da 40 €.

Pataclara (via Calabria 31, 06/42.01.22.90). Piccolo locale (30 coperti) di cucina mediterranea molto curata, che punta su ingredienti selezionati e accostamenti originali. Menu da 45 €.



Luce divina

Protagonista dell'opera è la luce, simbolo della vita e della Provvidenza. Proviene da sinistra e irroria senza limiti un piano retrostante in cui si sente l'alito dell'assoluto, in contrasto con la precaria posizione del cesto, che sporge un poco in avanti rispetto alla tavola.

Pericolosa mela bacata

Ogni frutto è più vero del vero, con ombre impeccabili, riflessi sugli acini, gocce su bucce e foglie. Ognuno si porta dietro, secondo tradizione, un significato cristologico o mariano. Sono tutti positivi, salvo per la mela del peccato, la prima a mostrare segni di deterioramento, potenzialmente contagiosi per ciò che le sta attorno.

Canestra di frutta

Caravaggio

1594-98 circa
olio su tela
31x47 cm

Milano

Pinacoteca
Ambrosiana

LA NATURA RIVOLUZIONARIA DI CARAVAGGIO

Sullo scorcio del Cinquecento, il capolavoro dell'artista lombardo apre nuove prospettive alla pittura: il vero diventa protagonista

Si dice che la celebre *Canestra di frutta* di Caravaggio inauguri un nuovo modo d'intendere la pittura, il "genere", che ribalta le gerarchie di valori per cui la dignità di un dipinto veniva valutata non rispetto alle capacità di rendere le cose, ma secondo la nobiltà del soggetto. È vero solo in parte, perché qualcosa in questo senso si era già mosso a Milano e dintorni, dunque nella terra d'origine dell'artista. **Dipinta a Roma, l'opera è subito giunta a Milano presso il cardinale Federico Borromeo, appassionato di quadri "di natura"** e ospite proprio a Roma nel 1599 del marchese Vincenzo Giustiniani, da cui l'artista era protetto. Prima della *Canestra*, Caravaggio – ricordato nel 1672 da Giovanni Pietro Bellori come specialista in «fiori e frutti» nell'apprendistato romano accanto al Cavalier d'Arpino – aveva dipinto il *Giovane con canestra di frutta* (1593-94, Roma, Galleria Borghese), dove compare una fiscella di vimini simile a quella del quadro ambrosiano. In quest'opera Caravaggio adatta in termini semplificati e già realistici un modulo, l'abbinamento fra la raffigurazione umana e quella di fiori, frutti e cibo in genere, di cui il cremonese Vincenzo Campi poteva dirsi il maggiore specialista italiano, sulla scorta di modelli fiamminghi. In realtà, il primo a dipingere la frutta da sola dovette essere il milanese Ambrogio Figino (1540-1608), che in almeno due opere (*San Matteo e l'angelo* nella chiesa di San Raffaele a Milano, *San Maurizio* nel convento della basilica di Super-

Ammonimento morale

Appassiscono le foglie più lontane dalla luce, nel cono d'ombra gettato dalla cesta che precede il nulla fuori dal quadro. Il dipinto è dunque una *vanitas*, una rappresentazione a sfondo morale ricca di significati simbolici che ci ricorda, anche nello splendore del momento, la fugacità dell'esistenza e del piacere.

Milano

Pinacoteca
Ambrosiana

ga a Torino) si dimostra il pittore lombardo dell'epoca più avvicinabile a Caravaggio, anche più del Peterzano, che del Merisi era stato maestro. I suoi *Persici* (pesche), su sfondo buio, alla fiamminga, aprono la strada, poco dopo il 1590, a un genere in cui presto si specializza Fede Galizia, milanese anch'essa, partita come miniaturista. Ed è proprio il retaggio della miniatura a caratterizzare queste prime esperienze di natura morta che insistono sulla stereotipata regolarità delle forme a scapito della verosimiglianza.

Ci pensa la *Canestra di frutta* di Caravaggio a cambiare la pietra di paragone, facendo del vero il massimo obiettivo perseguibile dalla pittura. È ancora un dipinto "chiaro", il più chiaro di Caravaggio, malgrado l'artista stia uscendo dalla sua prima produzione e già prenda confidenza, grazie anche all'ausilio di specchi e camere ottiche, con i contrasti di luce e ombra che lo faranno immenso. La frutta, come sarebbe piaciuto al Borromeo, è dono di Dio che simboleggia, nella sua impareggiabile semplicità, la perfezione del creato, ma rappresenta anche il godimento dei sensi (il gusto, l'olfatto, il tatto, la vista), che Caravaggio provoca come un redivivo Zeusi, il mitico pittore greco che rivaleggiava con la realtà.

Non avrà seguito la natura morta in Caravaggio, se non per singoli inserti all'interno dei quadri di figura. Saranno altri, suoi insigni continuatori, specie fuori d'Italia, a riprenderla e svilupparla, dalle Fiandre all'Olanda, dalla Francia alla Spagna e alla Germania.

Da non perdere nei dintorni

Milano custodisce un secondo Caravaggio, la *Cena in Emmaus* esposta alla **Pinacoteca di Brera**. Il celebre museo ospita molti altri capolavori dell'arte italiana, dal *Cristo morto* di Mantegna alla *Pietà* di Giovanni Bellini, dallo *Sposalizio della Vergine* di Raffaello alla *Pala Montefeltro* di Piero della Francesca. E poi, opere diventate simbolo di un'epoca, come *Il bacio* di Francesco Hayez e *Fiumana* di Giuseppe Pellizza da Volpedo. Fino al 28 gennaio **Palazzo Reale** ospita la mostra "Dentro Caravaggio", che riunisce 20 opere dell'artista. Per chi apprezza l'arte moderna, da non perdere è il **Museo del Novecento** nel palazzo dell'Arengario, affacciato su piazza del Duomo. La sua collezione è proposta in un percorso cronologico che alterna sale collettive e "isole" monografiche; apre la visita *Il Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo. Spicca la parte dedicata al Futurismo, con importanti opere di Boccioni, Balla, Depero, Severini, Carrà e Soffici. In esposizione anche De Chirico, Morandi, Martini, Burri, Vedova, Manzoni e Lucio Fontana, a cui è dedicato l'ultimo piano.

INFO Pinacoteca di Brera (via Brera 28, 02/72.26.32.98). Apertura: martedì-domenica 8,30-19,15, ogni 1° e 3° giovedì del mese 8,30-22,15; ingresso 10 €. **Palazzo Reale** (piazza Duomo 12, 02/92.80.03.75), "Dentro Caravaggio", lunedì 13,30-22,30, martedì, mercoledì e domenica 9,30-20, giovedì, venerdì e sabato 9,30-22,30; ingresso 13 € (più 2 € di prevendita).

Museo del Novecento (via Marconi 1, 02/88.44.40.61). Apertura: lunedì 14,30-19,30, martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9,30-19,30, giovedì e sabato 9,30-22,30; ingresso 5 €.



La biblioteca e la collezione di Federico Borromeo

La Pinacoteca Ambrosiana fu istituita nel 1618, quando il cardinale Federico Borromeo donò alla Biblioteca Ambrosiana, da egli stesso fondata nel 1607, la sua collezione di dipinti, statue e disegni. Costruito per l'occasione, il palazzo che le ospita fu successivamente ampliato nell'800 e nel '900 per accogliere le acquisizioni più recenti. Oltre alla *Canestra di frutta* di Caravaggio, oggi nelle sue 24 sale si ammirano capolavori del Rinascimento come il *Musicista* di Leonardo, il cartone preparatorio per la



In questa foto: la sala Fontana del Museo del Novecento, affacciata sulle guglie del Duomo di Milano. **Pagina precedente, in basso:** la sala della Medusa, nel percorso di visita della Pinacoteca Ambrosiana.

Scuola di Atene di Raffaello e *l'Adorazione dei Magi* di Tiziano. Fanno parte della collezione anche importanti opere del '600 lombardo (Morazzone, Procaccini, Crespi), del '700 (Giandomenico Tiepolo, Fra Galgario, Londonio) e di autori dell'800 e del primo '900 come Appiani, Hayez, Bianchi e Longoni. Nella sala Federiciana, ex sala di lettura seicentesca della Biblioteca, è custodito il celeberrimo *Codice Atlantico*, la più vasta raccolta al mondo di disegni e scritti di Leonardo.

Pinacoteca Ambrosiana (piazza Pio XI 2, 02/80.69.22.15). Apertura: 10-18, chiusa lunedì; ingresso 15 € (con l'esposizione del *Codice Atlantico* di Leonardo).

Gli alberghi


Camperio House Suite & Apartments ★★★★★
(via Camperio 9, 02/30.32.28.00). Centralissimo, camere e appartamenti arredati con gusto in un'antica dimora nobiliare. Doppia con colazione da 170 €.

Hotel Gran Duca di York ★★★
(via Moneta 1a, 02/87.48.63). In una via tranquilla vicina all'Ambrosiana, confortevole con camere piccole ma accoglienti e buona prima colazione. Doppia con colazione da 150 €.

I ristoranti

Nerino 10 Trattoria (via Nerino 10, 02/39.83.10.19). Piatti gustosi e originali, di terra e di mare, con ingredienti che seguono le stagioni. Conto medio 40 €; a pranzo, lunedì-venerdì, menu a partire da 9 €.

Trattoria Milanese (via Santa Marta 11, 02/86.45.19.91). Questo ristorante nei pressi dell'Ambrosiana propone i tradizionali piatti meneghini in un'atmosfera da "vecchia Milano". Conto medio 40 €.



Torino Galleria Sabauda

LA SUBLIME REALTÀ DI ORAZIO GENTILESCHI

La grande *Annunciazione* è uno dei capolavori delle raccolte d'arte appartenute ai Savoia. Coniuga la lezione di Caravaggio con la tensione toscana al classicismo

La Vergine e l'angelo in un particolare dell' *Annunciazione* dipinta da Orazio Gentileschi nel 1623.



Torino

Galleria Sabauda

È immenso il genio pittorico di Orazio Gentileschi, vissuto tra Cinque e Seicento. Pisano di nascita (Lomi era il cognome paterno, Gentileschi il materno), fiorentino per lignaggio e orgoglio d'artista, cresce giovanissimo a Roma fra i cantieri papali, fedele al manierismo toscano del fratello Aurelio. **Vanta già una certa esperienza professionale quando incontra un ragazzotto lombardo che vorrebbe cambiare il mondo, Michelangelo Merisi.** Il contatto è decisivo, ma non in modo totale, perché Orazio, malgrado la stretta complicità che lo lega a Caravaggio (lo asseconda anche quando fa circolare sonetti scurrili contro l'avversario Giovanni Baglione), ha l'acume di interpretare la sua riforma realistica come un mezzo, non un fine. Da quella attinge per riproporre, aggiornandola, l'antica vocazione toscana al classicismo, contigua, ma anche alternativa, a quella bolognese che avrebbe dominato il Seicento. Lasciata Roma dopo lo stupro della figlia pittrice Artemisia, Orazio sviluppa e diffonde il suo magistero facendo il giramondo, dalle Marche a Genova, da Parigi a Londra, dove finisce i suoi giorni.

Col tempo specializzatosi nei soggetti mitologici, Orazio brilla anche in quelli religiosi, come chiarisce l'*Annunciazione* realizzata a Genova e inviata in dono, nel 1623, alla corte torinese del duca Carlo Emanuele I di Savoia. La scena, malgrado il grande formato, è semplice ed essenziale. Un interno domestico più nordico che mediterraneo, austero, ma non certo dimesso, sintomatico di una classe sociale elevata. L'angelo vi fa ingresso con il solito giglio della purezza e i piedi nudi

Annunciazione

Orazio Gentileschi

1623

olio su tela

286x196 cm

Colomba divina, luce terrena

A destra, da uno sportello aperto sul finestrone, entra la colombella divina. Porta con sé la luce della Provvidenza, ma in una maniera appena accennata, grafica più che altro, in modo da non urtare gli equilibri luministici dell'insieme che rimangono, nel segno di Caravaggio, del tutto naturali.

Rosso ispirato ai fiamminghi

L'opera è stata dipinta a Genova, e nel simbolico tendaggio non dovette mancare l'omaggio a chi in città meglio aveva esaltato il rosso panneggiato: la pittura fiamminga dei tizianeschi Rubens e Antoon van Dyck, contemporanei di Gentileschi, che tanto incisero sul momento artisticamente più glorioso della Superba.

Come una natura morta

L'ambiente è arioso, ma raccolto e intimo. Sul fondo, un letto ancora disfatto, reso con l'incanto sospeso di una natura morta: le pieghe delle lenzuola candide, raccogliendo l'ombra, infrangono i piani di luce del tessuto disteso.



Torino

Galleria Sabauda

in bella vista; fosse stato un caravaggesco militante, Orazio li avrebbe sporcati. Non lo fa, perché non vuole contrapporre il reale all'ideale, ma farli avvicinare quanto più possibile. Così per **L'Annunciata, un'adolescente perfetta nell'ovato chino del volto**, con la mano caricata di luce a frenare l'invito arrembante trasmesso dal dito angelico, mentre con l'altra si copre tirando al petto un manto color cobalto. Gli occhi chiusi accrescono il rossore delle gote, a rappresentare sentimenti – il garbo, il pudore – antitetici alla chiassosità barocca.

Sulla scena incombe dall'alto un tendone rubro (è blu nella versione nella chiesa di San Siro a Genova), poggiato sul colonnino ligneo di un baldacchino, che da solo occupa un terzo del dipinto, troppo grande e invasivo per essere un semplice motivo pittorico. È un simbolo, evidentemente, e di rilievo: compensando la gioia infinita della grazia, istillata dallo Spirito Santo in forma di colomba, ricorda che la volontà celeste ha previsto anche il dolore, la morte violenta del Figlio. **Quel rosso setoso è quindi preannuncio del sangue che sarà versato.** Se quel tendone a goccia, pesante come la colpa della peggiore infamia, e per questo forse instabile, cadesse sul letto, lo trasformerebbe subito in un canonico catafalco di Cristo. Ma non sarebbe da Orazio: nulla deve distrarre dal rapimento di una pittura sublime, eppure naturalissima, dove tutto, dalle pose agli accordi cromatici, dagli affetti ai chiaroscuri, è frutto di dosaggio sopraffino.



IL MUSEO

Arte italiana ed europea dal Medioevo all'800

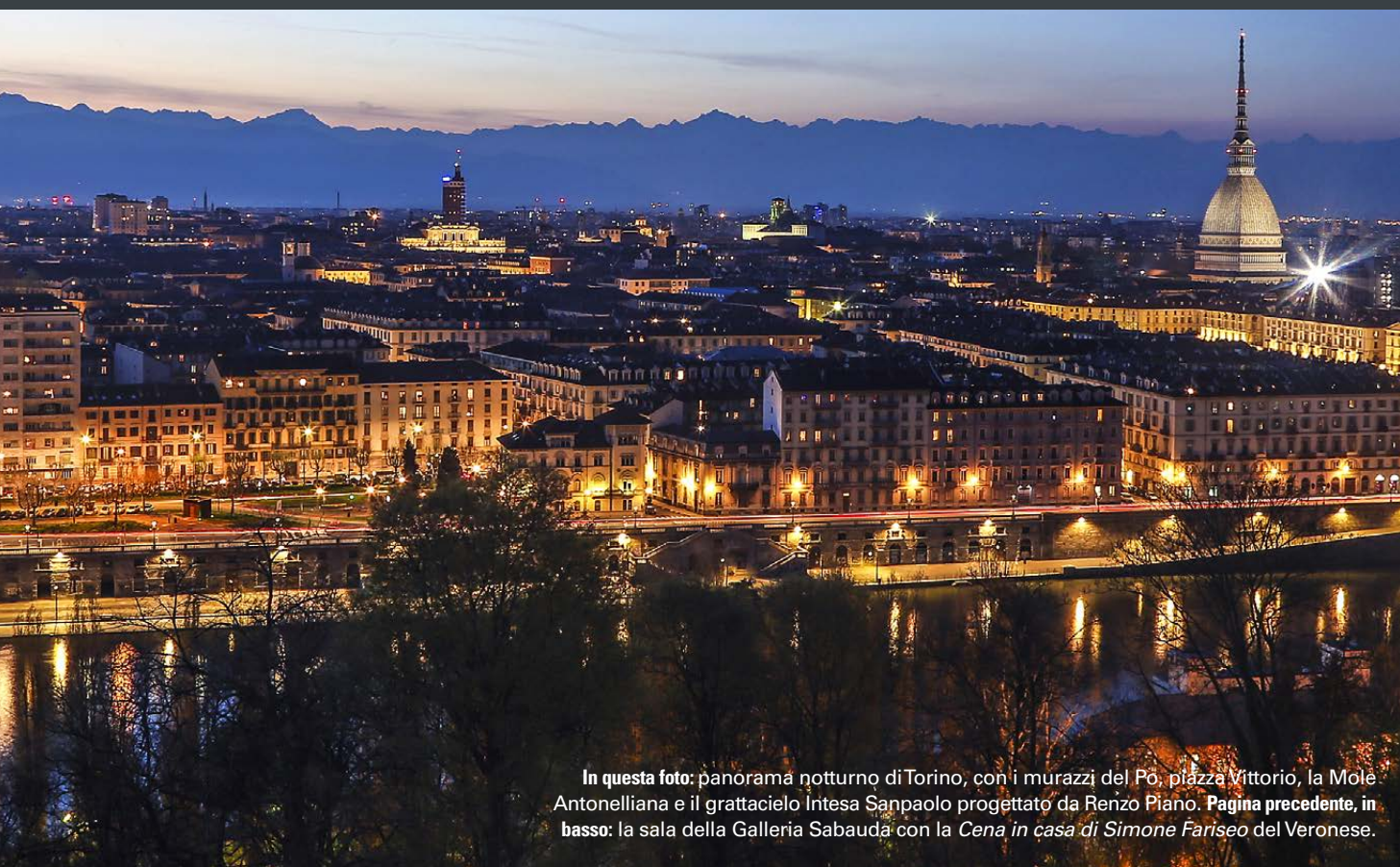
A inaugurare la Galleria Sabauda fu, nel 1832, Carlo Alberto. Nel 1860 suo figlio Vittorio Emanuele II la donò allo Stato Italiano. Oggi occupa i quattro piani della Manica Nuova di Palazzo Reale, dove sono esposte in ordine cronologico oltre 700 opere dal Medioevo all'800 delle principali scuole europee. Fra quelle italiane, la *Madonna col Bambino e Santi* di Mantegna, la *Cena in casa di Simone* del Veronese e una celebre veduta di Torino alla metà del '700 di Bellotto. Fra quelle di scuole fiamminga

Da non perdere nei dintorni

La Galleria Sabauda fa parte del polo dei **Musei Reali di Torino**, che offre un percorso di visita unificato nei principali ambienti del complesso di Palazzo Reale (Appartamenti Reali, Armeria, Museo Archeologico). Splendidi sono anche i Giardini Reali, ricchi di statue e fontane. Con una breve passeggiata si raggiunge il **Museo Egizio**, allestito nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze che un tempo accoglieva anche la Galleria Sabauda. Espone oltre tremila oggetti della collezione nata a partire dal 1824 dall'acquisizione da

parte di Carlo Felice di Savoia delle opere raccolte in Egitto da Bernardino Drovetti: statue, papiri, stele, sarcofagi, mummie, bronzi, amuleti e manufatti per la vita quotidiana. Oltre via Principe Amedeo si apre piazza Carignano, su cui prospetta la barocca facciata di Palazzo Carignano. È stato sede del Parlamento Subalpino, del primo Parlamento Italiano e, dal 1938, ospita il **Museo Nazionale del Risorgimento Italiano**, raccolta di cimeli, documenti e dipinti che testimoniano il percorso di unificazione nazionale.

INFO Musei Reali di Torino (piazza San Giovanni 2, biglietteria in piazzetta Reale 1, 011/521.11.06). Apertura: martedì-domenica 9-19. Ingresso: biglietto cumulativo 12 €, per Palazzo Reale (Appartamento di Rappresentanza), Armeria Reale, Galleria Sabauda e Museo Archeologico; l'ingresso ai Giardini Reali è libero. **Museo Egizio** (via Accademia delle Scienze 6, 011/561.77.76). Apertura: lunedì 9-14, martedì-domenica 9-18,30; ingresso 15 €. **Museo Nazionale del Risorgimento Italiano** (via Accademia delle Scienze 5, 011/562.11.47). Apertura: martedì-domenica 10-18; ingresso 10 €.



In questa foto: panorama notturno di Torino, con i murazzi del Po, piazza Vittorio, la Mole Antonelliana e il grattacielo Intesa Sanpaolo progettato da Renzo Piano. Pagina precedente, in basso: la sala della Galleria Sabauda con la *Cena in casa di Simone Fariseo* del Veronese.

e olandese, le *Stigmati di San Francesco*, capolavoro di Jan van Eyck, la *Passione di Cristo* di Hans Memling e il *Ritratto di vecchio addormentato* di Rembrandt. Al piano terra è stato di recente inaugurato un nuovo allestimento permanente: "Un'altra armonia: Maestri del Rinascimento in Piemonte", con circa cinquanta opere di scuola piemontese dalla fine del '300 alla metà del '500.

Galleria Sabauda (Manica Nuova di Palazzo Reale, ingresso dalla biglietteria dei Musei Reali, piazzetta Reale 1). Apertura: martedì-domenica 9-19. Ingresso: 12 €, biglietto unificato.

Gli alberghi

Starhotel Majestic ★★★★★ (corso Vittorio Emanuele II 54, 011/53.91.53). In un palazzo dell'800 vicino alla stazione di Porta Nuova, con ambienti eleganti e servizi di buon livello. Doppia con colazione da 108 €.

B&B Torino Trè Chic (via san Domenico 1, 340/675.75.87). Molto curato, al piano nobile di un palazzo del '700 in pieno centro. Tre camere ispirate alle dive del cinema. Doppia con colazione da 80 €.

I ristoranti

Tre Galline (via Bellezia 37, 011/436.65.53). Ambiente accogliente in uno degli indirizzi storici di Torino. La cucina si è adeguata ai tempi, interpretando in chiave moderna la tradizione. Menu degustazione 50 €.

Trattoria Spirito Santo (largo IV Marzo 11, 011/436.08.77). Offre soprattutto cucina di mare, che nella bella stagione si gusta nel dehors. Conto medio 30 €, menu degustazione di pesce o di carne 40 €.

Cascia di Reggello (Firenze) Museo Masaccio

LE TRE TAVOLE CHE APRONO LE PORTE AL RINASCIMENTO

Accenni di prospettiva e di realismo nel *Trittico di San Giovenale*, prima opera datata di Masaccio. Sono i segni del passaggio dal Gotico a una nuova, rivoluzionaria visione del mondo





Un particolare delle figure di San Giovanele e di Sant'Antonio Abate, nel pannello di destra del trittico.

Cascia
di Reggello
(Firenze)

Museo Masaccio

Aperta dal 2002, la raccolta del piccolo museo è ospitata presso l'abside della romanica pieve di San Pietro a Cascia di Reggello, non lontano da Firenze. Comprende dipinti, ori, stoffe, ma soprattutto la prima opera datata di Masaccio, il *Trittico di San Giovanale*. Il dipinto, proveniente da una chiesetta campestre dedicata a San Giovanale, era pressoché ignoto fino a cinquant'anni fa, quando venne riproposto da Luciano Berti. Alla base del trittico, l'iscrizione in caratteri umanistico-latini riporta i nomi dei santi raffigurati e la presumibile data di consacrazione dell'opera: «Anno Domini 1422 addì 23 aprile».

È il Bambino, retto dalla Madonna in trono, il vero fulcro concettuale del trittico. Nella mano sinistra stringe un velo trasparente e un grappolo d'uva, oggi poco visibile: il primo è associato al velo del Tempio, che i Vangeli riferiscono squarciato in occasione della morte di Cristo; il secondo all'uva della vendemmia divina, simbolo di sacrificio e del vino eucaristico, per il cui sapore il piccolo si lecca le dita della mano destra. Il doppio anello di Maria allude al suo essere ugualmente vicina a Dio e agli uomini.

Malgrado qualche dubbio nutrito da studiosi come Longhi, Volpe e Bellosi, è opinione critica prevalente che il trittico di Reggello costituisca il **punto di partenza più plausibile non solo del percorso di Masaccio, ma di tutta la pittura toscana nella conversione dal Tardogotico al Rinascimento**, del quale l'artista di San Giovanni Valdarno è stato il massimo protagonista. In quel momento, a Firenze, Masac-

Trittico di San Giovanale

Masaccio

1422, tempera su tavola
108x65 cm il pannello
centrale

Pettine e coltello

Nelle mani dei due santi, gli attributi che rimandano al loro martirio: un coltello per San Bartolomeo apostolo (a sinistra), che fu scorticato, un pettine da cardatore per San Biagio.



Abbraccio ai fedeli

Più che come Madre e regina, Maria è proposta come patrona dei fedeli e della Chiesa. A questo sembra alludere la curva dello schienale, simbolica di un ampio abbraccio.



Vescovo e abate

San Giovenale (a sinistra) medita sul Salmo 110, preannunzio del Messia. Il porcellino e il rozzo bastone a *tau* caratterizzano Sant'Antonio Abate, caro alla devozione contadina.



**Cascia
di Reggello**
(Firenze)

Museo Masaccio

cio cominciava a lavorare per i Carnesecchi, vicini a Vanni Castellani, patrono della chiesetta di San Giovenale a Cascia, affiancandosi da pari a pari al più anziano Masolino da Panicale, forse non suo maestro, come a lungo si è creduto, ma suo stretto compagno di cantiere negli anni a seguire. L'autonomia di Masaccio da Masolino è del resto già evidente in questo trittico, dove pure, accanto alla rivelazione di una nuova concezione dello spazio, per quanto ancora acerba, non mancano affatto i retaggi del Gotico, avvertibili in particolare nelle cadenze grafiche e nella cura degli aspetti decorativi. Ma secondo caratteri differenti da quelli dello storico collega, per certi versi più frivolo ed esangue.

Il trono di antica ascendenza giottesca, nel quale convivono un punto di vista ribassato e uno più rialzato, è ritenuto la prima applicazione pittorica del metodo prospettico di Brunelleschi che unificava il punto di fuga, qui individuato nel dorsale ricurvo, all'altezza dell'austero, impassibile volto di Maria. Una soluzione centralizzata simile a quelle "a cannocchiale" adottate di lì a non molto da Filippo Lippi. L'anticipo del rivoluzionario realismo masaccesco, già percepibile nei volumi sodi e nei volti intensi di Giovenale e Antonio Abate, va di pari passo con uno spiccato colorismo negli effetti di lacca e con un gusto aneddotico per cui il Bambino converte la canonica benedizione in una fanciullesca leccata di dita. Così, a Reggello, il preannuncio del Messia finisce per corrispondere, artisticamente, a quello del Rinascimento.



IL MUSEO

Dipinti sacri all'ombra della pieve romanica

La collezione allestita nell'edificio attiguo all'abside della pieve romanica di San Pietro a Cascia raccoglie il patrimonio d'arte sacra della chiesa e del circostante territorio di Reggello. Al *Trittico* di Masaccio è dedicata una intera sala, con postazioni multimediali che danno informazioni sulla vita e sull'opera del maestro. In altre sale sono esposti pregevoli dipinti, fra cui una grande tavola attribuita alla bottega di Domenico Ghirlandaio, risalente alla fine del '400, un'altra

Da non perdere nei dintorni

La **pieve di Cascia** è una delle chiese fatte costruire fra l'XI e il XII secolo da Matilde di Canossa nei suoi possedimenti nel Valdarno. L'edificio domina la piazza del borgo con il suo arioso portico e la sua massiccia torre campanaria. La chiesa è posta sul tratto dell'antica *Via Cassia Vetus* che da Reggello arriva fino a San Giustino Valdarno, conosciuto come la **strada dei Sette Ponti o delle Pievi Romaniche**. Lungo circa 30 km, il percorso si snoda fra gli ulivi ai piedi del Pratomagno, con vista sulle spettacolari Balze del Valdarno: questo, secondo l'opinione

di alcuni studiosi, è il panorama a cui si ispirò Leonardo da Vinci per dipingere il paesaggio che fa da sfondo alla *Gioconda*. Si può seguire l'itinerario anche in bici o a piedi, visitando le chiese che si incontrano strada facendo. Nel tratto fiorentino, oltre a quella di Cascia, da vedere è la **pieve di San Pietro a Pitiana**. Nel tratto aretino spicca la monumentale **pieve di San Pietro a Gropina**, capolavoro del romanico toscano. Nell'interno, d'austera bellezza, spiccano i capitelli delle colonne, decorati con un affascinante bestiario di animali fantastici e creature

antropomorfe, che suscita la curiosità di studiosi e appassionati di "misteri" medievali. Tutte da interpretare sono anche le enigmatiche figure sul pulpito, come la sirena a due code.

INFO Pieve di San Pietro a Cascia (Cascia di Reggello, piazza San Pietro 2). Apertura: tutti i giorni 7,30-22. **Pieve di San Pietro a Pitiana** (Reggello, località Pitiana, 055/86.00.39). Visitabile a richiesta. **Pieve di San Pietro a Gropina** (Loro Ciuffenna, AR, località Gropina). Apertura: dal 21/6 al 21/9, 9-19; dal 22/9 al 20/6, 9-17.



In questa foto: le Balze del Valdarno, piramidi e guglie di argilla, ghiaia e sabbia, lungo il sentiero naturalistico dell'Acqua Zolfina. Pagina precedente, in basso: la pieve di San Pietro a Cascia di Reggello.

firmata da Agnolo Guidotti, datata 1575, e una *Annunciazione* del Bronzino, di poco posteriore, oltre a preziosi oggetti sacri dal XV al XIX secolo provenienti dalle chiese della zona. Una sala, infine, è dedicata alla storia della pieve, con i ritratti dei pievani dal '600 all'800.

Museo Masaccio (Cascia di Reggello, via Casaromolo 2a, 055/86.81.29). Apertura: martedì e giovedì 15-19,30, sabato e domenica 9,30-12,30 e 15-19,30; da giugno a settembre, apertura serale 21-23 ogni primo e terzo sabato del mese. In altri orari su prenotazione; ingresso 3 €.

Gli alberghi

Villa Belpoggio (Loro Ciuffenna, AR, via Setteponti Ponente 40, 055/969.44.11). Accogliente relais in una dimora del '600, con 10 camere, ristorante e piscina. Doppia con colazione da 140 €. Aperto meta marzo - fine ottobre.

Villa Olena (Reggello, località Olena, 055/869.55.90). A 1 km dal Museo Masaccio, agriturismo nelle campagne di Reggello con appartamenti ben arredati in stile rustico, piscina scoperta e tennis. Per due persone da 75 € a notte.

I ristoranti

Il Canniccio (Reggello, località Torre Del Castellano 68, 333/646.07.61). Autentica cucina toscana; in menu i piatti classici della tradizione e antiche ricette recuperate. Conto medio 35 €.

La Torre (Loro Ciuffenna, AR, via Alighieri 20, 055/917.20.32). Gustosi piatti ispirati alla cucina del territorio, serviti in un bel locale ricavato alla base dell'antica torre del paese. Conto medio 35 €.

Pesaro Musei Civici di Palazzo Mosca

LA BELLEZZA DEL MONDO NEGLI OCCHI DI BELLINI

Con la pala dell'*Incoronazione della Vergine* l'artista veneziano lancia la sfida al primato della pittura toscana attraverso un intenso sentimento contemplativo della natura





Il delicato e affettuoso confronto tra la Madonna e Cristo in un particolare della pala di Giovanni Bellini.



Incoronazione della Vergine

Giovanni Bellini

1475 circa, tempera
e olio su tavola
262x240 cm

Pesaro

Musei Civici
di Palazzo Mosca

La tavola mancante

Portata in Francia in età napoleonica e in seguito giunta nei Musei Vaticani (dove ora si trova), la tavola della cimasa rappresenta il *Compianto sul Cristo morto*. Il corpo di Cristo viene unto con oli e profumi prima di essere sepolto.

Cornice di santi

All'Incoronazione della Vergine assistono i santi Paolo, Pietro, Girolamo e Francesco (da sinistra a destra). La scena è racchiusa entro una cornice intagliata, ad architrave, d'ispirazione classica. Ai lati ha due pilastri in cui sono dipinte altre otto figure di santi.

Nella predella

Nei sette scomparti sono raffigurati, da sinistra: *San Giorgio e il drago*, la *Conversione di Saulo*, il *Martirio di San Pietro*, la *Natività*, *San Girolamo penitente*, le *Stimmate di San Francesco*, *San Terenzio*. Tavole realizzate con probabili interventi di bottega.

Le raccolte civiche pesaresi brillano per le collezioni di ceramiche, con esemplari delle celebri manifatture di Urbino, Casteldurante, Gubbio, Deruta, Castelli, poi per le arti decorative e per i dipinti della pinacoteca, con opere, fra gli altri, di Paolo Veneziano, Jacobello del Fiore, Guido Reni, fino a giungere alle nature morte del Settecento. Massimo orgoglio dei musei è la pala con l'*Incoronazione della Vergine* (1475 circa) proveniente dalla chiesa pesarese di San Francesco, nota anche come *Pala di Pesaro*, fra i più importanti capolavori dell'artista che più di ogni altro ha segnato la pittura veneta del secondo Quattrocento, Giovanni Bellini.

Fin dalla costruzione a cornici molteplici, nel senso esteriore della verticalità, ma anche in quello interno della profondità, l'opera esprime l'organizzazione gerarchica dei significati di cui è portatrice. **Il trono ad architrave su cui ha luogo l'Incoronazione, fulcro terreno di una scena normalmente ambientata in cielo, esibisce la sua perfezione geometrica e prospettica**, aprendosi sulla natura retrostante come un quadro nel quadro, ma rivela anche di essere matrice ideale della struttura esterna, in metafora di un rapporto fra Dio e il creato mediato umanisticamente dalla ragione. La cimasa con il *Compianto sul Cristo morto* (ora ai Musei Vaticani), sovrastando il tutto, pone il sacrificio come presupposto della salvezza umana. Nell'opera sembrano palesi le allusioni a Costanzo I Sforza, signore di Pesaro e Gradara (forse riconoscibile nella rocca rappresentata nello sfondo), nel 1475 unitosi a Camilla d'Aragona in nozze dallo sfarzo leggendario. Costanzo era un condottiero, come i santi in predella Giorgio e Terenzio (il secondo, patrono di Pesaro), nonché ammiratore della Roma augustea.





Un particolare del *Compianto sul Cristo morto*, la tavola mancante della pala, conservata ai Musei Vaticani.

Pesaro

Musei Civici
di Palazzo Mosca

Non sappiamo bene in che momento collocare quest'opera, per la quale si è anche pensato che sia corrisposta alla breve reggenza di Camilla d'Aragona dopo la morte di Costanzo I (1483), né se sia il caso di ipotizzare una presenza del veneziano Bellini a Pesaro, da cui proveniva la madre, o matrigna, Anna Rinversi. Ciò che è certo è che **la pala certifica al meglio l'acquisizione da parte dell'autore della spazialità volumetrica di stampo umbro-toscano, quella di Piero della Francesca innanzitutto**, a cui presumibilmente perviene mediante il confronto con Antonello da Messina, giunto a Venezia qualche tempo prima. La vicinanza ad Antonello si constata anche sul piano tecnico: Bellini sperimenta infatti le prime diluizioni nel legante a olio e l'uso di smalto per i fondi azzurri, espedienti che gli permettono di associare la nuova consapevolezza plastica a un senso del colore che rimane particolarmente intenso.

Sempre più sviluppato è poi il sentimento contemplativo della natura, il più caratteristico di Bellini, che nel piacere della bellezza del mondo vede non solo il segno maggiore della grandezza di Dio, ma anche la più plausibile continuità fra il classicismo della civiltà pagana e quello dell'era cristiana. **Non è azzardato affermare che con la Pala di Pesaro Giovanni Bellini smette di essere un artista spiccatamente veneziano per diventare un riferimento nazionale**, proponendo, all'interno del *logos* artistico rinascimentale, un'alternativa al primato toscano, sia sul piano dell'idealità, dandosi come variante naturalistica della comune ispirazione neoplatonica, sia sul piano tecnico, fondandosi su un'inedita simbiosi fra disegno, spazio e colore.

Da non perdere nei dintorni

Il centro storico di Pesaro è piccolo e compatto, facile da girare a piedi. Nelle vicinanze di Palazzo Mosca si trova **Casa Rossini**, il museo ricavato nell'edificio dove nel 1792 nacque Gioachino Rossini. L'allestimento è stato recentemente rinnovato puntando sulla multimedialità, dai *touch screen* per consultare spartiti autografi e lettere del compositore alle postazioni d'ascolto, fino agli speciali occhiali che "materializzano" Rossini a fianco dei visitatori. Dal museo, in pochi minuti a piedi si raggiunge **piazza del Popolo**, contornata di antichi palazzi e con al centro una grande fontana ottagonale con cavalli marini e tritoni. Fra le chiese cittadine spicca la **Cattedrale di Santa Maria Assunta**, di origine paleocristiana come testimoniano i due livelli di pavimentazione a mosaici, dal IV al VI secolo, sottostanti al pavimento attuale, tornati alla luce nell'800 dopo un restauro. Il livello superiore è visibile attraverso alcune aperture sul pavimento. Con una breve passeggiata si raggiunge l'imponente **Rocca Costanza**, fatta costruire nella seconda metà del '400 da Costanzo Sforza, a quel tempo signore della città, che affidò il progetto prima a Giorgio Marchesi da Settignano e poi a Luciano Laurana: dopo alterne vicende, oggi è sede di eventi culturali.

INFO Casa Rossini (via Rossini 34, 0721/38.73.57). Apertura: giugno-settembre, martedì-domenica 10-13 e 16-19,30; ottobre-maggio, martedì-giovedì 10-13, venerdì-domenica 10-13 e 15,30-18,30 (durante il Rossini Opera Festival, aperta tutti i giorni); ingresso cumulativo Pesaro Musei 10 €. **Cattedrale di Santa Maria Assunta** (via Rossini 56, 0721/300.43). Apertura: 7,30-12 e 16-19,15.



IL MUSEO

Le raccolte della città nel palazzo nobiliare

La pala dell'*Incoronazione della Vergine* è il pezzo forte dei Musei Civici di Pesaro e troneggia nella sala Bellini, all'inizio del percorso di visita. A ospitarla è il palazzo che fu per secoli residenza della famiglia dei marchesi Mosca, fra i cui esponenti ci furono cardinali, letterati e mecenati, amanti delle arti e della cultura. Una parte cospicua della raccolta è costituita dal lascito che alla fine dell'800 Vittoria Mosca Toschi fece alla città di Pesaro. Molti fra i pezzi da lei collezionati sono esposti nella seconda sala del museo,

In questa foto: piazza del Popolo a Pesaro, con la fontana disegnata nel '600 (ricostruita nel '900) e il prospetto ottocentesco del palazzo delle Poste. Pagina precedente, in basso: la sala dei Musei Civici dedicata ai dipinti del '700.



dedicata alle arti decorative (ceramica, scultura, oreficeria, ebanisteria), mentre nelle sale successive il percorso si snoda in ordine cronologico con opere di soggetto sacro e profano dal XVI al XVIII secolo, fra cui *La caduta dei Giganti* di Guido Reni, e si conclude con una sezione dedicata alle nature morte.

Musei Civici di Palazzo Mosca (piazza Vincenzo Toschi Mosca 29, 0721/38.75.41). Apertura: giugno-settembre, martedì-domenica 10-13 e 16-19,30; ottobre-maggio, martedì-giovedì 10-13 e venerdì-domenica 10-13 e 15,30-18,30 (durante il Rossini Opera Festival aperto tutti i giorni); ingresso cumulativo Pesaro Musei 10 €.

Gli alberghi

Grand Hotel Vittoria ★★★★★ (piazzale della Libertà 2, 0721/343.43). L'albergo più elegante della città, in un palazzo liberty sul mare. Arredi con pezzi d'epoca e ristorante gourmet. Doppia con colazione da 120 €.

Nautilus Family Hotel ★★★ (viale Trieste 26, 0721/38.90.01). Nuovo, sul lungomare: sette piani realizzati seguendo i principi della bioarchitettura. 96 camere, bar, ristorante e piscina riscaldata. Doppia con colazione da 76,50 €.

I ristoranti

Nostrano (piazzale della Libertà, 0721/63.98.13). Nel suo bel ristorante sul lungomare, lo chef Stefano Ciotti propone una cucina leggera e raffinata, premiata quest'anno con una stella Michelin. Menu da 45 €.

Trattoria Da Sante (via Bovio 27, 0721/336.76). Semplice e accogliente, propone una gustosa cucina tradizionale. Il giovedì serve gli gnocchi con ragù di pesce e il venerdì il tipico brodetto. Conto medio 25-30 €.

Genova

Palazzo Rosso
Musei di Strada
Nuova

IN CUCINA CON BERNARDO STROZZI

Nel suo *La cuoca* il pittore seicentesco genovese ha saputo trasformare in memorabile evento un semplice episodio di vita quotidiana

Bernardo Strozzi è stato fra gli esponenti più alti della scuola genovese seicentesca, sviluppatasi dopo il soggiorno in città di Pieter Paul Rubens, maggiore pittore fiammingo del tempo, pioniere del Barocco, a cui segue quello di un altro superbo anversano, Antoon van Dyck. Nato a Genova nel 1581, dopo un biennio di formazione presso il pittore senese Pietro Sorri, Bernardo Strozzi **entrò diciassettenne nell'ordine dei Cappuccini; lo abbandonò però già nel 1608 per contribuire al sostentamento della famiglia**, non prima di aver dato alcune interessanti prove nell'ambito della pittura sacra. Volle da allora conoscere il sapore autentico, febbrile della vita (fu anche per qualche anno ingegnere del porto di Genova) e trovò il suo corrispettivo più diretto nella pittura: una pittura dalla materia grassa, morbida, accesa, come se stesa da poco, intenta a cavare le massime capacità espressive dal colore.

Oscuri strascichi relativi a una vicenda giudiziaria lo portarono nel 1630 in esilio a Venezia, dove il "prete genovese", come era chiamato, ricevette anche incarichi ufficiali, e dove fu addirittura nominato monsignore. In Laguna non mancò di lasciare il segno, aprendo la strada a successivi contributi genovesi - come quello di Giovan Battista Langetti - in direzione del tenebrismo, la nuova cifra veneta che associava il colorismo pittoricista all'ombreggiatura caravaggesca. Morì proprio a Venezia nel 1644.

Nella profonda cultura artistica di Strozzi, Rubens è fondamentale, ma accanto c'è anche il tardo Manierismo toscano di Lomi e del Passignano, mediati attraverso il maestro Pietro

La cuoca

Bernardo Strozzi

1620-25 circa

olio su tela

176x185 cm

Umile allegoria

L'opera si può leggere come allegoria dell'abbondanza, secondo un'accezione molto comune nelle nature morte fiamminghe e olandesi. Il corallo della collana evocherebbe la buona fortuna; la brocca, simile a quelle della tradizione ebraica con cui ci si lavava le mani prima della preghiera di fine pasto, alluderebbe al ringraziamento al Signore.

I quattro elementi

Considerandolo dal punto di vista della filosofia antica, il dipinto allude almeno a tre elementi primari: il fuoco, l'aria (i volatili) e l'acqua (nella brocca). Mancherebbe solo la terra, che potrebbe essere rappresentata dalla donna, vista come madre universale, generosa dispensatrice di cibo per l'umanità intera.

Serva in una ricca casa

La vispa ragazza è vestita in un modo che ne denuncia la probabile origine contadina, ma deve essere a servizio di benestanti. Lo rivelano l'esibita quantità di cibo e la raffinatezza della brocca cesellata, di peltro o argento, non certo alla portata di tutte le tasche.



Genova

Palazzo Rosso
Musei di Strada
Nuova

Sorri, il luminismo spirituale di Federico Barocci, certamente ammirato nella *Crocifissione* genovese della Cattedrale di San Lorenzo, e i lombardi borromei. **Strozzi tratta alla pari il soggetto nobile, storico, religioso e quello di genere, "sdoganato" da Caravaggio e massicciamente sviluppato dai nordici.** Lo si vede in opere, non certo considerabili minori, come *La cuoca*, tra le più note di Strozzi (1620-25 circa), esposta nel genovese Palazzo Rosso, uno dei Musei di Strada Nuova. Si tratta di un quadro "di cibo e cucina", secondo il gusto proveniente dalle Fiandre (uno specialista nel campo è Joachim Beuckelaer) che tanto piaceva ai ricchi committenti dell'epoca. Un'opera ricca di dotti riferimenti dissimulati nella naturalezza di un interno rappresentato rinunciando a qualunque inscatolamento prospettico, grazie alla duttilità di un colore eccezionalmente fluido nel dare corpo pittorico a luci, riflessi, piume, mani, gote. Un colore che tutto concentra e intensifica, coinvolgendoci nell'emozione viva del quotidiano fino a rendere la scena un piccolo evento. In ciò sta la grandezza di Bernardo Strozzi.



IL MUSEO

Grandi maestri nella galleria della residenza patrizia

La cuoca è una delle opere di Bernardo Strozzi conservate nella collezione esposta a Palazzo Rosso, raccolta nell'arco di più di due secoli dalla nobile famiglia genovese Brignole Sale e donata nel 1874 al Comune di Genova dalla duchessa di Galliera (Maria Brignole Sale De Ferrari). Ne fanno parte anche ritratti di Antoon van Dyck commissionati dai Brignole, opere di Guido Reni, Guercino e Mattia Preti, oltre a tavole e tele d'ambito veneto del '500, fra cui dipinti di



Da non perdere nei dintorni

Palazzo Rosso affaccia su via Garibaldi, la "Strada Nuova" sorta dopo il 1550 per accogliere in un ambiente unitario le residenze delle più importanti famiglie della città. Il circuito dei **Musei di Strada Nuova** riunisce Palazzo Rosso e altri due edifici monumentali della via. **Palazzo Bianco** ospita un'importante raccolta di pittura dal XVI al XVIII secolo, con opere di artisti italiani (Caravaggio, Veronese), di scuola fiamminga (Memling, Rubens, Van Dyck), olandesi, francesi, spagnoli e numerose opere di pittori genovesi dal '500 al '700 (Cambiaso, Strozzi,

Piola, Magnasco). **Palazzo Doria Tursi** rappresenta il culmine del fasto che caratterizzò le dimore dell'aristocrazia genovese fra '500 e '600 e ospita una parte della galleria di Palazzo Bianco: una sala è dedicata al violinista genovese Niccolò Paganini e al suo strumento prediletto, il *Cannone del Gesù*, costruito dal liutaio cremonese Guarneri. Fra via Garibaldi e le vie limitrofe si trovano altre dimore nobiliari della medesima epoca, inserite nel sistema dei Rolli, le liste stilate dal 1576 con l'elenco delle dimore cittadine destinate ad accogliere, a sorteggio, gli

ospiti di Stato in visita ufficiale. Oggi questi palazzi privati vengono periodicamente aperti al pubblico per visite guidate. La Strada Nuova e il complesso dei **Palazzi dei Rolli** fanno parte del Patrimonio Unesco.

INFO Musei di Strada Nuova - Palazzo Rosso, Palazzo Bianco, Palazzo Doria Tursi (via Garibaldi 11, 010/557.21.93).

Apertura: 10 ottobre-26 marzo, martedì-venerdì 9-18,30, sabato e domenica 9,30-18,30; 27 marzo-9 ottobre martedì-venerdì 9-19, sabato e domenica 10-19,30; ingresso cumulativo 9 €.



In questa foto: veduta della città dal belvedere di Castelletto. In primo piano, la facciata di Palazzo Rosso su via Garibaldi. **Pagina precedente, in basso:** particolare di una delle sale affrescate di Palazzo Rosso.

Palma il Vecchio e di Veronese. Costruito tra il 1671 e il 1677, il palazzo conserva preziosi arredi originali ed è decorato da uno dei più significativi cicli affrescati genovesi del '600, commissionato dal suo primo proprietario, Gio Francesco Brignole Sale. Per realizzarlo, interpellò i migliori frescantini attivi in città, come Gregorio De Ferrari, Domenico e Paolo Gerolamo Piola, Giovanni Andrea Carlone, Carlo Antonio Tavella e Bartolomeo Guidobono.

Palazzo Rosso - Musei di Strada Nuova (informazioni di visita nel riquadro "Da non perdere nei dintorni").

Gli alberghi

Grand Hotel Savoia ★★★★★
(via Arsenale di Terra 5, 010/277.21). Aperto alla fine dell'800, questo albergo offre fascino d'antan, camere eleganti e servizi di alto livello. Doppia con colazione da 139 €.

La Superba Rooms & Breakfast
(Palazzo Durazzo-Cattaneo Adorno, via del Campo 12, 010/869.85.89). Cinque camere molto curate in uno dei palazzi iscritti nelle liste dei Rolli. Doppia con colazione da 80 €.

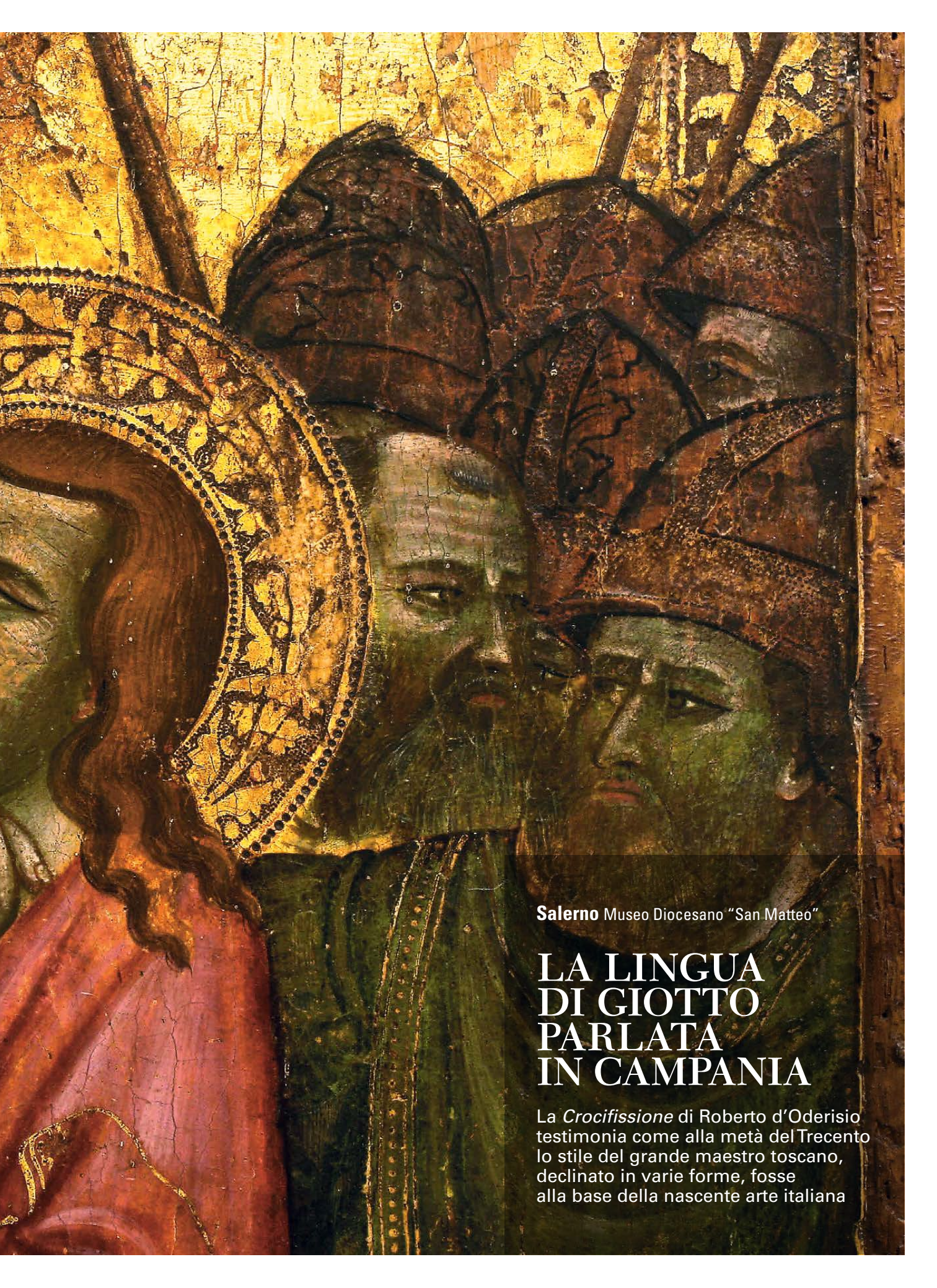
I ristoranti

Le Rune (salita Inferiore di Sant'Anna 13, 010/59.49.51). Vicino alla Strada Nuova, ambiente accogliente e cucina curata, con ricette ispirate alla tradizione regionale. Conto medio 30-35 €, menu pranzo 11 €.

Trattoria Vegia Zena
(vico del Serriglio 15a, 010/251.33.32). Pescato fresco e cucina tipica genovese in questo locale a due passi dal Porto Antico. Conto medio 25-30 €.



La commozione di Giovanni Evangelista in un dettaglio della *Crocifissione* di Roberto d'Oderisio.



Salerno Museo Diocesano "San Matteo"

LA LINGUA DI GIOTTO PARLATA IN CAMPANIA

La *Crocifissione* di Roberto d'Oderisio testimonia come alla metà del Trecento lo stile del grande maestro toscano, declinato in varie forme, fosse alla base della nascente arte italiana



Crocifissione

Roberto d'Oderisio

1355-65 circa
tempera su tavola
183x122 cm

Il pellicano

Nella parte superiore della croce il serpente del Paradiso Terrestre è sormontato da un pellicano, simbolo di Cristo redentore in quanto lo si credeva capace di cavarci il sangue dal petto per salvare i suoi piccoli.

Il dramma

Piccoli angeli della Passione cercano di raccogliere il sangue colante dal costato di Cristo; altri esprimono lo sgomento del dolore, uno denuda il petto in segno di tormento.

Sotto la croce

Il gruppo delle Pie Donne sorregge Maria straziata; la Maddalena è ai piedi della croce; a destra, Giovanni è immerso nel suo dolore. Le tre figure hanno vesti rosse, allusive alla Passione di Cristo.

Salerno

Museo Diocesano
"San Matteo"

È dedicato a San Matteo il principale museo artistico di Salerno, che esibisce gli splendidi *Avori Salernitani*, con 67 scene dell'Antico e del Nuovo Testamento, risalenti ai primi del XII secolo, una serie di codici miniati medievali – fra cui il rotolo di un *Exultet* del XIII secolo –, il crocifisso bizantino detto di Barliario, la croce di Roberto il Guiscardo e la *Crocifissione* di Roberto d'Oderisio, il principale diffusore nella regione della lezione di Giotto. Quest'ultima, **proveniente dalla chiesa di San Francesco a Eboli e databile tra il 1355 e il 1365, è l'unica tavola firmata dall'artista**; nell'angolo in basso a sinistra si legge: «*Hoc Opus Pinsit Robertus De Oderisio De Neapoli*».

Al centro dell'opera è il Cristo crocifisso su fondo dorato, il corpo coperto da un drappo trasparente. Attorno, la composizione, con i dolenti divisi in due gruppi ai piedi della croce e gli angeli disperati che volano intorno al corpo, rispecchia gli schemi impiegati da Giotto, più ancora che nella cappella degli Scrovegni, in tavole come quelle di Strasburgo e di Berlino, l'ultima delle quali cuspidata come questa di Salerno. L'importanza effettiva di un artista che, come Giotto, ha cambiato la storia dell'arte si misura lontano da dove ha operato, nello spazio come nel tempo. **Roberto d'Oderisio è stato il maggior divulgatore in Campania della lingua di Giotto, pur non essendo stato suo allievo diretto**, appartenendo a una generazione successiva. Semmai, Roberto è stato vicino, a Napoli, al toscano Maso di Banco. Questi,

Salerno

Museo Diocesano
"San Matteo"

che era stato allievo di spicco di Giotto a Firenze, già provava ad accoppiare la sintesi plastica del maestro con il colorismo di Siena, dove i Lorenzetti, eredi di Duccio e in parziale alternativa all'aristocratico formalismo di Simone Martini, erano nel frattempo impegnati a svolgere un'operazione in direzione opposta.

Quando nella settentrionale Padova due altri emuli di Giotto, Giusto de' Menabuoi e Altichiero di Zevio, sviluppano la lingua del maestro adeguandola alla mutata sensibilità del loro tempo, Roberto, in età anziana nominato familiare e primo pittore di corte da Carlo III di Durazzo (1382), si trova a battere un'analogia strada nella meridionale Napoli. Dalla basilica di Santa Chiara a San Domenico e all'Incoronata, così come nel Salernitano (Ravello, Amalfi, Eboli) e nella contea di Fondi, **carica il "volgare" giottesco di accenti cromatici che avvertono il fascino delle raffinate cadenze di Martini, e di un'espressività di sapore pienamente gotico.** Molto prima che lo fosse quella politica, l'Italia dell'arte si trova già unita, parimenti a quella letteraria di Dante, Petrarca e Boccaccio.

Da non perdere nei dintorni

Accanto al museo si trova la **Cattedrale di San Matteo**, risalente alla fine dell'XI secolo ma più volte ricostruita, nella cui cripta sono conservate le spoglie del santo. L'ampio quadriportico romanico che precede la facciata, simile a quello della basilica di Sant'Ambrogio a Milano, è costituito da colonne di spoglio sormontate da archi a tutto sesto e con uno splendido loggiato soprastante a bifore e pentafore. In centro si trova il **Museo Archeologico Provinciale**, all'interno dell'ex monastero di San Benedetto, che espone reperti dalla preistoria all'età romana provenienti da tutta la provincia. Nel percorso espositivo, arricchito con postazioni multimediali e video proiezioni, spiccano una testa bronzea di Apollo (I secolo avanti Cristo-I secolo dopo Cristo), ritrovata nelle acque dal golfo di Salerno, e le sale dedicate al sito etrusco-campano sannita di Fratte (VI avanti Cristo-I dopo Cristo), alla periferia nord della città. Nell'antica **chiesa di San Gregorio**, invece, è allestito un museo virtuale dedicato alla **Scuola Medica Salernitana**, che sfruttando le moderne tecnologie presenta la storia, i protagonisti e i testi della più antica e celebre istituzione medica dell'Occidente, frutto del sincretismo culturale di elementi del mondo antico, bizantino e islamico.

INFO Cattedrale di San Matteo (piazza Alfano 1, 089/23.13.87). Apertura: 8,30-20, domenica e festivi chiuso 13-16.

Museo Archeologico Provinciale (via San Benedetto 28, 089/23.11.35). Apertura: martedì-domenica 9-19,30; ingresso 4 €.

Scuola Medica Salernitana - Museo Virtuale (chiesa di San Gregorio, via Mercanti 74, 089/25761.26). Apertura: martedì e mercoledì 9,30-13, giovedì-sabato 9,30-13 e 17-20, domenica 10-13; ingresso 3 €.



Tesori medievali accanto al Duomo

Fondato nel 1935, il museo ha sede nell'ex seminario Arcivescovile, vicino alla Cattedrale di San Matteo. Il suo nucleo iniziale fu costituito da opere donate dal marchese Ruggi D'Aragona e dall'arcivescovo Isidoro Sanchez de Luna e da tele conservate nella sacrestia del Duomo, a cui se ne aggiunsero di provenienti da altre chiese della diocesi. Il risultato è un ampio panorama sulle espressioni artistiche dell'area salernitana e campana, dal Medioevo al XVIII secolo. Oltre alla tavola di



In questa foto: i palazzi del lungomare Trieste di Salerno dalle banchine del porto. Sul colle, il castello medievale di Arechi. **Pagina precedente**, in basso: la sala con le opere del '600 nel Museo Diocesano "San Matteo".

Roberto d'Oderisio, la collezione vanta la straordinaria serie di rilievi in avorio del XII secolo proveniente dalla cattedrale: una settantina di tavolette di avorio con scene dell'Antico e del Nuovo Testamento, che per la loro quasi completezza e l'eccellente stato di conservazione rappresentano il ciclo decorativo eburneo più importante al mondo. In esposizione è anche la più notevole serie di dipinti di Andrea Sabatini da Salerno, il massimo seguace dello stile di Raffaello in Campania.

Museo Diocesano "San Matteo" (largo Plebiscito 12, 089/23.91.26). Apertura: 9-13 e 15-19, chiuso mercoledì; ingresso 2 €.

Gli alberghi

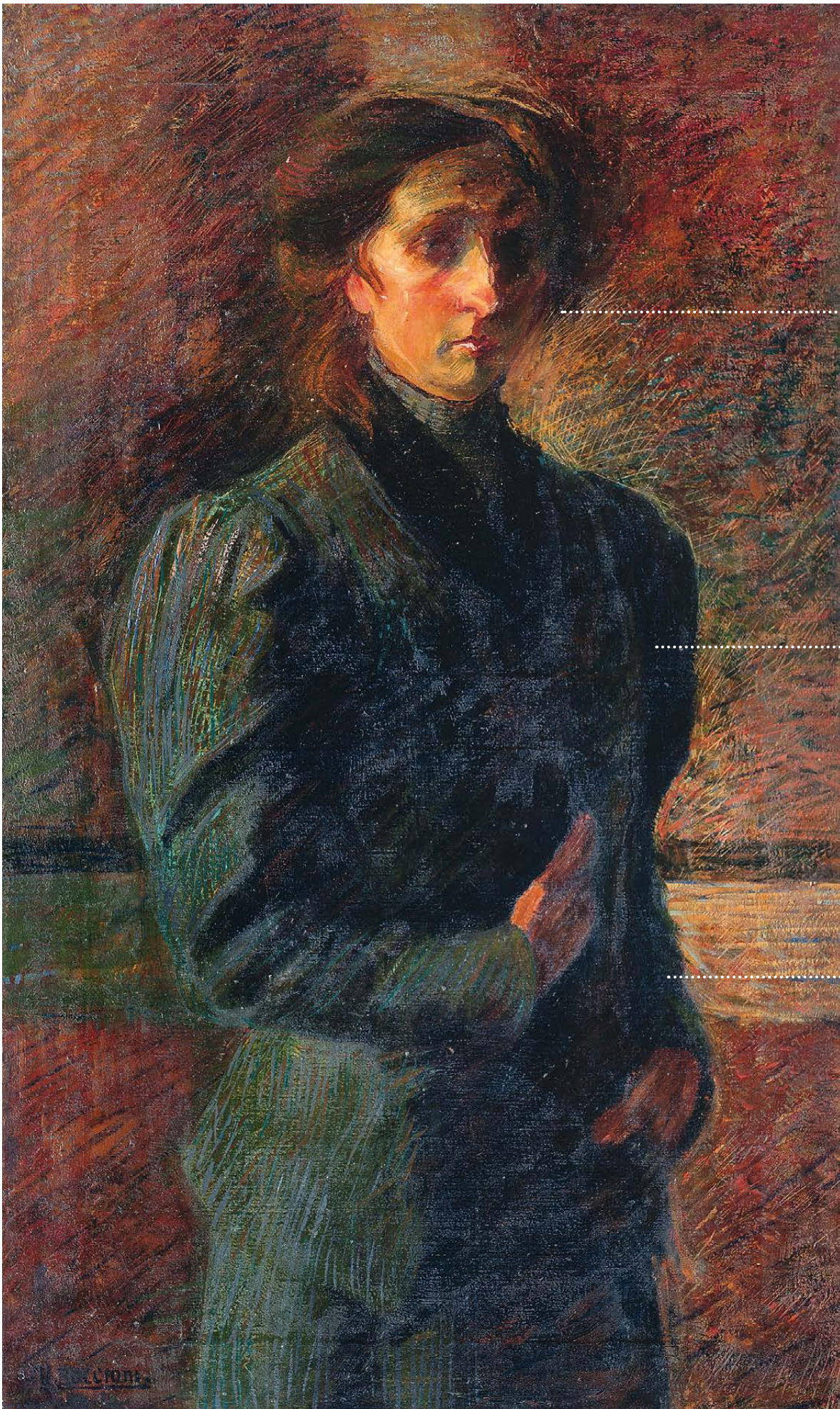
B&B Palazzo Morese (largo Cassavecchia 4, 331/713.00.45). A due passi dalla Cattedrale, tre camere elegantemente arredate, con un mix di pezzi antichi e moderni, in un palazzo del '400. Doppia con colazione da 75 €.

L'infinito Salerno Guest House (via Duomo 34, 089/23.93.50). B&b in posizione centrale con quattro camere (di cui una tripla e una quadrupla) ben arredate in stile mediterraneo. Doppia con colazione da 60 €.

I ristoranti

Pescheria (Corso Garibaldi 227, 392/359.49.44). Cucina di mare, con sfiziosi crudi di pesce e crostacei, buoni primi di pasta e pescato freschissimo che arriva dalle coste del Cilento. Conto medio 45 €.

13 Salumeria e Cucina (corso Garibaldi 214, 089/995.13.50). Ambiente moderno e cucina di terra molto curata che valorizza le materie prime regionali. A mezzogiorno prezzo fisso 13 €, la sera menu degustazione da 31 €.



Ines

Umberto Boccioni

1908-10
olio su tela
111x65 cm

Cagliari

Galleria Comunale
d'Arte

Serenità perduta

La donna ha un'espressione cupa, priva della serenità con cui appare in altri dipinti di Boccioni, accentuata, nella sua chiusura a qualsiasi confidenza, dalla posa con le mani coperte, quasi ad assumere un atteggiamento autodifensivo.

Abito borghese

Ines si trova davanti all'angolo di una stanza, su cui proietta la sua ombra. È vestita da buona borghese, col giacchino stretto in vita e la gonna lunga, i capelli raccolti all'indietro.

Filamenti di colore

La freddezza di Ines è rimarcata dalle dominanti cromatiche della sua figura e dell'alone in cui è immersa, incapaci di rispondere al caldo tepore dell'ambiente circostante. Questo si riverbera soltanto sul volto e sulle mani, reso più vibrante dalla tecnica divisionista a filamenti che alterna tratteggi scuri e chiari.

INES, L'AMORE TORMENTATO DI BOCCIONI

Taglio cinematografico e tecnica divisionista caratterizzano il ritratto della giovane donna, dall'atteggiamento freddo e distaccato

Costituita nel 1933 per rappresentare i principali artisti sardi moderni, la Galleria Comunale d'Arte di Cagliari ha accolto nel 2001 la collezione di Francesco Paolo Ingrao, donata nel 1999 alla morte del collezionista, comprendente opere di molti fra i maggiori artisti italiani del primo Novecento, da Balla a Sironi, da Casorati a Depero e Wildt. La raccolta Ingrao conta oltre trenta opere di Umberto Boccioni (1882-1916), prevalentemente pre-futuriste. Tra queste, il ritratto femminile intitolato *Ines*, dipinto tra 1908 e 1910, che raffigura la donna con cui il giovane artista aveva all'epoca una travagliata relazione, inquadrata dalle cosce in su, in "piano americano", si direbbe nel linguaggio cinematografico.

Al centro dell'opera è il complicato rapporto di Boccioni con il sesso femminile, che certo non sfavoriva le sue frequenti crisi depressive. Da una parte l'artista guarda alla donna in modo tradizionalmente italiano, santificando le figure familiari della sorella e, soprattutto, della madre, che in un'opera idealizza sullo spunto del binomio mater-materia; dall'altra, in un modo più nordico, come potenziale fonte di dissennatezza per la vita maschile, influenzato da quanto era successo al padre che aveva abbandonato la famiglia per convivere, a Roma, con la sua domestica. In mezzo a questi estremi, *Ines*, la donna del primo bacio, amata fin dal 1904, che in *Tre donne* (1909-10, Milano, Gallerie d'Italia) Boccioni associa alla madre e alla sorella, riconoscendole la stessa vocazione da angelo domestico, ma di cui lamenta anche la scarsa intelligenza, all'origine dell'insoddisfazione

Cagliari

Galleria Comunale
d'Arte

sentimentale che lo porta ad alternare la relazione con altri rapporti. Uno, nel corso dei primi anni milanesi, con l'emergente Margherita Sarfatti, futura amante di Mussolini e primattrice del movimento artistico Novecento. Fino al 1911, Ines è ancora soggetto delle opere di Boccioni; poi non più, per via della probabile rottura della liaison.

Siamo nel periodo "padovano" di Boccioni, quando l'artista, che aveva appreso la tecnica divisionista a Roma, presso Giacomo Balla, vive a contatto di madre e sorella nella città veneta, prima di trasferirsi a Milano. **La sua inquietudine affettiva si riversa nell'ansia di una ricerca artistica che passa dal grafismo liberty alla scoperta del Divisionismo**, fra Previati e Segantini, con un senso nuovo dell'inquadratura, influenzato da fotografia e cinema, che gli deriva proprio da Balla. In questa *Ines*, cruda e insensibile come certe donne di Toulouse-Lautrec, Boccioni è distante dal sentimentalismo del soggetto femminile che prevale all'epoca, di vocazione simbolista. Tutto, però, gli sembra ancora vecchio, lontano da un mondo reale in piena evoluzione. Dovrà scomporre anche volumi e spazio, in modo antinaturalistico, compenetrandoli in nuove, rivoluzionarie sintesi dinamiche, per trovare, finalmente, una chiave di modernità espressiva: il Futurismo. Ma sarà una breve parentesi, per quanto di straordinaria intensità.

Da non perdere nei dintorni

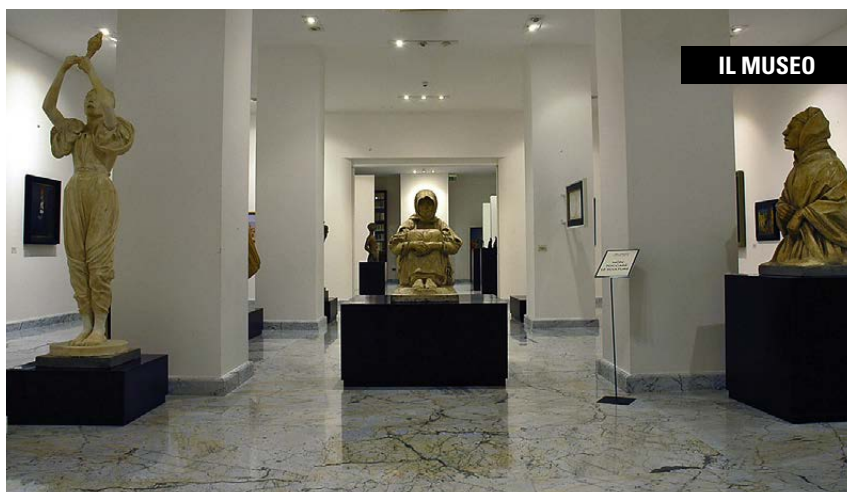
Attraversando i Giardini Pubblici si raggiunge piazza Arsenale, addossata alle antiche mura, dove nell'ex Regio Arsenale è stata ricavata la Cittadella dei Musei: spicca il **Museo Archeologico Nazionale**, con preziosi reperti della Sardegna prenuragica, oltre che di epoca fenicia, punica e romana, e un'affascinante mostra permanente dedicata ai *Giganti di Mont'e Prama*, gli unici esempi di statue in pietra a oggi rinvenute del periodo nuragico (900-700 avanti Cristo). Merita una visita anche l'adiacente **Pinacoteca Nazionale**, dove sono esposti dipinti dal XV al XIX secolo, per lo più di soggetto religioso, e una bella collezione etnografica (tessuti, gioielli, arredi, ceramiche e armi). Dalla vicina porta San Pancrazio si accede al **quartiere fortificato di Castello**, fondato nel '200 su un colle da cui si domina il mare, che fino alla seconda metà del '900 ha ospitato i palazzi del potere e le residenze dei nobili. Nei vicoli svetta la **Cattedrale**, di origine medievale ma più volte rinnovata nel corso dei secoli. Alla parte bassa della città si scende per la scalinata dell'imponente bastione Saint Remy. A ridosso delle fortificazioni, nel 2014 è stato inaugurato il **Giardino sotto le mura**, con opere dello scultore sardo Pinuccio Sciola dedicate al rapporto fra l'uomo e la città e alla storia di Cagliari.

INFO Museo Archeologico Nazionale

(piazza Arsenale, 070/65.59.11). Apertura: 9-20, chiuso lunedì; ingresso 7 €.

Pinacoteca Nazionale (piazza Arsenale 1, 070/66.24.96). Apertura: 9-20, chiusa lunedì; ingresso 4 €, con Museo

Archeologico 9 €. **Cattedrale di Cagliari** (piazza Palazzo, 070/66.38.37). Apertura: 8-13 e 16-20 (festivi 16,30-20,30). **Giardino sotto le mura** (ingresso da viale regina Elena). Apertura: tutti i giorni fino a sera.



IL MUSEO

Dal Novecento ai giorni nostri nei Giardini Pubblici

La Galleria Comunale d'Arte, nei Giardini Pubblici di Cagliari, ha sede in una palazzina neoclassica eretta per usi militari all'inizio del XIX secolo e trasformata in sede museale nel 1933. Il suo nucleo originario è costituito da opere di artisti sardi del '900, fra cui sculture di Francesco Ciusa e dipinti di Giuseppe Biasi e Filippo Figari. Nel 1999 si è aggiunto il lascito della collezione Ingraio, costituito da circa 500 opere che documentano il panorama dell'arte moderna italiana tra la metà dell'800 e la fine del '900: accanto ai

In questa foto: la Cattedrale di Santa Maria emerge dai tetti del quartiere Castello con la facciata neoromanica e la cupola barocca. Pagina precedente, in basso: la sala della Galleria Comunale d'Arte che ospita *La madre dell'ucciso* di Francesco Ciusa (al centro).



dipinti di Boccioni, a cui è dedicata una intera sala, sono esposte opere di Bistolfi, Balla, Sironi, De Pisis, Morandi, Carrà, Dorazio e Mušič. La Galleria ospita poi una Collezione d'Arte Contemporanea di grande interesse, raccolta di opere realizzate tra gli anni 60 e 70. I giardini circostanti sono una naturale estensione dello spazio del museo: insieme alle sculture ottocentesche, nel verde sono poste opere di artisti contemporanei, come Paladino, Paradiso e Staccioli.

Galleria Comunale d'Arte (viale San Vincenzo 2, 070/677.98). Apertura: settembre-maggio 10-18, giugno-agosto 10-20, chiusa lunedì; ingresso 6 €.

Gli alberghi

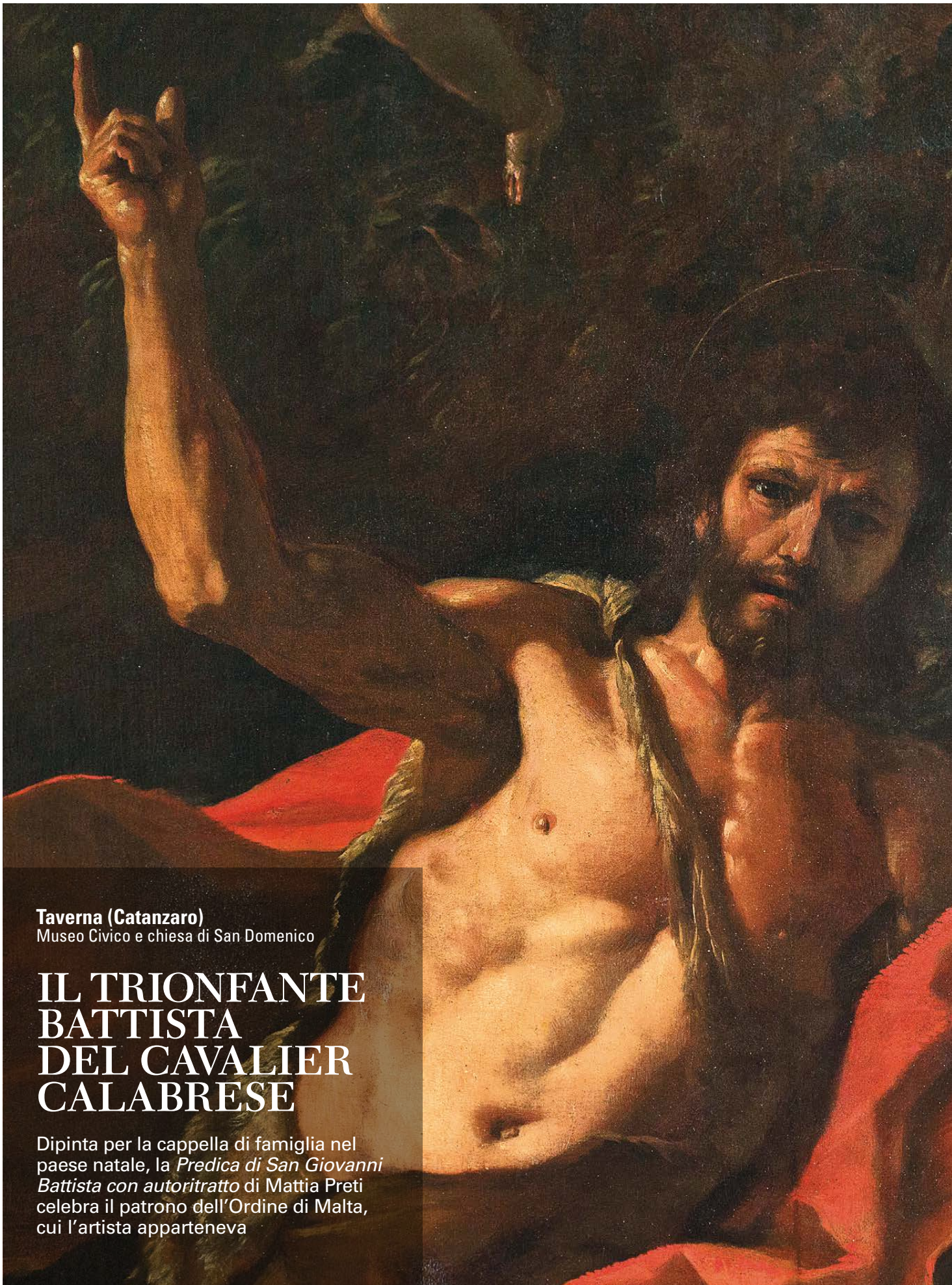
MiraMare Art Hotel ★★★★★ (via Roma 59, 070/66.40.21). In un bel palazzo affacciato sul lungomare, camere e suite progettate da giovani artisti, con arredi vintage e quadri contemporanei. Doppia con colazione da 90 €.

B&B Al Bastione (piazza Marghinotti 1, 335/777.21.69). Quattro camere ben arredate in stile moderno al primo piano di un bel palazzo liberty, vicino al bastione Saint Remy. Doppia con colazione da 65 €.

I ristoranti

Luigi Pomata Ristorante - Pomata Bistrot (viale Regina Margherita 14, 070/67.20.58). Lo chef carlofortino rivisita con tocchi creativi i piatti della tradizione. Conto medio: ristorante 45-50 €, bistrot 25-30 €.

Sa Piola (vico Santa Margherita 3, 070/66.67.14). In un vicolo ai piedi del quartiere di Castello, ambiente caratteristico e gustosa cucina tradizionale sarda, di terra e di mare. Menu a partire da 24 €.



Taverna (Catanzaro)
Museo Civico e chiesa di San Domenico

IL TRIONFANTE BATTISTA DEL CAVALIER CALABRESE

Dipinta per la cappella di famiglia nel paese natale, la *Predica di San Giovanni Battista con autoritratto* di Mattia Preti celebra il patrono dell'Ordine di Malta, cui l'artista apparteneva



Particolare dell'intensa figura di Giovanni Battista dipinta da Mattia Preti nel 1687-88.

TAVERNA (Catanzaro)

Museo Civico
e chiesa di San
Domenico

Taverna è il luogo natio di Mattia Preti (1613-99), uno dei maggiori pittori in assoluto del Seicento. Il Museo Civico del piccolo centro silano, con le chiese di San Domenico e Santa Barbara, possiede un eccellente nucleo di opere dell'artista. Di eccezionale valore è la cosiddetta *Predica di San Giovanni Battista con autoritratto*, **realizzata tra il 1687 e il 1688 per l'altare della cappella di famiglia nella preziosa chiesa di San Domenico**, nel cui complesso si trova anche il museo. È un dipinto dedicato al santo ritiratosi a vita eremitica nel deserto, il prodromo (precursore) di Cristo, ultimo e più grande dei profeti, patrono di Malta e del suo Ordine, ma è anche un'opera celebrativa dell'artista. Preti, che qui si raffigura più giovane degli oltre settant'anni che aveva all'epoca, era stato ammesso nell'Ordine di Malta già dal 1641, raggiungendo il rango cavalleresco col trasferimento sull'isola, cosa per cui veniva comunemente chiamato "Cavalier calabrese".

Impostosi a Roma, in particolare con gli affreschi nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, consolidata la sua fama a Napoli, dove diventa caposcuola in alternativa a Ribera, **Mattia Preti mantiene un rapporto indiretto, ma sempre forte con la Calabria**, anche per via dei diversi committenti conterranei che lo favoriscono durante la sua attività. L'occasione per lasciare un segno forte nella sua terra si presenta però solo dopo che si è trasferito definitivamente a Malta, nel 1661, dove lavora intensamente nella concattedrale come altrove, fino all'ultimo suo giorno. Nel tardo Seicento, Taverna è sconvolta dai terremoti; da Malta, Preti partecipa alla ricostruzione, arricchendo di opere le chiese di Santa Barbara, dei Cappuccini, (poi distrutta) e soprattutto di San Domenico.

Sarà davvero una predica quella rappresentata? Rispetto all'iconografia più consueta, qui il Battista è privo di uditorio, come se si rivolgesse solo a chi gli è davanti. Il suo corpo, con il manto

Predica di San Giovanni Battista con autoritratto

Mattia Preti

1687-88 circa
olio su tela
290x202 cm

Divino agnello

Il cartiglio sulla canna riporta l'«*Ecce Agnus Dei*» pronunciato dal Battista nel Vangelo di Giovanni. L'agnello simbolo di Cristo è dipinto accanto a un putto angelico.

La predica del santo

Il Battista è vestito con la consueta pelle di cammello. Indica un angioletto il cui cartiglio rivela parte della parola «*Poenitemini*» (convertitevi). Nel Vangelo di Matteo Giovanni predica: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Artista e Cavaliere

Sotto il Battista si vede l'autore in veste di Cavaliere di Malta: non indossa la veste nera con la croce ottagonale, tenuta di rappresentanza, ma la tunica rossa da militare. La mano destra regge la spada, ma anche il pennello, parificati in un'unica esibizione d'orgoglio.



TAVERNA (Catanzaro)

Museo Civico
e chiesa di San
Domenico

rosso che allude al sangue del martirio, non è infiacchito, nutrito solo di locuste e miele selvatico come vorrebbe il Vangelo, ma appare vigoroso e in posa trionfante, da Cristo risorto o asceso. A questo proposito, va ricordato che, sulla base di un passo del Vangelo di Matteo («i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono»), era credenza diffusa che il Battista e San Giuseppe fossero risorti per seguire Cristo mentre assurgeva in cielo. L'albero alle spalle del santo rimanda a una frase di Giovanni, che in uno dei suoi primi sermoni afferma che quelli infruttuosi saranno abbattuti da Dio; i putti presenti nel dipinto potrebbero invece fare riferimento a un passaggio del Vangelo di Luca in cui Gesù rimprovera chi ascolta il Battista di distrarsi come fanno i bambini in piazza.

Nella Predica, Preti ha ormai allentato le iniziali propensioni caravaggesche, riproponendo, semmai, la validità della lezione degli emiliani (i Carracci, Guido Reni, Lanfranco). Esibisce una solennità alleggerita, vivace nelle luminosità contrastate e nella viscosità cromatica, talvolta alla veneta, ma distante dagli artifici vorticosi e dalle leziosità più barocche di Luca Giordano, l'artista di nuova generazione con cui a Napoli aveva finito per confrontarsi maggiormente.



IL MUSEO

Da non perdere nei dintorni

Taverna riserva l'incontro con altre opere di Mattia Preti, conservate nella **chiesa di Santa Barbara**, come il *Patrocinio di Santa Barbara*, sull'altare maggiore. Nelle vie del centro, il Museo Civico ha curato la creazione del **Museo d'Arte Contemporanea all'aperto** (Macat), un percorso con opere installate fra vicoli e piazze, come il monumento in bronzo raffigurante Mattia Preti, opera di Michele Guerrisi, in piazza San Sebastiano. Un altro progetto del museo sono le **Vie della Poesia**, con testi di autori del '900 incisi su targhe di terracotta poste nelle strade. Il paese è circondato dal **Parco Naturale della Sila Piccola**, al cui interno si trovano piccoli villaggi a vocazione turistica. Nel capoluogo Catanzaro, che dista circa 25 km, merita una visita il **Marca - Museo delle Arti di Catanzaro**, con collezioni di epoche diverse e sede di mostre. Al museo è collegato il **Parco Internazionale della Scultura**, nel contesto del Parco della Biodiversità, una grande area verde dove sono state collocate una ventina di opere di noti artisti che hanno partecipato a "Intersezioni", il progetto di scultura contemporanea che dal 2005 si svolge nel vicino Parco Archeologico di Scolacium. In esposizione lavori di Balkenhol, Cragg, Delvoye, Fabre, Gormley, Oppenheim, Paladino, Pistoletto e Quinn.

INFO Chiesa di Santa Barbara (piazza Ricca). Visitabile su richiesta (info presso il Museo Civico). **Museo Marca** (Catanzaro, via Turco 63, 0961/74.67.97). Apertura: dal 21/10 al 20/4, 9,30-13 e 15,30-20; dal 21/4 al 20/10, 9,30-13 e 16,30-21, chiuso lunedì; ingresso 8 €, mostre 4 €. **Parco Internazionale della Scultura** (Catanzaro, Parco della Biodiversità, via Cortese 1). Apertura: inverno 7-24, estate 7-1,30; ingresso gratuito.

Per conoscere l'arte di Mattia Preti

La *Predica di san Giovanni Battista* è una delle 11 opere di Mattia Preti conservate sugli altari della chiesa di San Domenico a Taverna. L'edificio risale al XV secolo, ma fu trasformato alla fine del '600 in stile barocco e oggi costituisce il più importante monumento di quel periodo in Calabria. Fra le altre tele di Preti, il *Miracolo di San Francesco di Paola*, il *Martirio di San Sebastiano*, il *Cristo Fulminante* e la *Madonna della Purità*, realizzata insieme al fratello Gregorio. Oggi la chiesa fa parte del



In questa foto: *I Temp(l)i cambiano* (2009), opera di Michelangelo Pistoletto nel Parco Internazionale della Scultura di Catanzaro. **Pagina precedente, in basso:** l'interno della chiesa di San Domenico a Taverna.

percorso di visita del Museo Civico di Taverna, ricavato dall'adiacente ex convento domenicano, che espone opere dal IV secolo avanti Cristo a oggi. Qui sono raccolti altri dipinti del pittore: la *Madonna degli Angeli con i Santi Michele Arcangelo e Francesco d'Assisi*, un *San Girolamo*, un bozzetto raffigurante i *Santi Pietro e Paolo* e un bozzetto degli affreschi per la cupola di San Biagio a Modena.

Museo Civico e chiesa di San Domenico
(piazza del Popolo, 0961/02.36.74).
Apertura: martedì-domenica, estivo 9,30-12,30 e 16-19, invernale 9,30-12,30 e 16-18; ingresso 5 €.

Gli alberghi

Albergo della Posta ★★★★★
(Villaggio Mancuso, via Mancuso, 0961/92.20.33). Confortevole, con ristorante e spa, a 10 km dal centro di Taverna nel cuore dell'altopiano della Sila Piccola. Doppia con colazione da 100 €.

Il Semaforo B&B Sport Hotel
(località Pantane, Villaggio Racise, 0961/74.80.77). Sette camere molto curate in stile moderno, in un complesso che offre anche bar e ristorante-pizzeria. Doppia con colazione da 60 €.

I ristoranti

La Rotonda
(Villaggio Mancuso, 0961/92.20.32). Cucina casareccia, con piatti tipici della Sila. Spiccano gli antipasti, la pasta fatta a mano e lo stinco di maiale. Conto medio 20-25 €.

Mattia's Pub
(via Jerinise 8, 338/106.50.99). Vicino al Museo Civico, questo ristorante serve la pizza e piatti di cucina tipica del territorio. Molto apprezzati gli antipasti. Conto medio 18 €.

Venezia

Ca' Rezzonico
Museo
del Settecento
Veneziano

IL REALISMO GALANTE DI PIETRO LONGHI

Venezia, 1751: un rinoceronte è la grande attrazione del Carnevale. L'artista lo immortalava con l'acuto e ironico sguardo che dedica alla vita cittadina

Siamo in un "casotto", una di quelle strutture provvisorie in legno che un tempo accoglievano i fenomeni, appunto, da baraccone. In questo, Pietro Falca, noto come Pietro Longhi (1702-1785), pittore veneziano formatosi prima alla scuola locale di Antonio Balestra, poi a quella bolognese di Giuseppe Maria Crespi, registra un fatto di cronaca accaduto a Venezia nel 1751. In quell'anno, **durante il periodo carnevalesco, particolarmente lungo nella città, arrivò in Laguna un rinoceronte femmina**, l'animale raffigurato al centro della ribalta.

Il pubblico è rispettabile, ma l'animale se ne preoccupa poco; si sta comportando come un qualunque quadrupede da stalla, con la macchina digestiva che provvede a trasformare il fieno entrato dalla bocca in sterco, e a depositarlo, in maniera piuttosto irriverente, sul piano del dipinto più vicino a quello di chi osserva. Ha perduto il corno, forse tagliato per rendere l'animale meno pericoloso, o forse caduto per il precoce invecchiamento causato dalle fatiche della tournée cui era sottoposto e che lo portarono a una morte prematura. **Come recita il foglio esposto sul casotto, l'intento di Longhi era quello di eseguire il «Vero Ritratto di un Rinocerotto»** su incarico del patrizio Giovanni Grimani, fresco sposo di Caterina Contarini. E la verità sta anche nel mostrare l'animale nel suo aspetto più genuino, senza alcun abbellimento.

Il maggior talento riconosciuto a Longhi è proprio la capacità di dipingere il vero, non tanto cercando la massima fedeltà al

Il rinoceronte

Pietro Longhi

1751
olio su tela
62x50 cm

Le virtù del corno

Il corno mancante viene esibito dal domatore che, indicando il rinoceronte, ricorda al pubblico il suo aspetto originario. Insiste probabilmente sulla preziosità del corno, non solo dal punto di vista naturalistico o in quanto oggetto ornamentale, ma anche per le virtù attribuite dai popoli orientali alla polvere ottenuta tritandolo.

Pubblico raffinato

Fra gli astanti, un bellimbusto che accenna a un sorrisino, un'avulsa damigella a volto scoperto, segno che era donna da marito, un uomo con la "larva", la tipica maschera puntuta veneziana.

Una città in maschera

Un ragazzino si atteggia da adulto con una pipa per bolle di sapone. Nel gruppo sul fondo, una donna con un cesto di pulcini al braccio, coperta dalla "moretta" (la maschera nera sorretta con la bocca), e una servitrice che se l'è appena levata.

Tour europeo per Clara

Il rinoceronte era giunto dall'India Orientale in Olanda. Sotto la gestione di tal capitano Van der Meer, Clara (così fu chiamato l'animale) era diventata un'attrazione. Portata in tournée in mezza Europa, fra il 1741 e il 1758, divenne famosa al punto che nei luoghi dove giungeva veniva spesso riprodotta in dipinti, stampe e medaglie celebrative.



Vero Ritratto
di un Rinoceroto
Condoto in Venezia
L'anno 1751
Fatto per mano di
Pietro Longhi
per Commissione
Del N. O. Giovanni Tron
Dei S. M. P. S. Veneto

Venezia

Ca' Rezzonico
Museo
del Settecento
Veneziano

soggetto, come poteva fare, per esempio, Canaletto, quanto, piuttosto, a ciò che succedeva nella vita quotidiana. Il pittore era paragonato dai suoi contemporanei a un altro grande narratore del vero, Carlo Goldoni, anch'egli vicino al Grimani. Come spesso capita nei suoi dipinti, i protagonisti non guardano di fronte, ma verso tutte le direzioni, in modo da raccogliere in scena gli sguardi provenienti da ogni parte.

Con Longhi il genere popolare, conosciuto sul lascito delle "bambocciate" secentesche, diventa pittura di costume galante, in linea con certe tendenze dell'arte europea del momento, illustrando principalmente le abitudini delle classi superiori di Venezia. A quella realtà guarda con spirito di bonaria complicità, ma anche col disincanto di chi assiste a una ritualità mondana sempre più stucchevole e fatua, teatrino di marionette in cui ci si preoccupa solo di fare colore, bozzetto elegante, aneddoto sfizioso, pensando che tanto basti a giustificare il proprio primato sociale. In ciò, Longhi si dimostra non troppo lontano dal Tiepolo, pur essendo artisticamente ai suoi antipodi.



IL MUSEO

Capolavori veneziani e veneti del XVIII secolo

Tutto in questo affascinante museo affacciato sul Canal Grande riporta al tema cui è dedicato, il '700 veneziano. A partire dall'edificio che lo ospita, palazzo Rezzonico, decorato con affreschi di Giambattista Tiepolo, Giambattista Crosato, Pietro Visconti, Jacopo Guarana e Gaspare Diziani e con un fiabesco salone da ballo. Le opere (dipinti, mobili, sculture) sono disposte come se appartenessero agli arredi del palazzo, così la visita diventa un vero e proprio viaggio a ritroso nel tempo,



Da non perdere nei dintorni

Dorsoduro, il sestiere veneziano dove si trova Ca' Rezzonico, è ricco di spazi museali. A partire dalle **Gallerie dell'Accademia**, con la loro imponente collezione di arte veneziana e veneta dal '300 al '700: fra i capolavori, la celeberrima *Tempesta* di Giorgione, il *Miracolo di San Marco* di Tintoretto e il *Convitto in casa di Levi* del Veronese. E poi Carpaccio, Giovanni Bellini, Tiziano, Guardi, Bellotto, Canaletto e Tiepolo. Fino all'8 aprile 2018 ospitano la mostra "Canova, Hayez, Cicognara. L'ultima gloria di Venezia". Nelle vicinanze si trova la **Collezione**

Peggy Guggenheim, uno dei più importanti musei in Italia per l'arte del XX secolo, allestito nella residenza veneziana dell'americana Peggy Guggenheim (1898-1979), mecenate e grande collezionista. La sua raccolta costituisce il cuore del museo, con opere dei principali movimenti del XX secolo (Cubismo, Futurismo, Metafisica, Surrealismo, Astrattismo europeo ed Espressionismo Astratto americano). L'arte contemporanea è protagonista a **Punta della Dogana**, il complesso sull'estremo lembo di Dorsoduro che ospita esposizioni

temporanee: la prossima, da aprile 2018, sarà la collettiva "Dancing with myself", con opere dalla collezione Pinault.

INFO Gallerie dell'Accademia (campo della Carità, Dorsoduro 1050, 041/522.22.47). Apertura: lunedì 8,15-14, martedì-domenica 8,15-19,15; ingresso 12 €, museo e mostra 15 €. Il primo piano del museo è parzialmente in restauro. **Collezione Peggy Guggenheim** (palazzo Venier dei Leoni, Dorsoduro 701, 041/240.54.11). Apertura: 10-18, chiuso martedì; ingresso 15 €. **Punta della Dogana** (Dorsoduro 2, 041/240.13.08).

In questa foto: Punta della Dogana, spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea, e la vicina basilica della Salute. **Pagina precedente, in basso:** il salone da ballo di Ca' Rezzonico, il palazzo sede del Museo del Settecento Veneziano.



nella Venezia dell'epoca. Salendo per lo scalone d'onore progettato da Giorgio Massari si raggiunge il primo piano, dove si visitano 11 sale affrescate, ricche di sculture e arredi. Al secondo piano, oltre alla sala dedicata alle opere di Longhi, si trovano il portego dei dipinti, con due tele giovanili di Canaletto, e gli affreschi di Giandomenico Tiepolo staccati dalla villa Zianigo di Mirano. Al terzo piano, infine, si visita la preziosa Pinacoteca Egidio Martini, con opere dal '400 al '900.

Ca' Rezzonico - Museo del Settecento Veneziano (Dorsoduro 3136, 041/241.01.00). Apertura: 10-17 (ultimo ingresso 16), chiuso martedì; ingresso 10 €.

Gli alberghi

Hotel Palazzo Veneziano ★★★★★ S (fondamenta Zattere Al Ponte Lungo 1413, 041/2778719).

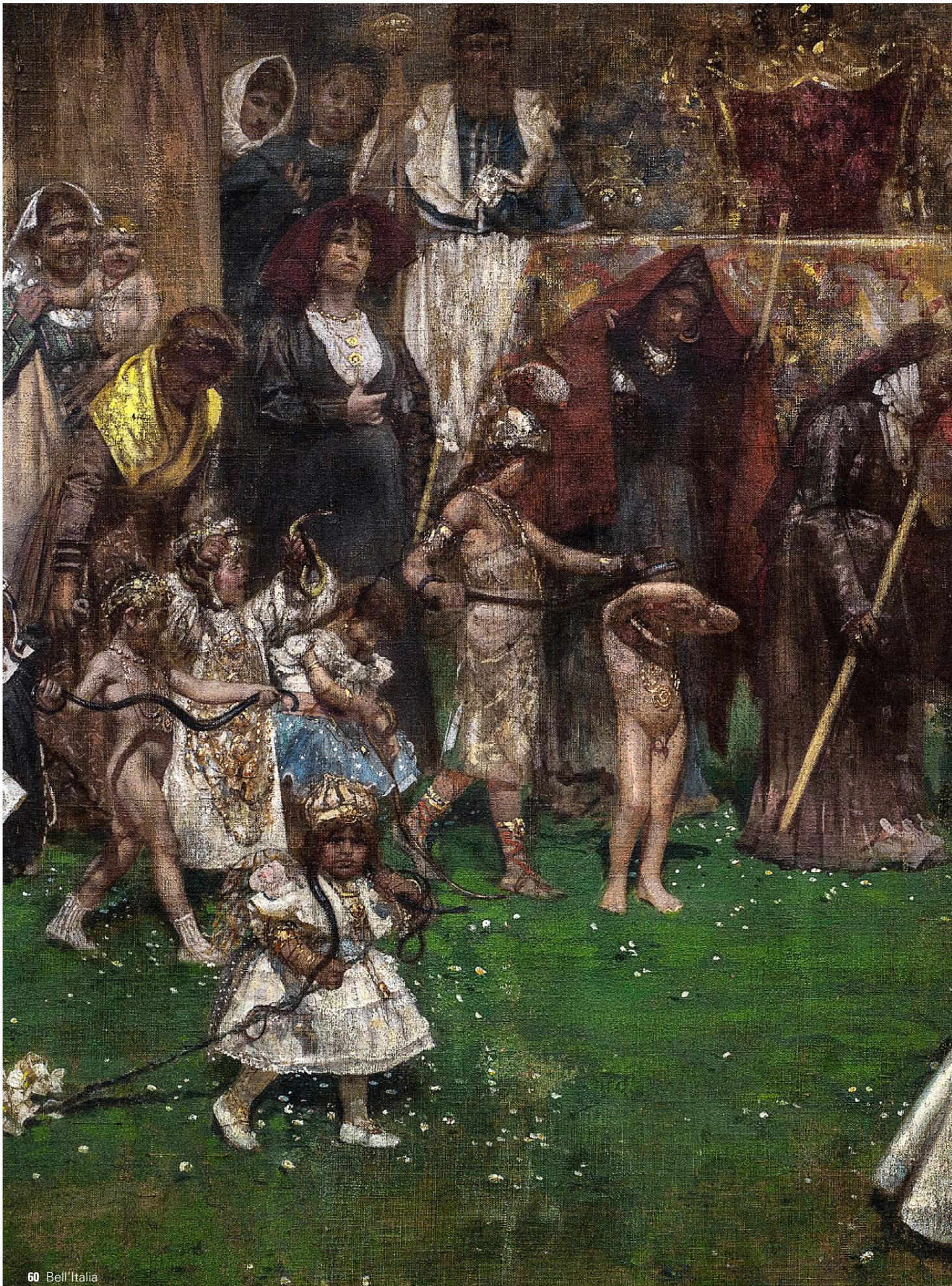
A Dorsoduro, in posizione tranquilla: 84 camere in stile moderno ispirato alla tradizione. Doppia con colazione da 104,50 €.


Locanda Ca' del Brocchi (rio Terà San Vio, Dorsoduro 470; 041/522.69.89). Sei camere in stile '700 veneziano in un palazzetto a pochi passi dalla Collezione Peggy Guggenheim. Doppia con colazione da 70 €.

I ristoranti

Ai Gondolieri (Dorsoduro 366, 041/528.63.96). Ristorante-enoteca in zona Accademia, propone cucina di terra legata alla tradizione veneziana ma con tocchi moderni. Menu degustazione 65 €.

Trattoria Ai Cugnai (San Vio 857, 041/528.92.38). Nei pressi dell'Accademia, questa piccola trattoria serve gustosi piatti di cucina tipica veneziana, prevalentemente di pesce. Conto medio 30-35 €.



A detail from the painting 'Le serpi' by Michele Michetti, showing a group of women in traditional white dresses with snakes. The women are dressed in long, white, lace-trimmed dresses with intricate embroidery. They are holding snakes, some of which are coiled around their bodies. The background is dark and textured, suggesting an outdoor setting. The overall style is characteristic of the Abruzzo school of painting, with a focus on traditional folk culture.

Un particolare del corteo di *Le serpi*, monumentale tela dipinta da Michetti nel 1900.

Francavilla al Mare (Chieti) Museo Michetti

NELL'ABRUZZO POPOLARE E ARCAICO DI MICHETTI

In due tele di enormi dimensioni,
Le serpi e *Gli storpi*, l'artista amico
di D'Annunzio ha espresso
il profondo legame della sua arte
con le tradizioni della terra natale

**Francavilla
al Mare**
(Chieti)

MuMi Museo
Michetti

Quello di palazzo San Domenico, a Francavilla al Mare, è un interessante polo artistico dedicato al massimo artista abruzzese del secondo Ottocento, Francesco Paolo Michetti, nato nel 1851 nella montana Tocco da Casauria, ma vissuto nella località costiera dal 1873 al 1929, anno della sua morte. Il palazzo è sede del Museo Michetti, ma anche del Museo d'Arte Contemporanea e Moderna della Fondazione Michetti, che espone opere di partecipanti e vincitori del Premio Michetti, istituito trent'anni fa.

In una sala apposita, date le enormi dimensioni, ospita *Le serpi* e *Gli storpi*, stazioni ultimale della parabola pittorica di Michetti. Si tratta di due grandissime tele, alte entrambe 380 centimetri, realizzate per l'Esposizione Universale di Parigi del 1900. **Raffigurano scene di vita religiosa abruzzese e s'ispirano a esperienze dirette dell'artista, affascinato dalle tradizioni popolari della sua terra** e impegnato a raccogliere testimonianze etnografiche attraverso l'uso della macchina fotografica. Tema comune è il rapporto fra irrazionalità e devozione popolare, attorno al quale si sviluppano miseria morale (il culto delle serpi) e fisica (la diffusa infermità presso le classi più povere). Segna la continuità tematica fra i due episodi la croce processionale che in entrambi appare a guidare i fedeli, portata da fanciulle il cui capo chino allude alla soggezione culturale nei confronti della superstizione religiosa.

Dopo queste tele nulla sarà uguale a prima per Francesco Paolo Michetti, pittore di precoce talento cresciuto all'Accademia

**Le serpi
Gli storpi**
Francesco Paolo
Michetti

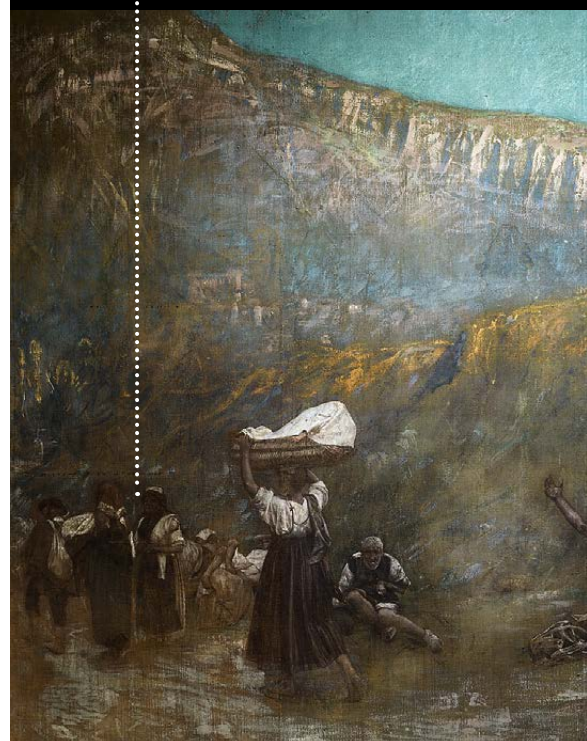
1900, tempera su tela
380x970 cm ciascuna



Gli storpi

La processione di malati e infermi che attraversa il dipinto si concentra attorno a uno sparuto gruppo di persone.

La scena è simile a quelle che si vedevano nelle festività in onore della Madonna dei Miracoli a Casalbordino, cui Michetti aveva assistito.





Le serpi

La tela si ispira alla festa di San Domenico a Cocullo, viva ancora oggi, caratterizzata dalla cattura e offerta di serpi al santo. La scena è apparentemente ambientata dentro una chiesa, malgrado la presenza di verde sul pavimento.

Buoi in vedetta

I pellegrini disposti lungo il percorso, alcuni ripresi in veri e propri ritratti, sono immersi in un paesaggio campestre a piani diversificati che permette a due buoi "carducciani" di stagliarsi solenni all'orizzonte, dominando visivamente le umane cose.

In processione

Il variegato corteo comprende bambini nudi e altri vestiti a festa, zitelle e donne in abito da cerimonia, religiosi, confratelli, serpari (cacciatori di serpi), che dal fondo avanzano lungo un asse obliquo verso destra, allargandosi progressivamente.

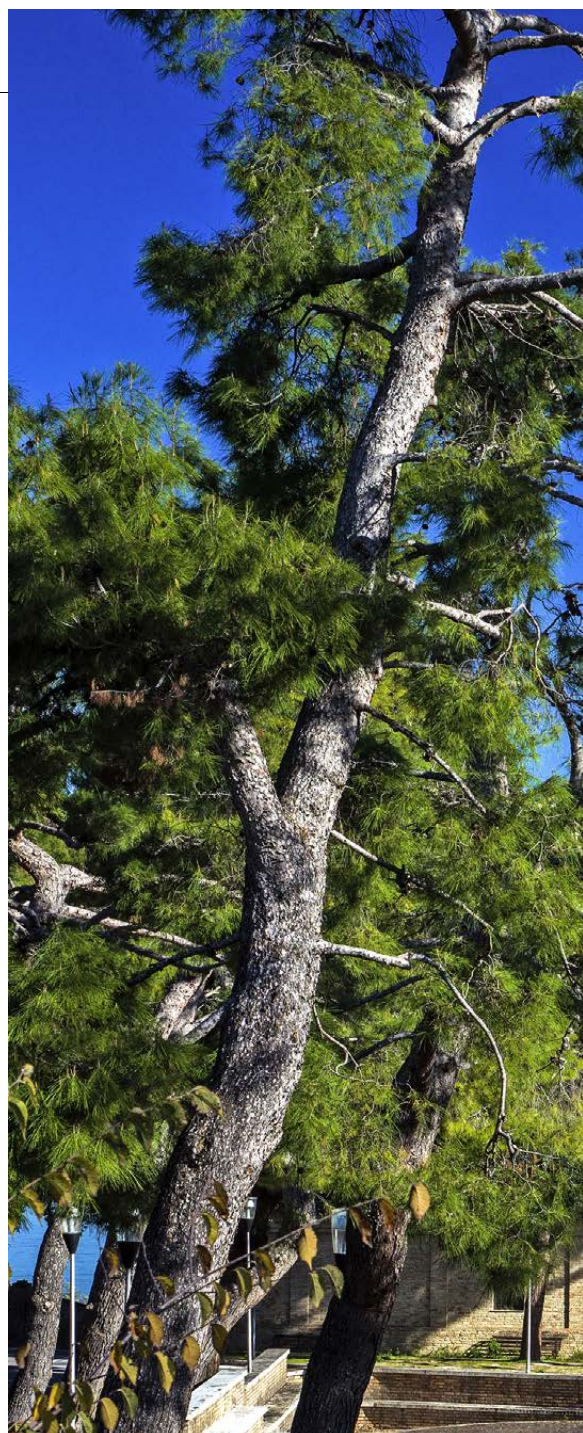


Francavilla al Mare (Chieti)

MuMi Museo
Michetti

di Napoli, poi entrato nelle grazie del mercante Reutlinger che gli apre le porte del mercato parigino. Mai, però, Michetti interrompe il rapporto con il suo Abruzzo. **Il popolo non è, per lui, il soggetto di divertite divagazioni borghesi, è il recupero obbligato di un padre ancora ignoto, arcaico, oscuro**, con cui si deve comunque ristabilire il legame primordiale, pena la perdita della propria identità, etnica e storica. Anche quando ne constata l'arretratezza, in una condizione di sostanziale paganesimo, anche quando la differenza fra la sfera umana e animale sembra farsi labile, Michetti rimane sempre rispettoso del "popolare", nel desiderio di capire fino in fondo l'anima della propria gente, quasi che sotto la scorza della sua ruvidità intraveda il segreto della vera vita, secondo una vecchia mania romantica.

È una ricerca impegnativa, che col tempo lo porta a trascurare i facili sorrisi delle pastorelle e l'esotismo sfavillante del colore, alla Mariano Fortuny, per prediligere toni più controllati ed epici, da pittura storica, in cui la coralità della visione è solo un miraggio, fondandosi sull'insieme di singoli aneddoti. A Parigi, però, non capiscono: troppo folklore. E Michetti rinuncia alla pittura ambiziosa di *Le serpi* e *Gli storpi*, facendo, piuttosto, tanta fotografia, che più dell'elaborazione pittorica gli fa credere di poter registrare la complessità del "vero" del popolo. Una sconfitta, o forse una vittoria nel segno della modernità.



IL MUSEO

Un polo artistico negli spazi dell'ex palazzo municipale

Aperto dal 1997, il MuMi Museo Michetti ha sede nell'ala nuova del palazzo recentemente rinnovato di San Domenico, nel cuore del quartiere alto di Francavilla al Mare, già sede del Municipio. È disposto su due livelli: nella sala inferiore espone, l'una di fronte all'altra, le due tele di Michetti *Le serpi* e *Gli storpi*, già presenti nel palazzo prima dell'istituzione del museo, mentre nelle sale superiori ospita periodicamente mostre di scultura

Da non perdere nei dintorni

Nelle vicinanze del museo si trova il **Convento Michetti**, l'ex cenobio francescano che dal 1885 divenne la casa-studio di Francesco Paolo Michetti. Il pittore la trasformò in un cenacolo aperto a letterati, artisti e intellettuali: l'ospite più famoso fu Gabriele D'Annunzio, che qui scrisse il suo primo romanzo, *Il Piacere*. All'interno del convento si visitano il piccolo chiostro, il refettorio e lo studio che custodisce la tavolozza e altri strumenti di lavoro del pittore; all'esterno è posta una statua in bronzo che raffigura Michetti a figura intera,

opera dell'amico Nicola D'Antino. Sulle orme di D'Annunzio ci si sposta nella vicina Pescara, dove il **Museo Casa Natale di Gabriele D'Annunzio** occupa il primo piano dell'edificio dove il poeta nacque e trascorse la sua infanzia. Le stanze conservano l'atmosfera originale ottocentesca: in ognuna, una didascalia ripropone brani del *Notturmo* in cui D'Annunzio evoca gli ambienti e le persone a lui care. Un legame con l'artista ha anche la **Pineta Dannunziana**, la riserva naturale situata nella zona sud della città che tutela ciò che rimane

dell'antica selva costiera. Il poeta amava frequentarla e nel 1912 al suo interno fu anche allestita una rappresentazione di *La figlia di Iorio*, la tragedia ispirata a D'Annunzio dall'omonima tela dipinta da Michetti, oggi conservata nel palazzo cittadino della Provincia.

INFO Convento Michetti (piazzale Michetti, 338/634.11.19). Visite su prenotazione. **Casa Natale di Gabriele D'Annunzio** (Pescara, corso Manthonè 116, 085/603.91). Apertura: tutti i giorni 8,30-19; ingresso 4 €. **Pineta Dannunziana** (Pescara, viale della Pineta).



In questa foto: la chiesa di Santa Maria del Gesù e l'annesso Convento Michetti, cenobio francescano divenuto casa-studio dell'artista. Pagina precedente, in basso: gli spazi espositivi del Museo Michetti.

e pittura di artisti italiani e stranieri ed eventi culturali. All'interno del palazzo ha sede anche la Fondazione Michetti, che ogni estate organizza il Premio Michetti, istituito nel 1947 per promuovere l'arte italiana moderna. La fondazione ha un suo Museo d'Arte Contemporanea e Moderna, allestito nel palazzo e composto da alcune fra le opere che hanno preso parte alle diverse edizioni del premio.

MuMi Museo Michetti (piazzale San Domenico 1, 085/492.03.00). Apertura: martedì-domenica 9-13 e 15-20, salvo variazioni in concomitanza di eventi; ingresso libero.

Gli alberghi

Villa Maria Hotel & Resort ★★★ (contrada Pretaro, 085/45.00.51). Albergo elegante in collina, circondato da sei ettari di parco e con una bella vista. Offre bar, ristorante e spa. Doppia con colazione da 110 €.

B&B Il Cerchio e la Botte (contrada Santa Cecilia 36, 085/491.90.89). Quattro camere confortevoli in una casa colonica fra ulivi e vigneti, con vista spettacolare. Piccolo ristorante e piscina. Doppia con colazione da 50 €.

I ristoranti

Da Stefano (viale Alcyone 210e, 085/498.16.80). Sul lungomare, nel suo ricco menu di pesce spiccano gli antipasti misti di frutti di mare e pescato locale, con numerosi assaggi di crudi. Conto medio 35 €.

Bar Trattoria Foro (via Foro 52, 338/83.42.06). Locale semplice e genuino specializzato in bruschette e arrosticini, proposti anche in versione piccante. Conto medio 15 €.

Palermo Galleria Regionale della Sicilia

RITRATTO DI FAMIGLIA CON SANTA ROSALIA

È un'intima atmosfera quella che avvolge la patrona della città nella *Vergine in gloria tra Angeli e i Santi Rosalia e Giovanni Battista*, pala dipinta da Pietro Novelli dopo la pestilenza sconfitta dalla "Santuzza"





La Vergine, il Bambino e il volto di San Giovanni Battista in un particolare della pala d'altare.

Palermo

Galleria Regionale
della Sicilia

A Palermo, nel quattrocentesco Palazzo Abatellis, opera di Matteo Carnelivari, è ospitata l'ampia raccolta di opere siciliane dal Romanico al Barocco della Galleria Regionale della Sicilia. È la "casa" di capolavori del tardo-gotico quali il *Trionfo della Morte*, l'*Eleonora d'Aragona* di Francesco Laurana, l'*Annunziata* di Antonello da Messina, il *Trittico Malvagna* di Jan Mabuse, ma anche di diverse opere di Pietro Novelli da Monreale (1603-47), il maggiore pittore siciliano dopo Antonello. Tra queste spicca la *Vergine in gloria tra Angeli e i Santi Rosalia e Giovanni Battista*, pala proveniente da un oratorio palermitano perduto, quello della Madonna delle Grazie a Ponticello.

L'opera si inserisce nella campagna di diffusione del culto e dell'immagine di Santa Rosalia, protettrice di Palermo dall'epidemia di peste del 1624, seguita al ritrovamento sul monte Pellegrino di reliquie che diventano presto oggetto di grande venerazione. Nella propaganda iconografica, che vede coinvolto anche Antoon van Dyck (una sua *Santa Rosalia* è nella Galleria palermitana), Novelli, confratello della Compagnia del Rosario, che a Palermo era simbolo di congiunzione fra Maria, San Domenico e Santa Rosalia, s'impegna con grande dedizione, arrivando a inviare pitture della nuova patrona fino a Castiglione delle Stiviere, nel Mantovano (la tela è conservata nel Duomo neoclassico della cittadina lombarda). Al centro di questa sacra conversazione ci sono la Madonna e il Bambino; Santa Rosalia è alla loro destra, seduta su uno

Vergine in gloria tra Angeli e i Santi Rosalia e Giovanni Battista

Pietro Novelli
1638-43 circa, olio su
tavola, 259x175 cm

Vivaci presenze

Attorno al gruppo, in una luce che spiritualizza la fisicità dello spazio, puttini angelici partecipano gioiosamente della visione, qualcuno in modo un po' irriverente, ma in assoluta innocenza.

Capelli simbolici

I lunghi capelli di Rosalia sono simbolici, al pari del teschio ai suoi piedi, della sua vita eremitica, trascorsa in una grotta sul monte Pellegrino. Lì, dove la santa morì intorno al 1170, è stato eretto un santuario in suo onore.

Gesti eloquenti

Il silenzioso dialogo tra la Madonna e Santa Rosalia non è fatto di sguardi diretti, come invece avviene tra il Bambino e San Giovanni Battista, ma di affettuose mani che sembrano alla ricerca di un contatto.



Palermo

Galleria Regionale
della Sicilia

scanno, San Giovanni Battista è alla sinistra. Il Bambino indica con una mano il seno della madre, mentre con l'altra si rivolge al Battista, che a sua volta segnala la presenza dell'Agnello di Dio. Da un lato c'è dunque la diagonale Maria-Rosalia, con la santa che, come in un moderno ritratto di famiglia, è molto vicina alla Madonna, cui somiglia notevolmente, alludendo a una intimità come solo fra madre e figlia potrebbe esistere. La zona opposta della pala sembra interessare il ramo maschile della famiglia, con il Bambino, il Battista e i simboli relativi (l'agnello, la veste rossa, la croce) che ricordano il sacrificio del Figlio.

Architetto, figlio e padre d'arte (tra i figli, anche una pittrice, di nome Rosalia, naturalmente), Pietro Novelli è artista prolifico, a Palermo e nel resto della Sicilia. L'originalità della sua maniera è il frutto di una cultura artistica sconfinata, assai più ampia di quanto non offrissi l'ambiente palermitano, dove pure assorbe l'influenza di Van Dyck, con particolare attenzione per quanto succedeva a Roma e a Napoli, città in cui potrebbe avere soggiornato. L'esempio di Caravaggio, meditato soprattutto tramite de Ribera, viene filtrato attraverso i classicisti emiliani (Reni, Lanfranco, Guercino, Domenichino) e altri napoletani (Vaccaro, Stanzone, Cavallino), conseguendo una simbiosi di fisionomie altere, luminismo e fervore emotivo che costituisce la cifra per antonomasia del Seicento pittorico siciliano.

Da non perdere nei dintorni

Palazzo Abatellis è nel cuore dell'antico quartiere della **Kalsa**, di origine araba, che si allunga vicino al mare con la sua affascinante mescolanza di edifici di epoche e stili diversi. Piazza Bellini accoglie due edifici religiosi del XII secolo in stile arabo-normanno, la **chiesa della Martorana**, ricca di sfavillanti mosaici bizantini, e la **chiesa di San Cataldo**, con le sue tre cupolette rosse. C'è poi il complesso monumentale di Sant'Anna La Misericordia, con edifici in stile gotico-catalano e barocco: oggi ospita la **Galleria di Arte Moderna**, che espone oltre 200 fra quadri e sculture, dai primi dell'800 alla metà del '900, fra cui monumentali tele di Giuseppe Sciuti, paesaggi di Francesco Lojacono e importanti opere di Campigli, Casorati, Sironi e Guttuso. Nel quartiere si trova anche la casa-museo di **Palazzo Mirto**, emblematico esempio delle sfarzose residenze dell'aristocrazia palermitana, con sontuosi arredi dal '600 all'800. Fra una chiesa e un museo, si può fare una pausa a **Villa Garibaldi**, grazioso giardino pubblico con busti di eroi del Risorgimento e piante esotiche: stupisce il maestoso albero di *Ficus macrophylla*, uno dei più grandi e antichi d'Italia.

INFO Chiesa della Martorana (piazza Bellini 3, 345/828.82.31). Apertura: lunedì-sabato 9,30-13 e 15,30-17,30, domenica 9-10,30; ingresso 2 €. **Chiesa di San Cataldo** (piazza Bellini 1, 091/611.81.68). Apertura: tutti i giorni 9,30-12,30 e 15-18; ingresso 2,50 €. **Galleria d'Arte Moderna** (via Sant'Anna 21, 091/843.16.05). Apertura: martedì-domenica 9,30-18,30; ingresso 7 €. **Museo Regionale di Palazzo Mirto** (via Merlo 2, 091/616.4751). Apertura: martedì-sabato 9-18, domenica 9-13; ingresso 6 €. **Villa Garibaldi** (piazza Marina). Apertura: 9-20.

IL MUSEO

L'arte sull'isola dal Medioevo al Barocco

La Galleria è allestita in Palazzo Abatellis, dimora nobiliare di fine '400, poi diventata convento di clausura. Dopo i bombardamenti del 1943, il complesso venne restaurato e scelto come sede della Galleria Nazionale della Sicilia (ora Regionale), affidando nel 1954 l'allestimento all'architetto veneziano Carlo Scarpa. Negli ultimi anni la Galleria è stata restaurata e ampliata, rispettando però il progetto di Scarpa. La raccolta documenta la storia dell'arte in Sicilia tra XII e XVII secolo, con opere



In questa foto: la chiesa della Martorana (a sinistra) e la chiesa di San Cataldo, nel cuore della Kalsa. Pagina precedente, in basso: Il *Trionfo della Morte*, affresco quattrocentesco nella Galleria di Palazzo Abatellis.



di straordinaria importanza come il grande affresco del *Trionfo della Morte* (metà del XV secolo), proveniente da un altro palazzo cittadino e posto nell'antica cappella, e l'*Annunziata* di Antonello da Messina (1474 circa). Di grande interesse sono anche le sale dedicate alla scultura siciliana tra '400 e '500, con il *Busto di gentildonna* (detto di *Eleonora d'Aragona*) di Francesco Laurana, la sala della pittura fiamminga e i nuovi spazi riservati alla pittura siciliana tra '500 e '600.

Galleria Regionale della Sicilia (Palazzo Abatellis, via Alloro 4, 091/623.00.11). Apertura: martedì-venerdì 9-18,30, sabato, domenica e festivi 9-13; ingresso 8 €.

Gli alberghi

Grand Hotel Villa Igiea (salita Belmonte 43, 091/631.21.11). Gran vista sul golfo di Palermo e lusso d'altri tempi in questa villa dell'800 con affreschi e mobili d'epoca. Doppia con colazione da 142 €.

Appartamenti Butera 28 (via Butera 28, 333/316.54.32). Appartamenti con arredi d'antiquariato e dotazioni moderne nel palazzo di famiglia dei nobili Tomasi di Lampedusa. Per due persone da 80 € a notte.

I ristoranti

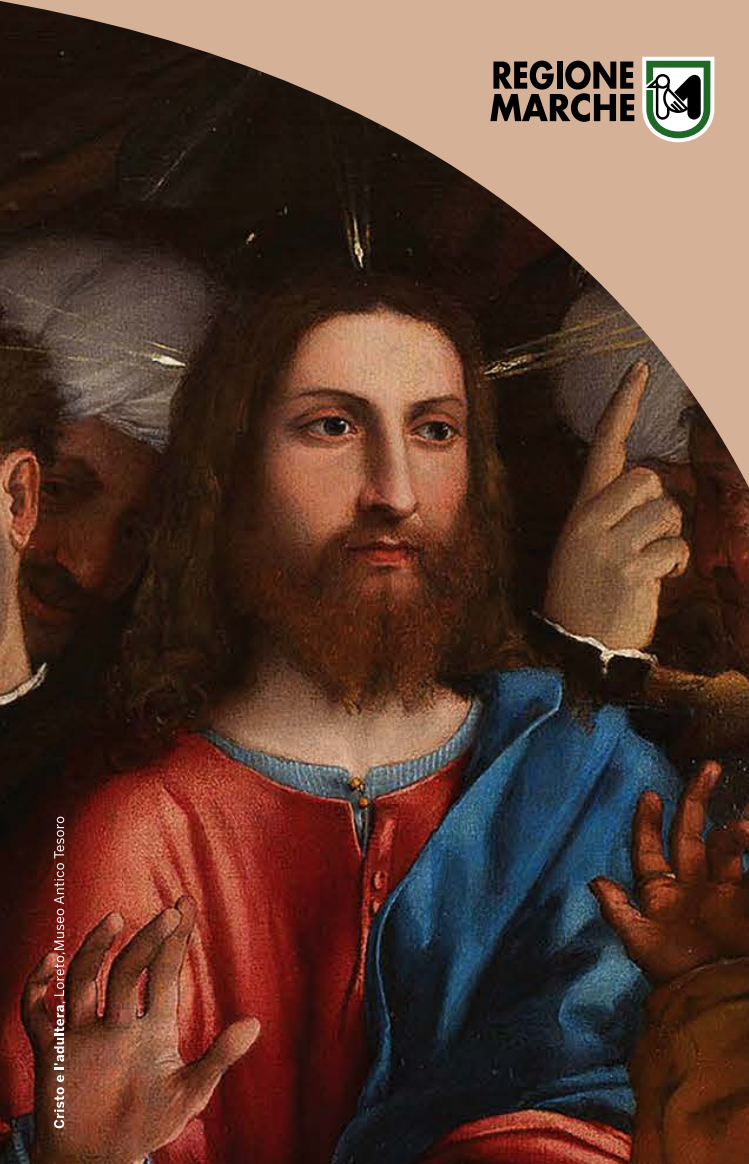
Ciccio in Pentola (via dello Spasimo 44, 091/610.12.15). Nel cuore della Kalsa, questo ristorante propone piatti di pesce ispirati alla tradizione, ma con tocchi originali. Conto medio 35 €.

Friggitoria Chiluzzo (piazza Kalsa 11). Questo chiosco con qualche posto a sedere serve panelle, cazzilli e tutti gli altri gustosi classici dello street food alla palermitana. Conto medio 8 €.

Le città, i musei, gli artisti



LE IMMAGINI DI QUESTO NUMERO: **Copertina:** dettaglio dell'*Annunciazione* di Orazio Gentileschi, Gabriele Croppi. Foto Sgarbi: Flavio Lo Scalzo/AGF. **L'autore:** Awakening/GettyImages (p.4). **Roma:** Foto Scala, Firenze - su concessione Ministero Beni e Attività Culturali e del Turismo (pgg.6-9), Stefano Montesi/Corbis/GettyImages (p.10), Peter D Noyce/Alamy/IPA (p.11). **Milano:** Veneranda Biblioteca Ambrosiana/De Agostini Picture Library/Scala, Firenze (pgg.12,13), Hemis/Alamy/IPA (p.14), Ilyas Ayub/Alamy/IPA (p.15). **Torino:** Gabriele Croppi (pgg.16-20), Good Life Studio/GettyImages (p.21). **Cascia di Reggello:** Foto Scala, Firenze (p.22,23), Cortesia Museo Masaccio d'Arte Sacra (pgg.24,25), Paolo Corradini (p.26), Andrea Pistolesi (p.27). **Pesaro:** Foto Scala Firenze, su concessione del Comune di Pesaro/Servizio Musei (pgg.28-30), Foto Scala, Firenze (p.30,32,33), Alessandro Giampaoli (p.34), MauroFlamini/REDA&CO (p.35). **Genova:** Foto Scala, Firenze (p.36,37), Travelbild-Italy/Alamy/IPA (p.38), Matteo Carassale (p.39). **Salerno:** Italia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo-Soprintendenza A.B.A.P. di Salerno e Avellino-Archivio Fotografico (p.42), Carlo Giacomazza (p.44), Vittorio Sciosia (p.45). **Cagliari:** Giuseppe Ungari/per concessione della Galleria d'Arte Moderna di Cagliari (p.46), Enrico Spanu/REDA&CO (p.48), Enrico Spanu (p.49). **Taverna:** Archivio Pretiano Museo Civico di Taverna (pgg.50-53), Dionisio Iemma (pgg.54,55). **Venezia:** Foto Scala, Firenze-Archivio Fotografico Fondazione Musei Civici di Venezia (p.57), Piere Bonbon/IPA (p.58), Bailey-Cooper Photography/Alamy/IPA (p.59). **Francavilla al Mare:** Luciano D'Angelo (pgg.60-63,65). **Palermo:** Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (pgg.66-67,69), Francesco Palermo/Alamy/IPA (p.70), Fabio Gambina (p.71).



Cristo e l'adultera. Loreto/Museo Antico Tesoro



Capriccio e Natura. Percorsi d'arte e di rinascita nelle Marche del secondo Cinquecento. Musei civici di Palazzo Buonaccorsi

L'arte che salva

*Immagini della predicazione
tra Quattrocento e Settecento*
Crivelli, Lotto, Guercino

a cura di
Giuseppe Capriotti
Francesca Coltrinari

8 OTTOBRE 2017 - 8 APRILE 2018
LORETO
Museo Antico Tesoro della Santa Casa

Capriccio e natura

Arte nelle Marche del secondo Cinquecento
Percorsi di rinascita

a cura di
Anna Maria Ambrosini Massari
Alessandro Delpriori

7 DICEMBRE 2017 - 13 MAGGIO 2018
MACERATA
Musei civici di Palazzo Buonaccorsi

Mostrare le Marche continua nel 2018 ad Ascoli Piceno, Fabriano, Fermo e Matelica

In collaborazione con



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Partecipazione, coordinamento
e segreteria organizzativa



Informazioni
tel. +39 0733 256361
www.maceratamusei.it

in collaborazione con:



con il contributo di:



Scopri tutte le mostre e gli eventi su
eventi.turismo.marche.it
Visita le mostre e scarica il coupon sconto su
eventi.turismo.marche.it

Pacchetti e offerte su
www.turismo.marche.it





LIVE HAPPILLY

Andrea Bocelli, un'intera vita dedicata a perfezionare la voce, per offrire al mondo le sue migliori esibizioni. illy, più di 80 anni dedicati a perfezionare un unico blend di 9 origini di Arabica, per offrire al mondo il suo miglior caffè.



#LIVEHAPPilly

C'è un solo blend illy, unico come chi lo ama. Scopri le loro storie su illy.com

